Anno 122 Numero 168

LA STAMPA

Venerdì 5 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
POCO NUVOLOSO / VARIABILE	Max. Bari	40°
	Min. Cuneo	15°
	Torino (media)	20,5°
	Previsioni a pagina 11	

VALUTE	
DOLLARO	
1366,37	+ 1,58
MARCO	
737,69	+ 0,10
BORSE	
MILANO (Comit)	
533,37	- 0,84%
NEW YORK (Dow Jones)	
2126,60	- 7,47%

A PAGINA 7

Caso Cirillo
Più duro
il duello dc-Alemi

Il governo vara oggi gli sgravi Irpef in vigore dal gennaio '89

Meno tasse in busta paga

Norme per impedire l'elusione delle imposte - Slitta a settembre il «condono» fiscale per i lavoratori autonomi - Boom della produzione industriale (9%), ma allarma il deficit pubblico

Per vivere alla giornata

Il vertice di ieri della maggioranza, pur avendo espresso buone intenzioni, non sembra aver portato alla politica economica quegli impulsi chiarificatori che ci si poteva legittimamente attendere. Dietro a un'ennesima e lodevole espressione di buoni propositi diventa sempre più preoccupante la situazione finanziaria pubblica, rapidamente deterioratasi nel corso degli ultimi mesi.

Sui conti pubblici, infatti, si è abbattuto il forte onere aggiuntivo rappresentato dai contratti già conclusi nel pubblico impiego mentre ne incombono altri, di portata non facilmente prevedibile, ancora da concludere. Nel frattempo, sui tagli alle spese e sul recupero dell'evasione non si è fatto ancora alcun vero passo avanti. Non si può quindi escludere che, come già successo altre volte, dopo le ferie improvvisamente si scopra che, specie per sanità e previdenza sociale, la spesa pubblica effettiva risulti molto superiore a quella prevista.

In questa insoddisfacente situazione generale, la prima parte della manovra fiscale, varata all'inizio delle ferie, appare come poco più di un rattoppo, che comporterà per l'erario soltanto benefici minimi, non invertirà la pericolosa tendenza all'aumento del disavanzo pubblico ma ha intanto portato allarme tra milioni di contribuenti.

Dietro a questa manovra è riaffiorata la contrapposizione che caratterizza da oltre un decennio la politica fiscale italiana: da un lato un ministro del Tesoro, giustamente preoccupato della copertura finanziaria ma forse non sostenuto a sufficienza dal proprio partito, che invoca maggiore severità e nuove, più restrittive regole per la spesa; dall'altro, una posizione più accomodante, espressa, in questo governo, in particolare dal ministro delle Finanze, che pone l'accento sulla gradualità con cui deve avvenire il risanamento dei conti pubblici per non turbare gli equilibri complessi di un Paese fragile com'è l'Italia.

Il vertice della maggioranza ha indubbiamente attenuato, ma non sembra aver risolto queste differenze, segno della mancanza di una strategia della finanza pubblica fortemente condivisa, ma anche, in definitiva, delle aspirazioni degli italiani, contraddittorie al limite della schizofrenia.

Gli italiani nel loro complesso — e i politici italiani in modo particolare — si comportano nei confronti della spesa pubblica come certi malati, guaribili con un'operazione chirurgica, che non sanno però decidersi ad affrontare per un innato timore del bisturi.

Si potrebbe osservare che la finanza pubblica italiana è in pezzi da almeno quindici anni, ma che le cose non vanno poi così male, se è vero che nello stesso periodo l'Italia è riuscita a diventare, come proclamano le statistiche, la quinta potenza industriale dell'Occidente, magari proprio in virtù della spinta impressa alla domanda globale dai crescenti deficit pubblici. Ci si potrebbe allora chiedere se è proprio necessaria una maggiore severità.

La risposta è, oggi, purtroppo positiva. Così come gli strumenti dei geologi sono in grado di segnalare l'insorgere del pericolo di frane e terremoti, pur senza poterne indicare il momento preciso, gli strumenti degli economisti avvertono un rischio sempre più sensibile di crisi finanziarie pubbliche in Italia, pur senza poterne prevedere tempi e modalità. Tra i segnali più preoccupanti vi è la crescente preferenza dei risparmiatori italiani per i titoli pubblici a breve termine, che tradisce una sfiducia nell'azione dello Stato, e l'accumularsi per i prossimi mesi di una massa senza precedenti di titoli pubblici da rinnovare.

Non sono favorevoli, inoltre, le condizioni internazionali. E' in atto un rialzo mondiale dei tassi d'interesse che investe anche l'Italia e si traduce in un maggior onere per il Tesoro nel finanziare il proprio debito. Infine, in tutti i Paesi avanzati, eccetto l'Italia, i governi stanno drasticamente riducendo i deficit pubblici, soprattutto mediante tagli alle spese e privatizzazioni.

In questa situazione non serve la ripetizione di vecchi provvedimenti, di efficacia sempre minore, e ogni rinvio comporterà la necessità di misure più incisive in futuro. Il successo o l'insuccesso del governo si misurerà sempre più dalla sua capacità di tagliare la spesa; per rendere socialmente accettabili questi tagli è indispensabile aumentare l'efficienza dei servizi. Su questa strada si stanno muovendo soltanto passi molto timidi. Si vive alla giornata. E vivere alla giornata, nei prossimi mesi, potrà essere molto pericoloso per i conti dello Stato.

Mario Deaglio

ROMA — Un «pacchetto» fiscale decurtato va oggi al Consiglio dei ministri: saranno varati gli sgravi Irpef (dal gennaio '89) e verrà approvato il provvedimento contro l'elusione fiscale (cioè i «trucchi» per non pagare le tasse utilizzando mezzi legali). Slitta invece a settembre, come previsto, il nuovo regime per le imposte dei lavoratori autonomi, con quella misura complementare «*che non è corretto chiamare condono*». Forse sarà però varata la riforma dell'amministrazione tributaria. Il governo conclude così la manovra economica estiva, rinviando all'autunno le scelte severe che saranno necessarie per il bilancio statale dell'89.

Dal vertice dei cinque segretari di partito della maggioranza esce però un impegno a «*interventi incisivi di modifica dei meccanismi di spesa*». A settembre tutti i ministeri dovranno presentare tagli di bilancio per l'89. La coalizione concorda nel ritenere che, come dice Bettino Craxi, «*l'economia del Paese va bene, mentre sono i conti dello Stato che non tornano; e non tornano in modo sempre più preoccupante*». Nei primi 4 mesi dell'anno la produzione industriale è cresciuta del 9,1%, ma gli obiettivi di manovra monetaria rischiano di essere oltrepassati soprattutto per colpa del fabbisogno finanziario del settore pubblico.

Bloccato fino all'autunno è poi ogni cambiamento di assetto nelle imprese Iri, Eni, Efim: le linee entro cui muoversi saranno stabilite collettivamente dai ministri all'interno del Cipe. Di fatto, vengono sospese tutte le iniziative prese dal ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani (dc) per il «polo ferroviario» o il «polo aeronautico». Qui lo scontro nel vertice è stato duro, e il vicepresidente del Consiglio De Michelis ne conclude che «*Fracanzani non può più dare nessuna autorizzazione*». Fracanzani ribatte che quello di De Michelis è un lapsus freudiano: «*Crede di essere ancora ministro delle Partecipazioni statali*».

Sul cosiddetto condono fiscale il vertice dei segretari è giunto a un compromesso. E' stato accettato il veto del pri a decidere adesso il nuovo regime Iva e Irpef per i lavoratori autonomi (dal 1989). Però a settembre è probabile che il provvedimento venga adottato anche nel suo punto più controverso: che, ripete il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, «*non sarà un condono, ma piuttosto una riliquidazione per gli anni passati*». Giorgio La Malfa, segretario del pri, ammette che «*come se ne parla*

Stefano Lepri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il giudice Sica sarà il nuovo commissario anti-mafia

ROMA — Prima risposta del governo all'indomani del «caso Palermo»: il giudice istruttore Domenico Sica, il più esperto della Procura romana, sarà il nuovo Alto Commissario per la lotta alla mafia.

La decisione di De Mita è maturata dopo il vertice della maggioranza.

Forse già oggi, nel Consiglio dei ministri, la scelta potrebbe essere ratificata: è la prima volta che un giudice viene chiamato all'incarico.

Ma la giornata di ieri ha segnato altri importanti passi. Il presidente della Repubblica Cossiga ha ricevuto il rapporto del Csm sulla crisi della giustizia a Palermo e contestualmente ha preannunciato che a settembre, dopo le decisioni del Plenum del Csm, invierà la documentazione alle Camere perché intervengano sui problemi del «pool» antimafia con nuove leggi.

Inoltre il Presidente della Repubblica confidava in un ripensamento del giudice Falcone, invitandolo a restare al suo posto.

Dal canto suo il ministro della Giustizia Vassalli sottolineava al Senato la stessa necessità di nuovi strumenti nella lotta contro le cosche.

(I servizi a pag. 10)

La donna manager più nota in Italia

Morta la Bellisario

E' deceduta ieri pomeriggio per un tumore nella sua casa di Torino - Ha lavorato fino all'ultimo

TORINO — Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, è morta ieri pomeriggio a Torino, nella sua villa collinare. Il 9 luglio aveva compiuto 53 anni. Dal 1986 era affetta da un tumore, pare alle ossa. Sapeva della malattia, che l'aveva costretta a due operazioni e a numerosi ricoveri in ospedale, ma ignorava fosse inguaribile. Ha lavorato sino all'ultimo. Alle 17 è scivolata nel sonno. Pochi minuti dopo, il cuore cessava di battere.

Originaria di Ceva (provincia di Cuneo), dopo la laurea in economia, nel 1960 Marisa Bellisario era stata assunta come programmatrice di computer all'Olivetti. Qui conosceva il futuro marito: il prof. Lionello Cantoni, che oggi ha 58 anni ed è docente e vicerettore della facoltà di informatica. Dal 1973 la coppia, che non ha figli, abitava nella grande villa di strada Mongreno 241. Con cinque gatti e tre cani.

E proprio, qui, in salotto, il prof. Cantoni reagisce alla tragedia raccontando della moglie con tenerezza addolorata. «*Mi raccomando, parlate con rispetto di questa grande donna. La persona più onesta, professionale, retta che abbia mai conosciuto. Su di lei nessuno potrà mai eccepire nulla, non avranno mai scoperti scandali, conti segreti, amanti. Mi ha voluto bene sempre. Io le ho insegnato molto, ma anche lei mi ha insegnato tante cose. Per le donne è stato un simbolo*».

Cominciano ad arrivare le telefonate di cordoglio dei potenti di tutta Italia, il prof. Cantoni si scusa con i cronisti: «*Perdonatemi se debbo ancora interrompermi, ma mia moglie era così importante...*». Asciugandosi una lacrima ricorda: «*Marisa credeva di essere sulla via della guarigione. No, non chiedetemi dove aveva il tumore. Nelle ultime due settimane, però, il male l'aveva obbligata a letto. E di là* (indica stancamente con il capo la camera chiusa e in penombra dov'è il corpo della moglie), *per telefono, ha continuato a dirigere l'ufficio. Era arrabbiata con la sorte che non le permetteva di andare a lavorare... se c'è stato un periodo in cui ha sculacciato i collaboratori, ecco, sono stati proprio questi quindici giorni... Ha lavorato sino a ieri sera. Con grande fatica. Il respiro era diventato affannoso, ha capito che si stava avvicinando la fine. Alle 17 s'è addormentata, è passata dal sonno alla morte. Le tenevo la mano, diventava sempre più fredda*».

Il prof. Cantoni lascia correre lo sguardo per il salotto, mormora: «*Spero di aver rimesso tutto a posto, come piaceva a Marisa... eh, la mia bella biondina... sapete, quando la conobbi era davvero una bella ragazzina*». Soffoca la commozione, ringrazia il medico curante, il dott. Franco Accossato, ed i collaboratori della moglie. «*Da tempo avevano cominciato a intuire la verità sulla malattia: hanno sempre fatto muro perché sull'Italtel non trapelasse, guai se Marisa avesse appreso dai giornali*». Così sia i due interventi (solo il primo fu coronato da successo) che l'ultimo ricovero dell'inverno scorso all'ospedale S. Croce di Moncalieri sono rimasti segreti. I funerali si svolgeranno sabato alle 11 (partenza da strada Mongreno) in forma non religiosa. Marisa Bellisario sarà sepolta nel cimitero di Ceva, accanto al padre.

Claudio Giacchino

Marisa Bellisario

(Altri servizi a pag. 6)

Torna la tesi sulla vocazione agro-turistica dell'Italia

Un popolo di osti pigri

Un economista e politologo, Gianfranco Miglio, organizzerà a Rimini in ottobre per il convegno annuale del Centro Pio Manzù un incontro sul mercato unico europeo intitolato «Rendez-vous '92». In un'intervista all'*Avvenire* del 31 luglio Miglio sostiene che l'Italia «*reggerà il confronto*» con gli altri membri della Comunità soltanto smettendola di ragionare secondo criteri di concorrenzialità e rinunciando a inseguire sul loro terreno i Paesi dell'Europa Centro-Settentrionale. Se deciderà finalmente di seguire la propria vocazione agricola e turistica l'Italia «*sarà alla fine soprattutto il giardino e il ristorante d'Europa*». E aggiunge: «*Se buona parte degli italiani è destinata a fare l'oste o il cameriere, questo non deve né spaventare né scandalizzare*». Vi sono infatti, secondo Miglio, due Europe, antropologicamente diverse, di cui una «*fredda*» e l'altra «*pigra*». Egli non dice quali siano le virtù dell'Europa fredda, ma elenca con chiarezza i difetti dell'Europa pigra dove la gente «*si accontenta di poco purché sia garantito*» e il mercante è «*fenicio*», vale a dire «*un po' predone e un po' mercante*». E conclude che avremo dopo il '92 un'«*Europa a due velocità*» in cui l'Italia sarà probabilmente la capofila dell'Europa di «*serie B*».

La mia impressione, leggendo l'intervista di Miglio, è stata di ritrovare un vecchio conoscente che credevo scomparso da un pezzo. La tesi sulla vocazione agricola e turistica dell'Italia era abbastanza diffusa tra la fine degli Anni Quaranta e l'inizio degli Anni Cinquanta. Era una tesi «liberista» perché accettava il principio della liberalizzazione degli scambi, a cui molti erano contrari, ma era al tempo stesso il risvolto della grande inquietudine con cui si guardava allora alle sorti di un Paese sconfitto e distrutto nel mare grande dell'economia internazionale. Non so che cosa sarebbe accaduto se l'Italia avesse scelto allora di diventare il «*giardino e il ristorante d'Europa*». So che quella scelta non fu fatta. Gli scambi furono liberalizzati, ma l'Italia, pur senza rinunciare alla sua vocazione turistica, decise, per una di quelle decisioni silenziose e collettive che fanno la forza di una nazione, di essere un Paese industriale.

Tralascio gli argomenti antropologici di Miglio e fingo di accettare senza preoccuparmene, per il gusto della conversazione, la prospettiva di un Paese di osti e camerieri. Mi limito a chiedere se quella scelta, fatta negli anni del Dopo-

Sergio Romano

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Dopo la liberazione di Marco s'innesca una polemica tra il padre e i carabinieri

Papà Fiora: perché ora accusano me?

Il comandante della caserma di Reggio Calabria: «E' un sequestro inspiegabile, forse nasconde questioni personali» - La replica da Torino: «Sono un libro aperto, ero andato giù per pagare il riscatto»

TORINO — E' polemica dopo la liberazione in Aspromonte del piccolo Marco Fiora, sequestrato sulla collina di Torino un anno e mezzo fa. Sulle cause e sulla conclusione di un sequestro definito anomalo si formula più d'una ipotesi. E dalla Calabria partono critiche alla stessa famiglia Fiora.

Definendo il rapimento del bambino «inspiegabile» il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo dei carabinieri di Reggio, ha detto che alla base di tutto potrebbe esserci una questione personale. La frase ha richiamato una vecchia storia di prestiti che il padre di Marco avrebbe concesso a tassi da capogiro, ipotesi che venne smentita già nelle prime settimane successive al sequestro. Diversa la posizione della polizia. Il capo della Mobile di Reggio, Salvatore Petanè, ha dichiarato: «*E' stata una liberazione politica, decisa dalla 'ndrangheta*».

Immediata la replica al colonnello Palazzo da parte di Gianfranco Fiora: «*Che senso ha tutto questo? Che significa? Adesso arrivano a criminalizzare me? Io ormai sono un libro aperto: di me tutti sanno tutto. E' stato scritto ogni cosa. Ero giù con 300 milioni per pagare. Io stesso non so perché non ho dovuto versare quei soldi*».

Intanto, sono già 10 le persone arrestate (solo tre per sequestro di persona). I primi arresti risalgono all'ottobre dell'87, gli ultimi sono del maggio di quest'anno.

Accusati di sequestro, con Agazio Garzaniti, sono Antonio Romano, 42 anni, secondo telefonista, e una terza persona della quale non è stato reso noto il nome.

Marco sta meglio. E' stato visitato da uno specialista: farà ginnastica e sport per tornare in piena forma.

(Servizi alle pagine 8, 9).

Zanone: no ai soldati in Aspromonte

ROMA — **Ministro Zanone, ha sentito che qualcuno ha proposto di mandare l'esercito sull'Aspromonte a rastrellare la zona, a bonificarla dalla criminalità e impedire che un bambino come Marco Fiora resti per un anno e cinque mesi prigioniero dei banditi e della montagna? Lei cosa ne pensa?**

«Penso che non siamo più ai tempi delle campagne contro il brigantaggio. Tuttavia l'esercito può dare e darà un contributo importante alla presenza dello Stato anche in Calabria. Il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni è un compito delle forze armate seppure distinto dallo specifico intervento di ordine pubblico».

E questo chi deve farlo?

«L'arma dei carabinieri. Sull'Aspromonte i carabinieri ci sono, non solo i reparti 'territoriali', cioè le stazioni e le compagnie, ma anche con campi d'arma di battaglioni mobili che alternandosi in turni di un mese circa già sono nell'area. I turni si alternano con la presenza costante di circa 250 carabinieri. La presenza nella regione sarà di molto potenziata con l'istituzione della scuola allievi carabinieri a Reggio Calabria che sarà frequentata da un migliaio di giovani».

Dunque lei è contrario all'impiego dell'esercito come supporto ai carabinieri in operazioni di rastrellamento, perquisizioni, posti di blocco, presidio delle strade?

«Un intervento del genere non è stato sino ad oggi né pianificato né richiesto. E' invece già in atto la presenza di militari in Aspromonte per campi di addestramento. A maggio ci sono stati i bersaglieri della brigata meccanizzata 'Goito', a giugno gli alpini della 'Tridentina', a settembre ci andranno i fanti della brigata motorizzata 'Friuli'. Duemila soldati per volta, per 15-20 giorni di campo».

Però, ministro, a maggio e giugno, quando cioè c'erano già i soldati sull'Aspromonte, l'anonima sequestri teneva prigioniere da quelle parti ben quattro persone. Questo significa che la presenza dei militari non è servita a molto.

«Incrementare la presenza di militari in Aspromonte, anche se ad essi non è affidato un compito di ordine pubblico, credo abbia comunque

Cesare Martinetti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nella battaglia dello spaghetto i tedeschi usano anche l'arma dei sondaggi

«All'italiano la pasta piace molle»

ROMA — I pastai tedeschi partono alla conquista dell'Italia armati di spaghetti, bucatini e vermicelli di grano tenero. E si fanno coraggio con questo provocatorio grido di guerra: alla metà degli italiani, la pasta piace molle.

Così, almeno, sostiene la «*Keppler Konsum Forschung*», una ditta di Stoccarda specializzata in ricerche di mercato nel settore alimentare. In un recente mini-test effettuato in Italia, il 45,5 per cento delle donne intervistate ha detto di preferire gli spaghetti tedeschi di grano tenero ai tradizionali spaghetti italiani di grano duro.

Di fronte a questo dato abnorme, Giuseppe Menconi, direttore dell'associazione dei pastai italiani (*Unipi*), trattiene a malapena una risata. «*Il loro sondaggio è una gran buffonata. I tedeschi hanno la reputazione di essere gente seria, ma questi non sono altro che acchiappanuvole*».

Menconi sostiene che i pastai tedeschi sbandierano i risultati del test perché sono «*in preda all'euforia*» da quando hanno ottenuto, il mese scorso, via libera dalla Cee all'esportazione in Italia di pasta di grano tenero. «*Ma siamo seri!*», dice il direttore dell'«*Unipi*». «*Un italiano non accetterà mai di farsi due bucatini all'amatriciana con una pasta pallida e molliccia*».

Il sondaggio è stato commissionato dall'associazione dei pastai tedeschi (*Teigwaren verband*). In Italia, la «*Keppler*» si è appoggiata alla società «*Analisi e strategie di mercato*». Il test è stato condotto a Milano e Bologna su un campione di 200 donne. Hanno assaggiato una marca di spaghetti italiani di grano duro e una di spaghetti tedeschi di grano tenero, naturalmente senza le rispettive etichette. «*Abbiamo usato il cronometro per assicurare tempi di cottura assolutamente identici*», assicura Martin Keppler. Poi, le quattro domande.

Crudo. L'aspetto di uno spaghetto crudo tedesco è stato preferito dal 44 per cento, quello di uno spaghetto crudo italiano dal 56 per cento. Cotto. L'aspetto di uno spaghetto cotto tedesco è stato preferito dal 39 per cento, mentre lo spaghetto cotto italiano è piaciuto al 61 per cento.

Al dente. L'assaggio dopo la cottura ha dato questi risultati: 34 per cento a favore dello spaghetto tedesco, 48 per cento a favore di quello italiano e 18 per cento di indecisi.

Disponibilità all'acquisto. Alla conclusione del test, il 37 per cento ha detto di voler comprare la marca tedesca, il 46 per cento quella italiana; 17 per cento gli indecisi, che divisi a metà e sommati agli altri due gruppi danno appunto 45,5 a favore dei spaghetti molli e 54,5 a favore di quelli duri.

L'ingegner Riccardo Agnesi, proprietario dell'omonimo pastificio, non è del tutto convinto dei risultati per due motivi. Il primo riguarda la cottura durante il test: «*Il cronometro in questi casi non serve perché è proprio superando il punto ideale di cottura che vien fuori la differenza tra grano duro e grano tenero. E la tenuta di cottura della pasta italiana è migliore*».

La seconda obiezione dell'ingegner Agnesi riguarda la decisione di fare il sondaggio in due città del Nord. «*Evidentemente hanno ristretto il test ai consumatori meno critici. La massima severità di giudizio si ottiene in Italia meridionale*».

La competenza regionale è stata anche materia di discussione al tribunale della Cee. L'avvocato dei pastai tedeschi legittimò i risultati del sondaggio sostenendo che Milano era la capitale della pasta. Ma fu subito interrotto dal presidente del tribunale, il napoletano Manfredi Bosco: «*Eh no! La capitale della pasta è Napoli!*».

Obiezioni a parte, Agnesi dice che i risultati del sondaggio non lo sorprendono. La pasta tedesca destinata all'Italia è «miscelata», con una percentuale massima di grano tenero attorno al 25 per cento.

Ed è questo che preoccupa Agnesi: «*Aprendo la porta alla pasta miscelata, non si sa più dove si va a finire*».

Menconi è invece più ottimista. «*L'unico pericolo* — dice — *è che la pasta tedesca arrivi in Italia vestita come qualcos'altro. Ma ci stiamo premunendo: tra breve la pasta italiana sarà venduta con un marchio di qualità*».

E insiste: «*In Italia la nostra posizione è inattaccabile. Mal che ci vada, i tedeschi riusciranno a vendere la loro pasta molle in Alto Adige*».

Andrea di Robilant

MALTEMPO: TRE MORTI, DANNI PER MILIARDI

Ondata di maltempo sul Nord Italia. In Alto Adige due grandinate hanno provocato danni per 45 miliardi, investendo una zona di 6 mila ettari. Tre persone hanno perso la vita. In Piemonte è stata colpita da un nubifragio la provincia di Torino (nella foto, una frana a Pinerolo). Numerosi danni in Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria per incendi che hanno distrutto centinaia di ettari di boschi (I servizi a pagina 11 e in cronaca)

Revocato lo sciopero dei treni

ROMA — Treni regolari per l'ultima grande ondata di partenze: il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs ha revocato gli scioperi in programma dalle 21 di questa sera a lunedì.

Resta invece qualche incertezza sulla regolarità dei collegamenti aerei nei prossimi giorni. Oggi si riunisce l'esecutivo dell'associazione dei piloti Anpac per decidere se proseguire nello stato di agitazione e scendere subito in sciopero o se rinviare le agitazioni all'inizio di settembre. L'Appl, l'altra associazione dei piloti, ha confermato lo sciopero articolato dalle 6 alle 14 di domani, domenica e lunedì.

Mercoledì prossimo, in ogni caso, inizierà il periodo di tregua previsto dall'autoregolamentazione: nessuno sciopero, da quel momento, fino al 5 settembre. *(Ansa)*

Molti problemi «rinviati a settembre» nel vertice dei cinque

«L'economia va bene ma i conti non tornano»

Craxi: primo obiettivo tagliare le spese - Soddisfatto il pri - Anche la dc d'accordo

ROMA — Positivo, molto positivo. Tutti di questo tenore i commenti dei leader della maggioranza dopo il lungo vertice di ieri. Si è trattato prevalentemente di una discussione sul futuro e, poiché nessuno dei segretari della maggioranza era andato alla riunione per contestare, non è stato difficile avvicinare le posizioni su questioni che devono in gran parte essere messe a punto e decise nel prossimo autunno. Sintetizzando i risultati della riunione è emerso che la disponibilità democristiana a una severa politica di tagli per ridurre il deficit pubblico ha soddisfatto laici e socialisti. A loro volta, i socialisti si sono detti disponibili, nel prossimo autunno, a rivedere la proposta sull'«opzione zero» nell'informazione. I repubblicani, pur rimanendo sospettosi, hanno rinunciato a una pregiudiziale di principio sul cosiddetto «concordato» fiscale per i lavoratori autonomi. Questa serie di compromessi intrecciati su questioni più o meno importanti ha consentito ai partecipanti alla riunione di uscirne con la convinzione di aver svolto un lavoro proficuo.

«La riunione è stata molto amichevole e costruttiva», ha dichiarato il presidente della dc Arnaldo Forlani. *«C'è stata una convergenza di valutazioni, di propositi, sulle questioni che abbiamo trattato* — ha detto Bettino Craxi —. *L'economia del Paese va bene, sono i conti dello Stato che non tornano in modo sempre più preoccupante: questo deve essere il motivo centrale della riflessione e dell'azione del governo»*.

Il repubblicano Giorgio La Malfa, soddisfatto per l'impegno assunto dal governo di promuovere un deciso risanamento finanziario, ha affermato: *«Non ci sono state questioni spinose, c'è un buon accordo del governo su tutte le questioni. La questione del condono verrà esaminata, se verrà esaminata, nell'ambito della nuova disciplina del lavoro autonomo alla ripresa dell'attività politica»*. Identica soddisfazione dei liberali, che hanno anch'essi insistito per tagli decisi alla spesa pubblica. Renato Altissimo ha confermato che *«non c'è stata nessuna questione controversa»*.

«Qualche dissenso, semmai — ha poi aggiunto scherzando — *c'è stato sul dessert servito alla fine del pranzo»*.

Positivo anche il giudizio del socialdemocratico Antonio Cariglia, che è stato il solo a fare riferimento, nella sua dichiarazione, all'unica vittima della riunione, il ministro per le Partecipazioni Statali Fracanzani, che, colpito da un duro attacco di Craxi e sostenuto solo da una difesa d'ufficio di Ciriaco De Mita, non potrà più prendere decisioni autonome, ma solo eseguire il piano che la maggioranza discuterà per il suo settore.

Il comunicato ufficiale sull'esito della riunione reca al primo punto (diffondendosi molto) la lotta al deficit pubblico e annuncia che De Mita *«porterà al Consiglio dei ministri una specifica direttiva obbligante a predisporre il bilancio di previsione dei singoli ministeri per il 1989 con criteri di rigoroso contenimento»*. La prossima Finanziaria costituirà il campo di battaglia contro lo spreco pubblico.

Come secondo punto il governo anticipa che *«i gruppi parlamentari della maggioranza saranno chiamati, alla riapertura della Camera, a porre immediatamente, nel quadro delle riforme istituzionali già previste, le questioni dei tempi di discussione della legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento, affrontando quindi il tema del voto segreto sulla base dell'accordo di governo»*. In altre parole, la maggioranza muoverà alla riforma del voto segreto anche senza l'accordo del pci.

Il documento sottolinea poi il *«consenso»* registrato sulle misure fiscali già adottate e parla di *«approfondimenti»* da compiere su quelle future. Per l'informazione, il disegno di legge già presentato dal governo (cioè l'«opzione zero»), sarà *«sottoposto a verifica»* a settembre. C'è poi un passaggio, molto apprezzato da repubblicani e liberali, sulla necessità di potenziare l'Alto commissariato per la lotta alla mafia e oggi il governo nominerà Domenico Sica per succedere all'Alto commissario uscente. Infine un passaggio sulle Partecipazioni Statali, nel quale il governo si impegna a mettere a punto «un quadro coerente».

Sono stati, nell'ordine, proprio questi i temi affrontati nella riunione. Craxi ha segnalato il pericolo di un aumento della spesa pubblica «controcorrente» rispetto ai governi precedenti e ha chiesto tagli generalizzati. Forlani lo ha invitato a non farsi illusioni. De Mita si è detto scettico sulla praticabilità di una politica di tagli generalizzati, preferendo una serie di tagli decisi ma selettivi. Su questo ci si è accordati. Prima della riunione De Mita aveva scherzato con Craxi a proposito di un suo nuovo collaboratore che il presidente del Consiglio dice di aver perentoriamente battuto a scopetta. L'aneddoto è stato piuttosto lungo e complesso e, alla fine, invece di ridere, Craxi ha commentato: *«Mi sembra un racconto di Cecov»*.

Paolo Passarini

Oggi le misure contro chi aggira il fisco legalmente

Il governo blocca i trucchi fiscali

ROMA — In termine tecnico si chiama *«elusione fiscale»*, come si è detto in questi giorni. In realtà si tratta di quei *«trucchi e trucchetti»* che consentono — specie a società, professionisti, imprese commerciali — di pagare meno tasse in modo del tutto legale, grazie agli accorgimenti di commercialisti e studi legali.

La lista di «stop» ai comportamenti elusivi elencata dallo staff del ministro delle Finanze Colombo è lunga: si va dalla non detraibilità dell'Iva pagata per l'acquisto di beni destinati a regali e ad una forte limitazione della detraibilità per quei beni che, come automobili, barche, aeromobili, vanno sotto la voce «costi» e sono invece almeno in parte «autoconsumo».

Iva sui viaggi. Non sarà più detraibile, se non in misura forfettaria l'Iva pagata su viaggi, consumazioni al bar e al ristorante, alberghi, proprio perché, anche in questo caso, dietro il «costo dell'impresa», si nasconde il consumo dell'imprenditore.

Un «freno» verrà posto ai contribuenti, che, sempre nel tentativo di recuperare l'Iva, giocano sulle facilitazioni e sulle esenzioni previste in caso di restituzione di merce invenduta.

Usucapione. Ma il disegno di legge di Colombo colpirà anche altri settori di imposizione: verrà ad esempio applicata l'imposta di registro in misura ordinaria sui beni di cui si è diventati proprietari grazie all'usucapione abolendo l'aliquota agevolata dell'1%.

I coniugi. Limiti dovrebbero inoltre essere stabiliti anche per il trattamento fiscale dei redditi dei coniugi che svolgono la stessa attività, che non potranno più dividere i proventi liberamente, facendo un calcolo di «convenienza fiscale», ai fini della progressività dell'imposta.

Le aziende. Le imprese commerciali, da parte loro, non potranno più dedursi liberamente le perdite come avviene oggi, a patto che venga rispettato il termine massimo di quattro anni; dovranno dedurle dal primo bilancio «in rosso» che si verifica dalla perdita stessa.

Banche popolari. Anche i soci di questi istituti di credito, alle quali fino ad oggi non è mai stata applicata la ritenuta d'acconto sui dividendi, potrebbero essere coinvolti dal provvedimento, che potrebbe introdurre la ritenuta e l'obbligo (già esistente ma non rispettato) di denunciare il dividendo in dichiarazione dei redditi. *(Agi)*

Il ministro Cirino Pomicino illustra i contenuti del suo decreto

«Così lo statale sarà mobile»

«Cambierà l'amministrazione dello Stato: si riformeranno anche la dirigenza e la vita dei ministeri» - Oggi il Consiglio dei ministri vara il provvedimento che consentirà i trasferimenti d'ufficio dei pubblici dipendenti «in esubero» - Lo Snals: tra i docenti si deve salvare la professionalità - Perplessità di Lettieri della Cgil

ROMA — *«Non mi fermerò di fronte a critiche e perplessità. E' necessario attivare sollecitamente la mobilità nel pubblico impiego, su richiesta o d'ufficio, dopo aver verificato i posti vacanti e i lavoratori in esubero»*: afferma il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, a poche ore dall'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto presidenziale (11 articoli) che determina criteri e procedure per la redistribuzione del personale all'interno dell'amministrazione pubblica, dai settori e dagli uffici che ne hanno in eccesso a quelli che registrano consistenti vuoti.

Un provvedimento ritenuto da tutti opportuno, perfino indispensabile, ma nello stesso tempo giudicato *«frettoloso»*, un *«ennesimo bluff»*, una *«bolla di sapone»*, un *«temporale di mezz'agosto»*.

Sindacati confederali, organizzazioni autonome, Cobas duri o moderati si son messi subito in «stato di allerta», segnalando che proprio sul terreno della mobilità avverrà fin dall'inizio di settembre il primo scontro della stagione contrattuale nel pubblico impiego. Dal problema dei trasferimenti volontari o d'ufficio partirà l'«autunno caldo» per oltre due milioni e mezzo di dipendenti interessati ai rinnovi, dopo quello della scuola.

«Siamo alle solite. La Cgil — osserva Cirino Pomicino — *crea difficoltà anche quando non ci sono, secondo una liturgia che prevede governo e sindacati sempre in lotta. Il decreto sulla mobilità è un nuovo passo sostanziale verso la riforma della pubblica amministrazione. Stiamo attuando una serie di provvedimenti per cogliere questo obiettivo: c'è stato quello del part-time, adesso quello sulla mobilità, seguiranno la riforma della dirigenza, le procedure di gestione dei ministeri, la definizione dei poteri di intervento dei consigli di amministrazione nei ministeri, le regole per i bilanci delle singole amministrazioni. Tutti importanti: nessuno, isolatamente, porta un cambiamento copernicano, tutti assieme realizzano nei fatti la nuova amministrazione dello Stato»*.

Il ministro confida che diffidenze e perplessità, comuni un po' a tutte le organizzazioni sindacali, possano essere chiarite al più presto. *«La posta in gioco* — insiste il ministro — *è alta, perché costituisce l'avvio concreto del processo di modernizzazione degli uffici pubblici, che già a settembre sarà un momento di rilievo con l'attuazione della riforma della dirigenza»*.

Ma, al di là delle sue speranze, l'operazione appare tutt'altro che semplice. *«Ci rendiamo conto* — rileva la prof. Maria Assunta Strazzolino del direttivo del sindacato autonomo scuola, Snals — *dell'esigenza di attuare una redistribuzione del personale. Nella scuola, ad esempio, ci sono situazioni al limite della tolleranza. Fra poco, se non si rimedia in qualche modo, i provveditorati agli studi del Nord saranno costretti a chiudere per mancanza di personale. Nello stesso tempo, però, non si possono ignorare i disagi gravi ai quali si va incontro in un trasferimento in sedi dove mancano gli alloggi e le condizioni di vita sono spesso più difficili»*.

La prof. Strazzolino aggiunge: *«E' un problema che ho vissuto, in altri tempi, sulla mia pelle. Nonostante che io abbia optato per il trasferimento di mia spontanea volontà e nonostante le buone disposizioni, mi sono ritrovata con dieci anni di anzianità in meno. Bisogna fare attenzione a tante cose. Sotto il profilo della professionalità, un trasferimento può essere pasticcio»*.

Ancor più duro, il segretario confederale della Cgil, Antonio Lettieri. *«Il settore delle pubbliche amministrazioni — dice — è quello che fa somigliare di più l'Italia a un paese del Terzo Mondo. E' in questa situazione allarmante che i ministri della Funzione pubblica intervengono periodicamente annunciando qualche soluzione magica. Oggi Cirino Pomicino presenta l'ennesima rivoluzione, sotto forma di nuovi e ancora confusi meccanismi di mobilità all'interno di ciascuna e fra le diverse amministrazioni»*. Il dirigente della Cgil manifesta un *«motivato scetticismo»* di fronte alla proposta sulla mobilità, diventata rapidamente *«battage pubblicitario»*. Si chiede: *«Di grazia, come si fa a sapere se il personale è eccedente o carente, senza una preliminare analisi dei carichi di lavoro, della produttività, del funzionamento, dell'efficienza, della qualità dei servizi prodotti, così come prevedeva l'accordo intercompartimentale?»*.

Lettieri invita Cirino Pomicino e il governo a dare risposte puntuali per l'autunno, che sarà stagione di roventi negoziati, se si vuole stabilire un rapporto tra contratti e riforma. *«Con i fatti* — conclude — *non solo con qualche annuncio miracolistico, che segue tanti altri falsi annunci, i quali hanno sempre lasciato le cose come sono, quando non le hanno peggiorate, creando attese non soddisfatte e alimentando il malessere e la frustrazione che pervade tutto il settore pubblico»*.

Gian Carlo Fossi

Nascono nuove graduatorie

Si baderà alla posizione in soprannumero, poi alla differenza tra chi è di ruolo e chi non lo è, quindi alle condizioni di famiglia e all'anzianità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I criteri per la determinazione dei posti vacanti nel pubblico impiego e il trasferimento del personale «in esubero», su richiesta o d'ufficio, sono definiti negli articoli 4 e 5 del decreto del presidente del Consiglio sulla mobilità, che il Consiglio dei ministri approva questa mattina a Palazzo Chigi.

Articolo 4. La presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, provvede alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dei posti vacanti.

Nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione delle vacanze, il personale i cui profili professionali risultino in esubero, fa pervenire alle amministrazioni pubbliche di appartenenza, e alle amministrazioni presso cui intende trasferirsi, anche di comparto diverso, domanda di mobilità per i posti vacanti, in relazione alla qualifica funzionale e categoria e profilo professionale corrispondente.

Le amministrazioni alle quali si fa domanda di trasferimento procedono alla formazione di apposite graduatorie e alla assegnazione della sede, tenendo conto, secondo punteggi che saranno definiti in sede di consiglio di amministrazione o altro organo similare previsto dai rispettivi ordinamenti con valenza consultiva, dei requisiti degli aspiranti secondo il seguente ordine di priorità:

a) posizione soprannumeraria;

b) posizione di comando e fuori ruolo presso l'amministrazione prescelta dall'interessato;

c) condizioni di famiglia;

d) necessità di studio del dipendente, del coniuge e dei figli;

e) anzianità di servizio;

f) titoli di studio e di formazione e aggiornamento professionale.

In ogni caso, nelle graduatorie di cui al comma 4 si dà precedenza nell'ordine:

- ai dipendenti della stessa amministrazione;
- ai dipendenti di amministrazioni dello stesso comparto;
- ai dipendenti di amministrazioni di comparti diversi.

Il personale i cui profili professionali o qualifiche funzionali o categorie risultino in esubero dopo l'espletamento delle operazioni suddette è soggetto a *mobilità di ufficio* disposta nell'ambito della stessa amministrazione in base alle norme del rispettivo ordinamento e, tra diverse amministrazioni anche di altro comparto, dalla presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica — secondo le seguenti priorità: nell'ambito provinciale, di province vicine, della stessa regione, delle regioni vicine e nell'intero territorio nazionale.

Articolo 5. Le amministrazioni pubbliche, entro trenta giorni dalla formazione e approvazione, secondo i rispettivi ordinamenti, della graduatoria, provvedono alla assegnazione delle sedi, comunicandola agli interessati e all'amministrazione di loro appartenenza.

Il dipendente trasferito è collocato nel ruolo dell'amministrazione ricevente nell'ordine spettantegli in base all'anzianità di qualifica e conserva, ove più favorevole, il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento mediante l'attribuzione ad personam della differenza con il trattamento economico previsto per la qualifica di inquadramento. Ove necessario, le amministrazioni presso cui il personale viene trasferito, provvederanno a fare effettuare al personale stesso corsi di riqualificazione professionale. Il trattamento di previdenza e quiescenza sarà disciplinato con atto legislativo da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Roma. Il ministro Cirino Pomicino

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Il gioco della seduzione

Venerdì 29/ lunedì 1, il problema delle spiagge. Sembra ieri che i periodici femminili insegnavano alle lettrici i modi per conservare la virtù d'estate: come accettare la corte di Tizio, l'invito di Caio, la gita in barca con Sempronio, senza essere obbligate a concedere in cambio favori sessuali. Adesso sembra che il problema sia capovolto: non si tratta per le donne di difendersi, ma di misurare le proprie capacità seduttive: osare fare se lei stessa a concedersi? Gli uomini sfogliano allarmati le riviste di moda: a che pagina è prevista la loro capitolazione? E, nel caso, c'è qualche suggerimento per i renitenti?

Da un pezzo le riviste hanno scoperto che non conviene puntare sugli uomini per sancire i mutamenti del costume, come ieri per il no, oggi per il sì conviene che le donne si facciano carico del mutamento. E' resistito troppo a lungo lo stereotipo ottocentesco («l'uomo non pensa che a una cosa»), quando era evidente che il pensiero principale era uno solo: scappare. Subentrate nel ruolo, le donne hanno deciso di non lasciar nulla all'improvvisazione, di andare magari a scuola per essere preparate. I loro consiglieri della piccola posta sono pronti a lesitarle.

La domanda dell'estate è: come va la seduzione? Certo, è una guerra che vuole i suoi caduti. Tempo fa Serena Grandi raccontò di un signore che l'aveva riaccompagnata a casa: invitato a salire, trovò una scusa per eclissarsi. L'aneddoto provocò silenzio e costernazione negli ammiratori della diva, ma noi sappiamo cosa accadde: il signore ebbe paura di non essere all'altezza. E adesso paga col rimorso di chi ha sbagliato cultura.

Martedì 2, la metropoli a luce rossa. Eppure l'atteggiamento con cui si conducono le indagini sui riti delle grandi città sembra ancora vicino ai mattinali della questura d'epoca fascista. Può darsi che ai più sensibili certe volte caschino le braccia. Mentre l'Aspromonte è diventato praticamente il santuario della 'ndrangheta e dei rapitori di bambini, mentre la mafia a Palermo si sta sbarazzando delle ultime resistenze, leggiamo sui giornali che a Roma appostamenti e intercettazioni sono stati dedicati a smascherare un portiere di notte e il direttore dell'albergo Hilton: si sa finalmente che quelle signorine viste al ristorante non erano infermiere e che il portiere aveva sul taccuino alcuni dei numeri di telefono che appaiono sui quotidiani di Roma alla voce Estetiste.

Non si tratta del ripugnante sfruttamento, le signorine venivano anzi registrate, si tratta, dicono le cronache, di favoreggiamento. Ma come si può favoreggiare un'attività che non è reato? Ci pare di ricordare che alcuni deputati radicali hanno proposto l'abolizione dell'imbarazzante favoreggiamento, intanto, però, non è caduta del tutto la tentazione di regolare la morale sessuale dei cittadini coi carabinieri. Mentre il ministero della Sanità, pur perplesso, ci consiglia il profilattico, gli animosi investigatori cercano di evitarci le tentazioni più facili.

«Commissario, commissario, grande notizia».

«Cosa c'è, brigadiere, hanno preso i rapitori di bambini?».

«No, meglio, sono caduti nella trappola un impiegato della Cigu, il contabile dell'Hilton e il portiere del Majestic».

Mercoledì 3, ricordando un amico. Il grande neurologo Hrayr Terzian, scomparso in questi giorni, era l'ultimo rimasto di quel gruppo storico di anti-psichiatri, di cui Basaglia era il più noto. E' singolare che proprio adesso la legge che abolisce i manicomi sia sottoposta a dubbi, spesso a fraintendimenti. Quante volte con Terzian si girava intorno all'argomento, anche nei modi lievi dell'ironia: come dire?, era disponibilissimo sul metodo, intransigente sui principi. Così, un capitolo essenziale, ancora aperto, dell'assistenza sanitaria in Italia è diventato in qualche modo storico. Chi ha potuto visitare un manicomio negli anni duri sa qual è lo spartiacque d'ogni discussione. Ripensando, ora, a quei riformatori almeno un elemento è chiaro: hanno fatto la loro parte, noi non abbiamo fatto la nostra.

Giovedì 4, dal diario del Presidente di un piccolissimo Stato africano. *«Ormai esiste anche da noi un problema ecologico, non so se dipenda dal fatto che abbiamo raggiunto il mondo industriale o semplicemente dal fatto che l'Occidente ha raggiunto noi»*.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Meno tasse

De Michelis, è un po' diverso».

Stamattina dunque il Consiglio dei ministri approverà due o tre provvedimenti preparati dal ministro delle Finanze Emilio Colombo, invece dei quattro inizialmente previsti. Eccoli:

Irpef. Di sicuro si darà via libera al disegno di legge sull'Irpef, il più popolare perché a partire da gennaio dell'anno prossimo ridurrà le trattenute fiscali sulle buste-paga. Il testo è quello già noto, con le nuove aliquote illustrate nei giorni scorsi; salvo una possibile modifica, il rialzo, dell'aliquota più alta, che riguarderà i redditi sopra i 150 milioni (finora era prevista al 45%). In concreto, per un lavoratore dipendente con un reddito di 20 milioni il beneficio sarà di 27 mila lire al mese, con un reddito di 80 milioni di 84 mila lire, per uno di 100 di 164 mila.

Elusione fiscale. Praticamente certo è il sì anche al disegno di legge contro l'elusione fiscale (gli espedienti legittimi con i quali le imprese e i lavoratori autonomi pagano meno tasse), nonostante le resistenze di alcuni ambienti industriali alla minore deducibilità delle spese pubblicitarie. E' un provvedimento complesso, che colpirà non solo i *fringe benefits* che le aziende erogano ai loro dipendenti (cioè i benefici in natura per dirigenti e manager, che però non verranno tassati), ma tutte le detrazioni per spese di rappresentanza e per regali, il *leasing*, l'acquisto di azioni proprie, la ripartizione delle perdite, le false donazioni.

Riforma del ministero. Se verranno risolti alcuni problemi che De Michelis definisce «solo tecnici» e riguardanti la copertura finanziaria, sarà approvato anche il disegno di legge per la riforma del ministero delle Finanze. Parrebbero superate le obiezioni del ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino.

Non si tratta di un provvedimento del tutto nuovo: Colombo ha introdotto ampie modifiche e aggiornamenti in un precedente testo di riforma che le resistenze della burocrazia avevano contribuito a far insabbiare.

Stefano Lepri

Zanone

un effetto positivo sulla condizione locale. Anche per questo stiamo studiando la possibilità di trasferire in Calabria unità operative permanenti: due battaglioni e un gruppo di elicotteri».

Questo significa che costruirete caserme in Aspromonte?

«Diciamo in Calabria che, tra l'altro, è la regione italiana in cui vi è il minor 'peso' di presenza militare. In questo modo daremo anche la possibilità a una parte di giovani calabresi di svolgere il servizio militare nella loro regione. Ma non pensi che sia tutto così facile: bisogna avere i finanziamenti per costruire le caserme, bisogna trovare le aree addestrative».

Serviranno a frenare la criminalità?

«Intanto dobbiamo dire che negli ultimi tempi qualche risultato positivo si è avuto. Dal marzo dell'anno scorso, sei sequestrati sono stati liberati senza il pagamento del riscatto. E credo che questo sia dovuto anche alla maggiore presenza dei carabinieri».

Ministro Zanone, lei nei giorni scorsi ha annunciato il piano di investimenti e di ammodernamento della Difesa precisando che la situazione è oggi «al limite della operatività». Che cosa significa?

«Che le forze armate italiane sono oggi sottocapitalizzate. Il patrimonio di armi e mezzi della Difesa è di circa 150-200 mila miliardi ed ha una vita media di 15-20 anni. Ciò vuol dire che per tenere il passo con l'ammodernamento dovremmo spendere circa 18 mila miliardi all'anno e invece nel bilancio dell'89, per esempio, i soldi disponibili per questo fine non arrivavano a 5 mila miliardi».

Cosa prevede il suo programma?

«E' un piano che va dall'89 al duemila e che prevede di recuperare gradualmente una parte degli investimenti e finanziare le attività prioritarie anzitutto la difesa aerea, la difesa aeronavale a Sud e la mobilità dell'esercito che consenta, per esempio, di inviare al Sud con maggiore flessibilità brigate di stanza al Nord. Devo aggiungere che il ministero della Difesa ha le carte in regola con i tagli alla spesa pubblica. La commissione Steve (quella che aveva definito il risparmio di spesa dopo la crisi di governo dell'autunno scorso, ndr) ha fissato l'obbiettivo di tagliare il 3 per cento delle spese 'discrezionali', noi rispetto alla stesura del bilancio 1989, abbiamo apportato tagli per 555 miliardi. Ben più di quel 3 per cento. Siamo all'osso».

E che cos'è il 'nuovo modello di difesa' di cui si parla nel suo piano?

«Lo studio di un programma che fa da cornice a tutto e che tiene conto dell'evoluzione dei fattori internazionali: il negoziato Est-Ovest, la ripartizione dei ruoli nella Nato, lo sviluppo della Difesa europea, le minacce mediorientali alla stabilità mediterranea».

E' vero che ridurrete anche i militari di leva?

«Già per l'89 il contingente di leva sarà ridotto di 4 mila unità con una maggiore selezione delle attitudini. Saranno ridotte le strutture marginali rispetto ai compiti operativi, anche enti logistici e amministrativi di utilità non essenziale. L'obbiettivo è sempre quello del risparmio».

Però aumenterete la paga quotidiana dei militari?

«Quando me lo chiedono prendo la penna in mano e faccio i conti. Ogni mille lire al giorno di aumento del soldo, comporta per lo Stato un onere intorno ai cento miliardi l'anno. Chi me li dà? Penso sia più importante dare ai giovani della leva strutture migliori, caserme più moderne e una formazione più utile all'inserimento nel mondo del lavoro. Cercheremo di farlo».

Cesare Martinetti

Osti pigri

guerra, posso essere rovesciata. Ho il vantaggio e lo svantaggio di non abitare in Italia e di poter quindi confrontare, tra un viaggio e l'altro, istantanee diverse. Posso contare mentalmente, ad esempio, le nuove industrie che sorgono da un viaggio all'altro lungo le autostrade. Non tutte, naturalmente, sono orientate all'esportazione, ma tutte producono per consumatori che vivono complessivamente grazie ai redditi di una delle maggiori economie esportatrici di prodotti industriali del mondo. Dovremmo smantellarle, suppongo, e persuadere i loro «addetti» che debbono tornare ai campi e alle trattorie. Con quali reazioni sindacali? Con quali conseguenze sociologiche?

Supponiamo che i sindacati collaborino e che gli italiani accettino di essere antropologicamente pigri. Siamo davvero certi che la scelta agricola e quella turistica siano ancora convenienti? La Comunità sta soffocando sotto una valanga di prodotti agricoli eccedentari. Se Gorbaciov restituisce la terra ai contadini e l'Urss si attrezza sul piano della conservazione e della distribuzione, la Russia diventerà nel giro di una generazione, come agli inizi del secolo, uno dei maggiori produttori agricoli del mondo. Il problema più difficile e ingrato dei governi dell'Europa occidentale, di qui all'inizio del prossimo millennio, sarà quello di convincere i contadini a trasformare in boschi i campi e i vigneti. E' illusorio pensare che il successore della signora Thatcher sarà più accomodante di lei e accetterà di pagare il conto dei Paesi che non possono ridimensionare la loro agricoltura. Potremo resistere, naturalmente, facendo valere la «vocazione» dell'Italia e altre considerazioni antropologiche sulla pigrizia dell'Europa meridionale. Ma dovremo fare una battaglia di retroguardia e andare a Bruxelles in veste di questuanti senza altri argomenti fuorché quello, leggermente ricattatorio, della vocazione antropologica.

Considerazioni analoghe possono farsi per il turismo. E' vero probabilmente, come ricorda Miglio, che abbiamo il 50 per cento del patrimonio artistico mondiale, ed è certamente vero che dovremmo amministrarlo meglio, nell'interesse della cultura e del turismo. Ma il mondo è diventato piccolo, i Paesi che hanno il sole sono molti e la concorrenza turistica sta diventando spietata. E poi converrà tener conto di un'altra considerazione. Non v'è nulla di scandalizzante nel fare con dignità il padrone di casa, come gli svizzeri, e l'Italia commetterebbe un grosso errore se trascurasse le proprie risorse turistiche. I guai cominciano quando un Paese dipende prevalentemente dal turismo ed è alla mercé dei propri clienti. Ci è accaduto di dover subire i rimbrotti dei tedeschi, qualche giorno fa, perché abbiamo osato cambiare il limite di velocità senza consultarli. Che cosa accadrà quando saremo un Paese di osti e camerieri?

Sergio Romano

De Mita più popolare della Loren

ROMA — Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita è più popolare di Sophia Loren, Lino Banfi, Renzo Arbore, Massimo Ranieri e Ruud Gullit e in fatto a popolarità è secondo, ma di strettissima misura (soltanto lo 0,4%), ad Adriano Celentano. Il nuovo segretario del pci Achille Occhetto è soltanto al diciottesimo posto, per quanto riguarda il grado di «riconoscibilità».

Lo ha stabilito un apposito sondaggio che l'istituto «S e G» di Milano ha realizzato in tutta Italia per conto del settimanale *Sorrisi e canzoni*.

Celentano e De Mita, nell'ordine, sono stati «riconosciuti» dalla quasi totalità degli italiani (98,6% il «molleggiato» e 98,2% il capo del governo). Seguono nell'ordine Sophia Loren, Lino Banfi, Renzo Arbore, Massimo Ranieri, il calciatore del Milan Ruud Gullit. *(Agi)*

Legge antitrust incontro pci-psi

ROMA — Incontro ieri a Palazzo Madama tra pci e psi sulla legge antitrust in discussione al Senato. Per i socialisti il capogruppo Fabio Fabbri, il presidente della commissione Industria Cassola e Tommaso Mancia, per i comunisti i senatori Pecchioli, Giglia Tedesco e Gianotti.

I due partiti hanno concordato sul fatto che l'Italia necessita quanto prima di una legge antitrust, in quanto è l'unica nazione fra quelle industrializzate che sia ancora priva di una normativa in questa materia. *(Agi)*

NIETZSCHE ANCORA DISCUSSO

Oltre Zarathustra

Il fortunato libro del cileno Victor Farias su *Heidegger e il nazismo* ha riaperto uno dei periodici dibattiti non solo su Heidegger ma su Nietzsche, su Jung, su Eliade, su Schmitt, e su altri protagonisti della scena culturale contemporanea che ebbero, o avrebbero avuto, qualche rapporto non occasionale con il nazismo e qualche responsabilità nel sostenerlo. Il caso di Nietzsche è fra tutti il più emblematico, perché Hitler lo addirittura identificato con il super-uomo annunciato da Nietzsche-Zarathustra, e in genere il pensiero nicciano fu considerato come precorritore del nazismo.

Sono affermazioni che ebbero corso già negli Anni 30, e negli Anni 40 con Löwith, ma che sono state riprese ancora negli Anni 60, e oltre, da autori come Luckács, Lucio Colletti, Norberto Bobbio. Il problema, che si può di volta in volta proporre e riproporre in relazione a singoli personaggi di un recente passato, è in effetti un problema di fondo della nostra cultura: quello del rapporto della ricerca teorica, in particolare della filosofia, con la circostante realtà sociale e politica che non può non influenzare, con la quale non può non interagire.

Fino a che punto un pensiero, supponiamo quello di Nietzsche, può esser considerato con le ambiguità che sono tipicamente sue, ma che sono in definitiva inseparabili da qualunque pensiero autentico e profondo, responsabile delle più o meno sommarie (ma non necessariamente strumentalizzate in modo truffaldino) interpretazioni che lo divulgano trasformandolo in ideologia?

Fino a che punto il pensiero di Marx è responsabile delle stragi perpetrate da Stalin? Si potrebbe allargare il discorso e dire: fino a che punto il Cristianesimo è responsabile dello spirito delle crociate e delle guerre di religione, dei tribunali dell'Inquisizione, e anche dello schiavismo e del colonialismo?

Il compito di una totale denazificazione di Nietzsche se l'è assunto Giorgio Penzo, che nel suo libro *Il superamento di Zarathustra. Nietzsche e il nazionalsocialismo* (ed. Armando) ci ha dato una scrupolosa, analitica ricostruzione storica delle diverse letture del pensiero di Nietzsche in Germania: dal momento, coincidente con il suo precipitare nella pazzia, del primo diffondersi della sua fama, fino agli Anni 40. Penzo presenta e discute decine di interpretazioni diverse, positive e negative, e attraverso queste traccia l'intero itinerario della formazione del mito del Superuomo, fino al suo tramonto.

Sebbene avesse scritto contro «la barbarie tedesca» e la «canaglia» dell'antisemitismo, e sebbene riconoscesse nella mescolanza delle stirpi una fonte di grande civiltà, Nietzsche fu assunto ben presto a filosofo nazionalista, e, poi, nazionalsocialista. Fin dal 1890 il suo primo divulgatore, l'ebreo Georg Brandes, vedeva nelle dottrine nicciane un «radicalismo aristocratico».

Il poeta Ernst Bertram, scrivendo nel 1918 *Nietzsche una mitologia*, iniziò a interpretarne il pensiero come «l'espressione più alta del germanesimo», e nel 1931, in *Nietzsche, il filosofo e il politico*, l'ideologo del partito nazionalsocialista Alfred Baeumler lo considera un pensatore politico e il profeta del Terzo Reich.

Giorgio Penzo ci mostra così — anche attraverso l'incontro con altre correnti di pensiero dell'epoca, che tendevano a ridurre la vita a puro livello biologico — la trasformazione di Nietzsche nel suo mito, il mito dell'annunciatore dell'avvento del «Führer», grazie al quale si deve compiere il grande destino della stirpe germanica. Ma a sorprendere è il rapido eclissarsi di questo mito, proprio ad opera di intellettuali nazisti, e dello stesso fanatico razzista Rosenberg, sia per «un bisogno in certo modo oggettivo di chiarezza», sia per la preoccupazione che il mito di Nietzsche potesse finire per offuscare il mito del «Führer».

La tesi di Penzo è che la concezione nicciana del Superuomo è, da ogni punto di vista, intimamente estranea alle mitologie naziste. Nietzsche non è il «mito di Nietzsche», e se si vuole capire l'*Übermensch* di Zarathustra bisogna abbandonare qualunque riferimento al Superuomo come «essere superiore, nel senso di eroe e di tiranno», per comprenderlo invece come la dimensione che mette continuamente in questione ogni verità annunciata e ogni valore acquisito. Il Superuomo, insomma, dev'essere demitizzato.

Ma la concezione del Superuomo non implica per questo un atteggiamento negativo e «dissolutivo». E' inadeguata la posizione di chi si limita a scorgere nel «superamento» o «oltrepassamento» nicciano il rifiuto nichilistico dei millenni della «Ragione» metafisica e scientifica. Più forte degli elementi distruttivi e nichilistici, c'è infatti in Nietzsche, secondo Penzo, la positività dell'andare oltre, dell'aprirsi al tutt'altro. Lui stesso, del resto, definendosi «inattuale», aveva rifiutato di essere considerato nella cultura del tempo come un profeta o come un maestro. «Il super-uomo di Nietzsche — conclude Penzo — è la cifra della contestazione di ogni cultura determinata», e anche del suo stesso pensiero, in quanto assunto come definita dottrina.

Un'analoga lettura s'incontra in *Oltre il nichilismo* di Sossio Giametta (ed. Tempi Moderni), che ha collaborato all'edizione critica delle opere di Nietzsche. Col nichilismo nicciano — scrive Giametta — «si perde comodità, ma si acquista in verità e dignità. Esso è soprattutto una rivoluzione, e una rivoluzione è soprattutto qualcosa di positivo, che ha per sé l'avvenire, per quanti mali possa portare immediatamente». Ma Giametta pensa piuttosto a una «correzione» da apportare alla radicalità di Nietzsche, per recuperare i valori spirituali e morali tradizionali, di modo che «il nichilismo passi sullo sfondo», e venga cioè a sua volta superato.

Sono personalmente scettico circa la possibilità, e la validità in sé, di una simile operazione. Ma la tesi dell'oltrepassamento come fulcro teorico del pensiero di Nietzsche la ritrovo rigorosamente sostenuta e approfondita da Salvatore Natoli in *Ermeneutica e genealogia* (un testo del 1981 appena ristampato da Feltrinelli) in rapporto all'ambiguo concetto di «verità di potenza»: «La volontà di potenza non può essere pensata come volontà di affermazione, e quindi giudicata in relazione ai contenuti che via via si affermano; al contrario, la volontà deve essere interpretata come il *superamento in sé stesso*».

Possiamo dunque assolvere completamente Nietzsche e la sua filosofia da ogni sospetto di vicinanza e di implicazione con il modo di pensare e lo stile di vita nazisti? Non ne sono del tutto sicuro. Certo, le responsabilità cadono anzitutto su coloro che hanno preteso di trasferire un difficile discorso filosofico in rozzi termini politici. E' giusto tenere distinte le due cose.

Questo vale anche nel caso di Thomas Mann, che opponeva *Kultur* a *Zivilisation*, vedendo inseparabili dal fondo autentico di una cultura creativa la violenza, l'orgia, persino il cannibalismo. Non per questo Mann diventa un ideologo fanatico che spinge per quella via. E così Nietzsche, quando considera il super-uomo come «l'unico creatore di tutti i valori», non pensa al tiranno, ma la sua figura era tuttavia chiaramente evocata. E' giusto tener conto che di affermazioni dal sapore non dissimile nelle pagine nicciane se ne trovano parecchie. Se per principio non se ne deve tener conto, allora i filosofi, non essendo né ideologi né politici, non sono mai responsabili di nulla, sono sempre innocenti per definizione.

Credo che le pur diverse letture che di Nietzsche hanno fatto i suoi maggiori interpreti — Löwith, Jaspers, Heidegger — siano significative in particolare nel loro convergere su un punto. Nietzsche rappresenta per loro l'epilogo della tradizione filosofica occidentale e il fallimento storico di tutta la nostra cultura. Un fallimento che nell'infelice pensatore tedesco giunse a consapevolezza, ma non trovò in lui, l'annunciatore del superamento, nessun superamento. Né lo trovò poi.

Sergio Quinzio

Urss: astronomi dell'età del bronzo

MOSCA — Le tribù di pastori che popolavano nell'età del bronzo la regione di Semirechye, nella Repubblica sovietica del Kazakhstan, praticavano l'astronomia: è quanto indicano i resti di un primitivo «osservatorio astronomico» scoperti di recente ai margini del deserto di Malaisary. Si tratta d'una serie di pietre disposte in modo da costituire una «mappa astrale» che indicava con grande precisione il momento del solstizio e dell'equinozio.

Secondo il professor Pavel Marikovsky, noto naturalista sovietico, un altro osservatorio preistorico, trovato a Nord del lago Balkash, riproduce la posizione delle pietre che formano quello di Malaisary. *(Agi)*

LE NUOVE TECNICHE NEL MONDO DELLA PUBBLICITA'

Permette? Dottore in spot

Lanciare un prodotto sul mercato esige oggi una strategia raffinatissima - Per questo nascono i Master in comunicazione d'impresa - Il primo, in ottobre a Milano - Tra arti pubblicitarie, creatività, esigenze di bilancio - Dal manager stratega al regista-vetrinista nel grande magazzino - Rapporti inediti tra aziende e università

MILANO — *Nel comitato di presidenza siedono tutti e cinque i rettori delle università milanesi: conferiscono il crisma dell'onorabilità scientifica. Mentre i professori ingaggiati preparano corsi inediti e suggestivi. Questo Master in pubblicità che nasce a Milano, il primo in Italia, davvero dice alcune cose interessanti: non solo sulla situazione della pubblicità da noi, reduci come siamo da una galoppata un po' folle, che non ha riscontro in nessun altro Paese, ma anche su alcune novità che si sono prodotte nella nostra cultura industriale. L'idea è venuta in Publitalia '80, la concessionaria della Fininvest di Berlusconi.*

Il Master dunque inizia il 7 ottobre, dura dieci mesi a tempo pieno, è ospitato nell'Istituto Piero Pirelli, nell'area che il Comune ha destinato al polo tecnologico, e frequentarlo costa 9 milioni e 600 mila lire, più le spese per il soggiorno (ma sono previste borse di studio e prestiti agevolati). Finora sono giunte oltre 600 domande: se ne prevedono 800 allo scadere dei termini, il 7 settembre. A superare la raffica dei test escogitati per l'occasione non saranno però più di 25 laureati: il numero è infatti rigorosamente chiuso. Li aspetta un lavoro durissimo, a parte il personal computing e la conoscenza dell'inglese come l'italiano: «Saranno sottoposti a una pressione infernale», dice *Giorgio Preda, il direttore.* Il che è educativo. Il cumulo degli impegni costringe a organizzare, a creare delle priorità: una mentalità utile nel lavoro di un manager».

Ecco il punto. Il Master formerà dei manager speciali, i manager della comunicazione, una figura professionale che ancora non c'è, ma di cui si avverte sempre più la necessità. Che cos'è un manager della comunicazione? E' colui che unisce in sé due diverse e finora separate competenze. Da una parte la confidenza con i numerosi aspetti della comunicazione, dall'altra la capacità di gestirli economicamente. Ora, perché si parla di numerosi aspetti della comunicazione? Perché la pubblicità non domina più il campo da sola. Accanto a essa ci sono le pubbliche relazioni, le sponsorizzazioni, il direct marketing (la vendita diretta al consumatore: «Postal Market», «Selezione» ecc.), le promozioni di vendita (come i buoni sconto), la propaganda e altro ancora. Tutti settori che ultimamente si sono sviluppati moltissimo, tanto che numerose aziende hanno sottratto investimenti alla pubblicità per destinarli proprio in queste aree. Il fatto è che ogni azienda comincia a scoprire di avere a disposizione più di una scacchiera su cui giocare contemporaneamente il gioco comunicativo.

Ma chi decide qual è il canale più efficace di comunicazione? E come coordinare sapientemente i vari canali fra di loro, graduandone le proporzioni? Finora ci si affidava o all'intuito di diversi uomini d'azienda o ci si rivolgeva a qualche agenzia. Ma ormai la posta in palio è troppo grossa. Sono troppi i miliardi che si investono. E' qui che sorge l'esigenza di creare appunto un coordinatore che conosca tutte le opportunità e le differenze nell'intero universo della comunicazione aziendale. Non a caso il Master è proprio in Comunicazione d'impresa.

Il manager formato, come si accennava, saprà anche gestire economicamente le decisioni, avrà insomma una competenza amministrativa in accordo con la politica generale dell'azienda. Da questo punto di vista sembra che il Master proponga un piano di studi unico. Il dio americano del marketing Robert Buzzell, che insegna nella Harvard Business School, ha mostrato molto interesse. E' anche presente nel comitato scientifico, coordinato da Silvio Brondoni, che dice: «L'Italia è diventata un laboratorio sperimentale avanzato, in fatto di pubblicità. All'estero, soprattutto negli Stati Uniti, le conoscenze che diamo nel nostro Master sono separate, distribuite in corsi autonomi. Sta al singolo eventualmente integrarle. Ma di solito danno luogo a due distinte figure professionali. Noi invece vogliamo unirle in una sola».

Brondoni tiene come a dire che in Italia siamo partiti tardi, ma recuperiamo e addirittura a volte facciamo meglio. «Un effetto, *continua il professore,* dell'avvento della televisione commerciale, che ha sconvolto il nostro tradizionale paesaggio, incrementato gli investimenti, fatto conoscere nuove occasioni per comunicare. Le aziende hanno capito al volo. Aiutano il Master. Una parte del corso si svolge proprio all'interno di alcune grandi imprese, che poi assumeranno i corsisti».

Il Master insomma — conferma Giampaolo Fabris — è «un'occasione per superare il gap culturale che affligge la nostra cultura della comunicazione». *Fabris dice infatti che finalmente si va diffondendo nelle imprese l'idea che la comunicazione è un fatto globale e capillare, dalla sede fisica dell'azienda al logo (la forma grafica di un nome), alla confezione di un prodotto, alla sua forma e ai suoi colori, che dicono se è simpatico o gelido, sofisticato o alla mano.*

Avviene così per un prodotto quel che avviene per le persone. Una persona comunica attraverso il modo con cui parla e si veste, i luoghi e gli ambienti che frequenta, abitando in una zona e non in un'altra: ogni particolare della sua vita racconta qualcosa. A parte bizzarrie personali e occasionali, ognuno è regista della sua presenza nel mondo. Similmente, anche il viaggio di un prodotto ha un regista, appunto il manager della comunicazione, affinché i diversi momenti della sua esistenza, dalla nascita al consumo, siano inseriti in un'unitaria strategia di simboli, senza dispersioni economiche. E' quel che si chiama processo di «ottimizzazione».

Questa «ottimizzazione» è attualmente imposta alle imprese da diversi motivi. Il mercato è diventato e diventerà sempre più internazionale. E le tecniche di produzione cambiano in modo velocissimo. Sicché per mantenere e aumentare la competitività diventa vitale programmare una comunicazione efficace, perché è vitale farsi conoscere e imporsi sul mercato.

Ma ecco alcune difficoltà. Il palcoscenico è diventato molto affollato. Gli attori, cioè le imprese che comunicano, sono tanti. L'urlo rozzo e sovrastante non funziona molto. Pagano di più lo stile, l'intelligenza, l'ironia, virtù che si possono dispiegare solo valutando attentamente il contesto in cui ci si inserisce. La pubblicità e le sue sorelle della comunicazione sono insomma diventate arti difficili. E costanti, perché le aziende hanno imparato a usarle anche quando le cose non vanno bene, anche quando non si vende abbastanza. La comunicazione è un tonico robusto per ritirar su il morale e il portafogli.

La seconda difficoltà a una comunicazione efficace risiede nel fatto che ormai non esiste più un pubblico indifferenziato cui rivolgersi. Ci sono invece vari pubblici, targets specifici verso cui indirizzare i prodotti. Bisogna sapere allora far filtrare il messaggio attraverso maglie sempre più sottili, sfruttando al massimo il concerto degli strumenti comunicativi. L'obiettivo è la tanto sospirata sinergia, che scatta — dice Fabris — «quando due più due non fanno quattro, ma cinque, sei, ecc.».

Questo è lo scenario che sta dietro il Master milanese. Scenario avvalorato da altre notizie sull'ingresso della pubblicità nelle aule universitarie. Innanzi tutto, il Master milanese avrà un gemello a Venezia, a Ca' Foscari. Anche questo sarà dedicato alla comunicazione d'impresa e avrà lo stesso scopo, di coniugare insieme le due competenze, la conoscenza dei diversi aspetti della comunicazione e la loro gestione economica. Inizierà fra un anno. «La valorizzazione della pubblicità è un impegno del nostro statuto», *spiega Felice Lioy, direttore dell'Upa, l'associazione che riunisce i principali utenti di pubblicità. E' infatti l'Upa che ha avviato l'iniziativa. La stanno organizzando i professori Maurizio Rispoli* («volevamo partire prima, ma non ce la facciamo») *e Umberto Collesei, del dipartimento di economia e direzione aziendale.*

Poi si inaugura quest'autunno il terzo anno della Scuola di specializzazione in comunicazioni sociali, post-lauream, all'Università Cattolica. La sezione dedicata alla pubblicità si articola in tre specializzazioni: comunicazione d'impresa, ancora una volta; comunicazione pubblica (quella effettuata dai ministeri, dagli enti locali e pubblici: un settore destinato a notevole espansione); e tecniche creative. «Non è più possibile», *dice il professor Edoardo Brioschi, direttore dell'indirizzo pubblicitario,* «preparare in modo indifferenziato, unico. Occorrono competenze specifiche».

Ultimo pacchettino di notizie. E' di ieri il riconoscimento ministeriale della milanese «Scuola superiore di advertising», che dura quattro anni, come un corso di laurea. «Il nostro obiettivo è formare dei creativi in pubblicità», *dice Mila Vajani, responsabile della didattica. Inoltre ci sono le iniziative avviate dall'Assap, l'associazione di agenzie di pubblicità, e dall'Accademia di Brera.*

A Brera sta per iniziare il nuovo corso che formerà — attenzione — il «Coordinatore di immagini per la distribuzione commerciale». Costui non addobberà solo le vetrine, ma armonizza gli spazi, le luci, le musiche, i banconi di vendita, le quantità di merce da esporre, il tutto secondo un'idea che eviti la magnificenza caotica e privilegi piuttosto le caratteristiche di una boutique. E' il regista terminale del gran circuito della comunicazione per i prodotti. L'anello così è chiuso. Dal manager-stratega all'origine, nell'impresa, al metteur en scène finale nel grande magazzino.

Tutto questo panorama di iniziative testimonia certo della vitalità del mondo pubblicitario. Ma la pubblicità, insieme con le altre forme di comunicazione, è l'aspetto visibile di un altro importante fenomeno culturale: le nostre imprese da una parte definiscono una nuova, più sofisticata strategia di comunicazione per reggere la concorrenza internazionale; dall'altra, come conseguenza, stanno conquistando una più matura consapevolezza della loro portata sociale. Comunicare vuol dire infatti uscire allo scoperto, confrontarsi, essere pubblici. E' una svolta psicologica e di comportamento. «Comunicazione», dice il sociologo Alberto Martinelli, presente nel comitato scientifico del Master milanese, «è anche il modo di porsi di un'azienda. Un'impresa realizza sì profitti, ma in un quadro di compatibilità, come i diritti dei consumatori, la tutela dell'ambiente, la sicurezza sul luogo di lavoro».

Cambiano le imprese, cambia l'Università. Racconta Fabris, ordinario di Sociologia della comunicazione a Trento: «L'anno scorso ho invitato a discutere quindici esponenti del mondo pubblicitario, da Armando Testa ai signori del Mulino Bianco. L'aula normale non bastava, per la folla di studenti. Siamo dovuti andare in aula magna. E pensare che solo una decina di anni fa, quando passai di ruolo, autorevoli professori mi consigliarono addirittura di non presentare fra i titoli accademici, perché sarebbe stato controproducente, proprio il mio libro sulla pubblicità».

Claudio Altarocca

Un'immagine dallo spot della birra Henninger. Ora anche in Italia la pubblicità cerca manager speciali (Foto G. Neri)

AD ACQUI TERME SETTANTA OPERE DEL SOLITARIO MAESTRO GORIZIANO

Terre riarse sulle tele di Music

ACQUI TERME — Forme geologiche primarie, il cono, l'emisfero, la nuda ossatura della terra senza tempo, sono segnate in uno spazio e in un'atmosfera cromatica che anch'essa cerca nei bruni d'ocra, nei violetti, la polvere, la terra primigenia.

Anche l'ottantenne Anton Zoran Music, nato presso Gorizia nel crocevia sloveno dell'Impero multinazionale e pluriculturale, può parlare (e parla, con la sua pittura), come il concittadino Slataper, del «suo Carso» come di una forma naturale universale il cui fantasma si sovrappone ai paesaggi della sua vita errabonda, da Venezia e Roma a Parigi, dalla Svizzera alla Jugoslavia: una vita indelebilmente segnata dall'atroce esperienza dei cadaveri viventi di Dachau, prima di essere ridotti all'indistinzione fra esistenza e materia.

L'annuale mostra al Liceo Saracco, fino all'11 settembre, curata da Angelo Dragone, con Aurelio e Carlo Repetto e Fortunato Marrucco, presenta del solitario maestro cittadino d'Europa 70 opere fra oli e acrilici, non qualche delicatissimo acquerello che sposa l'essenzialità di Morandi con quella dell'informale europeo, in una rassegna che è la più ampia e ricca italiana dopo quelle presentate a Venezia nel 1980 da Valcanover, Jean Clair e Mazzariol e nel 1985 da Leymarie. In questa ritornano qui alcuni esemplari paesaggi umbri e senesi degli Anni 50; assieme alle terribili, ma nobilissime e trasfigurate memorie di *Non siamo gli ultimi* degli Anni 70, diffuse in Europa alla loro nascita e riproposte due anni fa a Vevey e Bellinzona.

Zoran Music: «Motivo dalmata» (1953, acquerello)

L'unica rara opera anteriore all'incubo di Dachau, *Donne con asinelli* del 1939, già esposta alla prima personale italiana alla Piccola Galleria di Venezia, pochi mesi prima che la Gestapo lo arrestasse nel 1944, con la sua sintesi di memorie carsiche e dalmate a piccoli tocchi maculati, con la sua materia leggera e agra ad un tempo, getta già un ponte fra la formazione di cultura mitteleuropea e la luminosità pittorica veneta fra le due guerre. Le sue scelte di linguaggio e di forma, sul piccolo cartone in cui spazio e atmosfera cromatica sono tutt'uno, così come la materia e il gesto pittorico, sono già tutte compiute.

La terribile esperienza umana dei Lager di sterminio precisa e determina quella scelta di fondo: una pittura «dall'interno», sognata ed evocativa, di luci e colori scarpi e diradati sulla breve superficie della tela e della carta: una scrittura della memoria, intessuta nella trama di una natura essenziale e di una presenza minimale dell'uomo, dell'animale (i cavallini bradi, gli asinelli), degli strumenti primari del lavoro della vigna e della pesca.

Vi si incontrano e vi si fondono forme/memorie dell'espressione occidentale alla base della stagione informale e segnica e tessuti decorativi e astrattivi dello spirito orientale. Il Music degli Anni 50, fino alla raffinatissima atomizzazione dello spazio puro — ma sempre filtrato attraverso la memoria di natura primigenia — fra gli Anni 60 e 80, offre un alto personalissimo esempio di pittore europeo fra Francia e Italia, fra tradizione dell'informale e nuova figurazione pittorica. La sua Dalmazia è un luogo della memoria che si sposta con lui in mezzo ai *Paesaggi umbri* o alle *Colline senesi*, che vive con lui nello studio di Venezia o in quello di Parigi.

La mostra di Acqui ne offre una quarantina di esempi, tutti assai scelti, lungo il sottile percorso che stabilisce dapprima il repertorio figurale essenziale: l'ossatura delle terre rocciose, i gruppi di cavallini di profilo, gli asinelli con il basto e superfici di tappeto o coperta a strisce e a punti che trasmigrano da cui a forme allusive di contadine slovene e croate.

A metà degli Anni 50, al momento del primo rientro nella terra d'origine — ed è un tipico segno delle scelte alternative di vita di Music il fatto che ciò coincide proprio con la piena immissione nella cultura parigina del tempo attraverso la Galérie de France, con la personale alla Quadriennale di Roma, con il primo premio per la grafica alla Biennale —, compaiono anche le bellissime sintesi astratto-espressive e segniche delle *Reti*, delle *Nasse*.

Queste cifre di linguaggio fortemente tipizzate, vere e proprie impronte di una calligrafia della memoria, delle «radici», sempre più si distribuiscono in una topografia cromatica e atmosferica uniformemente luminosa, sognata, fino alle purissime astrazioni maculate dei *Paesaggi istriani e dalmati* fra 1959 e 1961.

Ma a questo punto, dalla fine degli Anni 60 ad oggi, nuove urgenze di umanità e di colloquio con la natura e la realtà premono ai margini e poi invadono, si concretizzano, rompono quel velo, forse difensivo, del sogno e della memoria delle origini.

Music è maturo per dare forma di compiuto espressivo, e non più al privato incubo rimosso, ai volti-teschio e alla materia corporea disfatta di *Non siamo gli ultimi*, la testimonianza forse più alta, nell'atroce, assieme ai disegni di Aldo Carpi e agli *Otages* di Fautrier. E subito dopo, negli Anni 70 e 80, le memorie carsiche assumono nuova concretezza nei *Motivi vegetali*, ove emergono nella raffinatezza grafica i ricordi delle giovanili frequentazioni viennesi, e nella tangibilità cristallina dei *Paesaggi rocciosi*.

L'ultimo gruppo, di sei opere veneziane del 1980-81, dedicato a navi mercantili alla fonda alla Giudecca e alle Zattere — fondali indistinti, di nuovo «sognati» —, sottopongono a una sorta di erosione organica, vegetale e minerale, le strutture della civiltà industriale: nella tipica forma cromatica di Music, un atteggiamento conciliante ed espressivo affine a quello di Sutherland.

Marco Rosci

Guardia continua alla Sfinge malata

IL CAIRO — La parte superiore della Sfinge è gravemente lesionata in cinque punti ed è altissimo il rischio di altri crolli se non si interviene rapidamente. Lo ha scritto ieri il quotidiano *Al Ahram* citando il comitato incaricato del restauro.

La colossale statua di pietra calcarea, vecchia di 4500 anni, rappresenta il corpo di un leone e la testa di un uomo che secondo la tradizione dovrebbe raffigurare il faraone Kefren che ne aveva ordinato la costruzione davanti alle tre piramidi di Giza. Dopo migliaia d'anni, ora la Sfinge è in pericolo a causa della falda acquifera sotterranea e della conseguente umidità che sfalda la roccia.

Lo scorso febbraio un blocco di pietra di circa 200 chilogrammi si è staccato dalla parte destra della statua scoprendo un'ampia cavità (come si vede nella fotografia). L'incidente ha provocato le dimissioni del presidente della sezione antichità, Ahmed Kadry, e ha sollevato dubbi sui metodi di restauro utilizzati durante il suo mandato. In seguito a questi interrogativi è stato creato il comitato di esperti che finora sembra aver trovato un accordo su un unico punto: la necessità di rimuovere tutte le tracce dei restauri compiuti dall'inizio degli Anni 80 con del cemento nero che, secondo gli esperti, danneggia ulteriormente l'integrità del monumento.

La rimozione del cemento comunque, precisa *Al Ahram*, sarà attuata gradualmente perché un intervento totale potrebbe essere rischioso. Secondo il comitato — ha aggiunto il quotidiano egiziano — sarà necessario istituire una *«guardia permanente nei pressi della statua che possa intervenire immediatamente in caso di necessità»*. I modi e i tempi del restauro in ogni caso saranno decisi solo dopo l'esame dei rapporti di ognuno dei cinque componenti del comitato. (Ansa)

Dopo la rinuncia alla sovranità, sospesi 21 mila impiegati in Cisgiordania

Hussein licenzia i palestinesi

Una parte sarà pensionata - Gli stipendi versati da Amman ammontavano a 90 miliardi l'anno - Timori nei territori occupati: Israele non consentirà certo all'Olp di assumere funzioni amministrative - Shamir: dovrete tirare la cinghia

AMMAN — Il governo di Amman sospenderà dal lavoro e metterà in pensione oltre 21 mila impiegati giordani di origine palestinese che lavorano in istituzioni giordane nei territori occupati da Israele. Il provvedimento, uno dei più importanti dopo che il re la settimana scorsa ha annunciato che il suo Paese rinuncia alla giurisdizione legale e amministrativa sulla West Bank, andrà in vigore il 16 agosto. L'annuncio è stato dato dalla radio dopo una riunione di gabinetto presieduta dal primo ministro Zaid Rifai.

«Questa decisione si accorda con quella del regno di interrompere i legami giuridici e amministrativi coi palestinesi nelle terre occupate» ha detto l'emittente di Amman. *«Tutti i cittadini giordani che lavorano per enti ufficiali e governativi saranno pensionati a far data dal 16 agosto»* dice l'annuncio.

I lavoratori, compresi quelli statali che hanno meno di 20 anni di anzianità e più di 15 saranno sospesi, ma continueranno a percepire lo stipendio sino al ventesimo anno di servizio quando otterranno la pensione. Quelli che hanno meno di 15 anni di anzianità saranno licenziati con una liquidazione di un mese di stipendio per ogni anno di servizio. Anche coloro che sono vincolati da contratti a termine saranno licenziati. Come pure i dipendenti di enti privati e società che operano per conto del governo. Costoro saranno pagati secondo quanto prevede il contratto delle rispettive aziende. Sono esclusi dal provvedimento i dipendenti di tribunali o di istituzioni religiose. L'ammontare dei salari finora versati dalla Giordania era di 72 milioni di dollari l'anno (circa 90 miliardi di lire). Secondo una stima di Radio Gerusalemme soltanto tremila persone resteranno completamente prive di stipendio: tutte le altre riceveranno una somma pari a tre quarti della retribuzione. La maggioranza dei dipendenti infatti sono insegnanti che continueranno a ricevere il salario dall'amministrazione civile israeliana, privo dell'integrazione finora versata da Amman.

Un funzionario giordano ha ricordato che *«oltre ai 21.300 dipendenti civili che lavorano nella West Bank e a Gaza, ci sono 5200 impiegati con mansioni ritenute delicate, assunti prima della guerra del 1967»*. Costoro prestano la loro opera in sanità, agricoltura, istituzioni religiose, affari sociali e islamici. *«La responsabilità per i 16.000 impiegati non addetti a mansioni chiave che lavorano nella Cisgiordania dal 1967 e a Gaza dal 1986, dovrà ricadere sull'Olp»* ha detto il funzionario.

L'annuncio di Amman ha confermato i timori diffusi nei territori occupati dopo la decisione di Hussein. Il giornale pro-giordano *Al Nahar* ha ricordato che *«sotto l'occupazione israeliana l'Olp non può certo ricoprire le funzioni amministrative abbandonate dalla Giordania»*. E *Al Fajr* schierato su posizione pro Arafat, ha accusato apertamente Hussein *«di aver seminato la divisione e la confusione all'interno del popolo palestinese»*.

Israele ha reagito con ostentata indifferenza a questo nuovo passo di Hussein. Il portavoce del primo ministro Shamir ha commentato che il provvedimento di licenziamento di 21 mila dipendenti servirà solo a urtare gli arabi dei territori occupati. *«Se Hussein attua questa decisione certamente accrescerà la pressione sugli arabi di Giudea e Samaria»* ha affermato il portavoce Yossi Ahimeir usando i nomi biblici della Cisgiordania: *«Dovranno vivere con meno denaro»*. Il vice premier Peres ha ribadito che non esiste nessuna «opzione Olp» per una trattativa di pace.

Shamir non si è pronunciato sulla proposta del falco del suo stesso partito, il ministro Sharon, di colmare il «vuoto giordano» e di estendere subito la legislazione israeliana negli insediamenti ebraici, nelle aree poco popolate dagli arabi e nelle zone strategiche di confine.

Uno dei palestinesi colpiti dal provvedimento, Jamila Azmi, di Betlemme che da 30 anni dirige una scuola elementare ha detto: *«Non credo che sia giusto. Chi si prenderà cura dei dipendenti licenziati? L'unica alternativa è lavorare in Israele»*.

L'annuncio giordano apre altri interrogativi: è attraverso i salari pagati ai dipendenti dei territori occupati che la Giordania ha avuto finora il controllo delle istituzioni che gestiscono i luoghi santi musulmani di Gerusalemme; Hussein ha forse rinunciato al «dovere sacro» per la sua dinastia, che vanta di discendere da Maometto, della difesa della moschea di Al Aqsa? E ancora: la Giordania lascerà anche la proprietà e il controllo di tutte quelle istituzioni e beni, camere di commercio, organizzazioni professionali, associazioni di carità, giornali con cui finora si è esercitata la sua influenza in Cisgiordania?

La prudenza con cui l'Olp ha finora commentato le decisioni di Hussein è la prova delle preoccupazioni che serpeggiano nel movimento di Arafat. Una missione ad alto livello arriverà entro una settimana ad Amman per discutere con i leader giordani. Un alto funzionario ha precisato che la delegazione sarà formata da tre membri del comitato esecutivo. La visita nella capitale giordana di Arafat dipenderà dall'andamento dei colloqui.

Dopo tre giorni di fitti colloqui il Consiglio centrale dell'Olp ha diffuso un comunicato nel quale precisa che la decisione del re è stata presa *«senza la consultazione e l'approvazione dell'Olp»*; ma il documento *«non approva né condanna la decisione giordana»*.

Nei territori occupati sono continuati ieri scontri e dimostrazioni: un ragazzo di 15 anni è stato ferito nel campo di El Bureij nella striscia di Gaza durante una dimostrazione seguita alla revoca del coprifuoco. Il giovane è stato colpito a un occhio da una pallottola di gomma.

Secondo l'agenzia irachena *Ina* il governo di Amman ha anche deciso di revocare da oggi la legge marziale che era stata emanata nel '67.

e. st.

VISITA A SORPRESA DI MURPHY A BEIRUT

Beirut. La nuova missione in Medio Oriente del sottosegretario di Stato americano Richard Murphy si è iniziata ieri mattina con una visita quasi a sorpresa a Beirut. Partito da Larnaca, a Cipro, in elicottero, Murphy ha atterrato un'ora dopo nella capitale libanese e nel giro della giornata ha incontrato il primo ministro Selim el Hoss, il presidente del Parlamento Husseini e il presidente Amin Gemayel. Nel pomeriggio ha proseguito per Israele e in serata era a Damasco

Conclusa la missione di Ruggiero, nessun progresso sul maxicredito vantato dall'Iri

Bandar Abbas, Teheran non paga

Le due delegazioni si incontreranno entro 60 giorni per cercare un compromesso - Firmato un protocollo commerciale - Poste le premesse per la partecipazione italiana al programma di ricostruzione dell'Iran

L'Onu: non solo in Iran le «armate di bambini»

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA — Il regime iraniano non è certo l'unico ad arruolare di forza nell'esercito bambini con meno di tredici anni. Secondo documenti discussi dagli esperti del gruppo di lavoro dell'Onu sulle moderne forme di schiavitù, la cui riunione si conclude oggi al Palazzo delle Nazioni, almeno dodici Paesi in guerra ricorrono a questo tipo di arruolamento.

Secondo i protocolli aggiuntivi del '77 alla Convenzione di Ginevra, l'età minima per l'arruolamento è fissata a 15 anni. Di fatto bambini molto più giovani sono arruolati sia negli eserciti nazionali che nelle forze della guerriglia. Almeno duecentomila bambini nel mondo svolgono il servizio militare «legale» prima dei quindici anni. In alcuni casi si tratta di assicurare loro il pane quotidiano: è quanto avviene in Honduras e in Marocco. In altri Paesi sono arruolati a forza o in seguito a pressioni ideologiche: in questi casi gli adolescenti si offrono volontari per andare a combattere al fronte. In Iran migliaia di ragazzi che partecipano alla guerra contro l'Iraq si dicono felici di *«poter contribuire al benessere della loro famiglia»*. Alcuni genitori incoraggiano i loro figli a arruolarsi per ottenere qualche modesto vantaggio materiale e per potere eventualmente beneficiare della *«pensione che sarà versata se il loro ragazzo cadrà sul campo di battaglia»*, come è scritto in uno dei documenti presentati all'Onu.

In Afghanistan i ragazzi-ni sono razziati nelle strade e arruolati. Nel Salvador gli studenti sono invitati a entrare nell'esercito all'uscita da scuola; i guerriglieri del fronte di liberazione nazionale Farabundo Marti, che hanno portato via dai villaggi occupati più di mille bambini per arruolarli, avrebbero rinunciato a questa pratica che comprometteva la loro immagine. In Guatemala gli adolescenti sono costretti a partecipare alle pattuglie di difesa civile che dipendono dalle Forze Armate.

Mentre i Paesi occidentali nel loro complesso fissano a 18 anni l'età dei loro coscritti, le autorità di Pretoria hanno stabilito che l'addestramento militare obbligatorio in Namibia deve essere imposto ai sedicenni mentre un certo numero di loro sarebbe stato arruolato tra i ribelli. In Nicaragua, sempre secondo un documento della conferenza, tremila adolescenti sarebbero stati portati via da casa e arruolati nell'esercito, mentre nei ranghi dei contras ci sono bambini di dodici anni che sarebbero stati «minacciati di morte se non combattono». In Uganda gli orfani e i bambini abbandonati sono arruolati nell'esercito, dove sarebbero trattati in modo soddisfacente. Ma secondo le informazioni raccolte a Ginevra in molti Paesi i bambini-soldati sono vittime di brutalità da parte degli ufficiali e subiscono punizioni «non in proporzione con le mancanze commesse». In molti casi gli adolescenti sono spinti a compiere saccheggi, allo spionaggio e anche al terrorismo.

Grazie alla terza convenzione di Ginevra, un certo numero di bambini prigionieri, in particolare quelli della guerra del Golfo, possono beneficiare di un po' di istruzione e di rudimenti di addestramento professionale. Alcune organizzazioni umanitarie hanno potuto impegnarsi in favore dei bambini iraniani nei campi di prigionia in Iraq.

Gli esperti riuniti a Ginevra devono indicare, in attesa che sia adottata la convenzione sui diritti del bambino, ciò che può fare l'Onu per scoraggiare, se non proibire, l'arruolamento dei bambini prima dell'età legale della coscrizione nelle forze armate e nella guerriglia.

Isabelle Vichniac

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Golfo, attaccata una petroliera

NICOSIA — Motovedette iraniane hanno aperto il fuoco ieri mattina contro la petroliera norvegese *Berge Lord* che si era rifiutata di fermarsi per consentire ai pasdaran di ispezionare il carico. La nave diretta a Rotterdam è stata colpita leggermente e ha potuto continuare la navigazione. Il comandante ha poi chiesto a una nave da guerra francese di scortarlo fino allo Stretto di Hormuz. Il comando generale dei pasdaran ha però smentito l'attacco dichiarando che *«le imbarcazioni iraniane non hanno e non hanno mai ricevuto l'ordine di compiere questa missione. Se l'attacco è davvero avvenuto è stato compiuto da chi sta ostacolando l'applicazione della risoluzione dell'Onu per la tregua nel Golfo»*.

(Ansa-Agi-Ap)

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — Renato Ruggiero, ministro del Commercio Estero, ha concluso ieri la sua missione a Teheran con la firma di un protocollo di intesa sulle relazioni commerciali ed economiche.

Sono stati due giorni di fitti incontri di riunioni estenuanti. Era la prima volta che la commissione mista italo-iraniana si riuniva dal 1979, quando venne costituita per «incrementare le relazioni economiche fra i due Paesi». La caduta dello Scià. La rivoluzione khomeinista, la guerra non hanno raffreddato l'intercambio, tuttavia l'Italia è stata superata dal Giappone e dal Regno Unito. Eravamo al secondo posto sia nell'import che nell'export; oggi manteniamo sì il secondo posto nell'importazione (greggio) ma siamo caduti al quarto come Paese esportatore. Il primo posto è da sempre nelle mani della Germania Federale.

Ma non è da credere che «fattori esterni» abbiano determinato tale situazione. Il regresso dell'export italiano è, in fatto, dovuto a quello che il ministro Ruggiero definisce «il bubbone *Bandar Abbas*»: in quella torrida località sul Golfo, l'Iri in forza di un contratto diremo «aperto» sottoscritto con il regime Pahlevi, ha costruito un enorme complesso portuale. L'Iri inscrive nel suo bilancio, ogni anno, alla voce avere 1300 miliardi di lire circa; gli iraniani riconoscono un debito di 130 miliardi di lire, un decimo. Nel 1981 il contratto venne rinegoziato: il risultato non fu esaltante poiché si stabilì che il committente (l'Iran) assumeva potere arbitrale. Un patto leonino, insomma.

Per tagliare questo nodo gordiano, il ministro Ruggiero ha proposto di concordare una nuova procedura, per una soluzione «equa e intelligente» del caso, legata a un *timing* preciso. Neppure questa volta la lunga vertenza si è sbloccata, ma le due delegazioni hanno deciso di rivedersi entro 60 giorni per ridiscutere il problema. In attesa di bucare, almeno proceduralmente, l'*impasse*, la commissione mista concentra la sua attenzione su tutta una serie di prospettive economiche. Il futuro dovrebbe vedere, fors'anche in tempi non troppo lontani, un massiccio contributo italiano alla ricostruzione dell'Iran. Un business di tutto riguardo nel campo dell'acciaio, delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'edilizia, dell'elettrificazione, dell'agricoltura, ecc.

Il contributo italiano alla ricostruzione dell'Iran, va detto, è in consonanza con il punto 7 della 598 la famosa risoluzione dell'Onu che fissa la tregua per arrivare alla pace tra Iran e Iraq. Il punto 7 prevede infatti «un *vasto concerto internazionale alla ricostruzione delle aree colpite dalla guerra*». Sicché così come lavoreremo (o dovremmo lavorare) in Iran, lavoreremo (o dovremmo lavorare) anche in Iraq. Nel segno della nostra politica di assoluta equidistanza.

Renato Ruggiero, prima di diventare ministro del Commercio Estero è stato direttore generale degli Affari Economici del nostro ministero degli Esteri e segretario generale della Farnesina. Conosce, dunque, assai bene il contenzioso italo-iraniano e sotto il profilo economico e sotto quello politico. Ciò spiega l'accoglienza calorosa, rispettosa che gli è stata riservata e il grande rilievo dato dalla stampa di qui alla missione italiana; spiega il fatto che nei colloqui con i vari ministri, così come durante quello lungo e cordiale avuto prima della partenza con il primo ministro Mussawi, sia stata privilegiata la politica estera.

Oggi in Iran, dopo l'euforia seguita all'accettazione subitanea della 598, alla quale ha fatto riscontro diremo la prudenza dell'Iraq, si valuta con maggior realismo la situazione. Le tergiversazioni irachene non vengono drammatizzate più di tanto: si consente che esse rientrano nel «gioco delle parti». Il nostro ministro ha accolto questa nuova «dimensione realistica» e si è sentito dire da tutti i suoi interlocutori e ripetere con forza da Mussawi che *«l'Iran conta molto sull'Italia»* perché continui a lavorare per l'applicazione della 598, con tutto il suo peso: in seno alla Cee, nell'ambito delle Nazioni Unite e presso i due Supergrandi.

Quando, a Dio piacendo, scatterà, infine, la tregua, e allorché sarà messa la parola fine in coda alla telenovela di Bandar Abbas, solo allora potrà aprirsi su basi concrete quello che Ruggiero chiama *«il grande discorso sul futuro»*. Sbaglieremo ma per business della ricostruzione, ci sarà da attendere, vigilando per di più: la concorrenza è dura.

Igor Man

Dopo le insinuazioni sui trascorsi psichiatrici del leader democratico

Giallo clinico su Dukakis

Il candidato alla Presidenza Usa fa parlare il suo medico, ma rifiuta di rendere pubblica la sua cartella - Si sospetta una campagna orchestrata dai repubblicani

dal mondo

La Polonia: abbiamo 7 milioni di poveri

VARSAVIA — Sette milioni di polacchi, il 20% della popolazione, vivono in condizioni di povertà e ai limiti della sopravvivenza: lo rivela il quotidiano del partito *Trybuna Ludu* in un articolo dedicato alla situazione socio-politica del Paese. Il giornale sottolinea che i poveri polacchi *«vivono al livello del minimo sociale per ragioni che non dipendono da loro»*. L'autore dell'articolo conclude: *«Questo è troppo a 43 anni dalla fine della guerra»*.

Cinque guerriglieri uccisi nel Transvaal

PRETORIA — Cinque militanti di movimenti anti-apartheid sono stati uccisi mercoledì dalla polizia sudafricana nel corso di scontri avvenuti nei pressi di Alldays, una piccola città del Transvaal, situata a circa 50 chilometri dal punto d'incontro tra le frontiere di Sud Africa, Botswana e Zimbabwe. Lo ha annunciato ieri il comandante in capo della polizia sudafricana Hendrik de Witt.

300 ucraini di Polonia restano in Austria

VIENNA — Oltre trecento cattolici ucraini della Polonia venuti a Roma in occasione della celebrazione del millennio della Russia cristiana, non hanno fatto ritorno in patria, chiedendo asilo politico in Austria; secondo quanto riferisce l'agenzia cattolica *Cathpress*, i cattolici ucraini si sentono discriminati dalle autorità di Varsavia, in quanto la loro provenienza etnica li danneggia nel lavoro e nello studio. *(Agi)*

Quindicenne all'ergastolo in America

NEW YORK — Un quindicenne americano è stato condannato all'ergastolo nello Stato di Washington: è Barry Massey, riconosciuto colpevole di avere ucciso il proprietario di un negozio di caramelle. Il ragazzo verrà internato in un istituto correzionale fino alla maggiore età, poi trasferito in carcere. La legge dello Stato di Washington prevede la pena di morte o dell'ergastolo per gli omicidi di primo grado, ma la Corte Suprema Usa ha recentemente stabilito che nessuna condanna a morte di un minore di 16 anni possa essere eseguita. *(Ansa)*

Fusti sospetti sulle spiagge turche

ANKARA — Centocinquanta fusti metallici contrassegnati da un teschio e da ossa incrociate si sono arenati negli ultimi due giorni sulle spiagge della provincia di Samsun, sul Mar Nero: le autorità locali non sono ancora riuscite a determinare la natura del contenuto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il «giallo Dukakis», così i giornali hanno definito le polemiche sulla salute mentale del candidato democratico alla presidenza, minaccia di snaturare la campagna elettorale americana. Lo minaccia non solo perché l'interrogativo se il governatore abbia sofferto in passato di turbe psichiche è ancora irrisolto, avendo egli di nuovo rifiutato di pubblicare la sua cartella clinica; ma anche perché è sorto il sospetto che siano stati i repubblicani, e anzi la Casa Bianca, a disseminare i dubbi.

Dukakis ha confermato ieri, e lo ha fatto dire anche al suo medico, di essere in ottima salute ma ha negato all'opinione pubblica la sua cartella clinica.

Gli elettori si trovano d'improvviso davanti a due prospettive molto sgradevoli: che «il Duca» nasconda qualche cosa — qui gioca il ricordo che la moglie celò per 25 anni di essere dedita ad anfetamine — e che Reagan o Bush si stiano servendo di mezzi illeciti per eliminarlo politicamente.

La buona salute dei candidati, mentale soprattutto, è un fattore determinante nelle elezioni americane dal '72, quando si scoprì che il democratico Eagleton, aspirante alla vicepresidenza, si era sottoposto a una cura di elettrochock e Nixon insistette che *«non gli si doveva lasciare mettere il dito sul grilletto atomico»*.

Su Dukakis è scoppiata una controversia perché due libri lo hanno descritto in preda a *«profonda depressione»* dopo la morte del fratello nel '73 e la sconfitta alle elezioni di governatore nel '78; e perché egli ha rifiutato a più riprese di mostrare la sua storia medica. Gli eventi sono precipitati mercoledì, quando a una domanda dei giornalisti su Dukakis Reagan ha risposto con una battuta infelice: *«Non intendo prendermela con un invalido»*.

«Il Duca» è stato costretto quindi a chiamare subito il suo medico, a fargli riempire tre cartelle di dichiarazioni rassicuranti, e a organizzargli una conferenza stampa. *«Sono sanissimo* — ha insistito il candidato democratico prima di cedergli la parola — *faccio jogging ogni giorno, e mi sottopongo ogni anno a visite di controllo»*. *«Ma non considero giusto* — ha aggiunto — *dover rendere pubblica la mia cartella clinica, ossia la storia medica di tutta la mia vita»*. E su questo rifiuto, l'ennesimo, le polemiche, anziché placarsi, si sono ingigantite.

La vicenda ha assunto l'aspetto di un «giallo» allorché, poche ore dopo il «no» di Dukakis, un funzionario governativo ha avvicinato Leslie Stahl, una nota giornalista della televisione Cbs e le ha detto che *«alcuni quotidiani presto scriveranno che il governatore fu curato da crisi depressive»*.

Il funzionario l'ha invitata a seguir «la pista». Secondo la Cbs, eguali pressioni sarebbero state esercitate da eminenti repubblicani su altri giornalisti. Interpellato in merito, il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha ieri smentito.

e. c.

Dopo le accuse Usa di razzismo: visti sui «passaporti» delle tribù

Tokyo crea lo Stato pellerossa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Investito da critiche americane per alcune forme di razzismo verso i negri diffuse nel Paese, il governo giapponese reagisce concedendo l'ingresso a quattro pellerossa muniti solo di documenti del loro inesistente Stato.

I quattro indiani d'America dovrebbero arrivare oggi per un convegno pacifista e antinucleare. Rifiutandosi di usare il passaporto degli Stati Uniti, essi hanno avuto da Tokyo visti speciali sui documenti delle loro tribù: uno di questi esibisce orgogliosamente l'insegna di Penna di Falco. I visti concessi sono dello stesso genere di quelli a cui Tokyo ricorre per cittadini di Paesi coi quali non ha rapporti diplomatici.

I quattro sono una stregone ottantenne e tre giovani. Il primo ha un passaporto della Nazione Hopi, cioè la sua tribù; gli altri tre hanno passaporti delle Sei Nazioni, una federazione costituita da sei tribù.

Il ministero degli Esteri mette in risalto che ciò non significa che Tokyo riconosca quali stati sovrani le tribù che hanno emesso i documenti: il visto è stato concesso in considerazione del nobile scopo del viaggio.

L'eccezionale disponibilità e condiscendenza verso i quattro indiani viene mostrata dopo aspre critiche per forme di razzismo verso i negri d'America, e che hanno suscitato forte preoccupazione per timori di boicottaggio di prodotti giapponesi. I negri americani, come rileva il quotidiano *Yomiuri*, costituiscono l'ottavo mercato mondiale.

Le polemiche sono nate per dei manichini in una vetrina e hanno poi trovato fondamento in grossolane affermazioni d'un alto esponente politico. Un grande magazzino del centro aveva allestito la vetrina di abbigliamento estivo con manichini negri dai tratti molto marcati, gli occhioni spalancati e i labbroni rossi, in pose sexy e in passi di danza. Una certa suscettibilità americana ne è stata urtata, con l'apertura d'una polemica allargatasi alle bambole: da tempo hanno infatti molto successo una coppia di bambole negre, chiamate Sambo e Hanna, e una terza, chiamata Dakkochan, più marcatamente negra, dalle grosse labbra scarlatte.

Sono partite accuse di vedere i negri, donne e uomini, solo come ballerini sexy e solo come buoni atleti, riferendosi con ciò al fatto che si ricorre a personaggi come Carl Lewis per pubblicizzare certi prodotti. I manichini sparivano, le bambole venivano ritirate dal mercato, in un imbarazzo generale: non è che i giapponesi disprezzino i negri; essi sentono estraneo chiunque non sia giapponese, vantandosi della loro omogeneità come popolo.

Nella disputa è intervenuto Michio Watanabe, alto esponente del partito di maggioranza, che l'anno scorso stava per diventare primo ministro. Specialista in gaffe, mesi fa aveva urtato Pechino dicendo che in alcune regioni cinesi la gente vive da troglodita. Il 23 luglio egli ha ammonito a non fidarsi dei negri, perché essi «non pagano i debiti, e anche se vanno in giro usando carte di credito finiscono col non pagare i conti». Due giorni dopo, in seguito alle forti reazioni, s'è scusato.

Il portavoce del premier s'è affrettato a dichiarare che il governo è contro ogni forma di discriminazione razziale e farà di tutto per evitare nuovi incresciosi episodi. Adesso, il visto ai pellerossa, su documenti privi di valore, rilasciati da entità giuridicamente inesistenti. Ma coglie il sospetto che gli indiani, appunto, non siano negri.

Fernando Mezzetti

La decisione riguarda Hellinikon, vicino a Atene

La Grecia all'America «Vi chiudiamo una base»

Entro il 31 dicembre - Washington: «Continuiamo a trattare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La Grecia ha annunciato ieri che chiuderà la base militare americana di Hellinikon presso Atene, e non ne accetterà il trasferimento a Creta, come proposto dagli Usa. Un portavoce governativo, Sotiris Koustopoulos, ha detto che «la decisione è definitiva» e che il destino delle altre tre basi statunitensi in territorio greco «è legato al modo con cui la superpotenza affronterà talune questioni che ci interessano direttamente».

L'annuncio ha colto di sorpresa il Dipartimento di Stato, che vi ha reagito con prudenza: «Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale — ha detto il portavoce, la signora Oakley —. Per noi, il futuro di Hellinikon e delle altre tre basi continua a dipendere dalle trattative che abbiamo in corso con la Grecia. La scorsa settimana, sono state aggiornate al 9 settembre».

L'accordo sulle basi tra Atene e Washington scade alla fine dell'anno. Le installazioni sono indispensabili alla difesa del fianco sud-orientale della Nato e la loro chiusura aprirebbe una grave crisi nell'Alleanza Atlantica.

Sebbene non lo dica espressamente, la diplomazia americana ritiene che la decisione greca di chiudere Hellinikon rappresenti una sorta di rappresaglia per una recente dichiarazione del ministro della Difesa, Carlucci, a favore della Turchia. In passato, il governo greco ha ricevuto mediamente dagli Stati Uniti sette dollari di aiuti militari per ogni dieci dollari che ha ricevuto la Turchia.

Ma a giugno, visitando la Casa Bianca, il presidente Evren ha protestato che le difese del suo Paese sono assai più complesse e più importanti per l'Alleanza Atlantica di quelle greche. La settimana passata, Carlucci ne ha preso atto, dicendo che «gli Usa non condizionano il loro comportamento nei confronti di un alleato in seguito alle posizioni di un altro, e lo abbiamo chiarito nelle trattative sulle nostre basi in Grecia apertesi l'inverno scorso».

I diplomatici americani pensano anche che il governo greco miri a strappare alla superpotenza un impegno preciso su Cipro, sottratta alla sua sfera d'influenza dopo l'invasione turca di 14 anni fa, e sulle altre aree contese dell'Egeo ricche di petrolio e di altri minerali. Ricordano infine che il premier Papandreu, al potere dall'81, ha promesso alle sinistre greche, su cui fa perno, la rimozione di almeno una parte delle installazioni militari americane in Grecia.

Imitando il collega spagnolo Gonzalez, Papandreu ha detto anche che qualsiasi eventuale accordo con Reagan o il suo successore verrebbe sottoposto a plebiscito.

La base di Hellinikon, a soli 15 chilometri da Atene, è un simbolo troppo visibile della presenza yankee. La base ospita quasi la metà dei 4000 soldati statunitensi in territorio greco ed è un importante centro di transito per il Medio Oriente. La base è impiegata anche dagli RC-135 di ricognizione nel Mediterraneo. Sistemata a fianco dell'aeroporto civile della capitale, ne condivide alcune piste.

Riferendo al Congresso ieri a tarda ora, la direttrice degli Affari europei del Dipartimento di Stato, la signora Ridgway, ha lasciato intendere che la vertenza verrà risolta amichevolmente prima della fine dell'anno. «Le trattative tra Atene e Washington sono giunte all'ottavo round», ha dichiarato. «Sono difficili ma procedono in un clima serio e ordinato, e fin dall'inizio hanno registrato progressi».

Secondo l'alto funzionario, come è accaduto in Spagna, le forze statunitensi in Grecia potrebbero essere ridotte; si porrebbe allora la necessità di trovare un'altra base, ma sempre nella regione del Mediterraneo. La signora Ridgway ha rifiutato di fare ipotesi: la scelta di un'alternativa in Turchia presenterebbe infatti grossi problemi.

Un eventuale cambiamento, indicano fonti diplomatiche, non toccherebbe comunque l'Italia, che ha già assunto l'onere degli F-16, e geograficamente non è adatta per ospitare una base che sostituisca Hellinikon.

Ennio Caretto

Il pilota tedesco che violò la Piazza Rossa è nel rifugio segreto di Stern

Rust «prigioniero» di uno scoop

Ha venduto al settimanale per una fortissima somma tutti i diritti per la Cessna-story - All'arrivo a Francoforte ha detto di essere stato trattato bene in prigionia e di avere agito per volontà di pace - Poi è sparito con i giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — E adesso Mathias Rust è prigioniero di *Stern*. Il settimanale amburghese si è letteralmente impadronito del giovane pilota reduce dal carcere sovietico, e si presume che lo stia cucinando a dovere, in luogo segreto, per preparare la grande storia che farà la copertina del prossimo numero. Nel frattempo, fa sapere *Stern*, Mathias non comparirà in pubblico. Bisognerà aspettare quasi una settimana, fino a giovedì. Quanto al numero distribuito ieri, su Rust non c'era una sola riga. Maliziosa ironia dei tempi del Cremlino: quando il settimanale era in stampa mancavano alcune ore all'annuncio della liberazione. Ma in questa esclusiva si era investito molto: bisognava in qualche modo correre ai ripari.

Lo si è fatto con una specie di sequestro di persona, sia pure lautamente compensato. Ecco Mathias, con quella sua aria da seminarista in borghese, che si affaccia sulla scaletta dell'*Airbus Lufthansa* appena atterrato a Francoforte, ecco qualcuno che lo conduce verso un pulmino, eccolo ignorare le domande dei giornalisti che affollano la pista e i flash che commentano la sua reticenza. E' *Stern* e non altri a condurre la danza: il pulmino punta infatti verso un aereo noleggiato dal settimanale che prende il volo verso Hannover. Di qui una grossa vettura porta Rust e i suoi accompagnatori-rapitori verso Nord, diretta a un misterioso rifugio.

Certo non a Wedel, dove la casa paterna è massicciamente presidiata dalla stampa. All'aeroporto di Hannover c'è stato un intermezzo: una sapiente regia ha allentato un momento i rigori dell'esclusiva. Bisognava pure che Mathias dicesse qualcosa ai tedeschi. Lo ha fatto, alla rete radiotelevisiva *Ndr*, dicendo che lui ha agito come ha agito animato da spirito di pace, che voleva far progredire i buoni rapporti russo-tedeschi, che si rende conto che è stato un atto irresponsabile e che gli dispiace tanto, che in carcere lo hanno trattato bene ma ha avuto qualche problema psicologico. Durante la dichiarazione il teleschermo era attraversato da una scritta: con l'autorizzazione di *Stern*.

E' quello che la concorrenza, frustrata e furente, definisce giornalismo del libretto degli assegni. La manovra di *Stern* per assicurarsi l'esclusiva del caso Rust cominciò subito, la sera stessa di quel 28 maggio che vide il *Cessna* di Mathias librarsi incredibilmente fra la muraglia del Cremlino e le cupole di San Basilio. I cronisti che si precipitarono a Wedel ricordano bene la scena: i genitori Karl-Heinz e Monika dapprima disponibili e loquaci, poche ore più tardi serrati in un rigorosissimo riserbo. Nel frattempo era intervenuto, irresistibile, il famoso libretto degli assegni. Quanto è costata al settimanale l'esclusiva Rust? Non si sa, ma certamente una bella cifra.

Ben superiore, per esempio, a quel mezzo milione di marchi (370 milioni di lire) che *Quick*, un popolare periodico bavarese, si è visto sprezzantemente rifiutare da Karl-Heinz Rust. A parte la breve intervista che Mathias ha potuto rilasciare a Hannover, la maglia strettissima dell'esclusiva *Stern* ha conosciuto un altro strappo concordato. Con la rete americana *Nbc*, che è stata autorizzata a frugare con le sue telecamere nella casa di Wedel. In America, a quanto pare, si vende bene l'uomo che ha violato i cieli di Russia. In cambio, *Stern* ha voluto i diritti di riproduzione esclusiva del film sul celebre atterraggio di Mosca. Lo aveva girato un turista inglese e la *Nbc* lo aveva fatto suo per diecimila dollari.

Mentre *Stern* prepara la sua storia, la popolarità di Rust in patria sembra in ribasso. Nei commenti della stampa tedesca, Mathias non è più il giovane eroe, sventato ma simpatico, di quattordici mesi fa. Il suo gesto viene severamente criticato e la valutazione diplomatica della decisione sovietica, centrata sullo stimolo alla politica distensiva di Genscher e alle buone relazioni Bonn-Mosca, ha il sopravvento sull'attenzione al personaggio. D'altra parte, se è vero quello che riferisce da Londra il *Daily Telegraph*, storia e personaggio sono destinati a approdare al cinema.

Alfredo Venturi

«L'abbiamo rilasciato perché si era pentito»

MOSCA — Mathias Rust è stato rilasciato con quasi tre anni di anticipo sullo scadere della pena cui era stato condannato, grazie al fatto che si era pentito della sua spericolata impresa e in virtù degli appelli lanciati in suo favore così ha spiegato, in una conferenza stampa, il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Vadim Perfiliev, sottolineando che «*Rust aveva commesso un reato molto grave, e la condanna contro di lui era meritatissima*».

«*Tuttavia* — ha soggiunto il portavoce — *tenendo conto del pentimento, di ciò che ha fatto, nonché degli appelli lanciati dallo stesso Rust, dai suoi genitori e dai governanti della Repubblica Federale per il condono, il Presidium del Soviet Supremo ha accolto queste richieste*». (Agi)

Maxitruffa uzbeka I capi raccontano

Parlano i dirigenti del pcus in carcere

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — La parola a due carcerati eccellenti: l'ex primo segretario del partito della regione di Karakalpakia in Uzbekistan e l'ex presidente del Consiglio dei ministri della stessa Repubblica raccontano dal fresco delle loro celle anni e anni di ruberie, corruzioni, truffe e manipolazione di bilanci. Essi come tanti altri durante l'epoca di Breznev hanno tirato su una fortuna, con la copertura di alti funzionari del partito vicini alla «corte» moscovita dell'ex primo segretario. K. Kamalov e N. Khudaiberdiev, questi i nomi dei due alti funzionari, sono stati intervistati dal quotidiano *Trud* mentre il loro caso è ancora in fase istruttoria; confessano apertamente i reati commessi ma chiedono che si presti la dovuta attenzione all'andazzo di quegli anni in cui la bustarella e il furto ai danni dello Stato erano pratica corrente.

L'elenco di medaglie e decorazioni che i due alti funzionari hanno ricevuto durante il loro incarico è impossibile recitarlo d'un fiato; emuli di una tradizione ben radicata all'epoca nelle sale del Cremlino si sono fregiati di onorificenze e titoli d'ogni sorta.

L'analisi della dinamica di una delle maggiori frodi orchestrate ai danni dello Stato sovietico dà il senso del grado di diffusione della politica dell'imbroglio, che coinvolgeva dall'alto in basso più o meno tutti coloro che avevano a che fare con il denaro pubblico. Si tratta della truffa del cotone, che consisteva nel gonfiare artificialmente i bilanci di produzione annuali per ottenere l'anno successivo i finanziamenti.

La grande mente dell'imbroglio era Sharaf Rashidov, ex primo segretario del partito della Repubblica, morto nell'83.

Continua il presidente del Consiglio dei ministri: «*Tutti sapevamo benissimo che il piano di sei milioni di tonnellate di cotone greggio che Rashidov esigeva ogni anno non era reale, che una tale quantità la nostra Repubblica non l'aveva mai prodotta. Ma sia io, né altri funzionari sapevamo fino a che punto arrivava la truffa e malgrado ciò ognuno aveva il proprio interesse a mantenere l'imbroglio. Anche i coltivatori ritenevano inutile affaccendarsi sotto il sole se il raccolto risultava poi sempre sufficiente*».

Una schiera di contabili e cassieri provvedeva infatti a sfornare in abbondanza documenti e bilanci falsi, la repubblica uzbeka figurava tra le maggiori regioni produttrici di cotone quando i suoi raccolti erano decine di volte inferiori a quanto dichiarato. «*Nei registri* — continua Khudaiberdiev — *risultava il lavoro di persone che non sapevano neanche come era fatto un kolkhoz: invalidi, vecchi e lattanti*».

Il sistema basato sulla truffa veniva poi ben oliato da una catena di «regali» ai superiori che era diventata un rito, una tradizione alla quale era difficile sottrarsi. Racconta Kamalov: «*Quando ero segretario regionale del partito ricevevo regolarmente dai miei sottoposti delle bustarelle. Una parte dei soldi la passavo agli alti funzionari dell'Uzbekistan e di Mosca, poiché senza di essi non si muoveva nulla*».

Rashidov, che amava vantarsi dei suoi rapporti preferenziali con Breznev, aveva costruito una rete di protezione inattaccabile. Tra i suoi maggiori collaboratori risulta infatti il genero di Breznev, Jurij Churbanov, attualmente in prigione e che verrà processato il 5 settembre.

Paola Delle Fratte

Decisa una deroga alla legge che impone alle coppie di non avere più di un bambino

Cina, se è femmina non conta come figlio

Le coppie di contadini cinesi che hanno avuto la «disgrazia» di aver generato una creatura di sesso femminile sono da ieri autorizzate a avere un secondo figlio, sperando che sia maschio. Lo ha dichiarato ufficialmente Li Yong, vice presidente della Commissione per la pianificazione delle nascite, il quale però non ha specificato quante volte è permesso giocare alla roulette del sesso dei nascituri.

Se anche il secondo figlio è femmina, si può o non si può concepirne un terzo? O un quarto, o un quinto e così via, fino a vedere esaudita la gioia di avere un bel maschietto? Per ora si preferisce tacere su questa eventualità, asserendo che concedere ai contadini due figli per coppia, come già in deroga alla legge nazionale viene concesso agli abitanti della provincia dello Shandong, non è un passo indietro rispetto alla politica per il contenimento della popolazione adottata in Cina già da dieci anni per la quale ogni coppia è autorizzata a avere un solo figlio, pena sanzioni economiche piuttosto gravi.

Anzi, con un sano e forte maschio in famiglia, si da una mano alla politica delle riforme economiche in quanto, ora che le famiglie contadine possono coltivare in proprio il loro appezzamento di terra per vendere i prodotti sul mercato libero, ci vogliono forti braccia maschili, non deboli braccia femminili. Le ragazze hanno una struttura muscolare meno forte, ha dichiarato Li Yong, contraddicendo, ma senza farvi diretto riferimento, uno dei detti di Mao e cioè le donne reggono la metà del cielo.

Ha inoltre sottolineato come questa concessione di un secondo figlio ai contadini che hanno già una femmina, tenda a evitare l'abbandono di neonate, lasciate nei secchi della spazzatura o nei solchi dei campi, fino all'ultimo vagito. O soppresse, come la bambina di otto anni compiuti che il padre, due anni fa buttò nel pozzo e poi vi si sedette accanto fino a quando non la sentì più gridare. Credeva di essersi guadagnato il diritto a avere un altro figlio, invece venne condannato a sei anni di carcere; pochi per un infanticidio così crudele, troppi se la legge non prevede che si possa avere più di un figlio e il sistema premia chi ha figli maschi, i creatori della ricchezza nazionale.

Questo è soltanto uno delle migliaia di casi di infanticidio di bambine che si sono avuti in Cina negli ultimi anni, unico Paese al mondo dove la proporzione tra nascite di maschi e di femmine è a favore dei maschi, non per una eccezione biologica ma per un ricorso continuo e culturalmente accettato all'infanticidio delle neonate. Proprio come accadeva nella vecchia Cina e come accade tuttora, in un Paese che non avendo ancora superato la barriera dell'arretratezza, non si perita di proclamare che ha bisogno di braccia, non potendosi ancora permettere di sognare i trattori. Ovvero, prima con la forza delle braccia costruiamo le basi dell'economia, poi ci compreremo dei trattori che potranno essere guidati anche da ragazze.

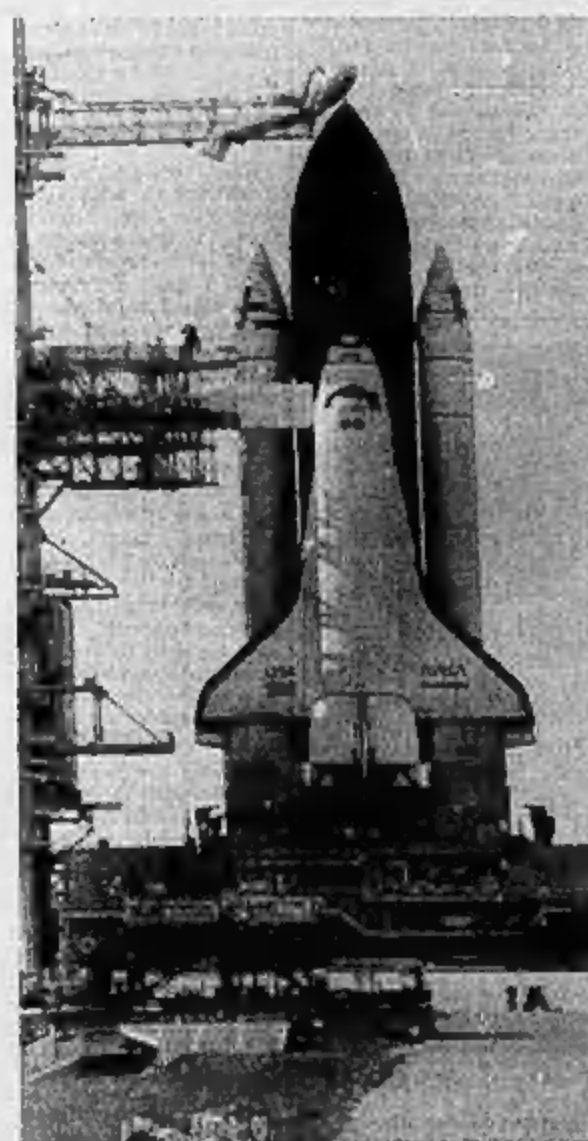
Per ora comunque le femmine sono serie B, in virtù di una legge che si vuol far passare per economica ma che è invece soltanto frutto di indebite interferenze nel privato e nel sociale. Forse un saggio *laisser faire*, invece di un dirigismo assoluto, evidente ora nell'era di Deng come lo era già in quella di Mao, avrebbe evitato alla Cina l'incubo di arrivare al Duemila con un miliardo e mezzo di abitanti. Politiche rigide e utopistiche, come quella del figlio unico si sono infatti rivelate un fallimento totale.

Del resto Li Yong stesso, come aveva già scritto pochi giorni fa il Quotidiano del Popolo, ha ammesso che la linea del figlio unico è praticata soltanto dal 19 per cento delle famiglie, per lo più operai o impiegati che vivono nelle zone urbane. Nelle campagne, invece, si continua a figliare come una volta, ricorrendo spesso a sotterfugi come quello che è stato denunciato circa un mese fa e cioè l'esistenza dei cosidetti «bambini neri», oltre un milione di secondi o terzi figli non registrati dai genitori allo stato civile e quindi a tutti gli effetti giuridici e sociali clandestini in patria.

Renata Pisu

Fallito il test generale dei motori, sempre più in pericolo il lancio fissato per settembre

Una valvola tradisce lo Shuttle

L'ennesimo incidente quando mancavano pochi secondi alla fine del conto alla rovescia simulato L'esperimento rinviato a domani mattina, con una settimana di ritardo rispetto al programma

Centro Spaziale Kennedy. Lo shuttle Discovery sulla rampa di lancio pochi attimi prima del test simulato sui motori (Tel. Ap)

NEW YORK — E' fallita la prova generale dei motori principali dello Shuttle «Discovery», il cui lancio nello spazio entro il mese di settembre si fa sempre più improbabile. L'esperimento è stato rinviato di 48 ore e dovrebbe adesso aver luogo domani mattina alle 7,30 ora di New York (13,30 in Italia), cioè sette giorni dopo la data fissata dal calendario iniziale degli esperimenti.

A far fallire questo test cruciale per la messa a punto del primo volo dopo-Challenger è stata una valvola del motore numero due o un piccolo problema nel sistema di controllo, ancora è da stabilire. Con il conto alla rovescia a meno sei secondi e con il portavoce della Nasa che già aveva annunciato il via per l'accensione dei motori, il computer ha improvvisamente interrotto le operazioni.

«*Abbiamo indicazioni* — ha detto a questo punto il portavoce Hugh Harris — *che il sistema computerizzato dei motori non ha dato il via all'accensione*». Ognuno dei tre motori, di cui è equipaggiato il sistema di propulsione centrale dello Shuttle è controllato da un computer che ne controlla la messa a punto e soprattutto la posizione delle valvole. Se viene riscontrato un piccolo difetto il computer manda il segnale di «stop».

Ancora una volta quindi, la *Nasa* è costretta a risolvere un problema tecnico. Negli ultimi dieci giorni infatti si sono verificate una serie di inspiegabili fughe di gas durante le operazioni per riempire l'enorme serbatoio principale di idrogeno. Durante l'ultima operazione di rifornimento, conclusasi alle prime ore del mattino, non erano però apparse particolari disfunzioni e tutto sembrava procedere bene. Nel serbatoio erano stato pompati mezzo milione di galloni (19 mila ettolitri circa) di idrogeno e ossigeno liquidi.

E' questa la terza volta che viene improvvisamente interrotta l'accensione dei motori. Le altre due occasioni risalgono al giugno del 1984 e al luglio del 1985 durante il conto alla rovescia di due lanci. In questi due casi però, almeno un motore aveva cominciato a funzionare prima dell'interruzione. Ora i tecnici dovranno probabilmente smontare il motore numero due per verificare l'avaria e l'operazione potrebbe durare più delle 48 ore preventivate. Si fa in sostanza sempre più realistica la possibilità che il primo lancio, dopo il disastro del Challenger di due anni e mezzo fa, possa slittare ad ottobre.

Alla prova generale dei motori hanno assistito il comandante designato del «Discovery» Frederick Hauck e un membro dell'equipaggio, David Hilmers. L'equipaggio sarà composto da cinque astronauti, tutti veterani di voli spaziali. Le operazioni per l'accensione dei motori durano complessivamente 22 secondi e l'esperimento viene considerato di primaria importanza per verificare la funzionalità del sistema modificato in seguito al disastro del 28 gennaio 1986 che causò la morte di sette astronauti. (Ansa)

I vescovi anglicani giustificano la lotta armata

LONDRA — I vescovi anglicani che partecipano alla Conferenza di Lambeth hanno provocato un vespaio di polemiche approvando una risoluzione secondo la quale la lotta armata «quale mezzo per porre riparo alle ingiustizie» in certi casi «è comprensibile». Il momento non poteva essere meno opportuno: negli ultimi giorni i guerriglieri dell'Ira hanno scatenato una sanguinosa offensiva a Londra e nell'Ulster.

Un vescovo nordirlandese, Brian Hannon, ha duramente attaccato il documento: «*Vi posso garantire che la lotta armata nell'Ulster* — ha detto — *ogni giorno ci fa sprofondare sempre di più nel baratro della depravazione, dell'immoralità e di una violenza senza fine*». La risoluzione è stata invece approvata da Desmond Tutu, l'arcivescovo anglicano di Cape Town in Sud Africa: «*Qui non si tratta né di perdonare né di condannare, ma solo di comprendere*».

Il documento, inoltre, condanna il ricorso alla guerra ma sostiene che «*il rovesciamento di sistemi e regimi ingiusti è un imperativo del Vangelo*».

Dall'Olivetti all'Italtel, la storia di una donna protagonista di vent'anni di economia italiana

La lady di ferro dell'industria

La sua carriera cominciò nel '60, dopo la laurea a Torino - Il risanamento dell'Italtel e il braccio di ferro per Telit

MILANO — Fino a pochi giorni fa ha fatto la spola tra Milano e Roma. Seguiva in prima persona le trattative per la scelta del partner industriale straniero dell'Italtel. Niente poteva far pensare a una scomparsa così rapida, repentina. Forse si sarebbe fermata qualche giorno in agosto, per riposare, ma per settembre il suo calendario era già fitto di impegni. Compreso un intervento alla riunione dell'Aspen Institute.

Marisa Bellisario ha tenuto fede fino all'ultimo al suo programma. «Lavoro, lavoro, lavoro: queste sono le tre cose che ci vogliono per riuscire» amava ripetere a chi le chiedeva i segreti del suo successo. Manager di una grande industria di Stato, personaggio pubblico, attiva in campo politico (faceva parte dell'assemblea nazionale del psi), Marisa Bellisario è stata in questi anni «la donna delle telecomunicazioni e dei computer». Proprio lei che, paradossalmente, si ostinava a scrivere a mano, compreso il suo libro «Donna & Top manager» in cui ha raccontato la sua esperienza in un mondo tipicamente maschile. «E' assurdo — confessava con una certa autoironia — ma non so usare nessuna macchina».

La sua storia è quella di una donna con una grande passione per il lavoro, i progetti ambiziosi, da perseguire con volontà e ostinazione. Anche con cocciutaggine, quando necessario. E senza guardare in faccia nessuno come dimostrano le sue battaglie con i grandi dell'economia. Piemontese (era nata a Ceva, in provincia di Cuneo), prende la laurea in Scienze economiche e commerciali all'università di Torino. Nel 1960 la prima esperienza: entra all'Olivetti, si occupa della divisione elettronica, appena costituita, e poco dopo passa a coordinare un gruppo di lavoro per l'applicazione dell'Elea, il primo grande elaboratore concepito in Italia. In questo ambito ha l'occasione per incontrare, e scontrarsi, con l'industria internazionale. Nel '64 la divisione elettronica Olivetti viene ceduta alla statunitense General Electric. L'impatto è traumatico. «Uno scontro che poteva essere mortale — racconterà poi — per una come me che l'inglese lo sapeva solo leggere».

Ma la giovane manager supera brillantemente l'esame. Diventa responsabile della pianificazione prodotti della General Electric Systems Italia. Nel '69 cambia aria e passa alla Honeywell. Nel '72 rientra all'Olivetti e vi rimane fino all'inizio degli Anni 80, quando si lancia nella difficile avventura Italtel. Gli anni passati all'Olivetti sono decisivi nella formazione del manager Bellisario. Responsabile della pianificazione, a fianco dell'amministratore delegato Ottorino Beltrami, il suo ruolo assume progressivamente sempre più importanza. Ricorda nel suo libro: «Mi trovo a prendere decisioni che spetterebbero all'amministratore delegato. In tanti mi ritengono un direttore generale ombra che si arroga diritti non suoi. Mi affibbiano soprannomi che testimoniano invidie: Palazzo Uffici viene battezzato Palazzo Madama. Non mi si attacca mai direttamente e sul piano professionale: sarebbe difficile perché richiederebbe idee alternative a quelle che propongo io. Comincio a sentirmi tanto sola». La sua esperienza all'Olivetti si chiude negli Stati Uniti, nell'80, dove è stata mandata per rilanciare la consociata americana e si è guadagnata il titolo di «manager più duro d'Italia» ovvero, come titola un mensile: «Marisa Bellisario, faccia d'angelo, pugno di ferro».

Quindi, nel novembre dello stesso anno, Marisa Bellisario entra all'Italtel. Sembra un'impresa disperata. La società è coperta di debiti (700 miliardi su un fatturato di 500), ha quasi 30.000 dipendenti, i prodotti sono obsoleti, inaffidabili. E poi c'è dell'altro. L'azienda si chiama Sit Siemens. Nelle cronache di quei giorni è sinonimo di Brigate Rosse. Da quella fabbrica sono usciti i Peci, i Moretti, i quadri dirigenti del terrorismo. Si cambia il nome. Nasce l'Italtel.

L'amministratore delegato Bellisario elabora un piano quinquennale con obiettivi ambiziosi: pareggio entro l'84, innovazione dei processi produttivi e della gamma di prodotti, riorganizzazione della struttura aziendale. Come dire: una rivoluzione.

Nell'83 arriva il sospirato pareggio di bilancio, il fatturato è raddoppiato a 1300 miliardi. La politica di ridimensionamento degli organici è dolorosa, ma indispensabile. Nell'86 i dipendenti scendono a 17.000, tra prepensionamenti, blocco del turn over, mobilità verso la Sip e contratti di solidarietà.

Certo il pugno di ferro usato da quella signora, che ogni sabato va dall'estetista e non ama parlare dell'età, non convince tutti. Le critiche si sprecano, soprattutto dai manager pubblici più legati alla tradizione dell'assistenzialismo.

In ogni caso l'azienda viene rimessa sui binari giusti. Garantita la sopravvivenza, può guardare avanti, proporsi come protagonista dell'ammodernamento delle telecomunicazioni italiane. L'Italtel lancia nuovi prodotti, progetta centrali telefoniche (dall'UT 10 all'UT 100) in grado di competere con i concorrenti internazionali. Ma le sue dimensioni sono troppo piccole.

Si inizia a parlare di polo delle telecomunicazioni, tra privati e pubblici. La prima volta che si sente la parola Telit è il novembre '85. E' storia recente, un progetto industriale fallito. La joint venture dovrebbe essere divisa tra Stet e Fiat con due quote paritarie del 48%. Il restante 4% è destinato a Mediobanca. «Ma Mediobanca è troppo vicina alla Fiat..., lo Stato regala a Torino una sua azienda» sono le accuse di alcuni ambienti politici, soprattutto socialisti. Ci sono problemi sulle nomine dei vertici. Arriva la rottura, lo scontro è politico.

La sua nomina al vertice della nuova società, non concordata in precedenza, secondo la Fiat avvalorava il sospetto di una lottizzazione politica.

Dopo lo strappo, Marisa Bellisario riprende a lavorare all'obiettivo di una grande alleanza internazionale. Alcatel, At&t, Ericsson, Siemens sono i candidati al matrimonio. La partita è difficile, ma l'Italtel, dopo la cura Bellisario, è ormai una società che può raccogliere molti corteggiatori. La donna-manager tratta, discute e, nel frattempo, guida le tante trattative internazionali in cui il gruppo è impegnato. Un compito difficile e insidioso, sotto i riflettori dei politici. Ed è a questo progetto che la signora dei computer ha dedicato i suoi ultimi giorni.

Rinaldo Gianola

Marisa Bellisario: «Per una donna avere successo è più difficile, ma molto più divertente»

Un brano tratto dalla sua autobiografia

«Io, donna manager»

Pubblichiamo un brano del libro di Marisa Bellisario dal titolo «Donna & top manager» edito da Rizzoli, dove parla della sua esperienza di donna nel mondo del lavoro e alla guida dell'Italtel.

Sono convinta che nel mondo del lavoro le donne possono operare in attività nuove e realizzarsi conciliando il lavoro con gli impegni della casa e della famiglia. Io ho fatto carriera senza imitare modelli maschili e ho utilizzato le mie qualità senza rinunciare, come donna, a nulla d'importante. Ho voluto un matrimonio al di fuori delle convenzioni, ho portato la minigonna o il maxicappotto quando erano di moda, ho affrontato rapporti complessi, faticosi, ma corretti, con colleghi, collaboratori e capi.

Come amministratore delegato dell'Italtel questi rapporti si sono estesi ai politici, al sindacato e alle comunità nelle quali operano le nostre fabbriche. Sia oggi che in passato, mi sono scelta gli amici; se ho dei nemici, credo che la scelta sia stata loro. So che alcuni mi considerano un interlocutore «diverso» e «scomodo» ma, ottimisticamente, penso che questa sia l'opinione di una minoranza.

Non esistono «mestieri da uomini», ma mestieri, e le donne possono mirare in alto in tutte le attività lavorative. Devono cercare di prepararsi scegliendo gli studi che offrono le maggiori possibilità di occupazione, di sviluppo professionale e personale. Ancor oggi, invece, molte ragazze si indirizzano verso gli studi umanistici per poi cercare un posto in settori (insegnamento, impieghi statali) caratterizzati da una forte eccedenza dell'offerta sulla domanda di lavoro. Le aziende hanno bisogno di ingegneri (elettronici in particolare), fisici, matematici, informatici, chimici, laureati in economia e commercio, e fanno fatica a trovarne con buona preparazione.

Per quanto riguarda le giovani donne, negli ultimi anni c'è stata una lenta ma stabile crescita della loro presenza in corsi di studio e in lavori tradizionalmente maschili; cominciano a essere tante le diplomate e le laureate pronte a iniziare la carriera nei settori più dinamici. Sono loro che modificheranno il panorama occupazionale di domani.

Trovo che sia un errore, da parte delle donne, pensare che le occasioni interessanti di lavoro siano solo nel terziario da «colletto rosa», dove la creatività femminile comincia in effetti a fiorire: agenzie di pubbliche relazioni, servizi di interpretariato telefonico, consulenze su come tenere una casa o un salotto.

De Mita: «Era un simbolo» - De Michelis: ho perduto una grande amica

Prodi: «Ancora ieri era al lavoro»

ROMA — Unanime cordoglio del mondo politico e imprenditoriale per la scomparsa di Marisa Bellisario. Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, appena appresa la notizia della morte ha inviato un telegramma alla famiglia: *«Con Marisa Bellisario l'economia italiana perde una protagonista di grande valore e di rara intelligenza imprenditoriale. Il Paese perde un simbolo di vittoria femminile nell'evoluzione del suo costume».*

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato ai familiari un messaggio di commosso cordoglio. Lo rende noto un comunicato del Quirinale. Nel ricordare che la straordinaria passione e l'impegno di Marisa Bellisario hanno rappresentato per la storia femminile un punto di riferimento fino a costituire un simbolo dell'affermazione della parità professionale fra uomo e donna, il presidente Cossiga — continua il comunicato — ha sottolineato che il mondo della imprenditorialità italiana viene privato di un'autorevole esponente che ha contribuito al processo di trasformazione e di crescita dell'industria verso equilibri di più avanzato sviluppo.

Raggiunto dalla notizia della morte di Marisa Bellisario, al suo rientro da una missione all'estero, Romano Prodi, presidente dell'Iri, ha dichiarato: *«Proprio ieri sera mi aveva a lungo telefonato per aggiornarmi sullo stato della trattativa internazionale per la ricerca di un partner per Italtel, ricerca che riteneva molto importante per l'ammodernamento del sistema delle telecomunicazioni in Italia. Sono molto commosso. Credo che portare a conclusione questo compito sia il modo migliore per rendere omaggio a questo manager che con la sua intelligenza ed il suo impegno ha dato così importanti dimostrazioni di come si possano trasformare aziende che fino a ieri perdevano in complessi dinamici e di grande proiezione internazionale».*

Da parte sua, l'amministratore delegato della Stet Giuliano Graziosi ha detto: *«Sono particolarmente colpito e addolorato dalla morte di Marisa Bellisario. E' stata una collaboratrice preziosa per tutto il gruppo Stet e in questi mesi di grande sofferenza abbiamo ammirato la forza del suo animo e il suo impegno sempre volto ad approfondire politiche di sviluppo per l'azienda da lei diretta».*

Profondo cordoglio è stato espresso dalla presidente della Camera, Nilde Iotti, in un messaggio al marito della dirigente industriale *«così prematuramente deceduta».*

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in un messaggio indirizzato ai familiari, ha espresso — informa un comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo Madama — *«il profondo cordoglio e la commossa partecipazione sua personale e di tutta l'assemblea di Palazzo Madama».*

Il vice presidente del Consiglio, Gianni De Michelis, ha affermato: *«In questi lunghi anni di conoscenza ho potuto apprezzare le doti di una grande manager, ma soprattutto quelle di una grande amica. Al di là degli schieramenti Marisa Bellisario ha sempre combattuto ed operato per i risultati positivi delle aziende in cui ha lavorato».*

Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha dichiarato che *«con la scomparsa di Marisa Bellisario le Partecipazioni statali perdono una persona umanamente squisita e uno dei manager più preparati e impegnati sul fronte delle sfide per l'innovazione e la crescita di efficienza dell'impresa pubblica».*

Il ministro delle Poste Oscar Mammì ha ricordato *«l'importanza del lavoro svolto dalla Bellisario per lo sviluppo delle telecomunicazioni italiane e per la presenza delle aziende italiane nel mondo».*

«L'immatura, dolorosa scomparsa di Marisa Bellisario ci riempie l'animo di dolore». E' quanto ha dichiarato il segretario del psi Bettino Craxi il quale ha aggiunto: *«Era l'esempio dell'intelligenza, della tenacia, della volontà femminile. Era un dirigente prezioso dell'industria pubblica. Era una compagna di cui tutto il partito socialista andava orgoglioso».*

Il segretario del pri, Giorgio La Malfa, ha inviato ai familiari un messaggio di personale cordoglio. *«Con Marisa Bellisario — afferma La Malfa — scompare una delle figure più attive e intraprendenti del mondo del management pubblico. Il suo carattere fortemente deciso — conclude La Malfa — ne hanno fatto una figura inconfondibile, spesso al centro di animati confronti di opinione: testimonianza di un impegno sempre vissuto con pieno e sincero coinvolgimento delle sue convinzioni personali».*

Otto nuovi parchi nazionali e un piano per risanare il Po

Una legge per la natura malata

Il Senato approva un programma triennale - Ruffolo: «Per la prima volta non si corre dietro all'emergenza» - Gli ambientalisti collaboreranno alla gestione - Il provvedimento ora alla Camera

ROMA — Otto nuovi parchi nazionali e il risanamento del Po: sono due punti della *Magna Charta* per la difesa della natura, che dopo vent'anni sta per diventare legge. Il programma triennale di salvaguardia ambientale è stato approvato ieri dal Senato a larga maggioranza: *«Ed è significativo* — ha detto il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo — *che una legge così importante per la programmazione dell'ambiente sia stata votata dai comunisti ai missini, passando ovviamente attraverso la maggioranza governativa». «Il programma* — ha proseguito — *affronta i problemi del degrado ambientale italiano e una volta tanto non si corre dietro all'emergenza, ma si cerca di affrontare alla radice il problema».*

Lo stesso Ruffolo ha poi illustrato i punti principali del provvedimento: un nuovo coordinamento della spesa pubblica ambientale; il problema parchi (*«per la prima volta dopo 50 anni vengono istituiti otto parchi nazionali»*); il problema del Po, che diventa un'operazione europea; l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno in programmi di carattere ambientalistico. *«Si è affrontata anche* — ha proseguito Ruffolo — *la ricerca di tecnologie e processi produttivi compatibili con l'ambiente, la messa a punto di un nuovo sistema di informazione ambientale, una nuova Fondazione per la divulgazione delle conoscenze dei problemi e delle politiche dell'ambiente».*

Per il Po — sottolinea il senatore socialista Achille Cutrera, relatore del provvedimento — *«si passa dalle parole ai fatti». «Vi sono nuovi mezzi finanziari. Vi è la nuova istituzione del bacino fluviale unitario organizzato, con la partecipazione dello Stato e delle Regioni, per riportare questo fiume da "fogna a cielo aperto" a corso d'acqua dove corrono gli storioni».* Cutrera ha ricordato anche i parchi nazionali che prenderanno il via da questa legge: quello del Pollino, dei Monti Bellunesi, dei Monti Sibillini, dell'Aspromonte, del Delta del Po, delle Foreste Casentinesi, oltre al parco marino del Golfo di Orosei. *«In tutti i casi è stata affermata la competenza contemporanea e complementare dello Stato e delle Regioni».*

La legge, comunque, deve tornare alla Camera perché nel corso del dibattito a Palazzo Madama sono stati apportati alcuni cambiamenti, che toccano in particolare i parchi nazionali. Innanzitutto le Foreste Casentinesi sono state poste fra i parchi prioritari, accanto all'Aspromonte e al Delta del Po. Le associazioni ambientaliste e del mondo della produzione agricola sono state inserite negli organismi decisionali dei parchi. E' prevista inoltre una più ampia partecipazione delle Province alle decisioni di politica ambientale.

Sulle innovazioni apportate dal Senato, una nota polemica è venuta però dal presidente della commissione Ambiente, il socialdemocratico Maurizio Pagani, che ha criticato la decisione di regionalizzare il servizio informativo, che governo e commissione avrebbero voluto invece centralizzato. *«Il servizio informativo* — ha osservato il sen. Pagani — *è uno strumento tecnico-scientifico e non politico e deve essere gestito unitariamente e non frazionatamente se vorremo avere informazioni valide, tempestive e soprattutto omogenee. L'impostazione regionalistica approvata è quindi sbagliata perché non può garantire queste caratteristiche e risponde solo a logiche regionalistiche applicate a sproposito».* (Agi)

«Nuovo tunnel sotto le Alpi»

Incontro dei ministri dei Trasporti italiano e svizzero per discutere il progetto - Tre alternative: Spluga, Sempione e Gottardo

ROMA — Un nuovo tunnel ferroviario sotto le Alpi: l'ipotesi, ormai allo stadio di avanzata progettazione, è stata ieri al centro dei colloqui fra i ministri dei Trasporti d'Italia e Svizzera. Giorgio Santuz e il suo collega svizzero Adolfo Ogi, giunto a Roma con una delegazione di tecnici, si sono incontrati ieri per esaminare varie iniziative che tendono a potenziare e snellire il traffico tra i due Paesi. Ma hanno finito per parlare soprattutto di questo prossimo valico ferroviario delle Alpi.

Per la realizzazione del tunnel sono attualmente allo studio tre progetti alternativi: Passo dello Spluga, del Sempione e del Gottardo.

La commissione Bilancio ha deciso che sarebbe costato troppo allo Stato

Trapianti, niente bollino sulla patente

Per il «sì» preventivo ci si dovrà rivolgere al medico di famiglia, che ha due anni di tempo per inviare gli elenchi alle Usl - Un maggior numero di esami per accertare la morte cerebrale del donatore

ROMA — Ogni cittadino deciderà liberamente se essere o meno donatore dei propri organi in caso di morte. Spetterà al medico di famiglia raccogliere questo parere e comunicarlo alla Usl, che a sua volta lo trasmetterà a uno dei centri interregionali di coordinamento, sorta di banca dati dove sarà disponibile in qualsiasi momento del giorno e della notte. E' questa la novità più importante del nuovo disegno di legge che la commissione Sanità del Senato ha varato ieri all'unanimità. Un passo decisivo, dal momento che il nuovo testo accoglie il succo di un lungo e acceso dibattito che era già cominciato alla Camera.

Una unanimità resa possibile da un doppio meccanismo «garantista» escogitato per fugare i molti timori emersi nella discussione. Non solo a tutela dei desideri di tutti, donatori e non donatori, ma anche nell'accertamento della morte, per fugare ogni possibile sospetto di norme in qualche modo strumentali ai prelievi d'organo.

«La filosofia della nuova legge mette al centro la volontà della persona, superando quel meccanismo di silenzio-assenso che aveva fatto tanto discutere», ha spiegato il presidente della commissione, il socialista Bisinio Zito, non nascondendo la soddisfazione per essere riusciti ad arrivare alla fine del compito prima delle vacanze. *«Un risultato sul quale avrebbero scommesso in pochi. A questo punto* — ha aggiunto Zito — *la votazione in aula dovrebbe essere una pura formalità».*

«L'idea che sia il medico di fiducia a far da tramite fra i cittadini e i centri è sembrata a tutti la più giusta», ha detto a sua volta il senatore Condorelli (dc), relatore del disegno di legge. Il medico non si limita infatti a fare il notaio ma è in grado di parlare con i suoi assistiti, dando loro tutte le spiegazioni necessarie, fugando, eventualmente, anche pregiudizi e timori che possono derivare da una cattiva informazione.

Niente più bollini sulla patente dunque per distinguere i donatori dai non donatori. La commissione aveva ipotizzato di far registrare il consenso sul libretto sanitario elettronico previsto dalla legge di riforma sanitaria 833, ma mai attuato. Una tessera magnetica analoga a quella che già esiste in altri Paesi, specie di cartella sanitaria personale dove vengono registrate caratteristiche mediche personali come il gruppo sanguigno, allergie, operazioni, malattie ed eventuali cure in corso. Ma la commissione Bilancio ha obiettato che l'operazione tessera sarebbe costata centinaia di miliardi. Così la legge, pur mantenendo il principio, prevede che «temporaneamente» funzioni la trasmissione al centro operativo: un luogo di coordinamento che raccoglierà anche parametri biologici e di compatibilità fra organi. Ogni medico avrà due anni di tempo per informare i suoi assistiti e ottenere l'eventuale consenso. Ma in mancanza di una volontà positiva, il prelievo degli organi non potrà essere fatto, neppure con l'assenso dei parenti.

Quanto ai minori, sotto i diciotto anni il parere personale dovrà essere convalidato da quello dei genitori. Sotto i quattordici anni l'assenso sarà interamente affidato a padre, madre o tutore.

L'altra novità del nuovo testo di legge è la netta separazione tra le norme che regolano l'accertamento della morte da quelle che definiscono i modi dell'espianto degli organi. Ogni paziente dichiarato «clinicamente morto» dal collegio dei medici, dovrà essere sottoposto a osservazione controllata da varie strumentazioni, per sei ore, dopo di che potranno essere «staccati i tubi» come si dice comunemente. Potrà così essere spento quell'apparecchio cuore-polmone che riesce a mantenere artificialmente attive certe funzioni anche in pazienti «cerebralmente morti». Questa norma sarà valida in ogni caso: sia che il corpo debba essere sepolto, cremato, sottoposto ad autopsia o a prelievo.

«Questo per fugare ogni paura di poter essere privati di organi vitali quando si è ancora in vita — precisa il senatore missino Ferdinando Servello —. *Un sospetto che nasce da atavici timori di morte apparente ed è ancora vivo in chi non è come noi medici, a conoscenza di tutte le garanzie cliniche che scienza e tecnologia sono da tempo ormai in grado di dare. E' una norma* — aggiunge — *che potrà favorire una nuova disciplina contro l'accanimento terapeutico e forse anche sull'eutanasia».*

Maria Grazia Bruzzone

UN COLLOQUIO FRA PRINCIPI

Elsinore. Il principe Carlo d'Inghilterra ha assistito nel castello danese alla «prima» di «Amleto». Dopo lo spettacolo conversa con l'attore Kenneth Branagh, quasi un «collega», visto che impersona il principe di Danimarca (Associated Press)

Il governo fa quadrato attorno a Gava per il caso Cirillo

Più duro il duello dc-Alemi

Nella maggioranza solo il pri ha qualche perplessità: «Non si può processare un magistrato in Parlamento» - Il pci insiste: «L'attacco di De Mita non riguarda solo il giudice di Napoli, ma tutti i giudici»

ROMA — «Il problema vero è che l'esecutivo è tornato ad essere più forte e costringe la magistratura a tornare al suo ruolo naturale. I giudici non debbono più teorizzare un ruolo di supplenza rispetto agli altri poteri dello Stato»: il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, motiva così la dura requisitoria di Ciriaco De Mita contro il giudice Alemi, autore dell'ordinanza sul «caso Cirillo».

Ma dagli stessi banchi parlamentari si evince che l'altro ieri al Senato è accaduto un fatto inedito: per la prima volta in un'aula parlamentare un presidente del Consiglio arriva ad accusare di diffamazione un giudice. E' un fatto clamoroso. Neanche le polemiche tra l'allora capo del governo Bettino Craxi e il giudice Palermo avevano avuto come sede l'assemblea di uno dei due rami del Parlamento.

De Mita contro il giudice Alemi, il magistrato napoletano contro il presidente del Consiglio.

Questo duello ha fatto salire a dismisura i toni della polemica tra i partiti. Il pci, insieme con altre forze dell'opposizione, parla di «gravissimo precedente» costituzionale, di conflitto tra i poteri dello Stato. «Ormai — spiega Gianni Pellicani della segreteria pci — non bisogna parlare più di "caso Gava", ma di "caso De Mita". Cioè di un presidente del Consiglio e di un segretario della dc che si era presentato come uno statista, e si è ridotto a fare l'avvocato nelle aule parlamentari. Comunque non è sicuramente una vicenda chiusa».

In effetti, il duro intervento di Ciriaco De Mita lascia aperti una serie di interrogativi. Innanzitutto, c'è un conflitto di poteri. «L'attacco di De Mita non riguarda solo Alemi, ma tutti i giudici» dice ancora il comunista Pellicani. E, anche se con toni diversi, questa preoccupazione è condivisa pure dai repubblicani. «Alemi può avere sbagliato tutto, ma in ogni caso non si può processare un giudice in Parlamento» sottolinea il capogruppo dei senatori del pri, Libero Gualtieri.

Un conflitto delicato e straordinario. Tanto che ci sono opinioni diverse anche sul futuro più immediato, cioè su quello che accadrà ad Alemi dopo l'attacco di De Mita. «Per me è quasi obbligato un intervento del Csm» dice il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni. «Non è detto, il presidente del Consiglio può esprimere un giudizio, è nella sua potestà, ma questo non obbliga a nessun passo il Csm» è il parere contrario dell'ex presidente della Corte Costituzionale e ora senatore democristiano, Leopoldo Elia.

Poi c'è un problema politico. Quello che è avvenuto peserà sui rapporti tra De Mita e i comunisti. Il capo del governo ha tentato in tutti i modi di evitare uno scontro in aula. All'indomani della pubblicazione delle prime indiscrezioni sull'istruttoria di Alemi, De Mita reagì molto duramente alla richiesta di un «chiarimento» in tempi brevi avanzata dai repubblicani con una nota scritta dallo stesso La Malfa per la Voce. De Mita convocò addirittura nel suo ufficio il capo di gabinetto, Andrea Manzella, e il ministro per le Riforme istituzionali, Antonio Maccanico, entrambi di estrazione repubblicana, per chiedere loro di convincere La Malfa a tornare sui suoi passi. Già allora aveva fiutato il pericolo. Ora De Mita, anche se è riuscito a compattare la maggioranza nella difesa di Gava, deve pagare un forte tributo al rapporto con le opposizioni. L'articolo di Pecchioli su l'Unità di ieri, condiviso dalla segreteria comunista, è il segnale di un cambiamento dei toni dell'opposizione comunista nei confronti del governo.

Infine la «vicenda Gava». I comunisti sono intenzionati a ribadire la richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno. E insieme con loro anche gli altri partiti di opposizione. I prossimi round si svolgeranno nella commissione parlamentare che si occuperà del «caso Cirillo» (quella sulle stragi o il comitato sui servizi segreti). Ma il pci non esclude anche iniziative più clamorose. «A cominciare — dice Pellicani — da una mozione di sfiducia contro il ministro dell'Interno».

a. m.

«De Mita confonde le carte»

Il giudice: si cerca di cambiare il caso Cirillo in caso Alemi - «Esponenti dc si sono interessati alla trattativa per liberare l'assessore campano»

NAPOLI — «Non ho intenzione di scendere in polemiche, né di fare autodifese. Alle accuse risponderò eventualmente nelle sedi istituzionali, ora sarei perdente in partenza». Il giorno dopo il duro intervento in Senato del presidente del Consiglio, il giudice Carlo Alemi risponde a Ciriaco De Mita dal suo rifugio, la pineta di Baia Domizia dove sta trascorrendo le vacanze. La tempesta suscitata dalla sentenza-ordinanza sulle trattative per la liberazione dell'assessore regionale Ciro Cirillo, per Alemi era «scontata». C'è malafede in chi oggi lo attacca? «Non voglio dire che si tratta di malafede, ma certo — dice — si sta cercando di cambiare il caso Cirillo in caso Alemi».

«De Mita — aggiunge il giudice — è stato intempestivo nel suo intervento, perché avrebbe dovuto prima leggere attentamente tutti gli atti». E ancora: «De Mita avrebbe dovuto soltanto rispondere nel merito delle interrogazioni presentate in Parlamento e, invece, si è voluto attaccare me, fare di me un capro espiatorio».

Al presidente del Consiglio che ha parlato di «insinuazioni», che ha collocato il suo operato al di fuori della Costituzione, Alemi replica riservando apprezzamenti soltanto all'onorevole Forlani, l'unico — a suo giudizio — ad essersi rifiutato di pronunciarsi prima di avere una completa visione degli atti. «Ho impiegato oltre tre mesi — afferma — per redigere l'ordinanza e l'ho scritta nella piena convinzione che mi veniva dagli atti istruttori. Sono convinto che esponenti dc sapevano e si sono interessati alla trattativa per la liberazione di Ciro Cirillo, così come non credo affatto che i soldi del riscatto siano stati messi assieme dai familiari del rapito».

Alemi, c'è chi dice che lei abbia agito «fuori delle procedure»? «Il giorno che dovessi accorgermi di operare al di fuori delle leggi — risponde — o che tale addebito dovesse venirmi dagli organi superiori, sarei pronto ad abbandonare la magistratura». Perché rimandare al processo le conclusioni che riguardano direttamente i politici, perché avanzare nei loro confronti sospetti basati su «prove logiche»? Il giudice del «caso Cirillo» ritiene di avere la coscienza a posto: «Ho fatto il mio lavoro e l'ho fatto onestamente. Ho sentito testimoni e ho valutato alcuni più attendibili di altri. Nel corso degli atti istruttori i politici hanno avuto modo di dire la loro verità ed io ho espresso una valutazione sulla loro attendibilità».

Ma le polemiche riguardano anche l'uso delle dichiarazioni dei pentiti: Alemi sostiene oggi di non essersi basato soltanto su quanto gli hanno riferito i dissociati della camorra, gli stessi che accusarono Tortora. Per il giudice, non c'è il rischio che le critiche che gli vengono rivolte coinvolgano nuovamente tutta la magistratura napoletana: «No, non lo credo. Qui l'attacco è contro il magistrato che ha portato avanti l'istruttoria e poi ci sono state diverse valutazioni del caso, come dimostrano le divergenze tra me e il pubblico ministero».

Tutto quanto è avvenuto dopo la sentenza-ordinanza, ciò che hanno generato quelle 1000 pagine in cui si racchiudono sei anni di lavoro, amareggiano Alemi, ma non lo preoccupano: «Sì, in me c'è una grande amarezza, ma come ho già detto sono pronto a rispondere nelle sedi istituzionali del mio operato. Se ci dovessero essere provvedimenti disciplinari, risponderò al Consiglio superiore della magistratura; se ci dovesse essere, come pare, una querela da parte di Scotti, risponderò in sede penale». Solidarietà dei colleghi? «Non cerco solidarietà — spiega —, mi aspetto solo un intervento da parte dell'Associazione nazionale magistrati, che probabilmente non è ancora intervenuta perché non è a conoscenza dei dettagli».

Mariella Cirillo

Il lampeggio in Parlamento

Interrogazione dell'on. Testa - «Sotto accusa» un colonnello dei carabinieri: ha denunciato 57 automobilisti che segnalavano i posti di blocco

ROMA — Finiscono in Parlamento i cosiddetti «lampeggiamenti di solidarietà» tra automobilisti per segnalare la presenza di pattuglie di carabinieri o della Polizia stradale. Il presidente della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa (psi), ha presentato sull'argomento un'interrogazione ai ministri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa. Nel mirino è il comandante del gruppo carabinieri di Vercelli che, afferma l'on. Testa, «evidentemente non avendo cose più importanti da fare, sembra preoccupato di trovare il modo di interrompere la prassi sempre più in vigore, con cui i guidatori si avvertono con rapidi colpi di abbaglianti» della presenza di un posto di blocco o di controllo.

«Per attuare questo "importante obiettivo" — prosegue l'interrogazione — il primo agosto sulla strada Casanova-Biella sono state impiegate dieci pattuglie di carabinieri con più mezzi, più posti di blocco e quattro vetture civetta, tante forze usualmente usate solo nelle azioni antiterrorismo». «A seguito di questa magnifica azione sono state formulate 57 denunce al pretore competente per territorio in cui il fatto-reato, innovando ogni prassi giudiziaria, casistica umana, elaborazione teoretica, sarebbe costituito dall'aver compiuto un lampeggio di solidarietà». Secondo il Codice della strada, l'aver «abbagliato» un altro veicolo prevede l'ammenda da 75 a 200 mila lire e l'arresto fino a tre mesi e, in caso di recidiva, la sospensione della patente.

L'on. Testa, dunque, vuole sapere quali provvedimenti a carico del colonnello Cairo «incline a comportamenti ridicoli, autoritari e poco rispettosi dei diritti di libertà del cittadino e della sua serenità». E chiede che cosa si intende fare «per tutelare la serenità del cittadino italiano che è certamente tenuto a osservare le leggi ma non ad essere perseguitato». Ma la «persecuzione», che passa ora all'esame del pretore di Vercelli, non necessariamente si concluderà con un processo: il magistrato potrebbe anche decidere l'archiviazione.

In Piemonte, comunque, l'operazione «anti-lampeggio» ha un precedente. Nel febbraio dell'87 i carabinieri di Valenza, in provincia di Alessandria, denunciarono l'autista del pullman di una linea privata per aver segnalato la presenza di una pattuglia. L'autista si difese sostenendo di aver lampeggiato per «salutare un amico»; ma fu processato e condannato a un'ammenda.

dall'Italia

La dc propone riforma della legge 180

ROMA — Unitarietà del servizio e globalità degli interventi: queste le proposte innovative in materia di assistenza psichiatrica dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge n. 180, avanzate dai senatori dc in un disegno di legge.

L'iniziativa, che ha come primi firmatari il senatore Giovambattista Melotto e il capogruppo dc a Palazzo Madama Nicola Mancino, è stata illustrata ieri.

La proposta si muove nella stessa ottica della legge che ha detto «no» ai manicomi, ma vuole rimuovere, attraverso alcune modifiche agli articoli 34 e 35 della legge 23 dicembre '78 n. 833 che ha recepito la legge 180, le ragioni che hanno finora impedito, secondo i democristiani, la soluzione dei problemi relativi alla tutela di circa 30 mila italiani malati di mente.

Montalto: dal nucleare al metano

ROMA — La riconversione della centrale di Montalto di Castro da nucleare a impianto alimentabile con olio o con metano, per una potenza complessiva di 3200 MW è l'ipotesi illustrata ieri sera dal ministro Battaglia nel corso di un vertice a Palazzo Chigi. Erano presenti sindacalisti, rappresentanti degli enti a partecipazione statale, i ministri interessati ed esponenti degli enti locali. Sono anche previsti interventi per la riduzione delle emissioni nocive che tale impianto potrebbe produrre. Tutti i presenti alla riunione sono orientati ad accettare questa soluzione, tranne il presidente della Provincia di Viterbo, nel timore che un impianto di così grandi dimensioni possa essere nocivo all'ambiente.

Gli esponenti sindacali hanno sollevato il problema dell'occupazione: il piano illustrato da Battaglia prevede di rioccupare inizialmente mille persone fino a raggiungere un massimo di 3 mila attorno agli anni '93-'94, per riscendere a mille una volta ultimato il cantiere. *(Agi)*

Mitragliatrice non denunciata su una nave tedesca

VASTO — Controlli su una nave che batte bandiera della Repubblica federale di Germania, la «Thomas Weur», e proveniente da Alessandria d'Egitto. Li conduce la Guardia di Finanza: sulla nave sarebbero state trovate armi.

Secondo quanto si è appreso, la nave trasporta un mezzo semovente militare proveniente, secondo i documenti di bordo, da Istanbul e diretto in Belgio, dove era stato fabbricato. Durante i rituali controlli in un container sono state trovate parti staccate del semovente (regolarmente denunciato) e una mitragliatrice. Trattandosi di un'arma, anche se soltanto in transito in Italia, il comandante della «Thomas Weur» avrebbe dovuto avere una speciale autorizzazione.

Genova, l'impiegata del Comune massacrata a colpi di pietra

L'ha uccisa il figlio del suo amante

GENOVA — «L'ho uccisa io, volevo che i miei genitori tornassero insieme, ma c'era lei che impediva a mio padre di riconciliarsi con la mamma». Dopo ore di interrogatorio, Luca Manfra, 22 anni, ha confessato d'avere strangolato e poi colpito con una pietra Fernanda Anselmo, l'impiegata dell'ufficio di igiene del Comune trovata martedì pomeriggio con il cranio sfondato nei pressi di uno spiazzo del monte Fasce, sulle alture di Genova. I carabinieri, dopo aver identificato il cadavere grazie alla data di matrimonio incisa all'interno della fede d'oro, sono risaliti all'ultima relazione sentimentale di Fernanda Anselmo e quindi al padre di Luca, Paolo Manfra. Sull'auto della fidanzata del giovane, che qualcuno aveva notato alle 8 di martedì mattina nei pressi dell'ufficio della donna, sarebbero state rinvenute alcune macchie di sangue della vittima.

Luca Manfra si trovava a casa del padre, nel quartiere di Sturla, quando i militari si sono presentati per interrogarlo. Davanti al magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Vito Monetti, il giovane ha cercato prima di negare, poi è scoppiato in un pianto dirotto e ha raccontato la sua allucinante storia. Fernanda Anselmo, 41 anni, separata e madre di un figlio quindicenne, aveva da anni una relazione con il padre di Luca, Paolo, di 49 anni, infermiere in un reparto psichiatrico dell'ospedale San Martino.

Negli ultimi mesi, secondo il racconto del giovane, la situazione era andata deteriorandosi. Fernanda Anselmo temeva forse che le pressioni del figlio inducessero il suo uomo a lasciarla. «Telefonato di telefonate mia madre, me e perfino la mia fidanzata — pare abbia raccontato Luca Manfra al magistrato — ero esasperato».

Martedì, alle 4 del mattino, Luca Manfra è stato svegliato in casa del padre dallo squillo del telefono. Era Fernanda Anselmo. Il giovane le avrebbe chiesto di lasciarli in pace, poi i due avrebbero convenuto di vedersi alle 7 del mattino in via Trento, sotto la casa della donna, per discutere. Luca Manfra ha chiesto in prestito alla fidanzata l'auto, una «Renault», ed è andato a prendere la Anselmo; l'ha accompagnata all'ufficio di igiene dove lei ha timbrato il cartellino senza neppure salire in ufficio, poi insieme sono ripartiti senza una meta precisa.

«Abbiamo cominciato a discutere girovagando per la città — ha raccontato Luca — ad un certo punto lei mi ha minacciato: "Io non lascio tuo padre, ma se lui mi lascia te lo rovino"». La lite è proseguita con toni sempre più accesi, il giovane ha imboccato la strada del Fasce e, una volta giunto in uno spiazzo isolato, ha bloccato l'auto e s'è voltato verso la donna chiedendole ancora una volta di lasciar perdere il padre e la sua famiglia. Al nuovo rifiuto, secondo quanto ha raccontato lui stesso al magistrato, Luca ha perso la testa, ha stretto le mani al collo di Fernanda Anselmo, poi l'ha trascinata fuori dall'auto e l'ha colpita con una pietra. Il giovane ha negato di aver infierito con diversi colpi alla fronte e alla nuca, ma ha ribadito più volte di averle solo lanciato addosso una pietra con rabbia. Su questo punto però, se l'autopsia confermerà lo sfondamento del cranio, il suo racconto potrebbe essere smentito.

Daniela Grondona

Dopo il rilascio di Marco si accendono le polemiche su un sequestro anomalo

Dalla Calabria accuse ai Fiora

I carabinieri: «Forse sotto vi sono questioni personali tra la famiglia e i banditi» - Ma la polizia smentisce: «Tutto deciso dalla 'ndrangheta»

«Senza la pressione dell'Arma lo avrebbero ucciso»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Sequestro anomalo o sequestro per che cosa? I diciassette mesi che Marco Fiora ha passato nelle mani dell'Anonima sono «inspiegabili» secondo il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo dei carabinieri di Reggio. «*Sotto potrebbe esserci* — spiega l'ufficiale — *una questione personale*», frase che fa tornare alla mente una vecchia storia di prestiti che il padre di Marco avrebbe concesso a tassi da capogiro. Ipotesi che trovò perentorie smentite già nelle settimane successive al sequestro.

Subito dopo l'ufficiale dell'Arma è sembrato ricalcare la frase ringraziando che, salendo sulla vettura che lo avrebbe portato all'aeroporto, Gianfranco Fiora ringraziò i carabinieri pronunciando la frase: «*Ho ritrovato mio figlio e risparmiato 200 milioni*». Palazzo afferma di avere ribattuto che non era il caso di pensare ai soldi.

Papà Fiora corre dunque ora il rischio di essere additato come il vero responsabile del sequestro e come un padre che pone sullo stesso piano il figlio ed un gruzzolo di milioni.

E' una polemica nuova, probabilmente destinata a spegnersi presto, che va però a far compagnia a quella, ugualmente rovente, sulla liberazione del bambino. Perché i carcerieri lo hanno abbandonato, nella notte fra lunedì e martedì, davanti ad un casello della Forestale sul monte Zomaro senza il pagamento di altro denaro?

Tre le risposte. «*Erano stretti nella morsa dei carabinieri dei battaglioni speciali che da giorni battevano la zona*», spiega il colonnello Palazzo.

«*Si sono spaventati dopo il gran numero di irruzioni che abbiamo compiuto quella notte nei casolari della zona*» gli fa eco il capo della Mobile di Reggio, Salvatore Patanè.

«*E' una liberazione politica, decisa dai vertici della 'ndrangheta, spaventati e condizionati dalle pressioni dei cento parlamentari che avevano sollecitato l'intervento dell'esercito in Aspromonte*», ipotizza Piero Sassi, il capo della Criminalpol di Torino.

Le posizioni sembrano distanti anche se la liberazione politica sta trovando nuove indirette conferme. La prima viene dalla certezza che i carcerieri non sono stati spaventati dal rumore di un elicottero dei carabinieri (come recitava la prima versione ufficiale).

Dall'elinucleo di Vibo Valentia risulta infatti che il primo a levarsi in volo, martedì, fu un AB 206 (ai comandi il capitano Ciriello) alle 7,01. A quell'ora Marco Fiora era già stato riconsegnato dagli operai della Forestale che l'avevamo trovato mezz'ora prima e da lì a pochi minuti Vincenzo Caruso, vicesindaco di Ciminà (ed a sua volta dipendente della Forestale) avrebbe avvertito i carabinieri.

E' poi emerso (e non è escluso che la 'ndrangheta ne fosse al corrente) che per la fine della settimana era stata programmata una gigantesca operazione sull'Aspromonte alla quale avrebbero partecipato paracadutisti, lagunari e truppe alpine. L'intervento era subordinato alla mancata liberazione di Marco dopo il pagamento (poi non avvenuto) della seconda rata del riscatto.

Facile pensare che, di fronte ad una simile prospettiva, la 'ndrangheta abbia preferito optare per il male minore, cioè il rilascio immediato senza il pagamento di un ulteriore riscatto.

Di parere opposto restano i carabinieri: «*Il bambino, senza la pressione delle forze dell'ordine, non sarebbe stato messo in libertà. Piuttosto lo avrebbero ucciso, facendo scomparire il cadavere. La chiave di volta è stata la liberazione di Amato, il 9 luglio: lo abbiamo trovato nel Vallone dell'Uomo Morto, in un punto dove eravamo convinti dovesse esserci Marco. Il bambino era probabilmente 400-500 metri più a monte: sembrano pochi, ma in quella zona sono tanti*».

Secondo Palazzo la 'ndrangheta «*aveva capito che ci stavamo avvicinando ai due sequestrati e non è escluso che il feroce agguato dell'8 luglio a Gioia Tauro, con l'uccisione di un carabiniere di pattuglia, non sia stato altro che un tentativo di sottrarre forze all'operazione sull'Aspromonte*».

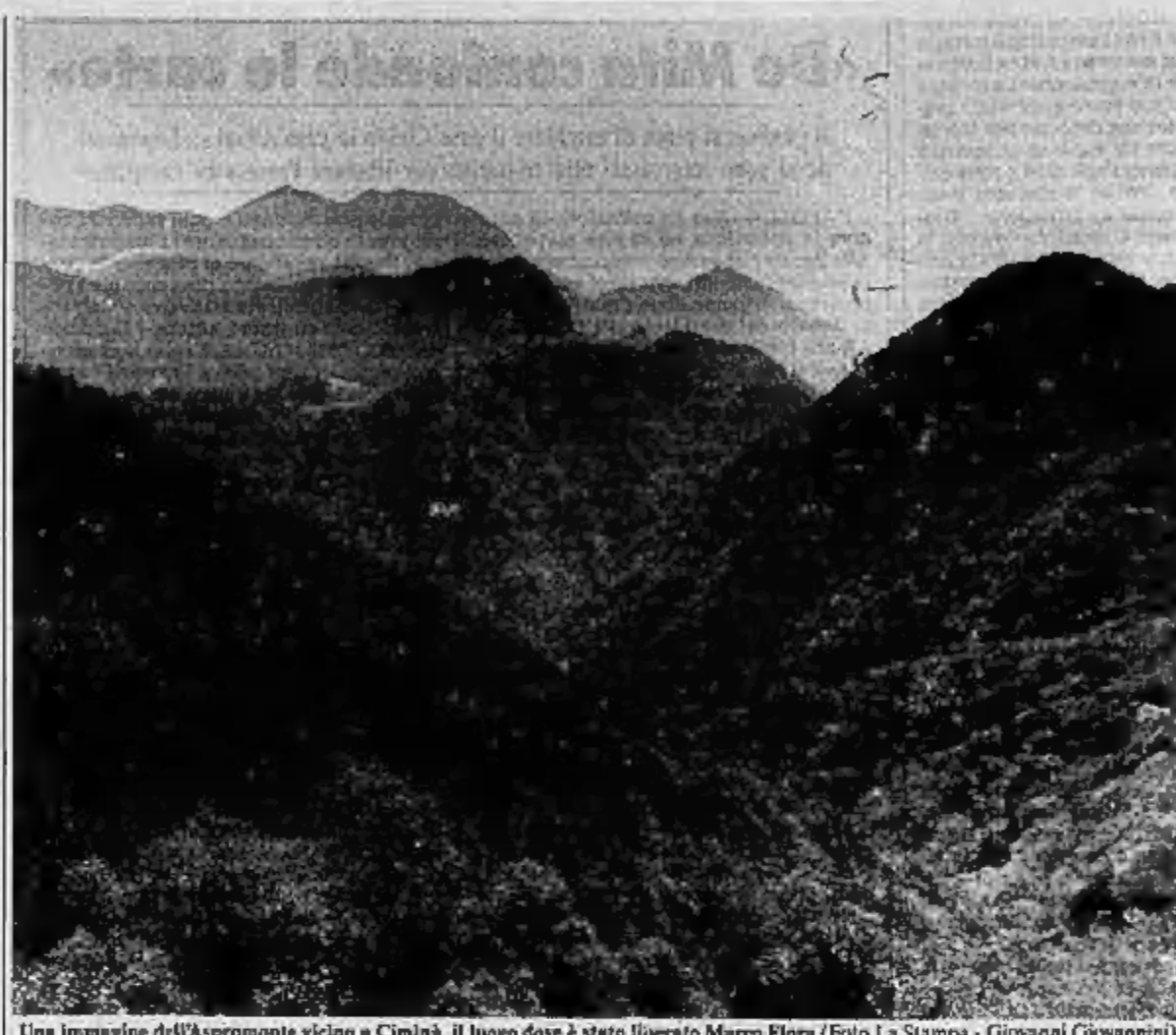
Parallelamente all'impegno dei 200 carabinieri dei reparti speciali che battono la montagna (sono accampati nella zona dell'ex sanatorio sul monte Zillastro, dove è in costruzione una caserma-bunker), è al lavoro anche la Mobile reggina. Salvatore Patanè, che la comanda da 10 mesi (dopo aver fatto esperienza nei pool antisequestri), non prevede risultati a breve termine. «*Potremo ottenere qualcosa solo quando il bambino avrà ritrovato la serenità ed anche un po' di cattiveria*».

Non si nasconde le difficoltà dell'impegno, in un tessuto sociale difficilissimo: «*Conoscere il nome delle intelligenze che hanno in mano i sequestri non basta. Non riusciamo ad inchiodarli perché ci mancano le prove*».

Poi spiega che l'omertà non è solo calabrese: «*E' vero che i sequestrati provenienti da queste zone non hanno mai detto la verità, ma è anche vero che il signor Airaghi di Milano con noi ha parlato pochissimo, mentre è andato a cena con chi lo teneva prigioniero, ed il signor Ravizza di Pavia giocava a carte con i pastori e forse ha conosciuto anche i mandanti. Non per niente lo hanno arrestato per favoreggiamento*».

Marco potrà davvero aiutare le indagini? «*I bambini sono innocenti. Quando si sarà dimenticato le imposizioni dei banditi, che certo gli hanno ripetuto per settimane di raccontare cose diverse dalla realtà, potrà esserci utile*».

Intanto continuano le battute ma 300-400 uomini sono troppo pochi per un'area così vasta. Ieri, nella prefettura di Reggio, si è riunito d'urgenza il Comitato ordine pubblico. Da Roma sarebbe stato annunciato l'arrivo di truppe per una gigantesca operazione sull'Aspromonte dove sono ancora prigionieri il farmacista di Bianco Diego Cuzzocrea e, forse, lo studente pavese Cesare Casella. Data e dimensioni sono top-secret ma forse, sull'Aspromonte, qualcuno sa già.

Angelo Conti

Una immagine dell'Aspromonte vicino a Ciminà, il luogo dove è stato liberato Marco Fiora (Foto La Stampa - Giovanni Giovannini)

CIMINA'

LA LUPARA SUI POCHI CARTELLI RIMASTI

Sui contrafforti del monte Zomaro, a mille metri di altitudine, in Comune di Molochio è stato liberato Marco Fiora. Qui i pochi cartelli rimasti sono sforacchiati dai pallettoni di lupara, gli altri sono stati divelti per rendere più difficili i movimenti alle forze dell'ordine

L'avvocato Gabri replica alle parole del comandante dei carabinieri di Reggio Calabria

«Non hanno fatto nulla e ora criticano»

«Quasi accollano al padre del bambino la responsabilità di un sequestro così lungo» - Lo sfogo di Gianfranco Fiora
Il capo della Mobile di Torino: «I rapitori sbagliarono a valutare le possibilità economiche della famiglia»

TORINO — Sulla villetta di collina, dove Marco Fiora ieri giocava con la barchetta nuova, è piombata come un vento la notizia che a Reggio Calabria, nella conferenza stampa della mattina, il tenente colonnello dei carabinieri Sabato Palazzo aveva detto: «*Sotto potrebbe esserci una questione personale*».

Gianfranco Fiora è uscito sul prato, perché quel vento non entrasse nel soggiorno, alle orecchie di Marco. «*Che senso ha tutto questo?*», chiedeva.

Poi, con la voce tagliente: «*Che significa? adesso arriviamo a criminalizzare me? Io ormai sono un libro aperto: di me tutti sanno tutto. E' stato scritto ogni cosa*».

Il suo legale, avv. Gianvittorio Gabri, presidente dell'Ordine torinese, completa con calma lo sfogo di Fiora: «*Se si vuole penalizzare lui per questa conduzione delle trattive così lontana dalla prassi, allora è un discorso preciso. Io sono rimasto spiacevolmente sorpreso dalle dichiarazioni di questo alto ufficiale dell'Arma, perché quasi accolla a lui la lunghezza del sequestro, come se lui avesse potuto disporre a piacimento e, quindi, ridurre i tempi. Una cosa impossibile*».

E Gianfranco Fiora: «*Io ero già con 200 milioni per pagare. Io stesso non so perché non ho dovuto versare quei soldi*».

Ma, ancor prima di quei sospetti sparsi nel vento da Reggio Calabria, nelle stesse ore a Torino, alla conferenza stampa in questura, era forte la curiosità di tutti per l'«anomalia» del rilascio, come per quella della decisione di sequestrare un bimbo di 8 anni il cui padre per 520 giorni ha giurato: «*Non ho e non avrò mai i miliardi che chiedete*».

A sgombrare il campo da sospetti e fraintendimenti, per evitare inutili polemiche sull'interpretazione di questo rapimento, è stato il dirigente della Squadra Mobile, Aldo Faraoni.

«*Il problema non si pone neppure. Questo è stato un sequestro di persona a scopo di estorsione, con un errore iniziale nel valutare le effettive possibilità della famiglia*».

E il suo vice, Salvatore Longo, che dirige la sezione sequestri, precisa ancora: «*Come in tutti i rapimenti, anche in questo caso si è controllata a fondo la vita, la storia, i rapporti sociali della famiglia vittima del gesto. E' una prassi dalla quale non si può prescindere: si è fatto, e si è concluso, appunto, che il problema non si pone*».

A Reggio Calabria il tenente colonnello Palazzo ha detto che «*sotto ci potrebbe essere una questione personale*». Ma la vita di Fiora — perfino il suo patrimonio — sono stati esaminati a tappeto, di lui si è controllato ogni giorno della sua vita.

Lo conferma pure il sostituto procuratore Marabotto che dal 2 marzo '87 ha coordinato le indagini (ora affiancato dal giudice istruttore Giordana): «*E' chiaro che all'inizio tutte le ipotesi sono valide e vanno vagliate. Ma gli accertamenti fatti da noi non portano a nulla del genere. E' un sequestro come tutti gli altri, le anomalie riguardano la conduzione. Siamo convinti che ci sia stato un errore iniziale. Se accettiamo l'ipotesi dell'errore iniziale allora si spiega la durata così lunga, visto che i soldi per soddisfare le richieste davvero non esistevano*».

Ma com'è stato possibile in una «Anonima» che sembra così ben organizzata?

«*Garzaniti ha lavorato per Fiora e l'ha conosciuta. Ha visto la villa, ha visto la cascina, ha saputo del garage, della panetteria, degli appartamenti. Non è stato a vedere quanto fosse proprietà effettiva e quanto fosse in affitto*».

In nessun sequestro, però, è stato picchiato chi portava il riscatto, com'è invece successo a Fiora in dicembre: «*Certo, questo può essere letto come un fatto 'strano', ma se si parte dal discorso dell'errore sulla reale disponibilità economica, quindi della testardaggine nel ritenere il papà di Marco un miliardario che gioca sulla pelle del figlio, allora si capisce l'interrogatorio col pestaggio*».

Con l'ansia di chi vede spezzata la quiete appena ritrovata, mentre passeggia nervoso nel giardino, Fiora dice: «*Non riesco a capire perché si insista a cercare qualcosa che non c'è*».

Aggiunge l'avvocato Gabri: «*Al di là delle parole venute da Reggio Calabria, ricordiamo che cosa ha fatto Torino. Qui la polizia ha indagato senza sosta, ha compiuto arresti, mentre là non si è fatto nulla, pur sapendo che Marco era là, come là sono oggi altri prigionieri*».

Fiora torna alla porta di casa. Ricorda quella trattativa così diversa dalle altre, fatte di silenzio stampa fino alla liberazione: «*Noi eravamo disperati, dovevamo far sapere che i soldi non c'erano*».

Ecco allora tutti quegli appelli, l'avvocato Gabri che si faceva garante delle sue reali possibilità economiche.

Poi sono venute la solidarietà del cardinale e poi del Papa, è venuto il coro delle «*mamme di Calabria*», è venuta la serata dei diecimila torinesi in piazza con i fiori e le canzoni di Pierangelo Bertoli.

S'è alzata la disperazione della mamma di Marco, Piera, che in televisione ha combattuto contro il pianto che la faceva tacere: «*Sono andati sulla luna e non riescono ad andare in Aspromonte*».

Quel grido addolorato l'hanno ripreso 100 parlamentari di ogni colore e ideologia ed è diventato una pressione politica. Non era mai successo per un rapimento.

Marco Neirotti

Per il caso Fiora già dieci arresti, nel mirino della banda un industriale piemontese

Preparavano un nuovo rapimento

TORINO — «*Se Garzaniti facesse un atto di dolore, sapremmo già anche questo e tante altre cose*», scherza il capo della Criminalpol, Piero Sassi, quando in questura alla conferenza stampa delle 11, ieri mattina, gli chiedono se «*Marco Fiora fu portato subito in Calabria*».

Ma Agazio Garzaniti, in carcere, a pentirsi non pensa affatto. Bloccato il 3 maggio in una cabina del telefono mentre chiamava casa Fiora, ammette soltanto d'aver partecipato al sequestro come telefonista: non fa nomi, non rivela particolari. «*E' stato più che telefonista, è stato anche basista*», hanno spiegato il capo della Mobile, Faraoni, e il suo vice, Longo.

E nel raccontare quel che il segreto istruttorio consente, due particolari nuovi hanno fornito sull'inchiesta giudiziaria per i 520 giorni di Marco: nell'ambito delle indagini sono già 10 le persone arrestate (soltanto tre per sequestro di persona); il lavoro in stretta collaborazione coi carabinieri ha scongiurato un altro sequestro in Piemonte.

Ha spiegato Faraoni: «*I primi arresti risalgono all'ottobre dell'87, gli ultimi sono del maggio di quest'anno*». Imputati del sequestro, con Garzaniti, sono Antonio Romano, 42 anni, secondo telefonista, e una terza persona della quale «*in questa fase delicata, dopo il rilascio del bimbo*», non vogliono ancora fornire il nome. Arrestati per detenzione di armi e raggiunti da comunicazione giudiziaria per la vicenda Fiora, sono il nipote di Garzaniti, Domenico Frolo, 18 anni, e Salvatore Murdocca, 36 anni (già inquisito per il sequestro Castagno).

Altre cinque persone sono finite in carcere. Ha spiegato il dr. Longo: «*All'inizio della vicenda concentrammo molta attenzione sulla pistola Browning 7,65 abbandonata dai rapitori sul sedile del Fiorino. Riuscimmo a risalire al proprietario cui era stata rubata insieme con altre armi. Nell'ottobre scorso, durante un normale controllo, bloccammo un uomo con un revolver che faceva parte di quello stesso bottino*».

Comincia allora un lavoro lento e meticoloso per ricostruire tutti i passaggi di mano della Browning e delle altre rivoltelle. In poco tempo sono fermate quattro persone, di nessuna di loro gli inquirenti rivelano l'identità. L'ultimo a finire in cella è Giuseppe Abate, 31 anni, pregiudicato per furto: nei mesi scorsi aveva denunciato per percosse il sostituto procuratore della Repubblica Marabotto e il capo della Mobile, Aldo Faraoni: un'accusa infondata, che gli costa ora un'incriminazione per calunnia. «*Con quella bella trovata è venuto a offrirsi da solo all'indagine*», scherzano alcuni agenti della Mobile.

Seconda novità: il sequestro evitato. Ha voluto premettere Faraoni: «*In tutti questi 17 mesi i carabinieri e noi abbiamo lavorato in perfetta sintonia. Durante i pedinamenti di Garzaniti ci dovemmo muovere spesso anche fuori Torino. Vedemmo altre persone, controllammo altri pregiudicati e crebbe in noi la convinzione che stava per essere preparato un altro rapimento*».

Entrano in azione i carabinieri del nucleo operativo e individuano una decina di persone (con le quali Garzaniti s'è più volte incontrato) che si alternano a sorvegliare, su auto con targhe di diverse città, abitudini e spostamenti dell'ostaggio predestinato, un industriale, settore edile, del Cuneese.

Annunciate le due novità, è partito il fuoco delle domande da parte di giornalisti di tutt'Italia.

Si dice che in realtà Fiora abbia pagato il riscatto

Sassi: «*Storie, i soldi li ho riportati a Torino io*».

Tante versioni su come hanno liberato Marco. Qual è quella vera?

«*Mi sembra logico il racconto delle guardie forestali*».

Perché hanno rinunciato all'ostaggio prima di ritirare i quattrini?

Aldo Faraoni: «*Il ventaglio delle ipotesi è aperto: può darsi che qualcosa li abbia disturbati, può darsi che abbiano ricevuto un segnale. Ma possono anche esserci motivi diversi: prima o poi li conosceremo*».

Li riuscirete a prenderli tutti? Marco, ora che sta meglio, si pone la stessa domanda.

«*Siamo molto ottimisti, davvero*».

m. nei.

Aspromonte setacciato si cercano altre prigioni

LOCRI — Tre persone in stato di fermo per controlli ed il reperimento di materiali ed elementi definiti «interessanti» da sottoporre agli inquirenti piemontesi ed al piccolo Marco Fiora costituiscono la prima parte del bilancio di un'operazione a vasto raggio in corso sull'Aspromonte, ad opera di almeno duecento uomini della polizia di Stato.

Letteralmente setacciata la zona vasta ed impervia al centro della quale, due giorni or sono, è stato liberato il bambino. Gli uomini della pubblica sicurezza, coordinati dal dirigente la sezione antisequestri, hanno battuto i contrafforti aspromontani di «Aria del vento».

L'operazione è finalizzata anche alla localizzazione della prigione del dott. Diego Cuzzocrea. (Agi)

Il giudice che arrestò una banda grazie all'aiuto di un bimbo rapito

«Così Marco potrà collaborare»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Che contributo può offrire un bambino di otto anni alle indagini sul suo rapimento? Nella storia della giustizia italiana i casi che si possono avvicinare a quello di Marco Fiora sono pochi e tra questi rari sono quelli che hanno avuto come scenario ambienti severi come l'Aspromonte.

Il sequestro di Vincenzo Diano, 9 anni, figlio di Cesare, industriale del ramo siderurgico è quello che presenta le maggiori assonanze. Venne rapito a Lazzaro di Reggio Calabria nel luglio di quattro anni fa, tenuto prigioniero in un cadente casolare a Solano di Sollia nelle fasce del pre-Aspromonte. Liberato dopo 6 mesi presentava una sintomatologia simile a quella di Marco con gravi difficoltà di deambulazione: tornò a camminare in modo normale solo dopo settimane.

Leonardo Ippolito, da 15 anni giudice istruttore a Reggio Calabria, ha condotto le indagini sul sequestro che hanno portato alla cattura dei carcerieri ed al recupero di circa 300 milioni (del miliardo complessivo) pagati per il riscatto. «*Avere a che fare con i bambini, nel corso di una istruttoria* — spiega — *richiede molta attenzione. Solitamente quando un bimbo di quell'età ha subìto un torto od una violenza collabora con rabbia, con il desiderio che sia fatta giustizia. Nel caso di un bambino sequestrato questa rabbia non c'è più. Prevale la paura nel ritornare, con la memoria, su fatti che lo hanno profondamente traumatizzato. Sono frequenti crisi nervose, momenti di irrigidimento*».

In questo caso occorre avere pazienza: «*Bisogna assolutamente evitare di chiudere tutto subito. La riscoperta di quanto è successo deve essere graduale, man mano che la vittima torna al suo mondo di prima*».

Un bambino di meno di 8-9 anni può offrire descrizioni precise o riferimenti veramente importanti per le indagini? «*Certo. Con il piccolo Diano è stato così. Ad esempio ha riconosciuto con precisione il suo rifugio, prima su di una serie di fotografie, poi nella realtà. Ci è stato utilissimo anche nel riconoscimento del materasso su cui aveva dormito: ci aveva disegnato sopra, per gioco, ed abbiamo ritrovato i suoi segni. Una conferma, a quanto affermava, è poi arrivata dalla comparazione dei capelli trovati sul cuscino. Il piccolo Vincenzo ci fu molto utile anche con la descrizione di un'altra serie di oggetti (i tegamini, le posate, un lavolino, il secchio che usava per i bisogni fisiologici) che poi puntualmente ritrovammo. Se l'inchiesta si è conclusa bene, il merito è stato soprattutto suo*».

Che consiglio può dare a chi interrogherà ancora Marco? «*Nessuno perché ogni bambino è diverso. Vorrei solo ricordare che, con Diana, ebbe un grandissimo ruolo il padre. Fu lui, piano piano, ad incoraggiarlo a collaborare ed a scavare nella memoria. Anche il padre di Marco potrà fare moltissimo nei prossimi mesi, cogliendo frasi e sfumature destinate a sfuggire anche al miglior investigatore*».

a. con.

«Basta con le foto Lasciateci in pace»

TORINO — «*Adesso abbiamo soltanto bisogno di quiete. Per favore lasciateci tranquilli. Ringraziamo tutti dell'affetto, ma ora Marco ha bisogno di tornare alla vita normale*». Queste le parole dette ieri da Gianfranco Fiora, padre del piccolo Marco, a quanti chiedevano di vedere il bambino, di dargli regali, di esternargli la loro solidarietà ed amicizia.

In casa Fiora oggi sono stati addirittura costretti a staccare il telefono: «*Era una telefonata continua, la gente più disparata voleva addirittura parlare con il bimbo*».

Ormai la villetta di strada Cartman, sulla collina di Torino, è stata abbandonata anche dalle forze dell'ordine. Ci sono stati ancora tentativi di giornalisti e fotografi ma con tutti Gianfranco Fiora è stato irremovibile.

Marco ritrova il sorriso e segue su quotidiani e tv le indagini sul sequestro

«Quando prendono i rapitori?»

Lo ha domandato al padre - Alla mamma: «Mandate via i carabinieri» - Un'amica: «Appena arrivato m'ha fatto paura, era un altro»

E dei suoi 520 giorni da prigioniero non parla più

TORINO — Gioca, scherza e ride sereno. La vasca dei pesci, una barchetta nuova, la merenda sul prato e un libretto da leggere: nessuno intorno che non sia di casa. Il secondo giorno di Marco libero è forse il primo davvero «suo». E Marco, si vede, sta meglio. L'altra sera prima di andare a dormire, dopo il telegiornale, Marco ha chiesto a suo padre: «I rapitori, li hanno arrestati?».

E' mezzogiorno di ieri quando esce in giardino. E' ancora insicuro, le gambe non lo reggono bene. Vuoi la mano per scendere? «No grazie, ce la faccio da solo», risponde alla madre. Lei non insiste e lo guarda orgogliosa. Dice che le pare incredibile questa capacità di reagire, «è come suo padre». L'altra sera, racconta, l'ha visto col faccino imbronciato e gli ha chiesto se avesse voglia di piangere. Non c'è niente di male a piangere un po', l'ha fatto anche papà. Marco: «Per adesso no, va bene così».

Dei diciassette mesi appena passati il bambino non parla. Ma a Cinzia Muro, la giovane amica di famiglia che si è sempre occupata di lui (i Fiora lavorano entrambi), ieri mattina ha bisbigliato all'orecchio: «Sai, mi sono visto alla televisione. C'è la mia fotografia sul giornale». Cinzia: «Me lo ha detto come fosse un segreto».

Quel che è successo in che modo l'ha cambiato? «Non saprei se è cambiato poi tanto. La sera che è arrivato mi ha fatto paura: era un altro. Ma queste poche ore di tranquillità a casa gli sono già servite», risponde la ragazza. Spiega che Marco è un bambino introverso, timido, non gli piace la gente che non conosce.

Adesso la cosa importante è chiudere la porta agli estranei. E su quanto è successo far finta di nulla: «Bisogna lasciarlo stare, non fargli domande, non assillarlo. Prima è andato a cercare un libro di Snoopy e si è messo a leggere forte: "come a scuola" mi ha detto. Ha voglia di ricominciare».

In giardino, sul bordo della vasca dei pesci, Marco gioca con la barchetta nuova («E' un peschereccio, vedi? Ha le reti»). La scialuppa di plastica azzurra si stacca e va a fondo. Lui ride: «Ma che razza di barca salvagente è se nemmeno sta a galla!». Tuffa il braccio nell'acqua: «Guarda, quello lì è il mio pesce rosso, e quelle due sono le mie carpe dorate». Carpe dorate? Cinzia è stupita. «Ma sì, non ti ricordi? Quando siamo andati a pescare con papà che abbiamo preso due pesci: erano carpe dorate anche quelle». L'episodio è di tre anni fa.

Piera Fiora guarda Marco dal garage, è preoccupata per quel rossore alle gambe: «Appena sta all'aria cinque minuti la pelle si irrita. Pazienza, gli passerà della crema». Marco lega uno spago alla barchetta, vuole farla navigare tutto intorno e si alza. Vacilla. Piera Fiora ha uno scatto ma subito si blocca. Non deve essere facile dominare quelle apprensioni di madre.

Al cancello si affaccia Daniela. Ha sei anni, abita due case più sotto. Appena sveglio Marco aveva chiesto di lei («Non viene a giocare?»). Daniela chiama, saluta con la mano. Marco lascia il suo peschereccio, sorride, è contento. E' una tua grande amica? «No, però è simpatica. Sta qui vicino e fa quello che dico io».

Ride Cinzia Muro: «Sa quello che vuole, non è cambiato. Se una persona la conosce bene tutta la sua timidezza scompare. Quando tornava da scuola a casa mia, il pomeriggio, decideva sempre lui quello che si doveva fare. Le costruzioni col Lego, i disegni oppure il nascondino. E' uno dei giochi che gli piacciono di più». Marco sente e interviene: «Non è vero, mi piace anche la televisione».

E prima di andare a dormire vuole sempre guardarla un po', aggiunge Piera Fiora.

Come ha dormito, la notte scorsa? «Benissimo, nel nostro lettone. E io sono finita per terra: si è preso tutto il mio posto. Ha dormito tanto profondamente che non l'ha svegliato nemmeno il temporale».

«Quale temporale?». Di nuovo accucciato a giocare con l'acqua, Marco è attentissimo a quanto si dice. Spesso fissa il cancello. Ha ancora quei segni sul polso, ci vorrà qualche tempo per farli andar via. Lui non li guarda, non si tocca il braccio. Ma qualche volta chiede alla madre: «Quei carabinieri, quelli in divisa, sono ancora qui fuori? Perché non gli dici di andarsene via?». L'altro giorno, appena liberato, Marco non li distingueva dai suoi rapitori. Ogni sconosciuto era un rapitore. Piera Fiora dice che non è il caso di spiegare, si dovrebbe parlare di cose che ora devono essere dimenticate.

Eva Ferrero

Torino. Marco Fiora in braccio alla madre Piera: in casa è ritornata la serenità (T. Di Marco)

Dalla prossima settimana farà ginnastica in ospedale

E' stato visitato da una specialista della riabilitazione - A scuola frequenterà la seconda

TORINO — Che fare adesso per Marco Fiora? Quali gli interventi più opportuni perché per lui torni al più presto la normalità?

Problemi fisici irreversibili, fortunatamente, non ce ne sono. Ieri sera «per solidarietà con la famiglia», Feliciano Giolito (dc), presidente «facente funzione» dell'Unità sanitaria locale 7, da cui dipende la villetta di strada Cartman, si è recato da Marco Fiora, accompagnato da un medico specializzato nella riabilitazione, la dott. Antonella Eschenali.

La visita è stata accurata, è durata almeno mezz'ora: nulla è stato trascurato del corpo di Marco. Il medico ha riscontrato un leggero spostamento del bacino in avanti, dovuto alle posizioni anomale che ha dovuto tenere il bambino per giorni interi; i muscoli, soprattutto quelli delle gambe inferiori, devono essere riattivati con del movimento, con della ginnastica.

La sua quasi immobilità è stata lunga, è durata diciassette mesi. Anche la sua pelle deve riabituarsi all'aria aperta, al sole. Ora Marco stringe gli occhi per ripararsi dalla luce. La sua pelle si arrossa facilmente, quando rimane anche per poco all'aria aperta.

Il presidente Giolito e la dott. Eschenali sono andati in strada Cartman accompagnati dai vigili urbani in divisa: non erano riusciti a contattare la famiglia per fissare un appuntamento e hanno preferito farsi presentare dalla polizia municipale.

Sono stati contenti di questa premura i genitori, e gli amici che li attorniavano: «Grazie per aver pensato di venire a trovare Marco».

Il piccolo aveva davvero bisogno di una visita. E' stato visto, subito dopo la sua liberazione, martedì mattina, nella caserma dei carabinieri di Locri, da un pediatra dell'ospedale locale. Poi, appena arrivato a Torino, martedì sera, si era recato a casa sua un medico militare chiamato dalla polizia.

Ovviamente, queste visite [illegible] non sarebbero bastate. Il bimbo deve essere seguito in modo costante, fino al recupero completo, che avverrà, si spera nel giro di qualche mese.

La madre di Marco aveva spiegato nel pomeriggio: «Nei prossimi giorni lo porteremo da un pediatra. Ci dirà lui cosa dobbiamo fare». E lo specialista è andato, invece, a casa loro. Marco docilmente ha seguito la dott. Eschenali, nella camera da letto dei genitori. Si è sdraiato sul letto, accanto a lui il padre.

Alla fine il medico ha dato qualche consiglio: «Deve muoversi, fare dello sport, andare in bicicletta. E guarire in fretta». Quello che aveva già suggerito il prof. Paolo Gallinaro, l'altro giorno.

E la prossima settimana Marco potrà già andare a fare ginnastica in una delle tre palestre del Maria Adelaide, l'ospedale torinese specializzato nella riabilitazione. La lista d'attesa è lunga, molti sono costretti ad attendere mesi: ma per una situazione eccezionale, trattamento eccezionale.

L'Unità sanitaria locale ha proposto alla famiglia anche un fisioterapista a domicilio, ma poi la scelta è caduta sull'ospedale: lì avrà a sua disposizione un buon numero di attrezzature e, soprattutto, ricomincerà la sua vita sociale.

Rimane ancora aperto il problema psicologico: come e in quanto tempo Marco riuscirà a superare il trauma di questo quinto della sua vita trascorso sull'Aspromonte? E quanto tempo impiegherà la gente intorno a lui a dimenticare che Marco ha una storia diversa da quelle degli altri bambini? Una delle cose più importanti è che la curiosità intorno a lui si spenga.

I famigliari cercano di lasciarlo tranquillo il più possibile. «Abbiamo anche staccato il telefono. Marco si accorge che vogliono sapere di lui. E, invece, desideriamo che non si senta al centro dell'attenzione, vogliamo che torni alla quotidianità al più presto», dice la madre, Piera. E perché questo accada, la vita in casa Fiora, con molti sforzi del padre Gianfranco e della madre Piera, è ricominciata come prima.

Il bambino viene sgridato se combina qualcosa che non va, esattamente come succedeva un anno e mezzo fa. I genitori cercano di cancellare con dolcezza, ma anche con fermezza, tutte le cattive abitudini acquisite durante la prigionia, quando praticamente Marco viveva solo, e mangiava come gli capitava le poche cose che gli davano: pane duro, mortadella, carne e pomodori in scatola.

A due giorni dal rilascio sono soddisfatti: «Fa grandi progressi, migliora di ora in ora».

Ancora la madre: «Non lo portiamo ancora in vacanza. Vogliamo che prima impari a riconoscere la sua casa: i luoghi dove ha vissuto. Questo è importante per il suo recupero psicologico».

Presto Marco ricomincerà ad andare a scuola, nell'istituto privato, gestito dalle suore del Buon Consiglio, in via Curtatone.

Frequenterà la seconda elementare. La prima, anche se ha abbandonato a marzo la scuola, è stata superata.

Giuliana Mongelli

Iniziativa della commissione sulla terza età

«Blitz» negli ospizi

Entro il mese visite a sorpresa nei ricoveri delle principali aree metropolitane - «Troppe carenze nell'assistenza in Italia»

ROMA — Quando cadranno le frontiere, nel 1992, molti anziani andranno ad invecchiare nei «villaggi per la terza età» in altri Paesi europei se l'Italia non si doterà al più presto di strutture assistenziali competitive. Lo ha dichiarato ieri il sen. Ferdinando Signorelli (msi-dn) in margine ad una conferenza stampa della Commissione d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano.

Dalle audizioni tenute finora — dice il comunicato della commissione — «è emerso uno spaccato impressionante della carenza di servizi e di opportunità per gli anziani in certe aree del Paese». La commissione chiederà al Parlamento di approvare in tempi brevi una legge-quadro per affrontare il problema a livello nazionale.

Nel frattempo effettuerà delle visite «a sorpresa» durante il mese di agosto negli ospizi delle principali aree metropolitane «per accertare l'effettivo trattamento degli anziani ricoverati in tali strutture». In questo periodo, infatti, la situazione peggiora drammaticamente a causa del caldo, del sovraffollamento degli istituti e della riduzione dei dipendenti in servizio.

La commissione, presieduta dal sen. Giorgio De Giuseppe (dc), sostiene che è necessario «ripensare» il modo in cui lo Stato deve assistere la terza età. Tanto più che la società italiana sta invecchiando rapidamente, «con ritmi persino più accelerati di Paesi come la Francia, che un tempo erano distinti da un indice di invecchiamento assai più elevato del nostro».

In Italia nascono solo 1,3 figli per donna. Gli esperti di demografia definiscono questa media «la soglia di pericolo». Secondo il prof. Antonio Golini, dell'Università La Sapienza di Roma, un tasso di fecondità così basso porta ad una percentuale di ultrasessantenni superiore al 35 per cento. Oggi gli anziani sono già più del 20 per cento della popolazione.

«Da noi l'anziano sente molto l'emarginazione, anche quando è in grado di mantenersi e di continuare a mantenere i figli — dice la sen. Ia Ferraguti (pci) —. Essere sopportato dai più giovani è la cosa che più lo fa soffrire».

Ma il quadro emerso dalle prime audizioni non è soltanto negativo. In alcune regioni — in particolare il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana — la commissione ha preso atto che le autorità locali hanno già avviato iniziative in favore della popolazione anziana locale.

E questo è stato fatto — dice il comunicato — «nonostante i limiti delle risorse disponibili e le contraddizioni di una legislazione nazionale che non ha ancora fatto chiarezza sui rapporti tra il sistema sanitario e il sistema socio-assistenziale».

Nella conferenza stampa di ieri i membri della commissione hanno invece sottolineato l'assoluta mancanza di infrastrutture nel Mezzogiorno. Secondo la sen. Ferraguti questo si spiega in parte «perché la famiglia tradizionale al Sud regge di più».

Ma, in generale, la senatrice ha attribuito il grave ritardo dell'Italia nell'impostare una politica assistenziale «al fatto che i partiti, anche quelli della sinistra, hanno avuto per molto tempo una visione annebbiata dell'individuo. La filosofia è stata: "Tutti gli anziani sono uguali, l'importante è dar loro da bere e da mangiare"».

Un'altra indicazione emersa dai lavori della commissione è che la persona anziana non chiede necessariamente di stare vicino alla famiglia. Anzi, la terza età viene spesso considerata un'opportunità per vivere più liberamente.

Ma la persona anziana ci tiene invece a rimanere vicino a luoghi conosciuti, come la propria regione o la propria città. Per questo l'ipotesi prospettata dal sen. Signorelli, cioè di un esodo verso ospizi più accoglienti all'estero, non convince la sen. Ferraguti. «Faccio fatica a immaginare anziani italiani, abituati a vivere in un Paese dove la gente ne fa una più del diavolo, andare ad invecchiare altrove».

a. d. r.

Pochi alberghi accolgono gli handicappati

IGEA MARINA — Su 739 lettere spedite dal 7 marzo al 7 aprile ad altrettanti alberghi della riviera romagnola (tutti con ascensore e con il simbolo internazionale di accessibilità per carrozzelle) in cui si chiedeva prenotazioni dall'1 al 17 agosto per gruppi comprendenti due handicappati su sedie a rotelle, 331 hanno avuto risposta (45 per cento). Le risposte affermative sono state 109 (32 per cento), quelle negative 166 (50 per cento) e quelle interlocutorie 58 (18 per cento).

Sono questi alcuni dei dati dell'indagine campione sull'accettazione degli handicappati negli alberghi della riviera romagnola tra Cattolica e Cesenatico, illustrati in un incontro stamane dal presidente dell'Aniep (Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomelite e altri invalidi civili). Gianni Selleri.

Caso Calabresi: nega tutto anche l'ultimo dei tre ex di Lotta continua accusati di aver ucciso il commissario

«Come ricordare dov'ero 16 anni fa?»

Marino accusa Pietrostefani di essere, con Sofri, il mandante del delitto - «Il 17 maggio '72 non mi trovavo a Milano, ma non so in che città» - Gli avvocati: contro di lui solo la testimonianza del pentito - Non gli hanno contestato le rapine di autofinanziamento

MILANO — Dicono che, ora, si sia avvicinato ai socialdemocratici: proprio come il commissario Luigi Calabresi, che in quegli anni scriveva su *La Giustizia* e si dichiarava psdi. Giorgio Pietrostefani, già dirigente di Lotta Continua, ora manager, appena entrato nel consiglio d'amministrazione delle Officine Meccaniche Reggiane, si presenta al giudice Antonio Lombardi in giacca e cravatta. Calabresi, il 17 maggio '72, il delitto Calabresi? «Mi sono completamente estraneo». Ma dov'era quando ha saputo dell'assassinio? «Non lo posso ricordare». A Milano? «No».

Anche Pietrostefani, come Ovidio Bompressi, come Adriano Sofri, allontana le accuse con incredulo stupore. Tre voci contro una, quella di Leonardo Marino che li accusa e li ha portati nelle celle di sicurezza dei carabinieri: Bompressi che avrebbe sparato ed ucciso, Sofri e Pietrostefani che li avrebbero mandati, armati, incoraggiati, e poi complimentati. «Marino? Non me lo ricordo affatto». «Bompressi? Forse sì, ma non posso esser più preciso». Estraneo e stupito — si è detto —, completamente estraneo ad accuse tanto infamanti, assurde e gravi.

Alle 16,30 dalla caserma di via Moscova escono i difensori. Anche quest'interrogatorio, l'ultimo della serie, è durato quasi sei ore. Giandomenico Pisapia, riassume domande e risposte. L'altro difensore, Massimo Dinoia, respinge i facili attacchi alla scarsa memoria di Pietrostefani: «Come fa a non ricordarsi dov'era il giorno del delitto? E che è, Pico Della Mirandola?». Marino ha detto che era in via Cherubini, sull'auto che aspettava Bompressi. Bompressi ha detto di non ricordare. Sofri ha ricordato che era a Roma, via Dandolo, nella sede di Lc.

Ai due difensori le stesse domande dell'altro giorno, le domande poste all'avvocato Marcello Gentili che difende Sofri. Le accuse vengono soltanto dalla confessione di Marino? «Non esiste altro — risponde Pisapia — e per quanto ho capito gli unici riscontri in possesso dei giudici riguardano la confessione di Marino a proposito di altri reati». Come le rapine? «Sì». Cosa ne pensa di quella confessione? «Può essere una sua suggestione, ma non mi risulta che esistano elementi probatori a carico di Pietrostefani, indicato come mandante del delitto Calabresi».

Con quello di Pietrostefani gli interrogatori si sono conclusi. Da oggi, per i difensori, è momento di istanze: «Non so ancora di quale tipo, dobbiamo riflettere», ha detto Pisapia. Da oggi, forse, i magistrati Antonio Lombardi e Ferdinando Pomarici, subissati da appelli, dubbi sulla loro professionalità, perplessità sul loro lavoro, potrebbero spiegare qualcosa in più: dire, ad esempio, se contro i tre accusati da Marino esistono soltanto le parole di Marino. Oppure commentare gli interrogatori, o almeno rispondere alle dichiarazioni degli avvocati difensori.

Anche Pisapia e Dinoia, come gli altri avvocati, hanno riportato le voci di chi è sotto accusa. Anche Pisapia e Dinoia hanno accennato alle eventuali riduzioni di pena, illustrate all'inizio di interrogatorio dal pm Pomarici. «Questo amo è stato lanciato — ha confermato Pisapia — un amo lanciato in termini corretti. E visto che si è trattato di una specie di udienza preliminare ho fatto presente al mio assistito che certe riduzioni di pena valgono solo per chi per primo accusa altri». Pietrostefani ha risposto stupito: «Scusate, ma perché mi fate questo discorso?».

Poi le contestazioni, le [illegible] che i giudici hanno elencato a Sofri. Era a Pisa, con Bompressi, Marino e Sofri, il 13 maggio '72? «No». Era a Massa, sempre con gli stessi, il 20 maggio '72, tre giorni dopo l'assassinio? «Ero a Massa, ma non ricordo né Bompressi né Marino. E comunque escludo riunioni a quattro per discutere della morte di Calabresi». E le rapine per autofinanziare Lc? «Non sono state contestate», replica Pisapia. Il suo ruolo a Torino, dato che Pietrostefani in quel periodo risulta spesso in questa città? «Non esistono riscontri».

E il suo ruolo nel servizio d'ordine; o addirittura — come sostiene Marino — di addestratore all'uso delle armi? Sempre Pisapia, a questo punto, smentisce deciso e ricorda che l'interrogatorio è pur sempre coperto da segreto istruttorio: non vuol scoprire le carte dell'accusa e neppure quelle della difesa. Ma perché Marino, che Pietrostefani vagamente ricorda, avrebbe accusato il suo assistito e gli altri? «Questo è il vero punto interrogativo. Pietrostefani non lo sa spiegare. Da quel che ho letto non lo sanno spiegare nemmeno Sofri e Bompressi...». E qui finisce la parola alla difesa.

Quando escono Pisapia e Dinoia entra Gianfranco Maris, il difensore di Marino. Altre domande sulla confessione 16 anni dopo. Bompressi, Sofri e Pietrostefani negano tutto... «Mi sembra un copione prevedibile e non mi sorprende. Siamo tutti avvocati e sappiamo come si fa questo mestiere». Sofri ha detto di aver procurato danaro a Marino... «Se si dona o si presta danaro lo si fa con un amico». E quale rapporto di amicizia poteva esistere tra Marino e Sofri? «Un'amicizia, fra un leader ed un gregario; in questo caso, direi, un'amicizia particolare».

Passata una settimana, tutto è come otto giorni fa: il pm Pomarici che accusa, il giudice istruttore che fa proprie quelle accuse, il difensore di Marino che le sostiene, gli avvocati dei tre ex dirigenti di Lotta Continua che le respingono.

Giovanni Cerruti

«Non più caserme come carceri»

Il ministro Vassalli spiega però ai radicali: non si può ancora applicare a Sofri la nuova legge, sarà in vigore tra 15 giorni

ROMA — La legge che porterebbe Adriano Sofri fuori dalla caserma dei carabinieri milanese di via Moscova, per mandarlo in un carcere normale, c'è, ma per applicarla occorre attendere le scadenze tecniche dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. E' questa la risposta che il ministro della Giustizia, il socialista Giuliano Vassalli, ha dato al senatore radicale Franco Corleone, che lo aveva interpellato sulla situazione un po' «anomala» nata dopo l'arresto dei quattro ex di Lotta continua accusati di aver organizzato l'attentato al commissario.

Comunque secondo Vassalli la «vicenda sull'uso di queste carceri» si può considerare conclusa, visto che il Senato ha definitivamente approvato la nuova legge sulla libertà personale che «cancella dal nostro ordinamento» la parte dell'art. 251 questo particolare tipo di detenzione.

Con un certo imbarazzo il ministro ha dovuto ammettere che nel passato ci sono state «perplessità e difficoltà nei rapporti con l'amministrazione penitenziaria, non ultimo quella recente che ha interessato alcuni parlamentari che volevano avvalersi della facoltà di visitare i detenuti».

Ma la legge che presto entrerà in vigore, che qualcuno ha soprannominato come la fine delle «manette facili», ha contenuti nuovi che sono stati sottolineati con favore da tutte le parti politiche. In primo luogo non vi saranno più i mandati di cattura obbligatori per determinati reati, e poi a far rinchiudere in carcere gli imputati non saranno gli ordini di cattura del pubblico ministero, ma tale potestà spetterà soltanto al giudice istruttore.

E' quanto hanno ancora ricordato ieri il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino, e il senatore democristiano Marcello Gallo, relatore del provvedimento. Nella dichiarazione si ricorda che la legge rappresenta una «quanto mai opportuna anticipazione» di quello che dovrà essere il nuovo codice di procedura penale.

I due esponenti democristiani hanno anche ricordato le caratteristiche essenziali delle nuove norme: «Legittimazione ad emettere provvedimenti restrittivi della libertà personale del solo organo giurisdizionale — hanno detto —, con esclusione, quindi, del pubblico ministero; abrogazione degli ordini e dei mandati obbligatori; conseguente facoltatività del potere di emissione, necessità di una motivazione, quanto mai puntuale e stringente, per dar vita a provvedimenti del genere; previsione di una fascia di reati di particolare gravità rispetto ai quali il giudice deve motivare, vuoi che adotti, vuoi che non adotti il provvedimento di cattura».

r. i.

C'è una nuova Lotta continua e difende i 3

MILANO — Le rapine? «Lotta continua viveva con autofinanziamento di massa ed è l'unica che io abbia conosciuto». La violenza? «Sì, eravamo anche violenti, non eravamo boy-scout, ma io siamo stati sempre come protagonisti delle lotte». Le accuse a Sofri? «Una montatura, una operazione frutto di [illegible] organizzata». Lotta continua? «Non è morta, esiste ancora». E' quanto ha detto ieri ai giornalisti Angelo Brambilla Pisoni, noto a Milano come «Cespuglio».

Mentre da Roma il senatore Verde Boato diffondeva un altro appello di sostegno a Sofri firmato dagli ex militanti e simpatizzanti degli Anni 70, i «nostalgici» (dicono di essere un migliaio) che ancora si riconoscono nelle parole d'ordine di Lc hanno sfruttato l'occasione per rifarsi vivi.

Dopo lo scioglimento dell'organizzazione decisa dal congresso di Rimini del '76 e dallo stesso Sofri, nel '79 era risorta «Lotta continua per il comunismo», che da tre anni è tornata a chiamarsi soltanto Lotta continua, come un tempo. Il capo di questa nuova organizzazione è appunto «Cespuglio».

Nel nuovo appello-testimonianza 138 ex di Lc affermano di essere pronti a testimoniare davanti al giudice che l'organizzazione di cui un tempo hanno fatto parte praticasse «l'omicidio come metodo di lotta politica» e che vi operasse «una struttura clandestina». (Agi-Ansa)

La decisione di De Mita all'indomani del «caso Palermo»

Sica nuovo commissario antimafia

E' la prima volta che un magistrato è scelto per questo incarico - La nomina forse già oggi nel Consiglio dei ministri

Il giudice delle inchieste più difficili

ROMA — Domenico Sica, il giudice più esperto e famoso della procura della Repubblica di Roma, l'uomo di tutte le inchieste su terrorismo, spionaggio, misteri e scandali d'Italia, sarà il nuovo Alto Commissario per la lotta alla mafia. La nomina dovrebbe avvenire oggi al Consiglio dei ministri.

E' la prima volta che un magistrato va a dirigere l'ufficio creato dopo l'omicidio di Dalla Chiesa e occupato dai prefetti De Francesco, Boccia e, ultimo, Verga. Probabilmente anche questo è un segnale che il governo intende dare, all'indomani del «caso Palermo», una risposta «forte» a chi accusava lo Stato di aver abbassato la guardia nella battaglia contro le cosche mafiose. Ancora ieri pomeriggio, per la successione a Verga, c'era stata la proposta di nominare Alto Commissario Giovanni Falcone. Ma al giudice antimafia, protagonista delle ultime polemiche, è stato preferito Sica.

La decisione è stata presa da De Mita ieri sera, subito dopo il vertice della maggioranza in cui si è discusso a lungo di lotta alla mafia. Più tardi il ministro dell'Interno Gava è andato dal presidente del Consiglio e successivamente ha informato della nomina il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza riunito al Viminale.

Il giudice Sica, 56 anni, romano, sposato e padre di due figlie, lavora alle inchieste più scottanti approdate alla procura di Roma dal 1964. In ventiquattro anni si è occupato di tutto: morti misteriose (dal suicidio del colonnello Rocca all'omicidio Pecorelli), scandali e trame occulte, P2, terrorismo (dall'attentato al Papa al delitto Moro), spionaggio (dalle intercettazioni telefoniche al caso Vaccari), traffico d'armi. Ma nelle sue indagini sono incappati più volte anche mafiosi e camorristi.

Domenico Sica

Ultimamente si era concentrato sui misteri che ancora circondano il terrorismo rosso e il traffico delle armi. Sul suo tavolo, nel minuscolo ufficio al quarto piano della Procura, lascia i fascicoli sui misteri del caso Moro tornati ultimamente alla ribalta delle cronache e quelli sul commercio bellico clandestino. Dalla sua frenetica attività sono scaturiti i soprannomi più svariati: «Nembo Sic», «Acchiappaprocessi», «Rubamazzo». E in molti hanno più volte ironizzato sulla sua maggiore attitudine ad aprire, anziché chiudere, le inchieste.

Sul ruolo dell'Alto Commissariato si è polemizzato spesso in questi giorni. Proprio alla scadenza del mandato del prefetto Verga si è tornati a parlare della necessità di riformare un organismo rimasto in sordina. Dalla Commissione parlamentare antimafia, nella scorsa legislatura, è venuta la proposta di trasformarlo in una centrale investigativa e di intelligence, che possa coordinare le indagini sulle cosche a livello nazionale. La scelta di un magistrato inquirente come Sica potrebbe rendere possibile questa svolta. E di questo aveva parlato, martedì, De Mita con i ministri della Giustizia Vassalli e dell'Interno Gava.

Ieri, mentre era in corso il vertice della maggioranza, il vice-presidente della Camera Alfredo Biondi (pli) aveva proposto la nomina di Giovanni Falcone. «*Falcone* — aveva detto Biondi —, *ha doti giuridiche e pratiche per riprendere con mano sicura il filo reciso brutalmente dalla mafia con l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Con la sua nomina, il governo riabiliterebbe, non con un qualsiasi alto burocrate, ma con un uomo di spicco e di sicure capacità ed indipendenza, il ruolo dell'Alto commissariato*».

La proposta di Biondi tendeva anche ad una «riabilitazione» dello stesso Falcone, dopo la sconfessione da lui subita al Csm. Ma il candidato «ufficiale» dei pli era un altro: l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. Alla fine però, la scelta di De Mita è caduta su Sica, e oggi il capo del governo la comunicherà al Consiglio dei ministri che deve provvedere all'investitura.

Giovanni Bianconi

«Faccia i nomi, Orlando, se li sa»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — «*In questa giunta io non ci sto!*», grida l'assessore «verde». Poi si alza, raccoglie le sue carte e abbandona l'aula del Consiglio comunale. Cosa accade, la denuncia di Orlando ha squassato le coscienze? L'idea, il sospetto di sedere accanto a impenetrabili «*capimafia che hanno il volto di uomini delle istituzioni*» si sono fatti insopportabili? No. Letizia Battaglia, assessore a ville, parchi e «vivibilità», trova inaccettabile che nella Palermo di questo folle agosto il Consiglio comunale abbia appena approvato, con l'avallo del sindaco, una delibera che rende possibile la caccia ai conigli sul monte Pellegrino.

Proprio così. I conigli. In un momento come questo, i delicatissimi equilibri di una giunta pentacolore che grida al profilarsi di un'altra stagione di massacri rischiano di franare sulla protezione degli animali. Nello studio del sindaco, un lungo pomeriggio di trattative non è servito a ottenere che Letizia Battaglia riveda le sue posizioni, mantenendo alla giunta l'essenziale appoggio dei «verdi». «*Come ambientalista* — dichiarerà in serata l'ex assessore — *non posso accettare che la gente venga armata per andare a caccia...*». I giudizi a chi ha voglia di trarli: comunque lo si voglia spiegare, l'episodio finisce però con l'assumere il sinistro rombo di una scossa d'avvertimento. Non sarà che, dopo aver assistito alla sconfitta di Falcone, Palermo si appresti a celebrare anche la sconfitta della giunta Orlando?

I segnali cominciano a infittirsi e forse dovrebbero far meditare chi, da lontano, si ostina a osservare questa realtà con l'occhio freddo dell'entomologo, il distacco di chi osserva le formiche. Orlando, proprio come i giudici del «pool» antimafia, parla di un clima che riporta alla solitudine di Dalla Chiesa, di «*capimafia che hanno il volto di uomini delle istituzioni*»? Stefano De Luca, sottosegretario alle Finanze e segretario dei liberali siciliani, reagisce con incredibile durezza: «*Uscirsene in certe affermazioni, significa fare del terrorismo politico. Significa dimenticare che fra gli "uomini delle istituzioni" appartenenti allo stesso partito ci sono lo stesso Orlando, il presidente della Regione, due ministri. Se Orlando sa di connivenze ha il dovere di fare i nomi, di riferire i fatti che conosce...*».

Secondo De Luca, il sindaco non fa che «*mettere il ventilatore sulla spazzatura*». Rino Nicolosi, presidente dc della Regione, sembra aver concluso anche lui che Orlando ha esagerato. La «*dolorosa percezione del permanere di una situazione drammatica* — si legge — *non può diventare devastante elemento di divaricazione nell'area delle istituzioni democratiche*». La minaccia della mafia «*e di tutte le sue inquietanti connessioni, deve stimolare il senso di responsabilità di ognuno a mettere da parte presunzioni e protagonismi personali, e a valorizzare ciò che unisce anziché enfatizzare ciò che divide*».

Palermo. Il sindaco Leoluca Orlando (Telefoto Ansa)

Elda Pucci, sfuggita per un pelo alla fine di Insalaco e non sospettabile di tendenze rivoluzionarie, lancia accuse ancora più dure. Ascoltatela.

«*Si stanno creando* — dice — *le condizioni per fatti gravissimi: anche per omicidi che possano essere di utilità politica. Denuncio da tre anni la mancanza di volontà per un vero cambiamento, contro dichiarazioni trionfalistiche di rinnovamento espresse da personalità politiche che oggi gridano perché sconfitte politicamente*».

Ma cosa intende, signora, quando parla di «utilità politica» degli omicidi? La risposta è di quelle da tenere a mente. «*Si sta creando proprio il clima in cui qualcuno può avere la bella idea di tirar fuori un omicidio eccellente di cui appropriarsi, incolpando la parte avversa. La storia di Palermo si ripeterebbe*».

Storia terribile, quella di una città in cui la mafia continua a uccidere in qualsiasi momento, e dove in qualsiasi momento un omicidio potrebbe anche essere ritenuto come «non mafioso». Sentite ancora Vito Riggio, deputato della dc, già capogruppo e adesso teorico sostenitore di Orlando a palazzo delle Aquile.

«*Orlando parla di "capimafia che hanno il volto di uomini delle istituzioni". Ma se si riferisce al passato, ripete cose innegabili: se invece parla di cose di oggi, di cose che non sappiamo... beh, sarebbe bene che si affidasse alla certezza del diritto*».

La «certezza del diritto», par di capire, è quella che deriverebbe da una denuncia diretta del sindaco. Da un'iniziativa di Orlando che una mattina di queste si recasse in tribunale per raccontare: «*Signor giudice, questi sono i miei sospetti*». Tutto il resto, continua Riggio, rischia di scendere al livello dei «*discorsi da autobus. Anch'io ogni tanto ci vado. E sento dire sempre le stesse cose su una mafia che vincerebbe, ma senza un nome, un riferimento, un'accusa precisa. Io dico invece che dal chiarimento di certe situazioni, dalla conclusione di certe inchieste, sarebbe proprio la politica a trarre il miglior giovamento. C'è forse un giudice che oggi, a Palermo, possa dire di aver subito pressioni da uomini politici? Io dico di no. Se c'è, lo denunci...*».

Orlando, insomma, sembra avviarsi a celebrare, con tutti i riti che il momento richiede, uno storico passaggio di mano. Intanto aggiunge: «*Ho dato voce a una preoccupazione, ho tentato di fare fino in fondo la parte che questo palazzo si era assegnata, di dare voce alla volontà di liberazione dalla mafia. Senza paura di usare le parole giuste*».

Ma i nomi? «*Sarebbe opportuno che ognuno dicesse cosa fa e cosa intende fare contro la mafia, anziché fare l'esame grammaticale delle dichiarazioni di chi testimonia come può l'impegno di lotta alla mafia. Quando un dito indica la luce, lo stolto guarda il dito...*». Forse, oggi sapremo cosa quel dito voleva indicare.

Giuseppe Zaccaria

Il capo dello Stato invierà gli atti del Csm alle Camere: servono nuove leggi

Cossiga ai giudici del pool: restate

ROMA — Tutti gli atti dell'inchiesta svolta dal Consiglio superiore della magistratura sul «caso Palermo» verranno inviati al Parlamento. Non solo le risoluzioni e i resoconti del dibattito interno al Csm, ma anche i verbali di tutte le audizioni dei giudici palermitani. E' la risposta di Francesco Cossiga alle polemiche dei giorni scorsi: ora intervenga il potere legislativo a fare il suo dovere in tema di lotta alla mafia.

Qualche ora prima dell'annuncio ufficiale del Quirinale, il ministro della Giustizia Vassalli aveva anticipato al Senato la decisione del capo dello Stato: «*Il nostro ordinamento non è certamente adeguato per combattere un fenomeno criminale come quello mafioso, che si estende a tutto il territorio nazionale. Ma di questa vicenda saranno presto investite le Camere lo apprenderete ufficialmente fra qualche ora*».

Cossiga ha ricevuto ieri mattina nel suo ufficio il comitato di presidenza del Csm. Al vicepresidente Mirabelli, al primo presidente della Cassazione Brancaccio e al procuratore generale Sgroi, il capo dello Stato ha comunicato l'intenzione di trasmettere al Parlamento gli atti dell'«emergenza mafia». Ciò avverrà dopo che il 15 settembre il *plenum* del Csm avrà discusso i documenti sui quali si è consumata la spaccatura in seno all'organo di autogoverno della magistratura, adottando la deliberazione finale.

Perché al Parlamento? «*Per le decisioni che riterrà di assumere*», risponde il Presidente della Repubblica, e perché quella «*è la sede della sovranità popolare, da cui traggono legittimità tutti i poteri*». Da Cossiga sono arrivate anche parole di incoraggiamento per i giudici antimafia coinvolti nelle polemiche di questi giorni, Falcone in testa. «*Il Presidente* — informa il Quirinale —, *nel ricordare l'impegno e il sacrificio della magistratura italiana al servizio della legalità, ha espresso la certezza che ogni magistrato saprà continuare nel suo lavoro con piena fiducia negli organi costituzionali dello Stato*».

Fra poco più di un mese, quindi, il capo dello Stato, nella sua qualità di presidente del Csm e di «primo magistrato», chiederà al potere legislativo di intervenire sul fronte della lotta alle cosche. Evidentemente Cossiga condivide il giudizio di Vassalli secondo cui l'attuale ordinamento non è in grado di combattere la mafia, almeno sul piano giudiziario. E' questa infatti la risposta del Guardasigilli alla lettera di Cossiga (i due si sono incontrati nuovamente ieri sera), e il ministro l'ha comunicata ieri mattina alla commissione Giustizia del Senato.

Vassalli ha parlato a lungo, anche se di malavoglia («*sono costretto a rispondere su vicende che si svolgono in casa d'altri*»), della bufera che si è abbattuta sul palazzo di giustizia palermitano. Ne ha dato giudizi severi: «*Si tratta di un fatto spiacevole, deplorevole, da cui la mafia non potrà che trarne vantaggio, di chiunque siano le responsabilità*». Ne ha tratto però la convinzione che un fondamento, nella denuncia del procuratore di Marsala Paolo Borsellino, c'era: «*Non prenderò nei suoi confronti alcuna iniziativa disciplinare né di trasferimento. Intanto perché di magistrati che rilasciano interviste sono piene le cronache, e poi perché le cose che ha detto trovano dei riscontri nelle valutazioni contenute in una relazione del presidente del tribunale di Palermo*».

Il rapporto di Vassalli al Senato è stato un collage di documenti e impressioni raccolte dall'ispettore che il ministro ha inviato nei giorni scorsi in Sicilia. Vassalli ha ricostruito l'itinerario del pool della discordia, il gruppo dei magistrati antimafia che lavorano all'ufficio istruzione di Palermo. «*Con l'arrivo del nuovo consigliere istruttore Meli, in gennaio, le cose si sono complicate. Lui intendeva allargare il gruppo, i magistrati che già ne facevano parte si sono sentiti mortificati... Processi di mafia sono stati assegnati a giudici non appartenenti al pool e processi non di mafia sono stati affidati a magistrati del pool*».

Il ministro ha spiegato con un esempio che cos'è e come funziona il pool: «*E' molto più che un gruppo di magistrati specializzati. Pensate che i mandati di cattura vengono firmati da sei giudici istruttori insieme...*». Per Vassalli, negli ultimi mesi sono stati commessi errori da entrambe le parti in causa, Meli e il pool: «*Capita che siano i giudici istruttori, anziché la polizia, a chiedere ai pubblici ministeri di far arrestare questo o quell'imputato, e questi ultimi se ne sono lamentati. Ma è capitato anche che Meli abbia negato la trasmissione degli atti integrali di un processo di mafia a magistrati del pool, appellandosi a interpretazioni restrittive del codice. E in quel caso ha sbagliato*».

Poi i rapporti sempre più deteriorati tra Meli e i magistrati del pool: «*Hanno cominciato a scriversi, anziché incontrarsi*». Ma per Vassalli il «caso Palermo» esiste «*al di là delle questioni personali*». E' nell'inadeguatezza dell'ordinamento giudiziario a fronteggiare le cosche. E della risposta che ha discusso il Consiglio Superiore della Magistratura, che cosa pensa il ministro Vassalli? «*C'è stata battaglia* — risponde —, *ma i due documenti non sono poi così distanti tra loro, il contrasto non è categorico*». Quasi un augurio che al plenum il Consiglio possa ricomporsi sulla risposta da dare all'«emergenza mafia».

gi. bl.

Stato civile di Torino

3 AGOSTO 1988

NATI — [illegible]

Marisa [illegible] — Torino, 4 agosto 1988.

Marisa Bellisario [illegible]

Guido Farinando [illegible] — Torino, 2 agosto 1988.

geom. Secondo Gai [illegible]

Silvio Morselli [illegible]

Osanna Zagato ved. Bello [illegible]

Renata Tiragallo [illegible]

don Emilio Musso [illegible]

Natalina Ciaretto ved. Tabasso [illegible]

Gina Boetto in Ghigo [illegible]

Maurizio Riccola [illegible]

geom. Maurizio Riccola [illegible]

Primario, Aiuti, Assistenti servizio Anestesia e Rianimazione Ospedale Ivrea partecipano commossi la scomparsa del

prof. Enrico Ciocatto

— Ivrea, 3 agosto 1988.

Enrico Ciocatto

maestro di scienza e di vita

— Padova, 5 agosto 1988.

prof. Enrico Ciocatto

Domenico Taronna

cavaliere della Repubblica

Carlo Mina [illegible]

Guglielmo Cravero [illegible]

E' mancato

Ermes Baretto

Lo annunciano: la moglie Adele, la sorella Lia, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 10 nella cappella dell'ospedale Astanteria, largo Gottardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1988.

E' mancato

Carlo Ortalda

di anni 83

Lo annunciano cognata e nipoti. Funerali in Lauriano sabato 6 ore 17.

— Lauriano, 5 agosto 1988.

Anna Mairano ved. Loffredo

— Torino, 5 agosto 1988.

Anna Mairano ved. Loffredo

— Torino, 5 agosto 1988.

Claudio Napoleoni

cavaliere della Repubblica

RINGRAZIAMENTI

Amalia Regolini ved. Gaschino

— Torino, 5 agosto 1988.

ANNIVERSARI

Esterina Lombardi

Ricordandoti.

AVVOCATO

Maurizio Bianco

Giovanni Protti

dott. Ermanno Susa

Allieri Savio

Nubifragi, grandine e trombe d'aria al Nord, incendi e caldo nel resto d'Italia

Acqua e fuoco sull'Italia

In Trentino-Alto Adige per i [illegible] frutteti danni per [illegible] miliardi - Ritardi nelle partenze degli aerei - Allagamenti nel Ponente ligure

Tre morti, molti feriti, coltivazioni distrutte

[illegible] — L'estate è «impazzita». Nubifragi, grandinate, trombe d'aria, allagamenti in molte [illegible] Nord, mentre nell'altra metà della penisola, in Sicilia, Sardegna e Puglia gli incendi divorano centinaia di ettari [illegible]. Pesante il bilancio: [illegible] morti, numerosi feriti, gravissimi danni [illegible] colture, [illegible] praticamente nel [illegible]. Il maltempo ha [illegible] notevoli [illegible] il traffico aereo: il 40 per [illegible] dei voli [illegible] mercoledì [illegible] ha [illegible] ritardi.

Ma ecco la situazione [illegible] gione per regione.

Liguria. Un giovane [illegible] spagnolo è annegato ieri [illegible] a Ventimiglia, nello specchio d'acqua antistante la [illegible] del torrente Roya. Secondo le prime testimonianze [illegible] tuffato [illegible] durante il temporale.

L'intero Ponente, durante la notte, è [illegible] investito da [illegible] nubifragio violentissimo. [illegible] allagate a Ventimiglia e Bordighera, dove i danni ammonterebbero a oltre un [illegible].

Il dramma invece è stato [illegible] ieri [illegible] in un campeggio all'interno di un forte sulle alture di Genova. In un prato tre ragazzi [illegible] no [illegible] colpiti da un fulmine durante il violento temporale che s'è abbattuto sulla città. E' stato un quarto campeggiatore, dopo [illegible] raggiunto il centro abitato nel Ponente della città, a lanciare l'allarme. I tre giovani, Danilo Ferraris e Rocco Pellicani di 18 anni, e Giuliano Zappa di 16, genovesi, sono stati soccorsi da un elicottero [illegible] Vigili del fuoco che li ha trasportati [illegible] ospedale. Tutti e tre si trovano ricoverati al «San Martino» in [illegible] di choc e quindi [illegible] prognosi riservata.

Lombardia. Una serie di temporali, [illegible] nelle prime [illegible] del mattino, hanno interessato tutta la regione provocando [illegible] notevole abbassamento della temperatura (5-6 gradi a Linate) e in[illegible] precipitazioni (3,3 millimetri in media dalle 5 [illegible] ieri). [illegible] l'intensità [illegible] pioggia è aumentata provocando allagamenti ovunque. A Milano, in particolare, i Vigili del fuoco hanno ricevuto [illegible] richieste di soccorso per allagamenti di cantine.

Friuli. A Trieste [illegible] la bora [illegible] metri [illegible] i Vigili del fuoco hanno compiuto in mattinata una trentina di interventi [illegible] rimuovere cornicioni, tegole, camini, antenne della televisione e grossi tronchi di rami spezzati. Vento impetuoso e nubifragi anche nel resto [illegible] regione, con una tromba d'aria in Carnia. A Rigolato e dintorni le colture sono rimaste danneggiate. A Tarvisio violenta grandinata, a Forni sono [illegible] isolati una quarantina di ragazzi di [illegible] dell'Agesci. A Paularo sono caduti alcuni [illegible] chi di grandine di [illegible] superiore a cento grammi.

Trentino Alto Adige. [illegible] condo [illegible] all'Agricoltura [illegible] di Bolzano, ammontano a circa 40 miliardi i danni causati dalla grandine alle coltivazioni agricole. La grandinata, nella notte di mercoledì (la prima si [illegible] verificata [illegible] martedì e mercoledì) nel Meranese e in Val Venosta ha danneggiato circa seimila ettari di frutteti, [illegible] un'estensione che non ha precedenti negli anni più [illegible]. Il 60 per cento delle coltivazioni di pere, [illegible] e uva è andato distrutto.

A parte il maltempo ieri si è avuto anche un collasso [illegible] traffico sulla [illegible] Merano, in seguito [illegible] scontro fra due [illegible] tre feriti avvenuto nel pressi di Terlano. Il transito è rimasto interrotto per oltre [illegible] ore ma anche dopo la riapertura [illegible] la situazione è rimasta [illegible].

Veneto. [illegible] giovane tedesco, Wolfgang Link, [illegible] anni, di Norimberga, è morto colpito [illegible] fulmine mentre passeggiava sulla spiaggia del Cavallino (Venezia). Link, che era ospite [illegible] campeggio, si trovava con un gruppo di amici in riva al mare quando è stato raggiunto [illegible] scarica elettrica. E' [illegible] all'istante.

Il maltempo in Veneto poi è proseguito ieri con un violento nubifragio, accompagnato da forti raffiche di vento e [illegible], che si è abbattuto nelle prime ore di [illegible] in [illegible] Comelico, nel Bellunese. Il vento ha divelto alberi, [illegible] cadere massi: [illegible] strade hanno subito interruzioni. Durante il nubifragio sono rimasti lievemente feriti due [illegible].

Emilia-Romagna. Una violenta mareggiata ha colpito il litorale di Ravenna. A Punta Marina il [illegible] ha mangiato un chilometro di spiaggia e a [illegible] Classe, un bagnante bolognese, [illegible] Dena, 40, ha rischiato di affogare. E' stato salvato con la respirazione artificiale.

Toscana. Ha [illegible] ritardare di ben 12 [illegible] l'attracco al molo di Porto Santo Stefano un traghetto proveniente [illegible] Corsica, che a causa del mare molto mosso per il forte [illegible] non riusciva ad avvicinarsi alla banchina. [illegible] ha dovuto così sostare [illegible] tutta la scorsa notte al largo con il suo carico di passeggeri e veicoli. Si tratta della nave «Moby Bleu», della compagnia «Navarma», lunga circa cento metri, [illegible] mille posti passeggeri. Il traghetto proveniva [illegible] Bastia ed era giunto mercoledì sera a Porto Santo Stefano verso le 21.

Nonostante le ripetute ma[illegible] la nave non è però riuscita [illegible] accostarsi [illegible] banchina [illegible] è [illegible] così deciso, per [illegible] il rischio di pericolose collisioni, di riportarla al largo. Ieri mattina, quando il mare si è calmato, dopo circa 12 ore di sosta forzata, la «Moby Bleu» è riuscita ad at[illegible] ed a [illegible] scendere i passeggeri.

Più di 500 turisti evacuati da un centro vacanze

Pugnochiuso, tuffo in mare per sfuggire alle fiamme

FOGGIA — Circa 500 persone sono state evacuate [illegible] «Centro-vacanze» di Pugnochiuso sul Gargano in seguito ad un [illegible] dio sviluppatosi in serata. Lo ha [illegible] noto la sala operativa del dipartimento [illegible] protezione civile precisando che l'incendio, che ha provocato lo scoppio di due bombole di gas liquido è molto esteso, ma le persone sono tutte al sicuro in tre alberghi di Vieste, a circa [illegible] da Pugnochiuso. Sul posto [illegible] impegnate le squadre dei [illegible] fuoco ed è stato [illegible] anche l'intervento del centro operativo aereo.

L'incendio, a quanto si è appreso, si è sviluppato verso le 19 sulle colline circostanti [illegible] del Faro, il complesso alberghiero più grosso del centro vacanze della «Semi» di Pugnochiuso, i [illegible] occupanti sono stati presi dal vero e [illegible] panico. Numerosissimi turisti hanno raggiunto le scogliere sulla costa ed alcuni si sono [illegible] in [illegible] salvagenti, mentre altri [illegible] il largo a bordo di pedalò e pattini, nonostante che il mare si fosse [illegible] nel tardo pomeriggio.

[illegible] fortunata casualità alcuni pescatori [illegible] Vieste, rientrando dalla pesca, avevano notato le fiamme [illegible] hanno dato l'allarme appena giunti in porto. L'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Manfredonia, la «Cp 2072» — che in questo periodo fa servizio di sorveglianza [illegible] mare antistante [illegible] — è subito partita [illegible] la baia di Pugnochiuso, al comando del sottotenente Prencipe.

Al loro arrivo sotto il costone incendiato, i marinai hanno tratto in salvo [illegible] persone (sei su pedalò e pattini e due in mare) che rischiavano di essere trascinati al largo [illegible] correnti. Contemporaneamente, con megafoni, i [illegible] alla calma i [illegible] dalla scogliera minacciavano di tuffarsi in acqua per timore di [illegible] raggiunti dalle fiamme.

Allarme dalla Toscana alla Sicilia

ROMA — Gli incendi non danno tregua [illegible] regioni Centro-Meridionali. Anche ieri il fuoco [illegible] centinaia di ettari [illegible] allertando la Protezione civile, [illegible] ha coordinato numerosi interventi.

Intanto, purtroppo, [illegible] no salite a due le vittime della drammatica giornata di [illegible] di mercoledì [illegible]. Dopo Antonio Tanca, 13 anni, nel pomeriggio di ieri è deceduta anche la pensionata [illegible] Oggiano, 66 anni, di Vidalba.

Toscana. Un incendio [illegible] proporzioni è scoppiato nel comune di Monticiano, in provincia di [illegible]. Le fiamme sviluppatesi nel pomeriggio di mercoledì sono state domate solo nella tarda serata di ieri: il fuoco da una piccola area si è diffuso in breve tempo nella zona circostante, interessando un territorio di circa 100 ettari con una superficie prevalentemente boschiva.

[illegible]. Un vasto incendio di mercoledì sera sta distruggendo una zona [illegible] di Cefalù, a 85 chilometri da Palermo. Incendi sono segnalati anche nel Trapanese, nell'isola di Lipari e a Malfa, nell'isola di Salina.

Sardegna. Non sono [illegible] ancora del tutto spenti gli incendi [illegible] hanno devastato vaste zone [illegible] Sardegna Centro-Settentrionale. Ingenti i danni al patrimonio boschivo.

Ma il bel tempo tornerà presto

VENERDI | SABATO | DOMENICA

Una corrente di [illegible] fresca di provenienza atlantica, è riuscita a forzare il blocco dell'alta pressione, incombente sul Mediterraneo centro-occidentale, e raggiungere [illegible] la nostra penisola, sia valicando le Alpi che attraverso la [illegible] Rodano. E' valsa a rompere l'assedio del caldo opprimente [illegible] comportato, come era prevedibile, una pesante ondata temporalesca che ha investito le regioni settentrionali. L'episodio non si inquadra come la classica rottura dell'estate, tanto è vero che tra domani e dopodomani l'alta pressione riconquisterà le posizioni perdute [illegible] tempo, salvo residuo di instabilità al [illegible]. Anche le temperature si riporteranno intorno ai trenta gradi con punte non oltre i 33-34° a partire da domenica.

L'estate ha subito soltanto [illegible] battuta di arresto ed è pronta a riprendere speditamente il cammino [illegible] arriverà al traguardo [illegible] Ferragosto senza altri [illegible].

L'ultimo [illegible] ferragostano sarà pertanto favorito [illegible] bel tempo e da [illegible] temperatura che, sebbene in ripresa, non sarà eccessiva. Circa le condizioni del tempo dei prossimi giorni, come si può vedere nelle nostre cartine, dopo l'ondata temporalesca di ieri, resta una circolazione di aria leggermente instabile che andrà concentrandosi, tra domani e dopodomani, essenzialmente sulle [illegible] meridionali [illegible] dove sarà motivo di [illegible] lamenti ed evoluzione diurna con possibilità di occasionali manifestazioni temporalesche.

Per un paio di giorni le temperature minime [illegible] tendenza [illegible] mentre quelle massime [illegible] da [illegible] riprenderanno a salire [illegible]. Per domenica poi l'aumento della temperatura si estenderà a [illegible] la penisola.

[illegible] Loffredi

città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	17	21
Verona	20	28
Trieste	20	24
Venezia	20	25
Milano	17	23
Torino	17	25
Cuneo	15	21
Genova	20	28
Bologna	20	29
Firenze	22	31
Pisa	20	28
Ancona	24	34
Perugia	25	29
Pescara	31	30
L'Aquila	18	31
Roma Urbe	22	29
Roma Fium.	24	28
Campobasso	28	30
Bari	23	40
Napoli	20	35
Potenza	33	33
S.M. Leuca	25	28
R. Calabria	22	35
Messina	25	35
Palermo	28	37
Catania	23	38
Alghero	25	37
Cagliari	24	31

città estere

Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	12	20	nuvoloso
Atene	24	32	sereno
Bangkok	25	32	nuvoloso
Berlino	13	18	sereno
Bruxelles	14	22	sereno
Buenos Aires	5	14	sereno
Copenaghen	11	18	nuvoloso
Dublino	13	18	nuvoloso
Francoforte	7	28	sereno
Gerusalemme	18	29	sereno
Ginevra	18	25	nuvoloso
Helsinki	11	18	sereno
Hongkong	24	33	sereno
Il Cairo	24	34	sereno
Lisbona	17	30	sereno
Londra	13	21	nuvoloso
Los Angeles	18	26	nuvoloso
Madrid	17	30	sereno
Montreal	19	31	nuvoloso
Mosca	16	20	nuvoloso
New York	24	32	nuvoloso
Parigi	17	31	sereno
Pechino	24	30	pioggia
Rio de Janeiro	13	27	nuvoloso
Sydney	11	22	sereno
Tokyo	24	32	sereno
Varsavia			n.p.
Vienna	16	26	[illegible]

Cinquant'anni fa Cassin, Esposito e Tizzoni conquistarono lo sperone Nord della Walkher

Gli ultimi eroi del Bianco

Quando i tre lecchesi giunsero sulla vetta che pareva invincibile finì l'epoca dell'alpinismo classico Venticinque [illegible] dopo toccò [illegible] e Zappelli: «Andammo su disperatamente, per non morire»

DAL NOSTRO INVIATO

COURMAYEUR — I monarchi sono spesso egoisti e gelosi e il Monte Bianco non viene meno alla regola. Il suo talamo più prezioso quasi non [illegible] apprezzare alla gente [illegible] ne.

Le Grandes Jorasses si scorgono da Courmayeur, o meglio dalla sua frazione di Entrèves, soltanto lungo il versante Sud Ovest, il meno esaltante, mentre [illegible] Chamonix sono invisibili e bisogna salire prima col trenino a Montenvers, poi avventurarsi sulla Mer de Glace e sul ghiacciaio di Leschaux [illegible] affacciarsi a questa [illegible] cui ossatura, estesa dal [illegible] des Jorasses al Col des Hirondelles, è composta da sei vette: Punta Young [illegible] metri), Punta Margherita (4065), Punta Elena (4042), Punta Croz (4108), Punta Whymper (4180) e Punta Walkher (4206).

Proprio sulla Walkher, o meglio sul [illegible] sperone Nord, cinquant'anni fa i lecchesi Riccardo Cassin, Gino Esposito e Ugo Tizzoni aprono una [illegible] talmente [illegible] da tutta l'Europa alpinistica e talmente difficile (e non solo per i criteri di valutazione [illegible] allora) che con essa si fa chiudere un'epoca, quella dell'alpinismo classico: dopo la pausa della guerra si andrà [illegible] montagna spesso in [illegible] altro modo e con altri [illegible].

[illegible] oggi in questi giorni di festeggiamenti [illegible] Courmayeur ricorda l'epopea, [illegible] chiede come Cassin e compagni (tutti e tre sono in vita, vispissimi ottantenni) abbiano potuto risolvere il più grande problema alpinistico dell'epoca senza avere una conoscenza specifica del Monte [illegible], [illegible] avere mai «assaggiato» la parete (Cassin la conobbe [illegible] cartolina che gli inviò Vittorio Varale, giornalista sportivo de «La Stampa», e il quotidiano con i servizi di Guido Tonella sull'ascensione fece un vero «scoop») mentre alpinisti del calibro di Pierre Allain e di Giusto Gervasutti fallirono.

Cassin (che pure la Nord della Ovest di Lavaredo e la Nord Est del Badile accreditavano come uno dei massimi sestogradisti del momento) [illegible]. Tutto qui, con determinazione fredda e motivata.

«*Certo* — dice Renzino Cosson, grande guida del Bianco, appollaiato nel belvedere del suo rifugio che [illegible] dedicato all'amico Giorgio Bertone — *il rischio c'era, e abbondante, e lo testimoniano l'uscita in [illegible] in piena bufera dopo due bivacchi e il fatto che l'indecisione un po' davanti alla difficoltà un po' davanti al tempo incerto abbia punito cordate magari più titolate.* [illegible] *è stupefacente, a cinquant'anni* [illegible] *distanza, vedere come* [illegible] *ambiente tanto repellente Cassin attaccò e percorse tutta la parete con un magnifico fiuto, sempre seguendo la via più logica,* [illegible] *una sbavatura. E poi smettiamola di farli passare per sprovveduti perché non conoscevano le quote e le tempeste delle Alpi Occidentali: i lecchesi erano allenatissimi e soprattutto* [illegible] *avevano quel timore reverenziale allora così diffuso, di fronte a un chiodo: "Io pianto o no? e la purezza? e l'eleganza?"; Cas*[illegible] *un* [illegible] *tecnica e sapeva che,* [illegible] *tutti gli artifici possibili, sulla Walkher si poteva passare*».

> **Duecento chiodi in parete ma il rischio è il maltempo**
>
> DAL NOSTRO INVIATO
>
> COURMAYEUR — Ma questo sperone Walkher com'è oggi, a cinquant'anni dalla prima salita? Inutile dire che rimane un osso duro e non bisogna sopravvalutare le proprie capacità (cioè bisogna essere almeno alpinisti da V e da VI grado con ogni tempo e su ogni terreno; poche, pochissime le guide [illegible] accettano di legarsi un cliente su quella via).
>
> Dall'Italia l'accesso dal rifugio Torino è più lungo e forse è meglio andare con i mezzi pubblici a Chamonix, poi a Montenvers e quindi al Leschaux. Pare che in parete [illegible] siano ormai più [illegible] duecento chiodi (attenzione, parecchi sono segno di infruttuosi e sbagliati tentativi e portano fuori strada) per cui può bastare appendere all'imbragatura una decina di chiodi e altrettanti blocchetti.
>
> Ovviamente indispensabili piccozza e ramponi e l'attrezzatura per il bivacco. Una cordata in gran forma può farcela in giornata. [illegible] lassù il tempo può fare brutti scherzi ed è meglio cautelarsi.
>
> g. matt.

[illegible] (in primo piano), Esposito e Tizzoni scendono verso Courmayeur dopo la vittoria

La storia

Le Grandes Jorasses, [illegible] veggiandosi [illegible] montagna più incantevole del massiccio più alto e bello d'Europa, logicamente hanno sempre segnato le tappe dell'evolvere dell'alpinismo.

Come al solito il primo ad arrivare in vetta [illegible] inglese, quell'Edward Whymper vincitore anche del Cervino, del Pelvoux, della Barre des Ecrins, dell'Aiguille Verte, del Mont Dolent, che [illegible] giugno del 1865 (pensate [illegible] fisici dovevano avere i nostri trisavoli se rapportati alla mancanza di attrezzatura, di sentieri, all'ansia della scoperta e all'aura di paura e di mistero che ancora ammantava quelle prime ascensioni) con tre guide parte [illegible] Courmayeur, risale la Val Ferret e lungo quella che ora è la via [illegible] male (tutt'altro che banale [illegible] oggi), in dodici ore è in vetta e per la sera è di ritorno al fondovalle.

Ma ahimé, anche se quella punta avrà poi il suo nome, è [illegible] 26 metri più bassa di quella vicina, quindi il primato assoluto se lo volle prendere tre anni dopo Horace Walkher, presidente dell'Alpine Club britannico che arrivò alla quota massima [illegible] variante alla via [illegible] predecessore. Nel 1898 il Duca degli Abruzzi con [illegible] guide di Courmayeur toccò altre due punte delle Jorasses e le battezzò Margherita [illegible] in onore della regina d'Italia e della duchessa d'Aosta; nei primi anni del Novecento toccò alle Punte Young e Croz.

E' il momento di cercare [illegible] vie più difficili (ed è bello notare come le guide di Cormayeur siano sempre state presenti alle più importanti salite): nel 1923 Ravelli, Rivetti e Croux salgono la cresta di Pra Sec e nel 1927 è [illegible] Cresta des Hirondelles (al [illegible] perché vi fu trovato [illegible] stormo [illegible] rondini uccise [illegible] tempesta) a cadere. Poi [illegible] vie [illegible] importanti, traversate in tutti i sensi mentre balzava fuori il grande problema della parete Nord.

L'assalto

Vi aveva già pensato Young nel 1907, [illegible] è dal 1928 che [illegible] mondiale dell'alpinismo cominciano i tentativi: ci provano Charlet, Heckmair (che sarà celebratissimo vincitore dell'Eiger), Toni Schmid (vincitore della Nord del Cervino), Welzenbach, Gervasutti, Luigi Carrel, Lambert, ma tutti devono arrendersi. Il primo a farcela sulla Croz è nel 1935 quel Rudolf Peters che l'anno [illegible] ridisceso miracolosamente dopo avere perso il compagno Haringer in parete, nella bufera.

Saltiamo l'assalto alla Walkher di cui parleremo dopo (già, la Croz era bella, elegante, ma non è la vetta assoluta) e ricordiamo la rivincita [illegible] Gervasutti si prese nel 1942 salendo [illegible] Gagliardone la [illegible] Est (pochissimo ripetuta, è certamente più [illegible] della Nord) e due altre smaglianti vittorie italiane: la Nord in invernale salita con un clima abominevole nel 1963 da Walter Bonatti e Cosimo Zappelli e la solitaria dello sperone Walkher [illegible] cui nel 1968 un ragazzo genovese che si chiamava Alessandro Gogna sbalordì il mondo.

E a testimoniare il rispetto che esigono, le Jorasses fecero attendere il 1972 per lasciarsi cogliere anche dall'ultima parete, la Sud, nascosta, lunghissima, pericolosa, su cui salirono [illegible] cora Gogna con il compianto Guido Machetto.

Negli Anni Trenta i grandi problemi alpinistici saltavano fuori a ogni momento. Risolto uno se ne trovava un altro. L'Himalaya stava nel libro dei sogni proibiti, ma quante [illegible] c'erano [illegible] fare sulle Alpi. Tre montagne soprattutto facevano gola a tutti, e «dovevano» essere salite dai versanti Nord, i più freddi, i più pericolosi, quelli su cui spesso la voglia di vincere si stemperava tra folli rischi nemmeno tanto calcolati.

Il Cervino [illegible] ai fratelli Schmid, arrivati [illegible] Baviera in bicicletta, l'Eiger (in cui probabilmente la componente pericolo è più forte delle pure elevate difficoltà di scalata) diventa appannaggio di tedeschi e austriaci che vi muoiono come mosche prima di superarla; sulla Nord delle Jorasses si allungano gli occhi di tutti. [illegible] inglesi sono in disarmo, i francesi non vogliono cedere sulle montagne di casa, il culto [illegible] nazismo spinge i tedeschi [illegible] azzardi incredibili per [illegible] mostrarsi superiori e per l'Italia fascista l'alpinismo estremo è ardimentosa scuola di propaganda.

Dopo qualche giorno di esplorazione fra rifugi e ghiacciai, depistando gli altri concorrenti, la mattina del 4 agosto i tre lecchesi sono alla base della parete: non [illegible] che soltanto pochi giorni prima Pierre Allain si era ritirato dallo sperone e il trovare all'inizio della parete tracce di gradini, una carta stagnola e un fiammifero spento li fa rabbrividire: «*Che qualcuno sia già su verso la vetta?*». Ma più avanti non ci sono chiodi e proseguono.

L'attrezzatura [illegible] è [illegible] paragonabile all'attuale, ma i tre hanno il meglio possibile. «*Due corde da* [illegible] *metri* — ricorda Cassin — *e un cordino per recuperare il materiale; calzavamo i primi scarponi con la suola in vibram mentre mutande* [illegible] *lana e pantaloni di panno erano il pezzo forte dell'abbigliamento. Credo di non avere avuto più di trenta chiodi e di averne piantati* [illegible] *sessantina*».

Sesto grado

Le difficoltà si fanno estreme quasi [illegible] grande diedro, una liscia fessura di sesto grado in un'alternanza di paretine di granito e tratti ghiacciati su cui bisogna [illegible] i ramponi.

Il bivacco è [illegible] confortevole: il tempo è bello, Tizzoni è inesauribile narratore di barzellette, il cibo abbonda: «*Una pancetta coppata* — ricordano i tre — *pagnotte, biscotti, burro, marmellata, cioccolata, zucchero e due bottiglie* [illegible] *cognac*». Al mattino [illegible] 5 ripartono, impegnatissimi su un diedro di 75 metri, poi scatta delle voci: Giusto Gervasutti e Arturo Ottoz hanno visto i tre in [illegible] e attaccano [illegible] ch'essi (Cassin ricorda: «*Li ho chiamati, ma tanto sapevo* [illegible] *non ci prendevano perché su quei passaggi loro non saltuano...*»).

La Walkher continua con un concentrato di difficoltà su roccia e ghiaccio, funambolismi e piramidi umane, una lunga pendolata per [illegible] che pregiudica le possibilità di [illegible] (e nel cuore i tre dovevano avere il ricordo della drammatica traversata Hinterstoisser due anni prima sull'Eiger che costò [illegible] vita a quattro alpinisti) su una verticalità tale (e il tempo sta peggiorando) che solo alle 22 [illegible] un terrazzino per il bivacco a [illegible] 3800; intanto Gervasutti e Ottoz hanno rinunciato.

Via di nuovo all'alba, [illegible] mincia a nevicare, l'ultimo camino ghiacciato è [illegible] mente estremo, ma nel primo pomeriggio sono in vetta. Poi il giorno dopo giù verso il rifugio Boccalatte, Courmayeur, la folla, la gloria, quella dichiarazione che fa sorridere ora: «*L'abbiamo trovata dura,* [illegible] *abbiamo vinto* [illegible] *grido di Viva il duce!*».

«*Erano passati* [illegible] *anni quando toccò a Bonatti e a* [illegible] — ricorda Cosimo Zappelli, presidente delle guide di Courmayeur — *ma lo spirito era lo stesso di Cassin e compagni: l'alpinismo si era evoluto, l'attrezzatura anche, ma tentare* [illegible] *Walkher a gennaio era avventura nel senso pieno del termine.* [illegible] *tanti ricordi smozzicati* [illegible] *quei sei giorni in parete:* [illegible] *bufere tremende, i sacchi pesantissimi, i bivacchi più scomodi che si possano immaginare. Ma, certo,* [illegible] *in uno stato di grazia e seguire Walter era una prova* [illegible]*; a un certo punto* [illegible] *difficoltà* [illegible] *parete non le vedevamo neanche più, dovevamo solo disperatamente andare* [illegible] *vetta, o saremmo morti*».

Forse, anche se non è mai stato codificato, quella scalata segnò l'inizio di una nuova epoca: la vittoria sul sesto grado nella stagione più infame era il collaudo giusto per le grandi pareti e le tempeste himalayane. Comunque, sia Cassin sia Zappelli sulla Walkher non ci sono tornati mai più.

Gigi Mattana

La statua esposta al museo Getty

Afrodite venduta per 28 miliardi

E' arrivata negli [illegible] Uniti dopo [illegible] passaggio a Ginevra - La cifra rivelata dal direttore del «Connoisseur»

NEW YORK — La statua di Afrodite, presumibilmente del quinto secolo avanti Cristo esposta in questi giorni al «Getty Museum» di Malibù, è stata trafugata dalla Sicilia e portata a Ginevra [illegible] un «siciliano» che tratta pezzi d'antiquariato e poi venduta per un milione e mezzo di [illegible] due anni e mezzo fa ad un mercante d'arte inglese. Questi, a sua volta, l'ha infine trasferita [illegible] «Getty Museum» per 20 milioni di dollari (quasi 28 miliardi di lire).

Lo [illegible] detto ieri all'Ansa [illegible] Hoving, direttore responsabile [illegible] rivista «Connoisseur», un mensile che si occupa di antiquariato, che ha annunciato che l'intera storia frutto [illegible] indagini, verrà pubblicata sul prossimo numero [illegible] rivista.

Hoving, che nel 1973 fu per altro al centro di una vicenda simile a questa della statua greca nella sua qualità di direttore del «Metropolitan Museum» [illegible] si trattò di un famoso [illegible] etrusco acquistato dal [illegible] americano per [illegible] milione di dollari), non ha però voluto rivelare i nomi [illegible] due persone che potrebbero [illegible] la storia della statua.

L'ex direttore del Metropolitan sostiene che il museo Getty si è affrettato ad annunciare l'acquisto della statua in seguito alle sue indagini.

«*E' una storia di cui non si finirà* [illegible] *parlare presto*», [illegible] affermato, «*ci sono ancora tante cose che devono essere accertate*». Secondo lui, adesso l'avvocato italiano starebbe tentando di far accreditare [illegible] tesi che la statua sarebbe stata nelle mani del mercante inglese da oltre [illegible] anni, cioè [illegible] prima della seconda guerra Mondiale. «*Ma come è possibile questo* — ha continuato Hoving — *se lo stesso mercante d'arte, che* [illegible] *conosco, ha poco più di 50 anni? L'ha forse ricevuta in eredità dalla madre?*». Hoving ha detto poi di non poter rivelare l'identità [illegible] di questo mercante. «*In ogni modo* — ha aggiunto — *tutto ciò non fa cambiare nulla all'illegalità* [illegible] *trasferimento dell'opera d'arte. Le leggi italiane sulle opere* [illegible] *natura archeologica parlano chiaro*».

A proposito [illegible] del «siciliano» che vive in Svizzera e del mercante d'arte inglese, Hoving sostiene di aver informato le autorità dell'Interpol e quelle [illegible] Beni Culturali. Ha poi respinto l'affermazione di un funzionario dei Beni Culturali secondo cui l'opera potrebbe essere [illegible] «clamoroso falso». «*Impossibile* — secondo Hoving — *assolutamente impossibile*». Anche il museo Getty ha fatto le sue indagini e ha pubblicato alcuni [illegible] scientifici rilevati sul calcare e sul [illegible] statua. «*Certo* — ha aggiunto Hoving — *è incredibile come* [illegible] *possano pagare 20 milioni di dollari*». Alla domanda su come sia riuscito a conoscere il prezzo pagato, ha risposto: «*Lo ha confermato lo stesso museo, ma a parte questo io ho interessato la dogana dell'aeroporto di Los Angeles ed è risultato che un pezzo d'arte del valore di 20 milioni di dollari proveniente da Londra è arrivato il 18 dicembre 1987*».

Tutta la storia [illegible] cominciata il 22 giugno, quando l'ex direttore del Metropolitan aveva ricevuto una telefonata da un suo vecchio [illegible] Hoving, dopo [illegible] il suo interlocutore, si metteva all'opera e in pochi giorni otteneva [illegible] «Getty museum» che si era inizialmente trincerato dietro [illegible] un diniego assoluto. «*Ho chiesto* [illegible] *avevano questo pezzo d'arte* — [illegible] detto Hoving — *e mi hanno risposto di no. Allora ho insistito con qualche altro particolare e improvvisamente qualcuno mi dice* [illegible] *c'era stato un malinteso. Lei parla di una statua della vittoria e noi invece di una Afrodite*». «*Ho allora chiesto* — ha aggiunto Hoving — *quante statue alte due metri e 30 in marmo e calcare dalle sembianze di donna del valore di 20 milioni di dollari avesse collezionato nell'ultimo anno*». Sembrerebbe questo il motivo che ha spinto il museo, il 25 luglio, ad annunciare il possesso della statua.

A Rimini il convegno nazionale degli immigrati di colore: polemiche, nostalgie e concerti

«I primi vu cumprà? Voi italiani»

Il presidente di [illegible] centro culturale africano: «Vi siete dimenticati [illegible] Marco Polo e delle offese subite [illegible] vostri emigrati per il mondo» - Un responsabile di Telefono Arcobaleno: «Le ingiustizie cominciano in questura»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Porta Portese, giornale di piccoli annunci: «*Si affittano* [illegible] *bitabile a stranieri, purché non di colore*». Il padrone, nella zona dell'Università, a San Lorenzo, Roma: «*Che* [illegible] *posso fare io? Sono i condomini che protestano, dicono che* [illegible] *sporchi, che* [illegible] *delinquenti*». Roberto [illegible] Seta racconta con stupore. A Telefono [illegible] (06 84419202, il lunedì e il giovedì, per raccogliere storie [illegible] ordinario razzismo e richieste d'aiuto) casi come questo ne hanno sentiti tanti, in un mese appena.

Ha chiamato [illegible] signora [illegible] Catania: «*Ho* [illegible] *l'appartamento a studenti* [illegible] *colore, e i condomini mi hanno fatto la guerra. Esposti alla* [illegible] *questura, scherzi pesanti. Non ne posso più*». Nella sala piena, [illegible] Mbengue, un po' ingobbito, capelli crespi spruzzati di bianco, parla in dialetto [illegible] «*Io sono vecchio,* [illegible] *mie gambe* [illegible] *piano. Non sarei sopravvissuto* [illegible] *l'aiuto* [illegible] *miei fratelli. Voi, voi italiani,* [illegible] *fate morire di fame*».

Nella sala, vicino al Duomo di Rimini, c'è il primo convegno nazionale degli immigrati [illegible] colore, organizzato dai Verdi: [illegible] vu' cumprà». Alla sera, [illegible] in piazza e teatro. Musica africana, racconti di nostalgia [illegible] «*Bentornati, bentornati* [illegible] *sonni agitati dell'infanzia*», recitano [illegible] attori. «*Ti porteranno in un paese* [illegible] *patirai la fame, dove patirai il freddo*».

Hanno sofferto anche piccola e grande violenza quotidiana. Eppure, dice Yongo Djema, presidente [illegible] Centro [illegible] cultura [illegible] Malcha, «*siete stati voi europei, con Marco Polo e Vasco* [illegible] *Gama i primi vu' cumprà. E poi:* [illegible] *siete già dimenticati delle grida che levavate di fronte alle ingiustizie contro i vostri emigrati in giro per il mondo?*». Spaghetti e mafiosi li chiamavano, gli italiani che partivano con le valigie di cartone legate dallo spago.

Adesso quella vena [illegible] siamo [illegible] è ancora morta, nelle [illegible] grandi città. Un operaio siciliano ha chiamato Telefono Arcobaleno: «*Fino a quattro mesi fa lavoravo a Milano. Poi mi sono trasferito a Cinisello Balsamo. Dopo un po' mi sono trovato scritto sulla porta: terrone, vattene via.* [illegible] *fatto dispetti a mio figlio, l'hanno insultato.* [illegible] *sono rivolto a un avvocato, voglio fare una denuncia. Adesso basta*».

«*Per noi* — dice [illegible] Cheba, senegalese che campa vendendo le piccole cianfrusaglie a Firenze — *è normale. Al* [illegible] *dell'Italia, come al Nord. Che* [illegible] *possiamo denunciare?*». Roberto [illegible] Seta, di Telefono Arcobaleno, dice che «*il primo razzismo che incontrano gli uomini di* [illegible] *lore è quello delle istituzioni.* [illegible] *questura,* [illegible] *arrivano, gli danno informazioni sbagliate, cercano di rimandarli indietro*». Nessuno, però, torna subito a casa. «*I vu' cumprà viene qui perché spera*», spiega Ali Cheba. «*E noi speriamo ancora*».

Ufficialmente, i lavoratori stranieri in Italia sono centomila, secondo un rapporto [illegible] ministero dell'Interno che risale alla fine dell'anno scorso: 16 mila dal Marocco, [illegible] dalla Tunisia, 6255 dal Senegal, quasi 5 mila dall'Egitto, tremila dal Ghana. In realtà sono molti di più: forse un milione, almeno 750.000, sostiene una recente indagine dell'Ispes.

[illegible] parte [illegible] (oltre trecentomila persone) può essere considerata «stabile», in qualche caso con un lavoro regolare, anche [illegible] umile e massacrante. [illegible] immigrati «occasionali» sarebbero invece 150 mila: arabi e senegalesi, arrivano a Fiumicino con un visto turistico sul passaporto, e vogliono restare a tutti i costi, nonostante [illegible] precarietà, la fatica, lo sfruttamento.

Per loro, oggi, non c'è molto. Strutture quasi nessuna, aiuti pochissimi. [illegible] sono [illegible] cooperative [illegible] senegalesi fondate da don Ulisse. Al convegno di Rimini, Jader Viroli, [illegible] servizi [illegible] ciali, pci, [illegible] che da [illegible] gi in questa città si aprirà «*un centro di accoglimento, il primo in Italia.* [illegible] *affidato a quelle forze dell'associazionismo cattolico che hanno dimostrato maggior sensibilità verso questo problema*». Meglio delegare, insomma. [illegible]

L[illegible] sanitaria, [illegible] lavoro non clandestino, il diritto al voto, chiedono i Verdi. Ali Cheba è sconsolato: «*A Firenze raccolgono firme per mandarci via, non ci vogliono sulle strade a vendere la nostra mercanzia. Ma noi cosa dobbiamo fare?*».

Pierangelo Sapegno

MATRIMONIO A TESTA IN GIU' DA [illegible] MILA [illegible]

Maubeuge. Un modo davvero singolare per contrarre matrimonio. Ma i due sposi (Anne Lerose, in basso, e Christophe Bonneau, [illegible] a lei) sono provetti paracadutisti. Bravi anche il prete (a destra), il fotografo e il sindaco (a sinistra) che si sono gettati con [illegible] da 4 mila metri. Naturalmente la cerimonia vera e propria ha avuto luogo più [illegible] municipio della cittadina francese

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi, di Didier Kaminka con Roland Giraud, Fanny Cottencon. Col. non viet. Or. 19,30; 21; 22,30. Ing. 7000, rid. 4000. (Aria condiz.)
ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): Dentro la grande mela, di Tony Bill, con Jodie Foster, Tim Robbins. Col. Non viet. Or.: 19,10; 20,45; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000 (Aria condizionata).
ALFIERI: «Farsa, satira, umorismo, ironia e così via» - Un biglietto in due, con Steve Martin, John Candy. Or.: 20,10; 22,30. Ing. 8000, rid. 4000
ARENA METROPOLIS (v.le Boiardo 24, Torino, tel. 660.341[illegible]): Colors, di D. Hopper con Sean Penn, Robert Duvall, ore 22
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): Un mese in campagna, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Primo Premio miglior film al Brussels Film Festival 88. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000 (aria condizionata)
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): chiuso per lavori
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): chiuso per lavori.
DORIA (via Gramsci 8, tel. 542.422): Pazzi da legare. Kenneth Mc Millan, John Candy. Non viet. Or. 15,50; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35. Ingresso 8000.
KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): Milagro, di Robert Redford con Sonia Braga, Melanie Griffith, Christopher Walken. Orario: 20,25; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.860): Voglia d'amare, di Françoise Mirabe, con Florence Guerin. Col. Viet. 18. Ap. 15,30. Ven. 15,40; 17,30; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (Aria condizionata)
OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): Pink Floyd: The Wall, di Alan Parker, con Bob Geldof in dolby stereo. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.
OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): Highlander (L'ultimo immortale). Christopher Lambert, Sean Connery. Non viet. Or.: 15,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 7000, rid. 4000
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.769): Zombi 3, Beatrice Ring, Deran Sarafian. Viet. 14. Orario: 15,50; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35. Ingresso 8000
ZETA D'ESSAI (via Colonnetta 12, tel. 749.2967): Decameron e colazione, di W. Asher, con W. Matthau, V. Gardenia (commedia). Or.: 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ARENA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): Colors, un film di Dennis Hopper, con Sean Penn, Robert Duvall, riprodotto in dolby stereo. Or.: 20,30; 22,30. Ingr. 5000, rid. 3500. Ultimi giorni
NUOVO ODEON (via Venaria 6, tel. 740.23.60): Sera d'estate. Replica Arena Metropolis: L'impero del Sole (Usa 1988), di Steven Spielberg. Ore 20 e 22,30.
SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): «Orsi, leoni, pardi... e altri premi» Intervista, di Federico Fellini, con M. Mastroianni e A. Ekberg. Ore 20,15; 22,30.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.[illegible]): Esibizioni porno (Giochi d'amore in libertà). Hannelle Heven, Veronica Hart. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.
ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 464.821): Giochi erotici di ragazze smaliziate. Ginger Lynn, Kristara Barrington. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
CINECLUB (via Calandra 16): [illegible]. Dalle 14,30 alle 23. Novità assolute in ingresso riservato soci.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.3440): Confessioni di due giovani ragazzi - Passion [illegible]. Col. Viet. 18. No stop dalle 10 alle 24.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 650.234): Exclusive - Hot Parade Venezia. Made in Manhattan, con Veronica Del Rio, Brooke Field. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ultimo 22,30.
MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.574): Sex Trophy, Barbara Summers, Seamus Tucker. Col. Viet. 18. Ap. ore 15, ultimo 22,30.
MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 650.1325): 2 super film d'estate al Sex King: Donna un brivido di piacere - Diamond Baby Teenage Dog Orgy III - Il sapore di mio zio. Novità non stop dalle 10 all'1 (ultimo 23,30).
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 520.886): Le prestazioni di Emanuelle - Super erotico di notte. Col. Viet. 18. Ap. ore 10. Ultimo 22,30 continuato.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.795): «Festival tuxedo e bizzarro»: Giochi bestiali nel mondo, con Sasha Trix, Vanessa Del Rio, John Holmes. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 4000
SPLENDID (via Nizza 170, tel. 696.3617): Tabù n. 3 La matrigna vogliosa. Kay Parker, Lisa Lake. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
TORINO (via Scarzo 8, tel. 530.363): Animale notturno live; La signora del [illegible], con Jamie Gillis, Sharon Mitchell. Viet. 18. Ap. 14,30. Ultimo [illegible]

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA — [illegible]: Wall Street.
CESANA TORINESE — **S. SICARIO**: Grido di libertà.
CHIERI — **SPLENDOR**: Frenesia militari.
CHIVASSO — **CINECITTA'**: Zoo di vetro. Spett. all'aperto ore 21,30.
CUORGNE' — **PERONA**: Dirty dancing.
MONTANARO — **VITTORIA**: Sogni stregonati e incubi.
PINEROLO — **HOLLYWOOD**: Robocop. Il futuro della legge. **ITALIA**: Accadde in paradiso. **RITZ**: Dentro la grande mela.
SAUZE D'OULX — **SAYONARA**: Biancaneve e i sette nani ore 16,30; Stregata dalla luna ore 20,30.
SESTRIERE — **FRAITEVE**: L'ultimo imperatore ore 19,22.
SUSA — **CENISIO**: La Bamba.
VALPERGA — **AMBRA**: Godurie carnale. Viet. 18.

Scelti per voi

Per i nostalgici [illegible] Romeo e Giulietta

CHINA GIRL di A. Ferrara. Come «West Side Story», ma questa volta lei è cinese, lui italoamericano. Vogliono dividerli, ma l'amore è troppo [illegible] (e lei di una [illegible] bellezza)

Per [illegible] vuol ridere demenziale

PAZZI DA LEGARE di M. Lester. Dall'America arriva il nuovo comico John Candy, poliziotto ciccione che, espulso ingiustamente, sgomina mafiosi e agenti corrotti.

Per avere una prova dello Spielberg adulto

L'IMPERO DEL SOLE di S. Spielberg. Un bambino solo in guerra, a Shanghai, nel 1941, e in un campo di prigionia giapponese. Grandiosità e trepidazione.

Per chi ama la scuola inglese

UN MESE IN CAMPAGNA di P. O' Connor. Il restauratore si innamora della moglie del prete, l'archeologo è un omosessuale disprezzato. Intorno il paesaggio dello Yorkshire che fa [illegible] sfondo a un quasi giallo.

Per chi è curioso dell'inferno urbano

COLORS [illegible] D. Hopper. La guerra tra bande giovanili [illegible] a Los Angeles per controllare il mercato della cocaina e [illegible] crak: la [illegible] è meno dura della realtà.

Teatri e concerti

T[illegible] REGIO: Stagione lirica. Rinnovo in prelazione Abbonamenti Turni [illegible] settembre 1988 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzia [illegible] Piemonte e Valle D'Aosta. Dopo il 30 settembre '88 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.
AGLIE': 8° FESTIVAL MUSICA IN SCENA: stasera e domani ore 21,30, p.za del Castello Ducale: Bastiano e Bastiana di W. A. Mozart con Marcella Polidori, Gerardo Passato, Carlo De Bortoli. Artecchinata di A. Salieri con Silvia Piccollo, Gerardo Passato, Massimo Crispi. [illegible] Festival: direttore Alberto Peyretti, regia Stephen Wellsman. Informazioni e prenotazioni: Aglie, Segreteria del Festival, piazza Castello, tel. 0124/330.335 (tutti i giorni ore 18-19), Torino Veneria della Città [illegible] Torino, Assessorato per la [illegible] p.za S. Carlo 161, tel. 011/5765.3741 (feriali ore 9-13, 15-18,30)
VIGNALE DANZA 88: ore 21,30 «Compania [illegible] in Tango, Montevideo [illegible] Buenos Aires» [illegible] Laura Vussem, coreog. Compania del Sol, in esclusiva per l'Italia. Inf. tel. 0142/923.431 - 011/656.552 - 011/535.440

CENTRO JAZZ TORINO: informazioni [illegible] al corso 65-80 Tutti gli [illegible] vocals. Teoria Musica d'assieme, tutti i livelli. Via Pomba, 4 tel. 838.978 (ore 15-19)

Ritrovi

CHALET DEL VALENTINO (tel. 650.97.56): ore 21 Concerto de la Strana Società.
CLUB 84: ore 15,30 Danze per over 55 e non; ore 21 Danze e ritmi per tutti con Edo [illegible] i giovedì sera liscio [illegible], solo liscio.
DU PARC ESTIVO: ore [illegible] Le contrade della tradizione. Orch. Franco Orford.
EDEN (v. Riemondo 10 [illegible] e Carmi 895.03.01-10): stasera per dame ore 21 orch. [illegible] Le nuove Meteore.
FRIDAY Dancing - Nmae Ballo liscio ore 21 Papa del Valle.
LE POI ESTIVO: ore 21 Bal Musette
LA FAVOLA - Night Club - Cenderes: Tutte le sere 22-4. Tel. 964.3434
MACUMBA: Pianobar, Ristorante (tel. 0121/74.116). Tutte le sere cene danzante ore alle ore 3.
OCEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 2 spett. ore 1-2,30.
PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): tutte le sere ore 22-4,30.
TRILUSSA: l'osteria più matta di Torino col suo romanesco Sor Nino. T. 514.496

Gallerie e musei

GALLERIA [illegible]ROCCA (via M. Vittoria ang. via della Rocca): Mandest ongenali, grafica, multipli e dipinti. Paese Mercato e aperto a tutti [illegible] saranno ospiti nello spazio più attrezzato d'Europa
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra Joan Miró, Viaggio delle figure. 4 giugno-18 settembre, collezione Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.15.47

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

[illegible]: aperture [illegible] giovedì e sabato 9-14; lunedì chiuso [illegible] aperture parziale
[illegible] DI [illegible] E TORRE DI CASA SAVOIA: Orario 10-12,30; 15-17, venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo e Castello: da martedì a sabato 9,30-18; domenica [illegible] 16 lunedì chiuso.
GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): [illegible] ore 9-14; lunedì chiuso; domenica aperture parziale
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso) 9-12,30, 15-19
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione. Una significativa selezione di opere pittoriche piemontesi è esposta nella Galleria Sabauda
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): lunedì chiuso, da martedì a sabato 9-13; 15-19; domenica 9-14
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,30; sabato e domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (M. G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sale Mostre: «Un saluto dai monti - Monti e montanari - Alpi e alpinisti tra fantasia e documento in un secolo di cartoline illustrate». Fino al [illegible]
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): Orario da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-12; lunedì chiuso. Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a [illegible] Associazione amici del [illegible] Museo
MUSEO [illegible] Teatro Gianduja - [illegible] Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.
MUSEO DI STORIA DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutti le domeniche ore 9-12 e 14,30-18,30. Ingresso gratuito. Visite guidate sui [illegible]. Chiuso luglio e agosto.
MUSEO DI STORIA [illegible] L'ENOLOGIA - PESSIONE DI CHIERI (25 km da Torino - 18 sale): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.
MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal lunedì al venerdì ore 9-14. Prezzi L. 2000
EXPERIMENTA 88 - Il Villaggio Globale (via Gualino, viale Settimo Severo 65): dal 11 giugno al 9 ottobre. Orario: dal martedì al venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso.

L'esaurito ogni sera a Londra per i tradizionali «Proms»

Tutti in piedi, entra la musica

Via sedie e poltrone, [illegible] pubblico passeggia e [illegible] con i [illegible]: [illegible] Albert [illegible] i concerti si fanno così dal [illegible] - Famosi protagonisti: Bernstein, Mehta, Chailly, Haitink

LONDRA — Leonard Bernstein che, l'anno scorso, debuttò ai Proms, entusiasta, dichiarò che mai aveva sperimentato un pubblico «tanto vivo, tanto vero».

Ed è così ogni anno da 94 anni a questa parte. Il pubblico dei Proms è formato da studenti, da giovani affamati di ottima musica, di compositori contemporanei.

I prezzi dei biglietti sono [illegible] ma non [illegible] sono poltrone nell'auditorio dove ci si «promena» — si sta in piedi e si cammina —, ecco perché i famosi concerti si chiamano per l'appunto Proms.

Ogni concerto, inoltre, è trasmesso dalla Bbc radio e a volte anche televisione, sono quindi accessibili ad un numero ancora maggiore di persone.

Del resto l'Albert Hall, il vasto auditorium vittoriano che Henry Wood, il creatore ed ideatore dei Proms, scelse come [illegible] sede ideale, [illegible] tiene circa [illegible] persone. Quest'anno, poi, la stagione è particolarmente estesa, con ben 69 concerti. I Proms [illegible] iniziati il 22 [illegible] luglio e chiudono il 17 settembre, ogni sera un «*tutto esaurito*».

[illegible] ogni [illegible] un divertente scambio di racconti tra il gio[illegible] pubblico ed i musicisti. I giovani [illegible] a quelli della New [illegible] Philharmonia, per esempio: «*Siete bene? Come vi trovate con Mehta?*» (Zubin Mehta li dirige e, difatti, stanno aspettando l'arrivo del loro direttore principale). Rispondono i musicisti [illegible] giovani, alcuni dei quali si sono seduti a terra, altri su cuscini che hanno portato con sé: «*E voi siete comodi?*».

Si alternano i grandi solisti sul famoso ornato podio dell'Albert Hall, [illegible] Salvatore [illegible], Lyn Harrell, ed Anne-Sophie Mutter.

Riccardo Chailly, [illegible] direttore stabile della splendida Concertgebouw di Amsterdam, sorride al pu[illegible] che lo conosce bene ormai, mentre Bernard Haitink, che ha appena lasciato quell'orchestra per la direzione del Covent Garden, porta il «*Falstaff*» di Verdi con la compagnia [illegible] Glyndebourne. «*Falstaff*» non è l'unica opera che viene data quest'anno ai Proms in forma di conce[illegible] vedremo anche il «*Pelléas et Mélisande*» di Debussy, per esempio.

Gli schiamazzi del giovane pubblico non sono fastidiosi perché sono genuini e poi fan parte di una continuità e di [illegible] partecipazione che è particolarmente vibrante in questi Proms. Henry Wood, che cominciò egli stesso a dirigere nel 1895, ci teneva che fossero gli stessi compositori a dirigere i suoi Proms: venne difatti Giuseppe Verdi, diresse Dvorak e Schoenberg ed anche Prokofieff. C'è una continuità con Pierre Boulez, Luciano Berio, Hans Werner Henze che dirigono le loro composizioni. Quest'anno i compositori inglesi Peter [illegible] Davies [illegible] Alexander Goehr [illegible] due pri[illegible].

[illegible] perché i Proms sono così speciali? Non sono [illegible] solamente una serie di concerti? «*No*», [illegible] il direttore del festival, John Drum[illegible] «*E quest'anno li lega un tema, il tema letterario*»: da «*Francesca da Rimini*» a «*Così parlò Zarathustra*», o l'«*Aroldo in Italia*» di Byron, o il «*Don Chisciotte*», musicato da Strauss.

«*Dicono che i giovani vogliono rock e pop*», dice di nuovo Drummond, «*basta invece dare un'occhiata dentro all'Albert Hall ogni sera*». Non solo, ma anche alle code di giovani che rimangono delusi davanti ai portoni ormai chiusi per il Prom della serata.

Anche le orchestre dei giovani sono un punto focale quest'anno con l'Orchestra Nazionale della Gioventù della Gran Bretagna, che la stagione scorsa venne diretta da Pierre Boulez. «*Quest'anno si esibirà in quel difficile e dimenticato capolavoro [illegible] è il Falstaff di Elgar*», [illegible] Drummond. Sono presenti anche le Orchestre dei Giovani Australiani con il loro direttore Charles MacKerras e l'Orchestra Nazionale del Jazz, [illegible] dall'Australia.

Gaia Servadio

ROSTROPOVICH SUONA [illegible] PIAZZA

Milano. Appuntamento [illegible] Mstislav Rostropovich e la National Symphony Orchestra di Washington questa sera a Milano alle 21. Il concerto a ingresso libero in piazza [illegible] Reale è per la manifestazione «Milano per la [illegible]»

Stasera estate

A Fiesole [illegible] «Sogno» secondo [illegible]

FIESOLE — Nel Teatro Romano Debutta il «Sogno di una notte di mezza estate» [illegible] di Glauco Mauri. Lo spettacolo, una coproduzione di Taormina, Fiesole, Verona, è presentato nell'adattamento di Dario Del Corno e dello [illegible] Mauri che ne è anche interprete insieme a Massimo Foschi, Gianna Giachetti, Roberto St[illegible] Le scene e i costumi [illegible] Liberto Bertacca, le musiche [illegible] Arturo [illegible]. Il «Sogno» si replica fino all'8, per poi proseguire la sua tournée estiva.

MACERATA — [illegible] grande stagione [illegible] sferisterio presenta «Tosca» di Puccini nell'Allestimento di Maria Fira D'Onofrio. Interpreti della prima [illegible] Marton, Ermanno Mauro, Ingvar Wixell. L'Orchestra è diretta da Garcia Navarro. Le scene e i costumi sono di Attilio Colonnello.

LANCIANO — Il David [illegible] Brass Ensemble [illegible] nell'Auditorium Diocle[illegible] [illegible] di Bach, Gabrieli, Paganini, Gershwin, Joplin, Lennon-McCartney, Short. Il concerto è alle 19.

TAGLIACOZZO — Va [illegible] «Il mondo della luna» di Niccolò Piccinni, nel primo allestimento in epoca moderna dell'opera composta nel 1765 su libretto di Carlo Goldoni. Tonino Del Colle ha cu[illegible] la regia. Gli interpreti [illegible] Caterina Trogu, [illegible] Donzelli, [illegible] Sanso. L'Orchestra lirico-sinfonica di Piacenza è [illegible] Alessandro Zuppardo.

ASSISI — Tamas Vasary e Sergio Cafaro, [illegible] Ser[illegible] pianoforti, Carlo Romano oboe, Franco Ferranti, clarinetto, Josef Horvath, [illegible] Costantini, fagotto per il concerto al Teatro Comunale: in programma Schubert, Beeth[illegible], Mozart.

BORGIO VEREZZI — Lina Bastri è Turandot nella fiaba omonima di Carlo Gozzi, diretta da Luca [illegible] Fusco, che va in [illegible] in Piazza Sant'Agostino. Fra gli interpreti Aldo Giuffrè e Roberto Blasco.

AGLIE' — Nella Piazza del Castello [illegible] va in scena l'operina di Mozart «Bastiano e Bastiana», interpretata [illegible] Marcella Polidori, dal tenore Gerardo [illegible]setto e dal basso [illegible] De Bortoli. L'operina [illegible] accom[illegible] all'intermezzo [illegible] in un atto di Antonio Salieri

■ Paoli a Parigi

[illegible] — [illegible] Paoli, [illegible] termine degli spettacoli che lo vedranno impegnato quest'estate in tutta Italia, [illegible] in Francia per una tournée [illegible] il via l'11 [illegible] a [illegible]. Paoli, 53 anni, genovese, eletto deputato a Napoli nelle [illegible] pci, è stato sempre legato [illegible] musica francese. Il debutto avverrà l'11 ottobre [illegible] Casino de Paris.

■ [illegible]

ATLANTIC CITY — «*Old blue eyes*» [illegible] demorde: a 72 anni, nonostante lo scarso successo di critica quattro mesi fa per la sua apparizione in coppia con Sammy Davis junior a Washington, ha deciso di tornare ad esibirsi in concerto, ad Atlantic City il tre e quattro settembre. Anche questo sarà un concerto di coppia, e anche questo all'insegna della nostalgia: si esibirà con Tony Bennett, il celebre interprete di «*I Left My Heart In San Francisco*».

■ Fracci trionfa in Giappone

TOKYO — Gran successo di pubblico e critica per Carla Fracci, protagonista di pri[illegible] piano del «*Tokyo* [illegible]» al quinto «*Festival mondiale della danza*» di Osaka e Tokyo.

La Fracci, ha detto suo marito e manager Beppe Menegatti, è rimasta commossa dall'«*interminabile*» applauso che ha accolto il suo primo ingresso con corona di fiori e tutù bianco della «*Silphide*» sul palco di Osaka. Il festival, iniziato lunedì a Osaka, proseguirà oggi e domani a Tokyo [illegible] si concluderà domenica con un gala.

■ Morto l'attore Stavros Tornes

[illegible] — L'attore e regista greco Stavros Tornes è [illegible] ad Atene in conseguenza di un male incurabile. Era nato nella ca[illegible]ca nel 1932. Esule all'avvento della dittatura dei colonnelli (1967-1974) si era stabilito a Roma dove abitò sino al 1982 anno [illegible] quale fece ritorno in patria. Durante la sua per[illegible] in Italia ebbe [illegible] parte [illegible] secondo piano nel film «*Allonsanfan*» dei fratelli Taviani. [illegible] 1982 [illegible] in Grecia il [illegible] «*Balamos*» del quale era protagonista.

Zoff deve scegliere

Mentre Sacchi trova un nuovo leader, Zoff mantiene il mistero sul danese

Ma Laudrup non ci crede più

[illegible] elogi [illegible] le [illegible] reti di Lucerna non gli hanno ridato fiducia - «Comunque vada, non [illegible] restare in questa situazione fino a settembre»

«La Juve decida entro il 10»

DAL NOSTRO INVIATO

BUOCHS — *«Sul valore di Laudrup giocatore [illegible] ho mai dubitato, [illegible] motivato può dare [illegible] [illegible] più».* [illegible] Boniperti, con entusiasmo, ha accolto l'altra [illegible] la [illegible] [illegible] danese, autore [illegible] due dei tre gol con cui la [illegible] Juve s'è sbarazzata del Lucerna. [illegible] il mistero Laudrup continua. Il presidente ha lasciato intendere che se Zoff è d'accordo potrà [illegible] ancora Michael il terzo straniero della Juve.

Eppure il giovane attaccante [illegible] sembrato ieri preso [illegible] mille dubbi e tormentato dalla domanda: *«Restare o [illegible] restare?».* Perché nonostante gli elogi ricevuti, probabilmente Laudrup [illegible] si sente sicuro [illegible] — né Boniperti, né tantomeno Zoff — gli ha finora garantito un futuro in bianconero. Nessuno scioglie l'enigma più evi[illegible]. Dire chiaro e tondo che questa squadra, così com'è, dà assolute [illegible] [illegible] non c'è più bisogno [illegible] controprove. Che, in definitiva, Laudrup è maturato e dà garanzie.

Laudrup afferma: *«[illegible] comporto come un calciatore della Juventus, so benissimo che per me questa è l'ultima occasione. Come [illegible] [illegible] a fondo definitivamente [illegible] pure faccio le valige. Ma l'ultima parola spetta a loro. Voi dite che Boniperti vuole tenermi e io so che Zoff mi considera della Juve, ma sono loro a dover decidere».*

Una cosa ci tiene a precisare Laudrup. *«Per me tutto deve chiarirsi entro il 10 agosto. Il mercato si deve chiudere quel giorno, [illegible] quello che mi riguarda. E' un vantaggio [illegible] cui possiamo beneficiare in due, io e la Juventus. Perché [illegible] trasferimento dopo quella data vuol dire che io perdo la possibilità di giocare i primi turni di Coppa e ugualmente la Juventus acquistando uno straniero dopo quella data [illegible] lo potrebbe utilizzare in Europa fino a marzo, ai quarti di finale».*

Laudrup è come una pila che si [illegible] scaricando. Non [illegible] i gol segnati l'altra [illegible] non [illegible] i giudizi positivi di Boniperti e Zoff. Parla bene [illegible] gioco [illegible] nuova Juve ma lo fa senza trasporto, senza entusiasmo. Analizza la situazione con distacco, l'ambiente che lo circonda l'ha caricato [illegible] piano atletico ma, ci sembra, non l'ha rivitalizzato appieno sotto l'aspetto umano. Come se avesse paura di accettare, dopo e[illegible] [illegible] a lungo messo in forse, la nuova pos[illegible]. Lui ancora alla Juve quando già non si sentiva di farne più parte, [illegible] rivincite altrove.

Dice, ad esempio: *«Se potessi tornare indietro [illegible] verrei in Italia a 19 anni, solo adesso ho l'esperienza e la maturità giusta per resistere all'assalto della critica. [illegible] ho mai pensato che tra me e la Juve fosse tutto finito, ma [illegible] farò drammi se ciò dovesse accadere, [illegible] che almeno dieci squadre mi vogliono in Europa».*

Ma almeno si riconosce nel nuovo gioco, nei nuovi schemi applicati da [illegible].

«E' un'altra Juve, si gioca senza portare la palla, in velocità, e questo ci consente di avere più soluzioni in [illegible]. Così mi diverto di più anch'io. E grazie a Rui Barros, un tipo agile, scattante, non sono solo io a finire nell'occhio [illegible] difese. [illegible] ha forse più continuità di [illegible] ma io mi prodigo in allunghi di 40-50 metri».

I benefici di cui [illegible] [illegible] già giovati Rui Barros e Laudrup, serviranno anche a Rush? *«Non solo a lui ma a tutti. Sulla carta ci sono Milan, Napoli, Samp e Inter più forti di noi, forse proprio la Samp è quella che potrebbe diventare l'autentica sorpresa. [illegible] possiamo batterci anche per lo scudetto [illegible] credo che questa Juve, per il gioco che si sta dando, possa avere maggiori soddisfazioni in Coppa».*

Rush — che ha cominciato a corricchiare proprio ieri mattina [illegible] Magrin è dovuto volare a Monaco di Baviera dove sarà sottoposto per una settimana a infiltrazioni da parte di uno specialista tedesco — non vede l'ora di giocare accanto a Rui Barros e Laudrup. Il portoghese [illegible] del [illegible] che è [illegible] il migliore [illegible] Laudrup non esulta e torniamo al punto di partenza. Chi deve sciogliere l'enigma Laudrup?

Boniperti, se vogliamo, ha girato la patata bollente nelle mani di Zoff. Il tecnico però [illegible] [illegible] ha voluto sbilanciarsi: *«Giudicate voi, io ho visto delle cose brillanti ma le notturne spesso ingannano. Per me il danese è in forza alla Juve, fino a prova contraria».* Con questo tira e molla crediamo che Laudrup [illegible] potrà trarre conclusioni positive. E ricaricare una pila quasi [illegible] potrebbe diventare un'impresa disperata.

Franco Badolato

LAUDRUP e RIJKAARD, *due momenti diversi. Michael in allenamento allarga le braccia, come per chiedersi quale sarà il [illegible] domani. Frank [illegible] alza, il Milan [illegible] sta entusiasmando ma [illegible] è squadra da amichevoli: lui è sicuro che il bello verrà [illegible] [illegible] Già il campionato d'Europa, in Germania a giugno, ha sottolineato stati d'animo e situazioni opposte del danese e dell'olandese.*

Laudrup aveva iniziato bene nella Danimarca, con [illegible] gol importante, poi [illegible] è via via appannato. Coinvolto dal crollo di [illegible] nazionale [illegible] aveva più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rijkaard è stato protagonista già nell'avvio della competizione, trascinatore [illegible] compagni sino alla finale, ed alla rivincita sull'Unione Sovietica nella partita che contava di più.

Michael vorrebbe [illegible] rivincita nella Juventus e con la Juventus. I due gol di Lucerna gli hanno fatto bene. Basteranno per la conferma? Frank non ha incertezze. [illegible] il Milan avrà bisogno di una scossa, se non [illegible] Barrsi, lui è pronto.

La felicità è Rijkaard

Nello sgangherato Milan d'estate è l'unico [illegible] si diverte

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]ILANO — Non ci ha ancora travolti l'ondata nuova di stranieri. Nelle luccicanti amichevoli d'estate li guardiamo con sospetto, [illegible] la lanterna per scoprire i [illegible] di bottiglia venduti e comprati [illegible] gioielli, il Luis [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] di questo atteggiamento, i titoli stupiti sul dribbling svizzeri di Rui Barros, velenosamente ribattezzato Muy Bassos all'arrivo, come se fosse sbarcato da Marte e non dal Porto già campione d'Europa. Tra tanti piccoli divi o divi piccoli svetta invece Frank Rijkaard. Era famoso un anno fa, è diventato celebre in Germania, si è già confermato [illegible] questo povero Milan estivo, nonostante Sacchi abbia fatto il possibile per confondergli le idee. Prima a Brescia, affidandogli il ruolo di [illegible] [illegible] ragazzini [illegible] Primavera, quindi a Parma dove [illegible] è [illegible] fare il tornante sulla sinistra.

Rijkaard [illegible] [illegible] sempre adeguato, anche quando [illegible] capiva, e ha catalizzato i pochi applausi in questo [illegible] da fischiare. Ricor[illegible] Falcao, un Falcao nero, etichetta [illegible] [illegible] tributata al primo [illegible] italiano. Soprattutto sembra l'unico dei rossoneri, a questo punto della stagione, [illegible] addosso la voglia di divertirsi. Sarà che si è ambientato benissimo. Vive a un passo da Van Basten, è amico di Gullit, conosce gli altri milanisti dai tempi del Mundialito, un'estate fa, quando era ancora in ballottaggio [illegible] Borghi, il [illegible]co del presidente. Confessa [illegible] candore, di essere rimasto molto affascinato dalla [illegible] di Milanello, ex cittadella del paron Rocco stravolta dall'invasione Fininvest: *«In Olanda ci si allenava un'ora e mezza, al campo dell'Ajax, poi si tornava a casa. Finché non sei proprio famoso ti tocca anche lavarti la tuta. Qui ci sono medici, accompagnatori, direttori sportivi, massaggiatori, [illegible] stampa, camerieri, cuochi. La società si occupa di tutto, a [illegible] chiedono soltanto di allenarti e giocare. La differenza è come [illegible] un mulino a vento e una centrale atomica».*

Sarà che al Milan Rijkaard pensava ormai come al sogno di una estate, la scorsa. *«Dopo il [illegible] leggevo un po' dappertutto che la società aveva puntato su Borghi [illegible] terzo straniero. Ero rassegnato a trasferirmi al[illegible] Sporting Lisbona».* [illegible] Sacchi è riuscito a convincere Berlusconi sulle qualità del [illegible] olandese, usando anche il perfido invito-capestro a Borghi di ritiro a Milanello per dimostrare [illegible] l'argentino non reaiatava [illegible] suoi allenamenti. [illegible] [illegible] il tecnico pare deciso a investirlo dei gradi di [illegible] del nuovo Milan.

Qualcuno [illegible] che Rijkaard ha tutte le carte in regola per oscurare la stella di Ruud Gullit. Del resto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in patria: per [illegible] anni [illegible] e '87) è stato eletto miglior giocatore del campionato, e in nazionale il suo parere pesa sicuramente più di quello di capitan treccia. Forse perché rispetto [illegible] [illegible] del Milan, Rijkaard è un personaggio meno complicato [illegible] gestire. In campo e fuori. [illegible] [illegible] più [illegible] in tutto, dalla pettinatura ai gusti musicali (preferisce Sinatra al reggae), a quelli culinari (meglio il risotto dell'hamburger), e quelli politici. Rijkaard parla poco, però non si sognerebbe mai di smentire quello che ha [illegible] il giorno prima, come Gullit ha [illegible] già un paio di volte nelle ultime settimane. Quando ha criticato il gioco dell'Inter a Varese, e quello del Milan a Parma, l'altro giorno. *«Brutta squadra, ci manca la testa»* ha dettato il ricciolone nel dopopartita, salvo poi negare a [illegible] fatti.

E' vero che Rijkaard non pronuncia mai [illegible] che richiedano frettolosa retromarcia. E' tutto *«meraviglioso» «stupendo»*, come a Carosello, nelle trasmissioni del sabato sera o in certi salotti. Ma il ragazzo è abbastanza intelligente per rendersi conto che la medaglia ha un rovescio: *«Qui la gente viene a vedere un'amichevole come fosse una partita di coppa, paga gli stessi soldi. E si aspetta [illegible] [illegible] impegno. Altrimenti fischiano e non hanno tutti i torti».* Un discorso che piacerà a Berlusconi.

Intanto il Milan prosegue la sua sgangherata serie di concerti. Il prossimo palco è Verona, dove [illegible] atterrerà pure. Sacchi ammette che la sconfitta e mezza di Brescia e Parma *è una bastonata, soprattutto per via dei tre gol [illegible] [illegible] [illegible] squadre di serie B».* L'anno [illegible] il Milan ne aveva presi 11 (più un petardo) in tutto il campionato. Sarà un incubo di mezza [illegible].

Curzio Maltese

La Bbc battuta nell'asta per una differenza di dieci miliardi

La tv inglese perde la partita e il calcio passa alle private

Svolta storica: sarà il consorzio dell'Itv a gestire le immagini del campionato

LONDRA — La cruenta battaglia delle emittenti inglesi per assicurarsi il monopolio televisivo delle partite di campionato si è conclusa [illegible] [illegible] strepitosa vittoria del consorzio delle tv private, che hanno costretto la Bbc, cioè la rete di Stato, e la sua associata [illegible] via satellite a ritirare la loro offerta congiunta di 36 milioni di sterline (75 miliardi di lire) per un periodo di quattro anni. La tv commerciale aveva [illegible] offerto 44 milioni di sterline (85 lire, 10 miliardi in più dei rivali). Per controbattere l'offerta della rete privata (Itv) la Bbc aveva unito [illegible] le sue forze con la quelle della televi[illegible] [illegible] satellite. Quest'ultima però si è poi ritirata dalla lizza costringendo la Bbc a dichiarare anch [illegible] forfait.

Per i prossimi quattro anni e forse ancora più a lungo dunque i telespettatori della Bbc rimarranno senza le immagini del loro campionato, e la situazione è molto umiliante per la rete di St[illegible]. Facendo un paragone [illegible] la situazione italiana sarebbe come [illegible] Berlusconi [illegible] fatto piazza pulita della Rai. L'orgogliosa [illegible] ha giustificato il suo ritiro affermando di non volere essere coinvolta più oltre in una contesa che era diventata virtualmente una vendita all'asta *«nociva [illegible] per i telespettatori come per il calcio».* Così ha dichiarato Paul Fox, responsabile per lo sport [illegible] Bbc.

La lunga battaglia si concluderà ufficialmente lunedì prossimo, quando l'assemblea generale delle 92 [illegible] [illegible] compongono la Lega ratificherà salvo sorprese dell'ultima [illegible] l'offerta delle «private». Già [illegible] l'altro a Birmingham i presidenti dei club di prima divisione, quella che corrisponde alla serie A italiana, hanno approvato l'offerta della Itv.

In cambio la [illegible] si è già presa una parziale vendetta e con tempismo unito [illegible] astuzia [illegible] concluso separatamente con la Federcalcio inglese un accordo per la trasmissione della fase finale della Coppa d'Inghilterra, la competizione che suscita il maggior [illegible] nell'arco di una stagione calcistica in Gran Bretagna. [illegible] [illegible] del campionato e dei confronti internazionali e si conclude con la tradizionale finalissima di Wembley.

Per questo privilegio e per alcuni importanti incontri della nazionale inglese la [illegible] verserà alla Football Association 4 milioni di sterline per il prossimo anno (oltre 8 miliardi di lire) e complessivamente [illegible] milioni di sterline (72 miliardi di lire) nei prossimi 5 anni. L'Itv potrà tuttavia trasmettere la finale della Coppa ma a [illegible] dei [illegible] impegni commerciali dovrà spezzare ogni quarto d'ora la telecronaca per far posto agli spot pubblicitari, ciò che dà molto fastidio al pubblico sportivo.

Carlo Ricono

■ In Italia battaglia fra 2 anni

In Italia il contratto fra la Rai e la Lega calcio è stato stipulato [illegible] [illegible] no fa ed ha validità triennale, prevedendo ritocchi annuali alla cifra pattuita in base alla svalutazione della lira. E alla scadenza, cioè fra due [illegible], quanto si è verificato in Inghilterra potrà avvenire da noi. I network privati, Berlusconi in testa, non hanno [illegible] dato con decisione l'assalto al calcio non disponendo della diretta. E per la stessa ragione il calcio non ha mai preso in [illegible] considerazione le loro offerte. Ci avrebbe rimesso in immagine, in diffusione e popolarità. Ma la legge che consentirà la diretta alle tivù private è prossima all'approvazione e già Berlusconi attraverso Capodistria sta facendo le prove generali. Appuntamento fra due anni.

Caccia all'ultimo straniero: la Fiorentina ha scelto il sostituto di Diaz

Aguirre a sorpresa, anche per Eriksson

Uruguaiano, 23 anni, costa un miliardo e viene dalla Grecia, dove è [illegible] squalificato per due anni a causa di [illegible] storia di doping - Ieri Edmar a Pescara e Milton a Como

Edmar accolto a Pescara

FIRENZE — In attesa della chiusura delle frontiere, fissata al [illegible] agosto, continua la caccia all'ultimo straniero. La Fiorentina ha realizzato un colpo a sorpresa, anche per il tecnico Eriksson, ingaggiando dall'Olympiakos Pireo [illegible] uruguaiano di [illegible] anni, l'attaccante Diego Aguirre. La notizia non è stata ancora comunicata ufficialmente [illegible] società viola, [illegible] e quanto si è appreso, il giocatore, che si trova in Grecia, avrebbe già [illegible] un impegno [illegible] i viola e domenica dovrebbe arrivare in Italia. Pontello ha quindi due giorni di tempo per convincere dell'acquisto Sven Goran Eriksson che continua a puntare su [illegible] nomi (Casagrande dell'Ascoli, il [illegible] Claesen) [illegible] sostituire Diaz, [illegible] all'Inter, al centro dell'attacco.

Il tecnico prenderà una de[illegible] definitiva al torneo «Baretti» di Saint Vincent, dove [illegible] schierato il sudamericano. Pare che la cifra sborsata dai dirigenti viola all'Olympiakos, dove il giocatore era arrivato dal Peñarol, fresco vincitore [illegible] Coppa Libertadores, sia di un miliardo. Un prezzo si avveditato per un giocatore che in sei mesi ha disputato soltanto poche gare, travolto [illegible] da uno scandalo. Trovato [illegible]sitivo al controllo antidoping, Aguirre dovrà stare lontano [illegible] coppe europee fino a tutto il 90. In Uruguay questo attaccante è famoso: in tre stagioni [illegible] segnato 65 reti, la più importante, in [illegible] casione [illegible] [illegible] [illegible] Coppa Libertadores contro l'America Cali.

Da Firenze a Como, dove è [illegible] ieri il neoacquisto brasiliano Milton, 27 [illegible]. Marchesi pensa di a[illegible] la guida della giovane [illegible]zione [illegible] [illegible] il sudamericano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e più [illegible] progetti: [illegible] *accettato il Como [illegible] come trampolino di lancio per passare in una squadra di maggior prestigio* — ha detto Milton —. *Il mio sogno è quello di indossare la maglia della Roma e di ripetere le imprese di Cerezo e di Falcao e vincere uno scudetto in Italia».* Prospettiva piuttosto lontana, visto che il presidente [illegible] Viola, proprio in questi giorni sta concludendo l'ingaggio di Andrade.

Con il centrocampista avrebbe dovuto arrivare [illegible] a Como anche l'altro acquisto brasiliano, Andrea Cruz, entrambi impegnati nei giorni scorsi [illegible] tournée [illegible] nazionale del loro Paese nel Nord Europa, ma il difensore [illegible] Ponte Preta ha preferito ritornare a casa perché non è soddisfatto delle offerte economiche. Cruz, che ha 20 anni, è considerato una delle più concrete [illegible] del calcio brasiliano ed è in grado di ricoprire tutti i ruoli [illegible]fensivi, pretende [illegible] milioni netti a stagione contro i 230 offerti dalla società. I dirigenti comaschi sono comunque sicuri di convincerlo ad accettare il trasferimento e contano di averlo a disposizione nella prossima settimana.

La rassegna dell'ultima ondata sudamericana si conclude con il centravanti della Nazionale Olimpica brasiliana, Edmar Bernardes [illegible] Santos, [illegible] stella del Pescara di Galeone. Come tale è stato accolto dal pubblico. E' arrivato alle due di notte all'aeroporto di Pescara ed [illegible] [illegible] [illegible] attenderlo oltre tremila tifosi. *«Sapevo che gli sportivi italiani sono molto caldi* — ha commentato Edmar — *ma francamente tutta quella gente per me, a quell'ora, non l'avrei mai immaginata».* Per vederlo gio[illegible] però i tifosi pescaresi dovranno attendere dopo le prime partite di campionato. Dal 15 agosto infatti Edmar si unirà alla nazionale olimpica per Seul e sarà disponibile solo verso metà ottobre. **r. s.**

■ Barcellona, dopo [illegible] [illegible]

BARCELLONA — Lineker continua il lento recupero dopo l'epatite virale che lo ha colpito in estate, e adesso [illegible] è in ospedale dove è stato operato per [illegible] frattura all'osso mascellare: il Barcellona è nei guai. dovrà affrontare l'inizio della [illegible] di campionato spagnolo partirà il 4 settembre, ed il Barça nella prima giornata affronta il derby con l'Español) senza le due punte titolari.

Cruijff, [illegible] [illegible] rossoblù, sollecita i medici perché accelerino i recuperi, [illegible] i due giocatori [illegible] potranno [illegible] nare prima di un mese. Primo Bakero, mentre la durata della convalescenza di Lineker dipende dalle reazioni del fisico dell'inglese. Intanto Cruijff si è giocato le simpatie di alcuni rincalzi dichiarando: *«Molti dei miei giocatori [illegible] sono al livello da grande club».*

Scoglio chiede rinforzi per il Genoa e analizza il prossimo campionato di B

«Udinese, Empoli e Bari in pole position»

DAL NOSTRO INVIATO

ACQUI TERME — Un inizio così movimentato [illegible] suo lavoro al Genoa, Franco Scoglio [illegible] l'avrebbe [illegible] [illegible]ginato. Tantomeno, l'allenatore [illegible] avrebbe [illegible]to di giungere a un passo dalle [illegible] soltanto qu[illegible] che settimana dopo essere stato [illegible]. Ora però la cortina [illegible] incomprensioni si è diradata e, nonostante qualche contraccolpo (come la rinuncia all'incarico da parte di Sogliano, cioè l'uomo che l'ha portato al Nord, e l'imprevista sconfitta [illegible] [illegible] [illegible] sera ad Alessan[illegible] contro una squadra di C2), il tecnico rossoblù ha ripreso il lavoro [illegible] entusiasmo.

Con tanti anni di serie B alle spalle, Scoglio ha ormai acquisito l'esperienza utile a valutare gli equilibri creatisi [illegible] [illegible] [illegible] acquisti, anticipare gli sviluppi del prossimo campionato cadetto e delineare, con molte probabilità di indovinare, il campo delle favorite nella corsa alla serie A.

«Non essendovi le grosse forze che si [illegible] imposte nell'ultimo torneo, la prossima stagione sarà molto più equilibrata. Ci saranno sei o sette squadre in lizza per la promozione».

E [illegible] al campo-promozione. *«Vedo Udinese, Empoli e Bari in pole position* — [illegible] Scoglio senza esitazioni — *ma a tempi lunghi potrebbe venire allo scoperto [illegible] l'Avellino. Non dimenticherei però Cremonese e Catanzaro, i cui dirigenti hanno lavorato bene».*

Ha dimenticato il Genoa. *«Figuriamoci»* [illegible] Scoglio. *«Semplicemente [illegible] la mia squadra [illegible] lista d'attesa».*

La definizione è chiara [illegible] a un certo punto e il tecnico spiega il suo pensiero: *«Con il presidente e Sogliano abbia[illegible] stabilito una linea programmatica che dovrà [illegible] re rispettata. In [illegible] contrario, certe ambizioni rimar[illegible] tali».*

Sembra di capire che Scoglio invochi ulteriori acquisti: forse ne ha ragione, considerando la «magra» [illegible] [illegible] [illegible] Genoa [illegible] Alessandria. L'allenatore scuote la testa. *«Invece, nonostante il risultato abbastanza clamoroso, non sono deluso. Piuttosto sono infastidito dal fatto che la verifica di mercoledì sera [illegible] [illegible] in parte vanificata dall'espulsione [illegible] [illegible]. Credo [illegible] queste partite [illegible] dano interpretate con lo spirito giusto da tutte le componenti».* Chiara l'allusione all'arbitro. *«Infatti* — prosegue il tecnico — *non mi pare che il ragazzo si sia reso colpevole al punto [illegible] [illegible] cacciato».*

Si parlava di rinforzi. *«Lo schieramento* — spiega [illegible]glio — *ha bisogno di [illegible] equilibrato. Non è possibile partire con due soli difensori autentici, Caricola e Torrente. Ne servono almeno quattro».*

Genova è una «piazza» [illegible] facile, scossa dalle delusioni, provata dal susseguirsi di mille emozioni. Interpreta questa sua avventura come una sfida? *«Lavoro in una città di grandi tradizioni, a favore di un sodalizio che giustamente aspira alla massima divisione e proprio per questo, nella mia ottica, il Genoa non può essere [illegible] squadra [illegible] applica in chiu[illegible] [illegible] il gioco che ho in [illegible] perché altrimenti non la sentirei più mia. Ho assunto determinati impegni con i dirigenti e i tifosi ma mi debbono [illegible] concessi i mezzi per mantenerli».*

Piercarlo Alfonsetti

■ In [illegible] [illegible] i pareggi

BUDAPEST — Dopo i tre punti a chi vince in Francia, novità anche nel campionato ungherese: la federazione ha deciso che nella prossima stagione [illegible] solo alla squadra vincitrice andranno [illegible] punti, ma che [illegible] gara finirà in pareggio. In caso di parità di gol, alla fine del match si disputeranno i tempi supplementari, e se non basteranno saranno i rigori a decidere. Con la variante che la squadra vincitrice [illegible] supplementari oppure ai rigori, si vedrà [illegible] due punti anziché i [illegible] conqui[illegible] con il [illegible] nel novanta [illegible]. Il tutto [illegible] [illegible] di incrementare il gioco d'attacco, e ridare spettacolo ed emozioni [illegible] un football che da alcune stagioni offre un progressivo peggioramento del gioco ed una continua diminuzione di spettatori.

calcio flash

■ Il [illegible] [illegible] dall'Interregionale

SAVONA — Il Savona Calcio è stato per il momento escluso dal prossimo campio[illegible] Interregionale. Alla società ligure, che avrebbe dovuto [illegible] parte [illegible] girone A, è stata fatale una pendenza economica (38 milioni) [illegible] l'ex allenatore Dino Biancchi, che guidò la squadra nella stagione 1986-'87, quando la società [illegible] il [illegible]mento e fu salvata [illegible] attuali dirigenti.

Per la verità il presidente Grenno era andato a Roma per saldare il debito, ma gli è [illegible] risposto che i [illegible] [illegible] scaduti martedì sera. Il dirigente tornerà nella capitale oggi con la speranza [illegible] [illegible] recedere la Lega dalla [illegible] posizione, visto la [illegible] disponibilità ad az[illegible] il passivo, la trasparenza del bilancio e la solidità di una società che puntava alla promozione in C2.

■ Impallomeni fermo 4 mesi

PARMA — Verrà sottoposto oggi a inter[illegible] chirurgico il giocatore [illegible] Parma Stefano Impallomeni, rimasto infortunato dopo un [illegible] intervento di Costacurta nel corso della gara amichevole con il Milan. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura bi[illegible] della caviglia destra, che è stata bloccata [illegible] una doccia gessata, cui [illegible]guirà appunto un intervento chirurgico. I tempi di recupero del ventunenne giocato[illegible] si prevedono piuttosto lunghi, non meno [illegible] tre-quattro mesi.

■ Lecce, solo un pareggio

CASTEL DI SANGRO — Finisce 2-2 la prima amichevole del Lecce che dopo 25' si trova sotto di due gol. Con un avversario di Interregionale, il Castel di Sangro, i pugliesi hanno trovato qualche difficoltà, dovuta anche [illegible] una preparazione ancora incompleta.

I locali sono andati in vantaggio al 3' con Naso [illegible] hanno raddoppiato al 25' [illegible] lo [illegible] giocatore.

Nel Lecce i «nuovi» Righetti e Benedetti a centrocampo non hanno ancora [illegible] la migliore intesa. Nella ripresa, utilizzando altri [illegible] giocatori a disposizione, l'al[illegible] Mazzone è riuscito a presentare un Lecce più vivace, che ha pareggiato grazie a un'autorete di Argerio su [illegible] di Bar[illegible] al 56' e ad un gol di Panero al 73'.

● Avellino, questa mattina si riunisce il consiglio di amministrazione [illegible] [illegible]. Tra [illegible] argomenti all'ordine del giorno l'aumento [illegible] capitale [illegible] [illegible] due a cinque miliardi. E' la prima riunione dopo la soluzione della crisi societaria. Per quanto riguarda il programma delle amichevoli, domenica la squadra giocherà a Siena. Il giorno 10 affronterà l'Ancellara ed il 13 a Nocera Umbra giocherà con il [illegible]varo.

● Il Santos, nella sua tournée italiana, incontrerà anche il San Marino. [illegible] si disputerà il 13 agosto alle 21. Il San Marino disputerà il prossimo campionato in C2 dopo la promozione dall'Interregionale.

Oggi calcio che vale: Torino-Everton a Berna e Samp-Benfica ad Amsterdam

Per Radice è già [illegible]

Skoro cerca il ruolo [illegible]

Dopo Gritti va ko anche Cravero, Comi acciaccato - Il tecnico ammette: «A centrocampo [illegible] il [illegible] di Crippa, [illegible] ripareremo»

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA — Gigi Radice su[illegible] di fronte all'emergenza. Non teme di costruire un Torino troppo bello e poco pratico, con il tridente Muller-Gritti-Skoro e la coppia Edu-Comi in regia, ma vorrebbe avere tutti gli uomini a disposizione in questa [illegible] fase della stagione. Invece stasera (ore 20,30) contro l'Everton nella [illegible] della Philips Cup '88 il tecnico granata dovrà fare a [illegible] non solo di Gritti, colpito [illegible] al ginocchio nel match vinto con lo Young Boys, ma anche di Cravero. Il libero è costretto al [illegible] per una distorsione al ginocchio [illegible] rilevata ieri in allenamento e pure Comi lamenta una contusione ad una coscia. Se sarà in grado di giocare, [illegible] lui il libero con [illegible] a centrocampo.

Torino da inventare, quindi. [illegible] Radice non si fa condizionare dall'emergenza, preferisce parlare dei problemi di fondo, di questa squadra in cantiere. E' convinto che nella squadra a trazione anteriore, a turno [illegible] rientrare tutti (in particolare Skoro) per non creare scollamenti con il centrocampo che soffre della [illegible] del dinamismo di Crippa. «E' vero, il vuoto c'è, ma dobbiamo adeguarci», dice Comi il quale, rispetto alla scorsa stagione, gioca più arretrato, sganciandosi però in avanti come ha fatto l'altra sera segnando il secondo gol.

Comi è più incontrista di Edu che, però, ha una [illegible] di gioco ampia ed un lancio, specie con il sinistro, di lunga gittata. Tra i due c'è [illegible] che lavora in copertura [illegible] tre Skoro [illegible] «entrare» [illegible] ruolo [illegible] occupato [illegible] nella Dinamo Zagabria, ma che gli [illegible] bra un po' limitativo. «Preferirei agire in mezzo al campo dove posso azionare molti palloni: lungo la fascia me ne arrivano pochi», dice lo slavo. Il Torino vittorioso con gli svizzeri non è piaciuto: «Possiamo fare molto di più, specialmente io».

«Il centrocampo — spiega Radice — è la [illegible] più difficile da sistemare ma la diagonale Comi-Edu può funzionare: abbiamo due basi di lancio, oltre a Cravero. Qualche problema è emerso, il dinamismo di Crippa ci manca, ma le doti ci sono e può scaturirne un Torino molto interessante. Se [illegible] la squadra mancherà [illegible] agonismo [illegible] altre soluzioni, come quella di Ezio [illegible] laterale a [illegible] terzino».

— Qual è la collocazione ideale per Skoro?

«Ha uno spazio di gioco ampio e la [illegible] fisica per sfruttarlo. Ha precedenti di punta e di raccordo. Vedrò chi fra lui, Gritti e Muller dovrà tenere i legami col centrocampo».

— Muller può essere davvero il vostro gioiello?

«E' un [illegible] elemento. Ha nelle gambe una creatività che non vedevo da anni e deve [illegible] nel nostro calcio [illegible] di catenacciaro [illegible] ha più niente. [illegible] dove i [illegible] si ambientano benissimo perché hanno capito da anni che alla loro tecnica bisogna abbinare la mentalità europea. Muller rappresenta il maggior sforzo finanziario della società che si è mossa per tempo».

— Non si sente più, dunque, un «povero»?

«Non è che siamo stati colpiti da improvviso benessere, ma questo è il primo passo per dimostrare che [illegible] politica [illegible] Torino, impostata sul vivaio, [illegible] può riemergere nel calcio anche [illegible] disporre [illegible] potenza [illegible]. Alcuni [illegible] hanno offerto cifre da capogiro per il duo Cravero-Crippa. E' bastato sacrificarne [illegible] squadra. Noi puntiamo all'Uefa e proveremo a smentire i pronostici che danno, [illegible] carta, favorite il Milan e il Napoli».

— Siete più vicini [illegible] Juventus?

«L'anno scorso [illegible] espresso [illegible] gioco migliore, e ci siamo anche trovati davanti ai bianconeri incappati in una stagione poco brillante. [illegible] avrei confer[illegible] i giovani di valore come [illegible] fatto Boniperti [illegible] vinto [illegible] fuori. Non so, però, se Rui Barros, indipendentemente [illegible] ruolo, è in grado [illegible] sostituire Platini».

— Zoff, come allenat[illegible] un suo grande rivale?

«Glielo auguro. Apprezzo molto anche Scirea».

Bruno Bernardi

■ **De Finis: «Manovre [illegible] e [illegible]**

[illegible] — Michele De Finis, un [illegible] squadra e l'altro alla situazione economica granata. [illegible] l'amministratore delegato [illegible] chi [illegible] di indurre Cravero a non firmare il contratto triennale [illegible] i granata, offrendogli, in nero, [illegible] e mezzo (promettendo [illegible] poi un contratto [illegible] due miliardi). «Lega e Federazione debbono intervenire», [illegible]. Tra il capitano e il Torino è in via di definizione l'impegno triennale sui 400-500 milioni a stagione, più o meno quanto percepirà Muller, il doppio di Edu e [illegible]. (b. b.)

Boskov presenta i suoi gioielli

Vialli riprende la caccia [illegible] gol

AMSTERDAM — L'[illegible] tura europea della Sampdoria [illegible] dal punto in cui, poco più di tre anni fa, era stata bruscamente interrotta. Questa sera allo stadio olimpico di Amsterdam (ore [illegible]) Vialli e compagni ritroveranno quel Benfica [illegible] li eliminò al secondo turno di Coppa [illegible] Coppe nella stagione [illegible].

Sampdoria-Benfica è la partita inaugurale del torneo «A Dam 713», organizzato dai padroni di casa dell'Ajax che [illegible] nella seconda partita [illegible] 21) affronteranno i brasiliani del Flamengo. Boskov, alla conferenza stampa di presentazione tenutasi nel palazzo [illegible] Heineken, la multinazionale della birra, ha detto chiaro e tondo che vuole vincere: «La mia Samp è [illegible] squadra che sta guadagnando credito in Europa grazie ai suoi campioni. [illegible] prestigio si conquista solo con le vittorie. Il Benfica è uno dei complessi più forti del mondo, nella stagione appena conclusa è arrivato in finale di Coppa dei Campioni e ha perso solo ai rigori con il PSV Eindhoven. [illegible] noi possiamo batterlo. Con Victor e Dossena abbiamo acquisito quel pizzico di esperienza che nelle ultime stagioni ci è mancato».

Eusebio, grande campione [illegible] passato, seduto accanto all'[illegible] della [illegible]p, non è d'accordo: «Rispetto la squadra genovese, [illegible] la tra[illegible] impone al Benfica [illegible] rispettare questo appuntamento con un successo».

La Sampdoria questa sera scenderà in campo con la formazione titolare e schiererà per la prima volta insieme in una partita u[illegible] dopo l'amichevole di Camaiore del 1° luglio, la nuova coppia di centrocampo Victor e Dossena. Lo spagnolo a fare da frangiflutti, a far valere qualità ed esperienza, Dossena ispiratore alle spalle delle due punte: si conta su di lui per gli assist utili a mandare al tiro Mancini e Vialli. Ma lo stesso Dossena ha libertà di affondare i colpi.

Alla cerimonia di presentazione del torneo spiccavano [illegible] molti [illegible] noti: c'erano gli a[illegible] Vautrot e Keizer, i due «fischietti» più quotati d'Europa in questo momento. [illegible] loro la [illegible] delle partite di Amsterdam.

Tra i giocatori una nutritissima colonia [illegible] il libero [illegible] Benfica Mozer, il neo-acquisto Valdo e [illegible] il [illegible] una vecchia [illegible] scenza del calcio italiano: Luvanor, che fallì miseramente nel Catania e che ora, tornato in patria, è diventato l'erede di Zico [illegible] la maglia numero 10 della più popolare squadra carioca.

b. bip.

FORMULA 1 In Ungheria si profila un terzo consecutivo Gran Premio avversato dal maltempo

Senna-Prost, [illegible] dal meteorologo?

Il [illegible] fra i piloti McLaren, indiscussi protagonisti del mondiale, legato [illegible] della pista - Il brasiliano è un [illegible] bagnato ma si schermisce: «I [illegible] per tutti» - Il francese fa buon viso a cattiva [illegible] per essersi [illegible] un simile [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Forse Ayrton [illegible] ha [illegible] patto con il diavolo. Per quasi due anni la Formula 1 era passata indenne con il maltempo. [illegible] sono state due corse, le ultime, a Silverstone e Hockenheim [illegible] l'acqua e se [illegible] prospetta [illegible]. C'è infatti la minaccia della pioggia sul Gran [illegible] d'Ungheria, decima tappa [illegible] campionato [illegible]. Mercoledì notte la zona intorno alla capitale magiara è stata sconvolta da un furioso nubifragio. Ieri le strade sono rimaste bagnate a tratti durante la giornata. E le previsioni per il weekend sono pessime, annunciate [illegible] da nuvoloni neri e da un [illegible] notevole della temperatura.

Il [illegible] gare sotto la pioggia è già stato definito il «re» (quattro prove disputate, [illegible] vittorie ed [illegible] secondo posto), e questo proposito, in un improvvisato faccia a faccia con il com[illegible] di squadra e [illegible] Alain Prost, è [illegible] — come dire? — lapalissiano, o meglio ancora si è comportato [illegible] Catalano: «La pioggia è uguale per tutti», ha detto sorridendo, [illegible] mostrando i [illegible], con un'espressione fra l'enigmatico e il cagnesco.

[illegible] abbiamo chiesto allora se si sente «sotto pressione», visto che nella corsa ungherese potrebbe raggiungere Prost in vetta alla classifica iridata o anche superarlo se [illegible] vincere ed il [illegible] cese non piazzarsi secondo. «A dire il vero — ha risposto serafico — io ero molto di più all'inizio della stagione. C'erano, allora, molte incognite da affrontare. E sapevo che di fronte ai due volte campione del mondo, avrei subito un esame. Adesso non dico [illegible] sono rilassato, perché sarebbe stupido, ma sono [illegible] più tranquillo. In fondo non ho nulla da perdere».

Anche questo è vero. [illegible] sappiamo benissimo che Ayrton [illegible] sogna giorno e notte il titolo. Soprattutto per dimo[illegible] di essere il più bravo. E il mondiale è un fregio obbligatorio da conquistare in questo [illegible] ba[illegible] le pole position, i [illegible] più veloci e le vittorie. [illegible] campionato è ancora lungo, Prost ha sempre delle frecce al suo arco, [illegible] lo ho [illegible] mia. Certo [illegible]ra affermazione a Budapest mi farebbe comodo, perché andrei a quota sei contro quattro. E sappiamo tutti, visto la superiorità delle nostre McLaren, che alla fine potendo sommare [illegible] 11 risultati, saranno i primi posti a [illegible] in [illegible] stera pesante».

Prost, a distanza ravvicinata, ha annuito. Una [illegible] lega i due avversari. Forse è [illegible] grande stima, rispetto delle reciproche capacità. [illegible] pista comunque sembra esserci una dichiarazione di non belligeranza fra i [illegible]. Come se uno difendesse l'altro per prepararsi al [illegible] tato definitivo, al[illegible] il perdente possa dire un giorno: ho [illegible] un grande fuoriclasse, il migliore. Come tattica difensiva non è male. Ma ci piacerebbe di più un odio implacabile.

«E' chiaro — ha dichiarato Alain —. Qui non ci sono tattiche che tengano. Bisogna arrivare primi, il resto non conta. Speriamo che questo temporale maligno che ci segue da un mese se ne vada da un'altra parte. [illegible] soltanto di poter [illegible] regolarmente. Questa di Budapest non è la mia pista preferita, ma in [illegible] normali non ci sono problemi». Di fronte al[illegible] [illegible]litata capacità di nascondere sentimenti e [illegible] uscita fuori la domanda «cattiva»: ma lei, un [illegible] di squadra, [illegible] capo, lo riprenderebbe?

«Sì, certo — è stata l'incredibile risposta di Prost —. Io [illegible] soprattutto [illegible] [illegible]zzi della squadra. E Ayrton era il miglior pilota che potevo ingaggiare la McLaren». Questi piloti, chi c'è di più bugiardo? Perché non dire la verità? Avere Senna in squadra è come [illegible] la serpe in seno. E se ne accorgerà domenica, anzi [illegible] oggi nel primo [illegible] di qualificazione, il signorino Prost, il quale [illegible] sembra un esploratore invitato a pranzo da una tribù di cannibali, che [illegible] nasconde di essere il [illegible] realtà il piatto forte della giornata.

Cristiano Chiavegato

■ **Ferrari, [illegible] problemi**

BUDAPEST — Nulla di nuovo [illegible] Ferrari, almeno in apparenza. E' [illegible] qualcosa sui motori [illegible] fatto, che si sta [illegible] di migliorarne il rendimento a livello di consumi. Ma le prove non bastano, sono le gare a fornire i risultati veri. E quella di domenica preoccupa non poco, in quanto trattandosi di una pista [illegible] lenta [illegible] quale si possono [illegible] medie di poco superiori ai [illegible] chilometri orari, visto che si correrà al limite delle due [illegible] continue [illegible] e frenate, come girare nel traffico cittadino.

C'è il timore (o forse [illegible] la speranza), che qui le vetture con motore aspirato possano dire qualcosa, possano infrangere la superiorità McLaren. Ma questo significherebbe anche perdere l'abituale ruolo di prima squadra fra i secondi della scuderia di Maranello. Vedremo.

C'è comunque il tempo per parlare anche di altro. E ieri Alboreto è stato bersagliato per sapere se effettivamente ha già firmato per la Williams. «Non ho firmato per [illegible]no», è stata la replica. Giura, ha [illegible]andato qualcuno. «Non è mia abitudine, [illegible] mai bugie». E non ha giurato.

c. ch.

[illegible] Divisi da 4" in Argentina

Recalde-Biasion duello [illegible]

[illegible] terzo posto la Delta di Wittman

CORDOBA — Due Lancia [illegible] Martini sono al comando del Rally di Argentina, 8ª prova del campionato del mondo. Al terzo posto, ancora una Lancia Delta, quella dell'austriaco Franz Wittman. In testa [illegible] il pilota argentino Jorge Recalde che ha [illegible] un margine minimo di 4 secondi di vantaggio su Miki Biasion. La seconda tappa è partita ieri mattina alle [illegible] per concludersi questa notte alle 23 locali (5 del mattino in Italia) dopo 444 chilometri con otto [illegible] pari a [illegible] chilometri. Dei 98 co[illegible] partiti mercoledì solo 52 hanno preso il via della seconda tappa.

Sono bastate le prime cinque prove della prima tappa per creare una selezione, prevedibile in considerazione delle strade brutte su cui i piloti spingono al massimo. L'alta velocità delle [illegible] è la principale causa [illegible] ritiri, quasi tutti per capottamento o per «sbatute» a [illegible] dei freni. La vittima più importante fino ad ora è stato Fischer che ha completamente [illegible] la sua [illegible] 200. Anche l'altro pilota Audi, l'austriaco Stohl, ha rischiato grosso nella seconda prova con un triplice capottamento [illegible] ricaduto sulle ruote per [illegible] ha potuto riprendere la gara seppure [illegible] oltre 7 minuti di ritardo.

La terza tappa parte e si conclude oggi a Cordoba dopo 370 chilometri con 8 prove speciali, pari a 183 chilometri. Classifica dopo nove prove speciali: 1. Recalde-Del Buono (Lancia Delta) [illegible] 06'44"; 2. [illegible]viero (Lancia Delta) a 4"; 3. Wittman-Pattermann (Lancia Delta) a 6'00"; 4. Soto-Christie (Renault 18) a 13'31"; Trelles-[illegible] Bello (Vw Golf Gti) a 17'12".

■ **[illegible] «Napoli [illegible]**

LODRONE — La ripresa del [illegible] giocato ha dato rinnovata carica a [illegible]. Mai visto l'argentino così tirato e entusiasta. «Credo molto [illegible] di Bianchi — ha detto Maradona — ma la partita è il migliore allenamento. E' per questo che ho chiesto di giocare. Dovevo fare [illegible] un tempo, ma ho preferito rimanere per l'intera partita. Avevo bisogno di prendere confi[illegible] il [illegible] della gara».

[illegible] tor[illegible] a conquistare lo scudetto. «Non mi piace arrivare secondo, voglio [illegible] sempre il primo; arrivare secondi [illegible] piace più neanche alla nostra tifoseria. Anche i nuovi, tra di noi, lo hanno capito. Chi sosteneva [illegible] ero stufo di Napoli diceva sciocchezze. [illegible] un contratto fino al 1993, da nessuna parte guadagnerei tanto e soprattutto in nessun'altra parte avrei tanto affetto».

CANOTTAGGIO La rassegna iridata all'Idroscalo di Milano

Verroca [illegible] gareggiando

MILANO — Giornata positiva [illegible] chiave azzurra all'Idroscalo di Milano anche nei ripescaggi. Il quadruplo femminile ha infatti conquistato [illegible] l'accesso [illegible] dei campionati del mondo juniores di canottaggio, in corso all'Idroscalo. Le gare di recupero di ieri mattina sono state sospese a causa del violento temporale che si è abbattuto su Milano, e rinviate a pomeriggio inoltrato.

Hanno vinto i propri recuperi sia il doppio femminile, che è passato in semifinale, [illegible] il singolista Verroca (anche lui in semifinale) tra i pesi leggeri che [illegible] batterie era arrivato solo terzo [illegible] non si era disperato più di tanto visto che aveva bisogno [illegible] più gare per raggiungere la migliore condizione di forma. [illegible] Verroca, barese di 27 anni, studente di farmacia prossimo [illegible] alla laurea, allenato da De Santis [illegible] cinque volte campione del mondo [illegible] i 72 chilogrammi del doppio [illegible] Esposito più un [illegible] individuale, si è aggiudicato il recupero prevalendo [illegible] avversari inglese e ungherese. Completan[illegible] il positivo bilancio registrato nelle precedenti giornate dagli equipaggi azzurri, [illegible] gli juniores (under 19) [illegible] è piazzato secondo, entrando così in semifinale, il doppio maschile di Marzot e Piccluca.

Questi i risultati dei [illegible] peri in cui erano in gara atleti italiani:

pesi leggeri, singolo: 1) Italia (V[illegible]) 7'08"03; 2) Gran Bretagna 7'10"72; 3) Ungheria 7'14"04

Juniores, doppio: 1) Svezia 4'57"42; 2) Italia (Busca, Grimaldi) 4'59"30; 3) Ungheria 5'03"51

Juniores doppio femminile: 1) Italia (Marzot, Piccluca) 5'53"61; 2) Svezia 5'53"82.

Oggi in tv

8 — Canottaggio: da Milano diretta dei campionati del mondo juniores (Raidue)
12 — Beach Volley: dal Lido di Camaiore, campionato italiano (Raitre)
13,45 Automobilismo: da Budapest, prove [illegible] del G.P. d'Ungheria di Formula Uno (Tmc)
17,30 Calcio: replica dell'amichevole Austria-Brasile (Capod)
19 — Calcio: da Rotterdam, diretta di [illegible] Madrid-Anversa (Capod)
[illegible] Calcio: da Amsterdam, diretta di Sampdoria-[illegible] (Tmc)
23,30 Ippica: da Montegiorgio, corsa Tris di trotto (Raitre)

sport [illegible]

■ **Tennis, Connors vince**

INDIANAPOLIS — Jimmy Connors, che il mese prossimo compirà 36 anni, non finisce di stupire. In appena 63 minuti (6-2, 6-0), si è sbarazzato del sudafricano Pieter Aldrich qualificandosi per il terzo turno del singolare maschile ai campionati americani su terra battuta. Risultati 2° turno: McEnroe-Cassidy 7-5, 6-1; Witsken-Youl 7-5, 6-7, 6-2; Leach-Lozano 4-6, 6-4, 6-1; Robertson-Evernden 6-0, 6-0; Doumbia-Fadia 6-4, 4-6, 6-3; Gilbert-Brown 7-6, 6-4.

● Torneo di Kitzbuehel, 2° turno: E. Sanchez-Cancellotti 6-4, 6-2; 3° turno: Muster-Pistolesi 6-4, 6-1; Carlsson-Casal 6-2, 6-2; Mattar-Davin 6-3, 6-3.

● Kent Carlsson sarà l'uomo da [illegible] agli Internazionali della [illegible] d'Aosta in programma a Saint-Vincent da lunedì prossimo. [illegible] lo svedese in gara anche Jaite, l'oriundo Mancini, il campione uscente Rebolledo, Vilas e gli italiani Canè, Pistolesi, Cancellotti, Nargiso e Narducci. Domani e domenica qualificazioni.

● Coppa Valerio a Lesa, a causa della pioggia sono [illegible] rinviate le [illegible] Svezia-Germania e Israele-Cecosl[illegible].

● Motociclismo: Edi Orioli, 23 anni, vincitore della Parigi-Dakar, ha firmato per la Cagiva.

■ **Atletica, 5 [illegible] asilo**

TORONTO — Quattro atleti polacchi ed una romena che hanno preso parte ai mondiali juniores di atletica hanno chiesto asilo politico alle autorità canadesi. La polizia non ne ha rilasciato i nomi; si sa soltanto che del gruppo fa parte una componente della rappresentativa femminile romena di cui [illegible] perdute improvvisamente le tracce. Un funzionario dell'ambasciata polacca ad Ottawa [illegible] canto suo [illegible] escluso che la [illegible] dei quattro [illegible] stata [illegible] politici.

● Boxe, Thomas [illegible] l'unico pugile che sia stato [illegible] nella [illegible] carriera di [illegible]uistare quattro titoli mondiali, in altrettante e diverse categorie, alla fine di ottobre cercherà di fare cinquina. Affronterà a Las Vegas, per il mondiale supermedi Wbc l'argentino Fulgencio Obelmejias.

● Angelo Rotoli tenterà domani, sul ring di San Pellegrino Terme (BG), di strappare il «mondialino» Wbc dei massimi leggeri al nigeriano Bashirou Ali.

● Ciclismo, questi i nuovi campioni italiani under 16 laureati al velodromo Bottecchia di Pordenone: inseguimento jr: Pavan; allievi: Brasi; velocità jr: Capitano; allievi: Chiappa; esc[illegible] Cambareri; gara a punti esordienti: Fogolin.

La tiratura de «La Stampa» di giovedì 4 agosto [illegible] è [illegible] di 625.127 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
[illegible]

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
[illegible]
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32 Torino
Stampa in facsimile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1080 Roma
Stampa in facsimile S.T.S. S.p.A. Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. 1179 DEL 19-12-1987

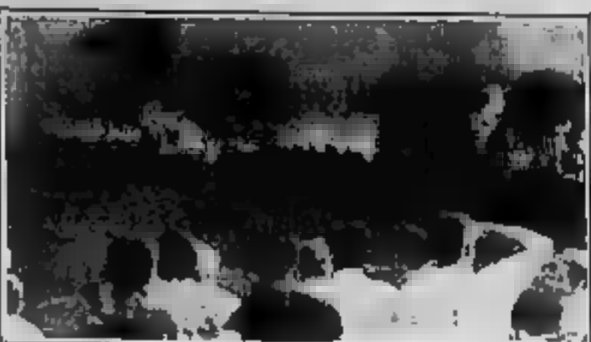
PANORAMA

QUATTRO PASSI TRA I NEGOZI APERTI IN AGOSTO.

PANORAMA

Guardate attentamente i rettangoli di questa pagina. Dietro a ognuno di essi si nasconde un negozio che resta aperto anche ad agosto. Guardateli ancora e poi sceglieteli tutti, tanto sono tutti insieme in un unico centro commerciale: Panorama, il Paese delle Meraviglie. Prendete la strada per Settimo e arrivate al 371; entrate [illegible] Panorama e cominciate la vostra passeggiata tra i negozi aperti. Qui c'è tutto! [illegible] può fare un salto in erboristeria, dare un'occhiata a scarpe, borse [illegible] abiti, scegliere la lana per il prossimo inverno, oppure passare in rassegna tutte le idee regalo e gli oggetti d'arte, per comprare magari un giocattolo, non prima di aver guardato profumi, hi-fi e bon bon. Se avete voglia di un caffè, c'è il bar; [illegible] decidete di fermarvi a pranzo, il ristorante è aperto; se il pranzo volete portarvelo a casa, potete sempre prendervi un pollo caldo [illegible] croccante, pronto al momento. Non dimenticatevi [illegible] concedervi una sosta al Bricocenter e poi, prima di uscire, fate un salto all'ipermercato. Sarà il modo migliore per concludere in bellezza, tra sconti, superofferte e convenienza, la vostra vacanza tra i negozi che restano aperti anche in agosto.

PRESTO SERVICE Riparazione calzature, duplicazione chiavi.	***PROPOSTE D'ARTE*** Dipinti, litografie, stampe, mobili in stile, specchi. Tel. 201096	***BRICOCENTER*** Il più grande centro del fai-da-te. Tel. 2736104	***SALMOIRAGHI VIGANÒ FILOTECNICA SALMOIRAGHI*** Gli ottici. Tel. 2420397
COSA REGALI? Un punto per i tuoi regali. Articoli da regalo e bomboniere. Tel. 2420435	***LE BON BON BES*** Caramelle [illegible] bon bon. Tel. 263340	***PINGOUIN di L. [illegible]*** Lane, filati, ricami. Tel. 2420408	***TIP TAP*** Ristorante, bar e gelateria.
FOX Abbigliamento casual e jeans. Tel. 2420407	***DANDY*** Camiceria e moda uomo. Tel. 2420410	***ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO*** Succursale di Settimo Torinese. Tel. 83963/65	***REPRINT ...ed [illegible] stampa*** Fotocopie, partecipazioni, biglietti da visita [illegible] stampati commerciali. Tel. 2420476
ERBORISTERIA SANTA RITA Erbe medicinali e aromatiche, cosmesi naturale e alimentazione macrobiotica. Tel. 200008	***KAIOSCA*** Calzature e pelletteria. Tel. 2420398	***1H CLEAN*** Tintoria e lavaggio [illegible] secco di qualità, pronto in un'ora. Tel. 2420445	***NUOVA IMMAGINE*** Coiffure [illegible] Luciano e Patrizia. Tel. 2420409
SINGER E.H.P. ITALIA SPA Macchine per cucire ed elettrodomestici. Tel. 2420447	***CENTRO SPOSI 1*** Tutto per matrimoni e prime comunioni. Tel. 2420455	***FIERA GIOCATTOLI*** Lettini, carrozzine e articoli per la prima infanzia. Tel. 2420427	***IL GUARDAROBA*** Boutique donna. Tel. 2420420
FOTORAMA QSS Sviluppa e stampa le tue foto in 30 minuti. Tel. 2052824	***CLERICI SHOP*** Profumeria. Tel. 2420443	***PAOLINO*** Forno [illegible] legna. Polli, porchetta, salamini e patatine. Tel. 2420425	***SPORT*** Articoli sportivi.
MEPHISTO Calzature da tempo libero, by Alexander Lice. Tel. 2420436	***OUTLINE*** Abbigliamento da [illegible] [illegible] 6 anni e premaman. Tel. 2420440	***IL PORTICO*** Agenzia immobiliare. Tel. 2420431/32	***ELETTRODOMESTICI E HI-FI*** Vasto assortimento di elettrodomestici, radio, TV e videoregistratori.

CENTRO COMMERCIALE

PANORAMA

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Nubifragi, grandine e trombe d'aria al Nord, incendi e caldo nel resto d'Italia

Acqua e fuoco sull'Italia

In Trentino-Alto Adige per i [illegible] danni per [illegible] miliardi - Ritardi nelle partenze degli aerei - Allagamenti nel Ponente ligure

Tre morti, [illegible] feriti, coltivazioni distrutte

ROMA — L'estate è «impazzita». Nubifragi, grandinate, trombe d'aria, allagamenti in molte regioni [illegible] Nord, mentre nell'altra metà della penisola, in Sicilia, Sardegna e Puglia [illegible] incendi di [illegible] di ettari di bosco. Pesante il bilancio: [illegible] morti, [illegible] feriti, gravissimi [illegible] alle colture, soprattutto nel Nord-Est. Il maltempo ha anche [illegible] notevoli disagi al traffico aereo: il [illegible] per cento dei voli Alitalia, mercoledì sera, ha subito ritardi.

Ma ecco la situazione regione per regione.

Liguria. Un giovane turista spagnolo è annegato ieri mattina a Ventimiglia, [illegible] specchio d'acqua [illegible] la foce del torrente Roya. Secondo le prime testimonianze si [illegible] tuffato in acqua durante il temporale.

L'intero Ponente, durante la notte, è stato investito da un nubifragio violentissimo. Strade allagate a Ventimiglia e Bordighera, dove i [illegible] ammonterebbero a oltre [illegible]

Il dramma invece è stato [illegible] sfiorato ieri mattina in un campeggio all'interno di un forte sulle alture di [illegible]. In un prato tre ragazzi sono stati colpiti da un fulmine durante il violento temporale che s'è abbattuto sulla città. E' stato un quarto campeggiatore, dopo aver [illegible] il [illegible] nel Ponente della città, a lanciare l'allarme. I tre giovani, Danilo Ferraris e Rocco Pellicani di 16 anni, e Giuliano Zappa di 18, genovesi, [illegible] stati soccorsi da un elicottero dei Vigili del fuoco che li ha trasportati all'ospedale. Tutti e tre si trovano [illegible] al «San Martino» in un grave stato di choc e quindi in prognosi riservata.

Lombardia. Una serie di temporali, iniziati nelle prime ore del mattino, hanno interessato tutta la regione provocando un notevole abbassamento della temperatura (5-6 gradi a Linate) e intense precipitazioni (3,3 millimetri in media dalle 5 alle 8 di ieri). Col [illegible] delle ore l'intensità della pioggia è aumentata provocando [illegible] menti ovunque. A Milano, in particolare, i [illegible] del fuoco hanno ricevuto [illegible] richieste [illegible] per allagamenti [illegible] cantine.

Friuli. A Trieste soffia la bora con raffiche a [illegible] chilometri orari. I Vigili del fuoco hanno compiuto in [illegible] la [illegible] trentina di interventi [illegible] rimuovere cornicioni, tegole, camini, antenne della televisione e grossi tronchi di rami spezzati. Vento impetuoso [illegible] e nubifragi anche nel resto della regione, con una tromba d'aria in Carnia. A Rigolato e [illegible] le colture sono rimaste danneggiate. A Tarvisio violenta grandinata, a Forni sono rimasti isolati una quarantina di ragazzi in un campo dell'Agesci. A Paularo sono [illegible] alcuni chicchi di grandine di peso superiore a cento grammi.

Trentino [illegible] **Adige**. Secondo l'assessorato all'Agricoltura della [illegible] di Bolzano, ammontano a circa 45 [illegible] i danni causati [illegible] grandine alle coltivazioni agricole. La grandinata, nella notte di mercoledì (la prima si era verificata fra martedì e mercoledì) [illegible] Meranese e in [illegible] Venosta ha danneggiato circa seimila ettari di frutteti, [illegible] un'estensione che non ha precedenti negli [illegible] più recenti. Il 50 per cento delle coltivazioni di pere, mele e uva è andato distrutto.

A parte il maltempo ieri si è avuto [illegible] un collasso del traffico sulla Bolzano-Merano, in seguito [illegible] scontro [illegible] automezzi con tre feriti [illegible] nel pressi di Terlano. Il transito è rimasto interrotto per oltre [illegible] ore ma anche dopo la riapertura dell'arteria la situazione è rimasta caotica.

Veneto. Un giovane tedesco, Wolfgang Link, 22 anni, di Norimberga, è morto colpito da un fulmine mentre passeggiava sulla spiaggia del Cavallino (Venezia). Link, che [illegible] ospite di un campeggio, si trovava con un gruppo di amici in riva al mare quando è stato raggiunto dalla scarica elettrica. E' morto all'istante.

Il maltempo in Veneto poi è proseguito ieri [illegible] violento [illegible] nubifragio, accompagnato da forti raffiche di vento e [illegible] grandinate, che si è abbattuto [illegible] prime ore di [illegible] in Val Comelico, nel Bellunese. Il vento ha divelto alberi, fatto cadere massi: numerose [illegible] strade hanno subito interruzioni. Durante il nubifragio sono rimasti lievemente feriti due automobilisti.

Emilia-Romagna. Una violenta [illegible] mareggiata ha colpito il [illegible] di Ravenna. A Punta Marina il [illegible] si è mangiato un chilometro di spiaggia e a Lido di Classe, un bagnante bolognese, Paolo Dena, 40, ha rischiato di affogare. E' stato salvato con la respirazione artificiale.

Toscana. Ha dovuto ritardare di ben 12 [illegible] l'attracco al molo di Porto Santo Stefano un traghetto proveniente dalla Corsica, che a causa del mare molto mosso per il forte vento non riusciva ad avvicinarsi alla banchina, ed ha dovuto così sostare [illegible] tutta la scorsa notte al [illegible] il suo carico di passeggeri e veicoli. Si [illegible] della nave «Moby Bleu», [illegible] compagnia «Navarma», lunga circa cento metri, [illegible] mille posti passeggeri. Il traghetto proveniva da Bastia ed era giunto mercoledì sera a Porto [illegible] verso le 21.

Nonostante le ripetute manovre la nave non è però riuscita ad accostarsi [illegible] banchina [illegible] ed è stato così deciso, per evitare il [illegible] di pericolose collisioni, di riportarla al largo. Ieri mattina, quando il mare si è calmato, dopo circa [illegible] ore [illegible] forzata, la «Moby Bleu» è riuscita ad attraccare e a far scendere i passeggeri.

Dalla Toscana alla Sicilia decine di focolai

Incendi, è l'emergenza

ROMA — Gli incendi non danno tregua [illegible] regioni Centro-Meridionali. Anche ieri il fuoco ha devastato centinaia di ettari di bosco, allertando la Protezione civile, [illegible] ha coordinato numerosi interventi.

Intanto, purtroppo, sono salite a due le [illegible] della drammatica giornata di fuoco di mercoledì a Sassari. Dopo Antonio Tanca, 13 anni, nel pomeriggio di ieri è deceduta anche la pensionata Sebastiana Oggiano, 60 anni, di Vidalba. La donna era stata investita [illegible] fiamme mentre insieme al marito si allontanava dalla propria abitazione circondata dal fuoco.

Toscana. Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nel comune di Monticiano, in provincia di [illegible]. Le fiamme sviluppatesi nel pomeriggio di mercoledì sono state domate solo nella tarda serata di ieri: il fuoco da una piccola area si è diffuso in breve tempo nella zona circostante, interessando un territorio di circa 100 ettari con una superficie prevalentemente boschiva.

Abruzzo. Il vento con raffiche [illegible] chilometri l'ora e l'afa, che dall'alba [illegible] interessato la zona di Colle Privello (L'Aquila), hanno [illegible] impossibile circoscrivere l'incendio divampato ancora martedì e che in 48 ore ha distrutto oltre 150 ettari di boschi e terreni incolti. Da 24 ore proseguono inoltre le operazioni coordinate dal Corpo Forestale [illegible] per spegnere un incendio a Tocco a Casauria (Pescara) che ha finora distrutto trenta ettari di terreno e sta minacciando la foresta di Ponte [illegible]. In serata è intervenuto anche l'esercito.

[illegible]. Situazione ancora difficile in numerosi comuni del Molise centrale, dove un forte vento sta di nuovo alimentando un vasto incendio che ha già distrutto [illegible] ettari di vegetazione, bestiame e case coloniche. I focolai che, durante la notte, [illegible] bravano spenti dopo l'intervento degli aerei antincendio, hanno ripreso consistenza e si [illegible] estendendo. I danni sono ingenti, ma finora incalcolabili, mentre numerosi sindaci hanno chiesto lo stato di calamità naturale. La prefettura di Campobasso ha chiesto al ministero della Protezione civile anche l'intervento dell'esercito.

Basilicata. L'emergenza-incendi è fronteggiata da oltre 600 uomini, al lavoro tutto il giorno. [illegible] Il sindaco di Francavilla in Sinni (Potenza), Antonio Amatucci, è stato denunciato per incendio colposo. Al sindaco [illegible] contestato il fatto di [illegible] gestito [illegible] autorizzazione una discarica. E poi non avrebbe provveduto ai controlli, e così le fiamme dai rifiuti urbani si sarebbero estese ad un bosco vicino.

Puglia. Numerosi incendi, alcuni dei quali con un fronte molto ampio, sono segnalati nella provincia di Foggia. Nelle operazioni di spegnimento [illegible] impegnati anche [illegible] Canadair della Forestale di Foggia. Gli incendi più gravi sono in atto a Volturara (Foggia) dove sono in fiamme circa [illegible] ettari di terreno, dei quali [illegible] coltivati a bosco. A Monte Dozzo, a 5 chilometri da Vico del Gargano, [illegible] ha già [illegible] 80 ettari di terreno.

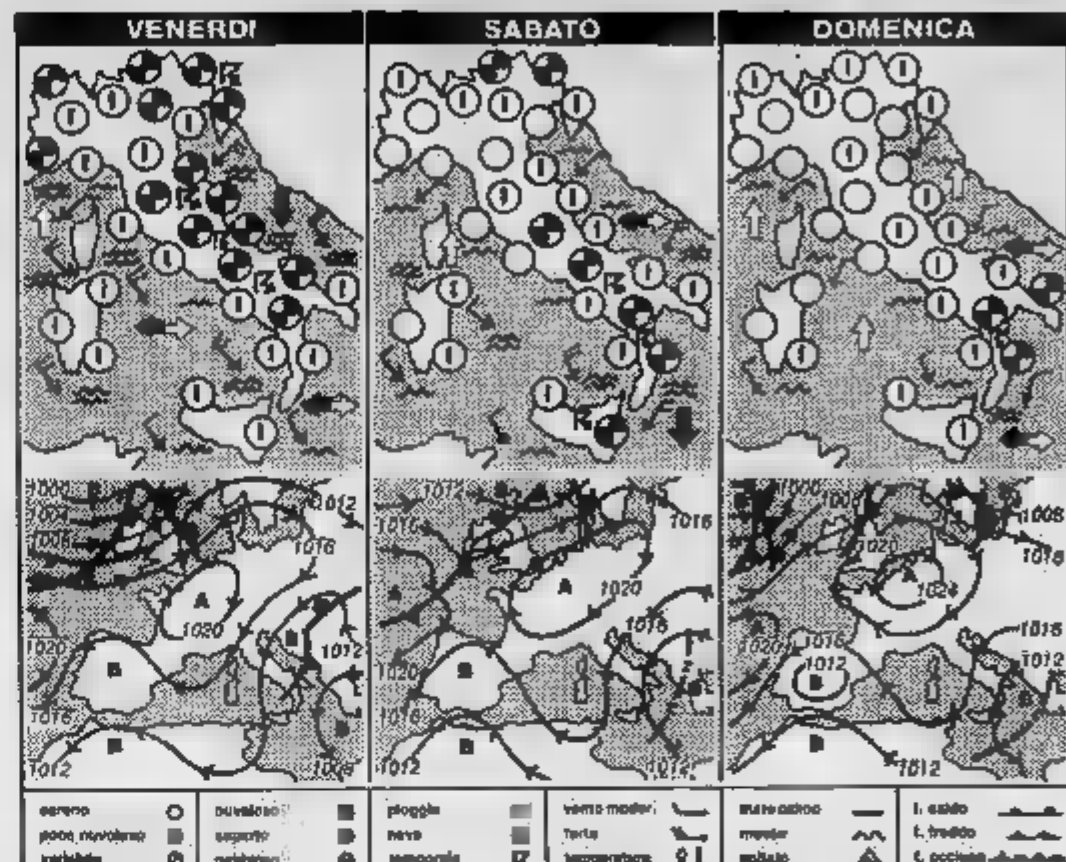
Un altro grosso incendio è in atto tra Taranto e Martina Franca, in località Orimini. Le fiamme ieri sono avanzate [illegible] a minacciare il villaggio residenziale San Paolo, dove [illegible] famiglie [illegible] state fatte evacuare.

Sicilia. [illegible] incendio da mercoledì sera sta distruggendo una zona boschiva di Cefalù, a 65 chilometri da Palermo. Incendi sono segnalati anche nel Trapanese, nell'isola di Lipari e a Malfa, nell'isola di Salina. Danni, oltre al patrimonio boschivo, si registrano per i vigneti e le coltivazioni di meloni gialli, entrati nella fase di maturazione.

Sardegna. Non sono stati [illegible] del tutto spenti gli incendi che hanno devastato vaste zone della Sardegna Centro-Settentrionale. Ingenti i danni al patrimonio boschivo.

Ma il bel tempo [illegible] presto

VENERDI — SABATO — DOMENICA

sereno	nuvoloso	pioggia	vento moder.	mare calmo	f. caldo
poco nuvoloso	coperto	neve	forte	mosso	f. freddo
instabile	nebbioso	temporale	temperatura	agitato	f. occluso

Una corrente di aria fresca di provenienza [illegible] atlantica, è riuscita a [illegible] il blocco dell'alta pressione, incombente sul Mediterraneo centro-occidentale, e raggiungere così la nostra penisola, sia valicando le Alpi che attraverso la valle del Rodano. E' valsa a rompere [illegible] opprimente ma ha comportato, [illegible] era prevedibile, una pesante [illegible] temporalesca che ha investito le regioni settentrionali. L'episodio non si inquadra [illegible] la classica rottura dell'estate, [illegible] è vero che tra domani e dopodomani l'alta pressione riconquisterà le posizioni perdute e tornerà il bel tempo, salvo residuo di instabilità al Sud. Anche le temperature si riporteranno intorno ai trenta gradi con punte [illegible] oltre i 33-34° a partire da domenica.

L'estate ha subito soltanto una battuta di arresto ed è pronta a riprendere speditamente il cammino tanto che arriverà al traguardo del Ferragosto senza altri condizionamenti.

L'ultimo esodo ferragostano [illegible] favorito dal bel tempo e da una temperatura che, [illegible] la ripresa, non sarà eccessiva. Circa le condizioni [illegible] tempo nei prossimi giorni, come si può vedere nelle nostre cartine, dopo l'ondata temporalesca di ieri, [illegible] una [illegible] di [illegible] leggermente [illegible] instabile [illegible] andrà [illegible] trandosi, [illegible] e dopodomani, essenzialmente sulle regioni meridionali dove sarà motivo di locali annuvolamenti ad evoluzione diurna con possibilità di occasionali manifestazioni temporalesche.

Per un paio di giorni le temperature minime conserveranno una tendenza alla diminuzione mentre quelle massime già da [illegible] riprenderanno a salire almeno al Nord. Per domenica poi l'aumento della temperatura si estenderà a tutta la penisola.

[illegible] Loffredi

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	31	L'Aquila	15	31
Verona	20	30	Roma Urbe	22	29
Trieste	20	24	Roma Fium.	24	28
Venezia	20	29	Campobasso	28	30
Milano	17	29	Bari	22	40
Torino	17	26	Napoli	20	35
Cuneo	15	31	Potenza	22	33
Genova	20	28	S.M. Leuca	28	28
Bologna	20	28	R. Calabria	22	35
Firenze	22	31	Messina	28	33
Pisa	20	28	Palermo	26	37
Ancona	24	34	Catania	23	39
Perugia	18	29	Alghero	23	27
Pescara	31	39	Cagliari	24	31

città [illegible]

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	12	28	nuvoloso	Lisbona	17	24	sereno
Atene	24	37	sereno	Londra	13	21	nuvoloso
Bangkok	28	32	nuvoloso	Los Angeles	18	25	nuvoloso
Berlino	13	18	sereno	Madrid	17	33	sereno
Bruxelles	11	22	sereno	Montreal	19	23	nuvoloso
Buenos Aires	8	14	sereno	Mosca	15	20	nuvoloso
Copenaghen	11	18	nuvoloso	New York	24	33	nuvoloso
Dublino	13	18	nuvoloso	Parigi	13	21	sereno
Francoforte	7	20	sereno	Pechino	24	29	pioggia
Gerusalemme	18	29	sereno	Rio de Janeiro	13	27	nuvoloso
Ginevra	15	23	nuvoloso	Sydney	14	23	sereno
[illegible]	11	18	sereno	Tokyo	24	32	sereno
Honolulu	24	33	sereno	Varsavia			n.p.
Il Cairo	24	36	sereno	Vienna	15	23	nuvoloso

[illegible] - La società rossonera «ripescata»

L'Aosta [illegible] retrocede

Disputerà il campionato di Eccellenza - L'annuncio ieri mattina ai dirigenti da parte del segretario [illegible] Federazione gioco calcio dilettanti - «Ora punteremo su un undici che [illegible] faccia più soffrire i tifosi come lo scorso anno»

[illegible] — *«Le faccio gli auguri per il prossimo campionato Interregionale»*. Con queste parole il segretario della Federazione calcio dilettanti Folena ha comunicato [illegible] mattina alle 8 al presidente dell'Aosta Emilio [illegible]tona il ripescaggio dei [illegible]neri nel campionato di Eccellenza che comincerà domenica 11 settembre.

«E' finita una lunga attesa — dice Bertona — *che ci ha tenuto con il fiato sospeso per molto tempo, ma valeva la pena soffrire visto che [illegible] soddisfazione è veramente grande anche [illegible] i continui rinvii sulla comunicazione ufficiale [illegible] hanno impedito di definire alcune interessanti trattative. Adesso dovremo allestire una squadra in grado di soddisfare le aspettative dei tifosi. Non possiamo assolutamente ricadere in basso [illegible] stiamo muovendoci per mettere a disposizione di Sacco una formazione di tutto rispetto»*.

Il direttore sportivo Osval[illegible] Cardellino è già al [illegible] per concludere gli acquisti [illegible] aveva tenuto in sospeso: *«Prima dell'inizio della preparazione, fissato per lunedì prossimo, definiremo alcuni arrivi. Martedì affronteremo in amichevole i brasiliani del Santos (la squadra in cui giocò Pelé) [illegible] i tifosi avranno la prima opportunità [illegible] vedere all'opera i neo-acquisti»*. La partita con i sudamericani è programmata alle 18,30 al Puchoz e i biglietti (15 mila lire i popolari, 30 mila i laterali e 25 mila i centrali) p[illegible] essere acquistati da oggi alla sede della società oppure in Piazza Chanoux in un'apposita roulotte.

Definito il passaggio in ros[illegible] [illegible] Orlando (proveniente dal Siderno, ma con trascorsi in C1 e in C2 nel Crotone e nel Cosenza) l'Aosta è alla ricerca [illegible] un portiere, un centrocampista e una punta. Molti i nomi sul tac[illegible] [illegible] Cardellino. Il nuovo estremo difensore potrebbe essere Martinelli della Quincinettese. Il giocatore di Pont-Saint-Martin è però un fuori quota, per cui la società è ancora indecisa sul [illegible] acquisto avendo già Orlando e Scaduto (potrebbe essere ceduto con l'arrivo [illegible] cuneese Bortolas) [illegible] i limiti d'età consentiti per tre gio[illegible]. Sono [illegible] aperte le trattative per Spadoni (Savi-glianese), Perrone (Berretti [illegible] Torino), Pinognari (Ivrea), Tonet (Pro Vercelli) e Vecchio (Pergocrema).

Il neo allenatore Giovanni Sacco ha accolto con grande soddisfazione il ripescaggio dei rossoneri in Interregionale: *«L'Aosta meritava la scelta [illegible] decisa [illegible] Federazione* — dice — *perché ha un passato di tutto rispetto e ha in[illegible] serie per [illegible] futuro. Oltre all'arrivo di Orlando cerchiamo ancora un portiere, un centrocampista e possibilmente una punta anche se faccio molto affidamento sul giovane Faccincani, di cui ho avuto ottime relazioni. L'amichevole di martedì [illegible] il Santos mi consentirà [illegible] [illegible] i giocatori e di valutarne le caratteristiche tecniche così [illegible] avere un primo quadro dell'organico»*.

Quale sarà l'obiettivo [illegible]mario dell'Aosta nel prossi[illegible] campionato? *«Non ho accettato di venire a allenare i rossoneri con il solo intento [illegible] pensare alla salvezza. In[illegible] disputare [illegible] torneo di tutto rispetto e per questo la società si sta muovendo per mettermi a disposizione giocatori di un certo valore per la categoria»*.

Sacco [illegible] finora guidato quattro squadre in Interregionale riuscendo a centrare la vittoria finale con l'Imperia e la Pro [illegible] oltre ad [illegible] concluso [illegible] secondo posto con il Pinerolo e al quarto con l'Asti. Un curriculum di tutto rispetto che testimonia a sufficienza le qualità del neo mister aostano.

[illegible] Sacco: *«A seconda delle caratteristiche [illegible] giocatori troveremo le giuste disposizioni tattiche. [illegible] fase di preparazione proveremo pressing, fuorigioco e anche la zona per poi trarre le debite conclusioni e decidere quale sarà il modulo più favorevole. Dai ragazzi pretenderò soprattutto il massimo impegno. La voglia di soffrire sarà una delle armi principali dell'Aosta che deve far dimenticare ai tifosi lo scorso campionato»*.

Sigfrido Benevton

«Vittoria» dice Cardellino con le dita a «V» rivolto al presidente Bertona (Foto Cerise)

[illegible] - Il cartellone del Nabisco Grand Prix

Il «vecchio» Vilas fra giovani stelle

Domani le qualificazioni per [illegible] giocatori - In campo Bahrami?

SAINT-VINCENT — Si sta definendo in queste ore il cartellone della terza edizione del Nabisco Grand Prix di tennis. L'Atp ha già comunicato agli organizzatori l'elenco [illegible] giocatori ammessi [illegible] [illegible] di Saint-Vincent e iscritti d'ufficio, spetterà ora agli stessi protagonisti aderire al grande appuntamento di Saint-Vincent.

Per il [illegible] ventitré giocatori sono considerati nel tabellone principale a cui si aggiungeranno sei giocatori che usciranno dalle qualificazioni di domani e domenica e tre «wild card» a disposizione dei giocatori. Queste non sono ancora state rese note in quanto si deve cercare in base alle conferme e ai risultati del [illegible] di proporre nomi interessanti, che rimarrebbero fuori se non [illegible] fosse questa possibilità di integrarli con le «wild card».

E' difficile fare nomi, ma potrebbero essere Camporese, qualificatosi recentemente per i Giochi olimpici; il vincitore [illegible] prima edizione Simone Colombo, mentre non è escluso un ritorno dello showman iraniano Bahrami, molto apprezzato dal pubblico a Saint-Vincent. Questi tre giocatori sono collocati al momento ai numeri 190, 221 e 208 delle classifiche, mentre [illegible] accedere al tabellone dei ventitré bisogna trovare posto nei primi 170 e non è quindi detto che, [illegible] qualche forfait, Camporese [illegible] entri direttamente.

Se [illegible] vi saranno sorprese le [illegible] serie dovrebbero [illegible] lo svedese [illegible] Carlsson (n. 13); l'argentino Martin Jaite (21); ancora un argentino, Alberto Mancini (56); il francese Thierry Tulasne (59); il vincitore dello scorso anno Pedro Rebolledo per il [illegible] (68); l'italiano [illegible] Cancellotti (70); gli argentini [illegible] Arraya (81) e [illegible] Vilas [illegible] con qualche chance [illegible] per Claudio [illegible] (97).

L'aggiornamento di martedì delle classifiche Atp cambierà qualche valore in campo, ma sostanzialmente la qualità dei protagonisti non si dovrebbe discostare di molto e da lunedì a domenica sul [illegible] (poco meno di [illegible] posti a sedere) e sul numero uno (più in basso verso il Grand Hôtel [illegible]) vi sono tutte le premesse per vedere dell'ottimo tennis anche se mancheranno i «top ten» della classifica (nell'ordine Lendl, Edberg, Wilander, Agassi, Becker, Connors, Mecir, Noah, Cash e Mayotte) già con il pensiero rivolto agli Stati Uniti per gli open di Flushing Meadows, ultima prova del «Grande Slam».

I favoriti sono ovviamente Carlsson e Jaite, ma c'è molta curiosità per un personaggio del tennis come Guillermo Vilas, un grande «davisman» che nella sua carriera ha già portato a Buenos Aires quasi [illegible] dollari (sei [illegible] lire) raggiungendo [illegible] 1975 [illegible] n. 2 delle classifiche mondiali; ora ha 36 anni ed è n. 96, ancora tra i cento tennisti più forti del mondo.

In casa italiana non vi sono grandi speranze vista la caduta verticale del nostro tennis che propon[illegible] soltanto [illegible] uomini nei [illegible] 100 (Cancellotti 70 e Pistolesi 97), altri quattro nei primi 200 (113 Narducci, [illegible] Nargiso, 149 Canè e 190 Camporese) con, a completare la rosa dei migliori otto, Cierro (211) e Mazza (214). Alla fine del 19[illegible] gli italiani erano: Canè 51, Cancellotti 75, Pistolesi 97 [illegible] altri cinque giocatori nei primi 200 (Narducci, Pozzi, Mazza, Cierro e [illegible]) ed ancor meglio nel 1985 c'era una punta come Canè al 44° posto.

E' augurabile che a Saint-Vincent si apra uno spiraglio per le «stars» Carlsson (20 [illegible] soltanto otto sconfitte lo scorso anno) e Jaite (24 anni, ventuni sconfitte nel 1987). Dalle qualificazioni [illegible] domani e dal torneo vero [illegible] lunedì ne sapremo di più.

Cesarino Cerise

Falconieri è terzo a Gorizia

AOSTA — Ottimo piazzamento [illegible] Paolo Falconieri nella [illegible] [illegible] di bocce disputata a Medea (Gorizia). Il giovane portacolori dello Zerbion di Châtillon ha conquistato il terzo posto nella categoria allievi specialità tiro rapido e percorso punto.

La rappresentativa valdostana impegnata a Narvesa della Battaglia nella Coppa Italia giovanile ha invece concluso al quarto posto nella gara che ha visto la partecipazione delle selezioni del Piemonte, Liguria, Veneto, Sardegna, Calabria e Campania.

[illegible] - Covolo-Personettaz ormai quasi irraggiungibili

Vincono i due di Châtillon

Nella categoria C Giorgio Gianotti e Fabrizio Monet si [illegible] aggiudicati il titolo con [illegible] giornata di anticipo - Pinet-Dublanc primi nel Trofeo Cheverel

AOSTA — Il bel tempo ha permesso [illegible] recuperare domenica due gare del campionato [illegible] coppie di palet rinviate per la pioggia il 4 giugno scorso. Per la categoria A si è giocato a Bosset di Issogne con ventisei coppie in gara. La finale non è sfuggita ai due campioni valdostani e attuali capiclassifica del campionato Piero Covolo e Carlo Personettaz, che hanno così consolidato molto bene la loro posizione al vertice della classifica.

I due giocatori di Châtillon hanno tuttavia dovuto cedere nell'ultima partita, contro Guido Théodule (St-Denis) e Vittorio Hérin (St-Vincent) alla loro prima vittoria stagionale. «Deun le 4» sono entrati Giuseppe Brunaz e Albert Cornaz di St-Vincent e la coppia formata da Ugo Danna e Marcello Pinet, che rafforza dunque il secondo posto in graduatoria generale con 15 punti (contro i 23 di Covolo e Personettaz, ormai quasi irraggiungibili a due gare dalla conclusione). Seguono in classifica, Lucio [illegible] e Lando Costabloz [illegible] Issogne (con 11 punti) e altri due «issogneni», Brunetto Vaser e Silvano Pinet.

Per la categoria C, la gara era in programma a Pontey con 28 coppie partecipanti. La vittoria è andata a Giorgio Gianotti e Fabrizio Monet, che [illegible] finale hanno superato Daniele Chapellu e Renato Hugonin di Verrayes. Con questo risultato Gianotti e Monet si aggiudicano il campionato di categoria con [illegible] giornata di anticipo, hanno infatti [illegible] punti contro gli 11 di Arduino Rovarey e Gianni Costabloz di Montjovet. «Deun le 4» a Pontey si sono [illegible]ti i due giovanissimi fratelli di Issogne, Fabio e Denis Dublanc, e una squadra di Arnad formata da Paolo Laurent e Carlo Chaillacin.

Per la B non si è giocato poiché il calendario è stato sinora rispettato e alla conclusione manca soltanto la gara di domenica prossima a Maen di Valtournenche. Due le coppie in corsa per il titolo, Renato Artaz e Guido Aymonod di Torgnon e Attilio Aymonod (Torgnon), Gino Danna (Issogne).

E' stata invece disputata una gara a coppie fisse con in palio il trofeo «Trattoria Cheverel», vi hanno partecipato 33 coppie con vittoria finale di due «issognein», Bruno Pinet e Ivan Dublanc, che in finale hanno superato per 21 a 14 Ugo Danna (Issogne) e Nadio Bovard, giocatore di B di La Salle. Piazzamento «deun le 4» per Ivo Rancet, Italo Farcoz di Morgex e Pierino Bruno, Erminio Negros.

c. r.

INTERREGIONALE - La società rossonera «ripescata»

L'Aosta non retrocede

Disputerà [illegible] campionato [illegible] Eccellenza - L'annuncio ieri mattina ai dirigenti da parte del segretario della Federazione gioco calcio dilettanti - «Ora punteremo su un undici che [illegible] faccia più soffrire i tifosi [illegible] [illegible] scorso anno»

AOSTA — *«Le faccio gli auguri per il prossimo campionato interregionale».* Con queste parole il segretario della Federazione calcio dilettanti Polena ha comunicato ieri mattina [illegible] 8 [illegible] presidente dell'Aosta [illegible] Bertona il [illegible] del [illegible] [illegible] nel campionato di Eccellenza che comincerà domenica 11 settembre.

«E' finita una lunga attesa — dice Bertona — che ci ha tenuto con il fiato sospeso per molto tempo, [illegible] la pena soffrire [illegible] che [illegible] soddisfazione è veramente grande anche se i continui rinvii nella comunicazione ufficiale ci hanno impedito di definire alcune interessanti trattative. Adesso dovremo allestire una squadra in grado [illegible] soddisfare le aspettative dei tifosi. Non possiamo assolutamente [illegible] [illegible] basso e stiamo muovendoci per mettere a disposizione di Sacco una formazione di tutto rispetto».

Il direttore sportivo Osvaldo Cardellino è già al lavoro per concludere gli acquisti che aveva tenuto in [illegible]: *«Prima dell'inizio della preparazione, fissato per lunedì prossimo, definiremo alcuni arrivi. Martedì affronteremo in amichevole i brasiliani del Santos (la squadra in cui giocò Pelé) e i tifosi avranno la prima opportunità [illegible] vedere all'opera i [illegible]».* La partita con i sudamericani è programmata alle 18,30 al Puchoz e i biglietti (15 mila lire i popolari, 20 mila i laterali e 25 mila i centrali) possono essere acquistati da oggi alla sede della società oppure in Piazza Chanoux in un'apposita roulotte.

Definito il passaggio in rossonero di Orlando (proveniente [illegible] Siderno, [illegible] con trascorsi in C1 e in [illegible] nel Crotone e nel Cosenza) l'Aosta è alla ricerca di un portiere, [illegible] centrocampista e una punta. [illegible] i nomi sul taccuino [illegible] Cardellino. Il [illegible] estremo difensore potrebbe essere Martinelli della Quincinetese. Il giocatore di Pont-Saint-Martin è però un fuori quota, per cui la società è ancora indecisa sul suo acquisto avendo [illegible] Orlando e Scaduto (potrebbe essere ceduto con l'arrivo del cu[illegible] Bortolas) [illegible] i limiti d'età consentiti per [illegible] giocatori. [illegible]no poi aperte le trattative per Spadoni (Savigliànese), Perrone (Berretti [illegible] Torino), Fimognari (Ivrea), Tonet (Pro Vercelli) e Vecchino (Pergocrema).

«Vittoria» dice Cardellino con le dita a «V» rivolto al presidente Bertona (Foto Corisè)

Il neo [illegible] Giovanni Sacco ha accolto con grande soddisfazione il ripescaggio dei rossoneri in Interregionale: *«L'Aosta meritava la scelta* [illegible] *decisa dalla Federazione* — dice — *perché ha un passato* [illegible] *tutto rispetto e ha intenzioni serie per il futuro. Oltre all'arrivo di Orlando cerchiamo ancora un portiere, un centrocampista e possibilmente una punta anche se faccio molto affidamento sul giovane Foccinconi, di cui ho avuto ottime relazioni. L'amichevole* [illegible] *martedì con il Santos mi consentirà di conoscere i giocatori e di valutarne le caratteristiche tecniche così da* [illegible] *un primo quadro dell'organico».*

Quale sarà l'obiettivo primario dell'Aosta nel prossimo campionato? *«Non ho accettato di venire a allenare i rossoneri* [illegible] *il solo intento di pensare* [illegible] *salvezza. Intendiamo disputare un torneo di tutto rispetto e per questo la società si sta muovendo per mettermi a disposizione giocatori di un certo valore per la categoria».*

Sacco ha finora guidato quattro squadre in Interregionale riuscendo a centrare la vittoria finale con l'Imperia e la Pro Vercelli oltre ad avere concluso [illegible] secondo posto con il Pinerolo e al quarto con l'Asti. Un curriculum di tutto rispetto che testimonia a sufficienza le qualità del neo mister nostano.

[illegible]clude Sacco: *«A seconda delle caratteristiche dei giocatori troveremo le giuste disposizioni tattiche. Nella fase di preparazione proveremo pressing, fuorigioco e anche la zona per poi trarre le debite conclusioni e decidere quale sarà* [illegible] *modulo più favorevole. Dai ragazzi pretenderò soprattutto il massimo impegno. La voglia di soffrire sarà una delle armi principali dell'Aosta che deve far dimenticare ai tifosi lo scorso campionato».*

Sigfrido Beneyton

TENNIS - Il cartellone del Nabisco Grand Prix

Il «vecchio» Vilas fra giovani stelle

Domani [illegible] qualificazioni per sei giocatori - In campo Bahrami?

SAINT-VINCENT — Si sta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il cartellone della terza edizione del Nabisco Grand Prix di tennis. L'Atp ha già comunicato agli organizzatori l'elenco [illegible] dei giocatori ammessi al torneo di Saint-Vincent e iscritti d'ufficio, spetterà ora agli stessi protagonisti aderire al grande appuntamento di Saint-Vincent.

[illegible] il momento ventitré giocatori sono conside[illegible] nel tabellone principale a c[illegible] si aggiungeranno sei giocatori che usciranno dalle qualificazioni di domani e domenica e tre «wild card» a disposizione dei giocatori. Queste non sono [illegible] state rese note in quanto si deve cercare in base alle conferme e ai risultati del campo di proporre nomi interessanti, che rimarrebbero fuori [illegible] non ci fosse questa possibilità di integrarli con le «wild card».

E' difficile fare nomi, ma potrebbero essere Camporese, qualificatosi recentemente [illegible] per i Giochi olimpici; il vin[illegible] [illegible] prima edizione Simone Colombo, mentre non è escluso un ritorno dello showman iraniano Bahrami, molto apprezzato dal pubblico a Saint-Vincent. Questi tre giocatori sono collocati al momento al [illegible] 190, 221 e 208 delle classifiche, [illegible]tre per accedere al tabellone dei ventitré bisogna [illegible] posto nei primi 170 e non è quindi detto che, con qualche forfait, Camporese non entri direttamente.

Se non vi saranno sorprese le teste [illegible] [illegible] dovrebbero essere lo svedese Kent Carlsson (n. 12); l'argentino Martin Jaite (21); ancora un argentino, Alberto Mancini (56); il francese Thierry Tulasne (59); il vincitore [illegible] scorso anno Pedro [illegible] per il Cile [illegible] [illegible] Francesco Cancellotti (70); gli argentini [illegible] Arraya (81) e Guillermo [illegible] (96) con qualche chance anche per Claudio Pistolesi (97).

L'aggiornamento [illegible] [illegible] [illegible] delle classifiche Atp cambierà qualche [illegible] in campo, [illegible] [illegible] la qualità dei protagonisti non si dovrebbe discostare di molto e da lunedì a domenica [illegible] campo centrale (poco meno di 1300 posti a sedere) e sul numero uno (più in basso verso il Grand Hôtel Billia) vi sono tutte le premesse per vedere dell'ottimo tennis anche se mancheranno i «top [illegible] della classifica (nell'or[illegible] [illegible] Edberg, Wilander, Agassi, Becker, Connors, Mecir, Noah, Cash e Mayotte) già con il pensiero rivolto agli Stati Uniti per gli open di Flushing Meadows, ultima prova del «Grande Slam».

I favoriti sono ovviamente Carlsson e Jaite, ma c'è molta curiosità per un personaggio del tennis come Guillermo Vilas, un grande «davisman» che nella sua carriera ha già portato a Buenos Aires quasi 5 milioni di dollari (sei miliardi di lire) raggiungendo nel 1975 il n. 2 delle classifiche mondiali; ora ha 36 anni ed è n. 96, ancora tra i cento tennisti più forti del mondo.

In casa italiana non vi sono grandi speranze vista la caduta verticale del nostro tennis che propone ora soltanto due uomini nei primi [illegible] (Cancellotti [illegible] e Pistolesi 97), altri quattro nei primi 200 (112 Narducci, 132 Nargiso [illegible] 149 Canè e 190 Camporese) con, a completare la rosa dei migliori otto, Cierro (211) e [illegible] (214). [illegible] fine del 1987 gli italiani erano: Canè 51, Cancellotti 75, Pistolesi 97 ed altri cinque giocatori nei primi [illegible] (Narducci, Pozzi, Mezza, Cierro e Bottazzi) ed ancor meglio nel 1986 c'era una punta come Canè al 44° posto.

[illegible] augurabile che a Saint-Vincent si apra uno spiraglio per [illegible] «stars» Carlsson [illegible] [illegible] soltanto otto sconfitte lo [illegible] anno) e [illegible] (24 anni, ventun sconfitte [illegible] 1987). Dalle qualificazioni di domani e dal torneo vero da lunedì ne sapremo di più.

Cesarino Corisè

[illegible] Falconieri è [illegible] a Gorizia

[illegible] — Ottimo piazzamento per Paolo Falconieri nella gara nazionale di bocce disputata a Medea (Gorizia). Il giovane portacolori dello Zerbion di Châtillon ha conquistato il terzo posto nella categoria allievi specialità [illegible] rapido e percorso punto.

La rappresentativa valdostana impegnata a Nervesa della Battaglia nella Coppa Italia giova[illegible] ha invece concluso al quarto posto nella gara che ha visto la partecipazione delle selezioni del Piemonte, Liguria, Veneto, Sardegna, Calabria e Campania.

PALET - Covolo-Personettaz ormai quasi irraggiungibili

Vincono i due di Châtillon

Nella categoria C Giorgio Gianotti e Fabrizio Monet si sono aggiudicati il titolo con una giornata [illegible] anticipo - Pinet-Dublanc primi [illegible] Trofeo Cheverel

AOSTA — Il bel tempo ha permesso di recuperare domenica [illegible] gare del campionato a coppie [illegible] palet rinviate per la pioggia il 4 giugno scorso. Per la categoria A si è giocato a Bosset di Issogne con ventisei coppie in gara. La finale [illegible] non è sfuggita ai due campioni valdostani e [illegible] capiclassifica del campionato Piero Covolo e Carlo Personettaz, che hanno così consolidato molto bene la loro posizione al vertice della classifica.

I due giocatori di Châtillon hanno tuttavia dovuto cedere nell'ultima partita, contro Guido Théodule (St-Denis) e Vittorio Hérin (St-Vincent) alla loro prima vittoria stagionale. «Deun le 4» sono entrati Giuseppe Brunaz e Albert Cornaz di St-Vincent e la coppia formata da Ugo Danna e Marcello Pinet, che rafforza dunque il secondo posto in graduatoria generale con [illegible] punti (contro i 23 di Covolo e Personettaz, ormai quasi irraggiungibili a due gare dalla conclusio[illegible]). Seguono in classifica, Lucio Niccod e Lando Costabloz di Issogne (con 11 punti) e altri due «issognen», Brunetto Vaser e Silvano Pinet.

Per la categoria C, la gara era in programma a Pontey con 28 coppie partecipanti, la vittoria è andata a Giorgio Gianotti e Fabrizio Monet, che in finale hanno superato Daniele Chapellu e Renato Hugonin di Verrayes. Con questo risultato Gianotti e Monet si aggiudicano il campionato di categoria con una giornata di anticipo, hanno infatti 19 punti contro gli 11 di Arduino Rovarey e [illegible] Costabloz di Montjovet. «Deun [illegible] 4» a Pontey [illegible] sono classificati i due giovanissimi [illegible] di Issogne, Fabio e Denis Dublanc, e una squadra di Arnad formata da Paolo Laurent e Carlo Chalbelin.

Per la B non si è giocato poiché il calendario è stato ancora rispettato e alla conclusione manca soltanto la gara di domenica prossima [illegible] Maen di Valtournenche. Due le coppie in corsa per il ti[illegible], Renato Artaz e Guido Aymonod di Torgnon e Attilio Aymonod (Torgnon), Gino Danna (Issogne).

E' stata invece disputata una gara a coppie fisse con in palio il trofeo «Trattoria Cheverel», vi hanno partecipato 33 coppie con vittoria [illegible] di [illegible] «issognèn», Bruno Pinet e Ivan Dublanc, che in finale hanno superato per 21 a 14 Ugo Danna (Issogne) e Nadio Bovard, giocatore di B di La Salle. Piazzamento «deun le 4» per Ivo Rancel, Italo Perron di Morgex e Pierino Bruno, Emilio Neyroz.

c. r.

Una tromba d'aria ha sconvolto il paese: danni per oltre un miliardo

Notte di paura a Sanfront

Acqua, vento e grandine hanno battuto la [illegible] per oltre un'ora - Frazioni isolate, [illegible] dissestate - Distrutti i raccolti [illegible] campi - Scoperchiati alcuni capannoni industriali

Sanfront. Ecco due imma[illegible]ni scattate sulla circonvallazione per Paesana, dove il nubifragio, abbattutosi [illegible] notte scorsa sulla Valle Po, ha causato i danni maggiori (foto Gedda)

SANFRONT — Su tutta la Granda l'altra notte si è scatenato un temporale che ha avuto il suo epicentro a Sanfront in Valle Po. Tra le due e le tre la zona è stata sconvolta dalla violenza dell'acqua e del vento.

Danni sono segnalati anche da [illegible] (strade invase [illegible] acque di alcune bealere che scendono dal Mombracco, cantine allagate e alberi divelti) ma dove la tromba d'acqua e d'aria ha colpito duro è soprattutto a Sanfront e nelle sue numerose frazioni di montagna.

E' isolato Pian Milu, verso Comba Albetta, dove l'acqua di una bealera che è tracimata ha portato via un ponte e divelto decine di metri di strada, le borgate dei Frat e della Fraita, verso Robella, si raggiungono a fatica; a poche centinaia di metri dal concentrico, in frazione Serro, sono saltati tutti i tombini [illegible] fognatura intasata dall'acqua che [illegible] disselciato lunghi tratti di asfalto.

La situazione più grave però è in frazione Rocchetta, un popoloso agglomerato sulle pendici del Mombracco, verso il comune di Paesana: ieri pomeriggio ad oltre dodici ore di distanza dallo scatenarsi degli elementi mancava ancora la corrente elettrica; tutte le strade che dal centro portano verso i casolari sulla montagna [illegible] diventate dei [illegible] e propri tratturi, dove l'asfalto ricoperto di detriti [illegible] solcato [illegible] torrenti d'acqua che andavano a riversarsi nelle campagne, dove aveva imperversato prima la pioggia torrenziale, poi la grandine e infine una bufera.

Numerosi i capannoni scoperchiati dal tornado che è [illegible] 15 minuti: per fortuna non si lamentano danni ne [illegible] persone né [illegible] animali, ma le colture di [illegible] e di alberi da frutta sono distrutti quasi al cento per cento, [illegible] di alto fusto, come [illegible] castagni, sono [illegible] schiantati, divelti e trasportati, in qualche [illegible] a decine di metri di distanza in mezzo ai campi allagati.

Anche nel concentrico di Sanfront si lamentano gravissimi danni. [illegible] e seminterrati allagati hanno costretto a un super lavoro i vi[illegible] del fuoco di Saluzzo che operano in zona dalle tre del[illegible] notte con tutti i mezzi.

Gravissimi danni hanno riportato due capannoni artigianali posti sulla circonvallazione che porta a Paesana: il laboratorio di falegnameria di Sergio Demaria è stato invaso [illegible] una fiumana d'acqua che, tracimata da un piccolo torrente, ha distrutto [illegible]ste di legno stagionato e pronto per essere lavorato. Nella carrozzeria di Renato Fiorello, a poche centinaia di metri a monte, è andata distrutta un'intera parete e l'acqua, alta un paio di metri, ha travolto e depositato nel prato adiacente tre o quattro auto in attesa di riparazione.

Nella frazione Serro, inoltre, i coniugi Giovanna ed Enrico Martino [illegible] stati salvati [illegible] in tempo [illegible] [illegible] coraggiosi [illegible] sono riusciti a portarli fuori dalla loro abitazione invasa dalle acque di una bealera.

In Comune, intanto, continuano ad affluire segnalazioni di danni: il sindaco Raimondo Sacco ha già interessato la prefettura, il genio civile e gli assessorati regionali e provinciali perché dispongano i primi concreti interventi, particolarmente [illegible] genti nil [illegible] viabilità che è stata interamente sconvolta in tutto il comune. Le prime stime fanno salire l'ammontare dei danni, pubblici e privati, a cifre che sorpassano ampiamente il miliardo: è convinzione generale, però, che il consuntivo, quando sarà possibile farlo, supererà abbondantemente questa prima previsione.

Pier Luigi Rudari

A mezzanotte l'attività della fabbrica dovrebbe interrompersi, [illegible] non [illegible] i problemi

E venne il giorno dell'Acna ferma

L'azienda vorrebbe mantenere due reparti in funzione per alimentare il depuratore - Incontro decisivo oggi a Roma - Da parte piemontese si ribadisce la richiesta di [illegible] totale

CENGIO — Entro la mezzanotte di [illegible] gli impianti dell'Acna dovrebbero essere fermati per consentire l'avvio delle operazioni di bonifica di tutta la zona che dureranno almeno 45 giorni. L'Acna riprenderà [illegible] produzione il 19 settembre: [illegible] ha garantito [illegible] giorno il presidente [illegible] Consiglio Ciriaco De Mita ai sindaci della Val Bormida savonese preoccupati per la difesa dell'occupazione.

Oggi alle 16 a Roma ci sarà l'incontro conclusivo tra sindacato, azienda, Regioni Piemonte e Liguria e ministri per stabilire le modalità della fermata.

[illegible] nella sede nazionale della Cisl le tre organizzazioni sindacali si incontreranno con i leader del «Comitato per [illegible] della Val Bormida». Non è escluso che le parti arrivino a un compromesso. Intanto da al[illegible] giorni all'interno [illegible] stabilimento sono in azione i carabinieri del Noe (nuclei operativi ecologici) che dovrebbero sorvegliare, tutte le fasi della fermata.

Che cosa accadrà ora? Parla il direttore dello stabilimento, Franco Salucci: «*Solo oggi pomeriggio conosceremo le esatte modalità della sospensione che deve avvenire [illegible] i nostri impianti subiscano gravi danni. Anche se si fermano tutti i reparti produttivi rimane la necessità del trattamento delle acque del sottosuolo poiché q[illegible] refluo, per qualità e quantità, [illegible] può [illegible] scaricato nel fiume Bormida senza prima essere trattato. Pertanto è necessa[illegible] mantenere in esercizio l'impianto biologico*». Aveva spiegato [illegible] Donat-Cattin: «*Questo impianto [illegible] può essere alimentato nel periodo [illegible] sospensione solo con le acque di percolamento, in quanto la fauna batterica che serve a depurare le acque si mineralizza oppure cambia abitudini*».

Per poter [illegible] a [illegible] inconveniente il direttore dell'Acna ha chiesto al ministero [illegible] possibilità di tenere in funzione, [illegible] giorni, almeno due impianti, il betanaftolo e il «bon», i cui scarichi alimenterebbero il depuratore.

I primi reparti che si fermeranno saranno il Maf, la ftalocianina, il naftolo e il sale [illegible]. Poi sarà la volta delle [illegible] minazioni, del Tobias e delle altrazioni. Ma neppure stasera [illegible] possibile fermare qualche impianto. Si tratta [illegible] di strutture che lavorano a ciclo continuo per cui la fermata e la messa in sicurezza richiedono operazioni delicate e difficili che possono essere attuate solo quando l'ultimo carico di materie prime è stato trasformato in prodotto finito.

Lo scopo della fermata, come ha sottolineato il ministro Ruffolo, è quello di accertare la composizione e definire il destino dei rifiuti che [illegible] vengono stoccati all'interno dell'Acna e assicurare [illegible] completa impermeabilizzazione a tutti i bacini di contenimento di liquidi e ri[illegible] esistenti all'interno della [illegible] dovranno [illegible] eseguiti studi geologi[illegible] per arrivare alla realizzazione di una specie di struttura stagna che impedisca l'infiltrazione nelle falde acquifere e dovrà essere realizzata una «rete di monitoraggio» per il controllo delle emissioni in atmosfera.

Liguri e piemontesi atten[illegible] con ansia le notizie [illegible]. I primi sono più sereni dopo le garanzie del presidente De Mita che ha assicurato la riapertura; i secondi continuano a insistere affinché la fabbrica chiuda i battenti e per sempre.

Gian [illegible] Carlini

[illegible] settimanali [illegible]

TORINO — Analisi su campioni d'acqua prelevati dal Bormida nei Comuni di Saliceto, Camerana e Monesiglio dovranno essere compiute settimanalmente fino al 10 settembre. Lo ha deciso il presidente della giunta regionale, Vittorio Beltrami, invitando, in particolare, l'unità sanitaria di Ceva e il laboratorio di sanità pubblica di Cuneo a fornire tempestivamente i risultati all'assessore regionale per l'ambiente. La raccomandazione è stata estesa anche alle altre unità sanitarie delle province di Asti, Alessandria e Cuneo interessate dall'inquinamento del Bormida.

Soddisfazione dopo l'accordo [illegible] gli industriali

Produttori di moscato aspettano la vendemmia

Precisazione a Santo [illegible] sulla trattenuta di valorizzazione

SANTO STEFANO BELBO — Il recente accordo siglato fra industriali dello spumante e produttori per il prezzo delle uve moscato della prossima vendemmia è stato accolto con soddisfazione generale.

L'accordo firmato nella sede dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte prevede, com'è noto, un prezzo di 9 mila lire il miriagrammo, l'innalzamento della resa per ettaro (da 85 a 90 quintali) ed una quota a carico dei produttori da versare per la valorizzazione dell'Asti Spumante. Una specie di contributo anche da parte degli agricoltori per promuovere adeguate [illegible] di promozione.

E' stata proprio questa quota che ha suscitato qualche perplessità ed un desiderio di puntualizzazione di cui si è resa interprete l'Associazione produttori del moscato zona classica.

Pier Felice Fogliati, presidente dell'Associazione che raggruppa oltre 700 produttori delle zone di Santo Stefano Belbo, Castiglione Tinella, Cossano, Camo e Mango ha detto: «*Le notizie sui particolari dell'accordo si prestano a qualche equivoco. E' stato detto che la quota per la valorizzazione è di 300 lire per miriagrammo a carico del produttore. L'accordo stabilisce che l'esatta entità della cifra da versare a disposizione dell'Associazione produttori moscato d'Asti sarà determinata da un'apposita commissione e non dovrà superare le 300 lire. Tale cifra quindi è un limite massimo e potrà anche essere inferiore se la commissione deciderà in tal senso*». La commissione sarà paritetica e si avvarrà della collaborazione tecnica [illegible] consorzio [illegible] Asti. [illegible] aggiunto Fogliati: «*Teniamo a precisare ai produttori che le [illegible] lire sono un tetto massimo e che tutto è ancora da discutere. E' importante che si sia arrivati ad istituire una commissione che deciderà l'esatto importo della quota di partecipazione in base ai programmi di promozione proposti. Non c'è ancora una data stabilita per l'inizio dei lavori, ma noi chiediamo che la decisione [illegible] cifra da versare venga presa prima del pagamento da parte delle aziende della prima rata [illegible] produttori, vale a dire entro la prima metà di dicembre*».

Intanto sempre a Santo [illegible] è [illegible] annunciato per il 4 settembre un [illegible] gno sul tema della «Storicità della zona di produzione del Moscato d'Asti e dell'Asti spumante». Un argomento che prelude la divisione della zona doc (52 Comuni delle province di Asti, Alessandria e Cuneo) in aree [illegible] di [illegible]verso livello.

a. s.

Cordoglio anche a Ceva per Marisa [illegible]

[illegible] — Prima incredulità, poi commozione. Così Ceva ha accolto la notizia della morte di Marisa Bellisario, che nel [illegible] polluogo della Val Tanaro era nata 63 [illegible]

Qui abitano [illegible] la madre, Claudia Realini Bellisario, in un condominio di piazza Gandolfi 19, nel centro di Ceva, e lo zio Aldo Realini, imprenditore edile. Il padre, Anselmo, responsabile dell'ufficio Imposte Dirette, prima di Ceva poi di Cuneo, è morto dodici anni fa.

Marisa Bellisario aveva frequentato nel centro della Val [illegible] le scuole dell'obbligo. Prima di laurearsi in economia a Torino [illegible] conseguito a Cuneo il diploma di perito all'istituto tecnico industriale.

Dice don Alberto, parroco di Ceva: «*Era stata mia allieva alle medie. Da allora l'avevo vista ancora in alcune occasioni, l'ultima delle quali risale a un anno fa, quando venne a Ceva per ritirare il premio del Campanone d'oro, un riconoscimento particolare che la giuria del premio di poesia Città di Ceva assegna a personaggi, non soltanto locali, che si sono distinti in campo nazionale*».

p. p. l.

Stasera concerto d'organo a Busca

[illegible] — L'organista Remo Pipino è il protagonista del quinto concerto degli «Itinerari musicali», promossi dalla Comunità montana, che si tiene stasera, alle 21, nella chiesa dell'Annunziata. Il programma comprende musiche di Frescobaldi, Zipoli, Bach, Mozart, Franck.

Furti durante la festa patronale

PIETRAPORZIO — Hanno approfittato della festa patronale per svaligiare cinque appartamenti affittati da villeggianti nel centro del paese. Un buon colpo: tra contanti e oggetti in oro avevano messo insieme trenta milioni. [illegible] neanche un'ora dopo sono stati fermati a un posto di blocco dei carabinieri [illegible] periferia di [illegible] e arrestati per «furto aggravato continuato». Il bottino è stato recuperato.

Sono tre nomadi, uno dei quali minorenne: Domenico Piramidi, 27 anni, di Trinità, frazione San Giovanni, Romano De Bar, 28 anni, di Cuneo, frazione Passatore e L.D., 15 anni, anch'egli residente nel capoluogo.

Da Bra e [illegible] un pullman per l'Arena

ALBA — L'Accademia albese delle Arti organizza per lunedì 8 agosto un pullman per l'Arena di Verona per assistere al grande concerto organizzato a scopo benefico dalla federazione internazionale José Carreras per la lotta alla leucemia.

Al concerto prenderà parte lo stesso [illegible] che sarà accompagnato da artisti di grandissimo livello come Montserrat Caballé, Placido Domingo, Eva Marton, Ghena Dimitrova, Elena Obraztsova, Samuel Ramey, Chris Merritt, Ileana Cotrubas, Ruggero Raimondi, Renato Bruson e tanti altri. La serata sarà presentata da Gabriele Lavia.

La partenza del pullman è fissata per le 13 da Bra e per le 13,30 da Alba. Il ritorno è previsto immediatamente dopo lo spettacolo. Il costo del viaggio e del biglietto d'ingresso è di 70 mila lire. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Alcebia di Alba.

(g. a.)

Bra, tre «panzer» alla corte di Turini

La «matricola» dell'Interregionale si è rinforzata con l'arrivo di Brovarone, Varone e Di Stefano - Dall'8 al 15 in ritiro a Paesana - Amichevole [illegible] il Casale

DAL NOSTRO INVIATO

BRA — [illegible] per il Bra, dominatore della Promozione e adesso «matricola» in interregionale, è tempo di pensare al lavoro e al futuro. In questi mesi i dirigenti del sodalizio giallorosso si sono mossi bene sul mercato, cercando di coprire i «buchi» lasciati vuoti dai giocatori ormai fuoriquota. Così l'opera di rinnovamento è andata avanti cercando i «pezzi buoni» ancora in età e in grado di dare a tutta la squadra quella spinta [illegible] necessaria per affrontare un campionato molto impegnativo come quello di Eccellenza.

Piero Reviglio, direttore sportivo del Bra, è soddisfatto [illegible] lavoro che la [illegible] è riuscita a portare a termine. Ma fa una premessa: «*Vorrei ringraziare tre giocatori, artefici anche loro del salto di categoria, che [illegible] prossimo campionato non saranno più dei nostri. Mi riferisco al portiere Rabino, al libero De Gasperi e all'attaccante Dogliani. Il Bra deve [illegible] a questi atleti, ma era necessario un rinnovamento, soprattutto per i limiti d'età imposti della Federcalcio*».

Così il Bra è partito alla carica ed è riuscito ad assicurarsi tre pedine di ottimo livello tecnico, che in Interregionale faranno la differenza. Alla corte di Sandro Turini sono approdati Roberto Brovarone, 24 anni, ex libero della Biellese e del Pinerolo, terzino difensivo di grandi qualità agonistiche; Roberto Varone, 21 anni, stopper della Rappresentativa di Promozione, giovane dai piedi buoni e dal grande dinamismo, prelevato dal Rivarolo, e Giuseppe Di Stefano, 24 anni, ex giocatore [illegible] Taranto e del Cuneo, mezz'ala.

Inseriti in un ambiente già amalgamato e di sicuro affidamento, i tre nuovi acquisti del Bra riusciranno senza dubbio ad imprimere all'intera squadra una marcia in più necessaria e indispensabile in una categoria difficile e dal cammino molto lungo (quest'anno le squadre d'Eccellenza saranno 18 ogni girone). [illegible] Reviglio è comunque soddisfatto: «*Non vogliamo strafare, ma neanche soffrire. E' per questi motivi che il Bra si presenterà al via [illegible] torneo con [illegible] squadra solida, in grado di raccogliere fin dalle prime partite i punti necessari per la permanenza in questo campionato. E' un torneo nuovo, che affrontiamo per la prima volta, quindi nessun colpo di testa, ma piedi solidamente [illegible] tati al terreno*».

Rinnovata la sponsorizzazione con [illegible] [illegible]guel», che segue [illegible] alcuni anni le sorti dei giallorossi, il Bra ha già anche definito il calendario della preparazione. La squadra andrà in ritiro a Paesana, in Valle Po, dall'8 al 15, poi dopo Ferragosto rientrerà al Comunale di Madonna dei Fiori per la prima amichevole, in [illegible] il 18 alle 20.45 contro i nerostellati del Casale.

Si sta lavorando anche al campo sportivo. Dice ancora il d.s. del Bra: «*Il terreno di gioco è un vero biliardo, perfetto in ogni zona e stiamo allestendo una nuova tribunetta, che sistemeremo al fianco della tribuna centrale, per permettere a tutti i tifosi di godersi serenamente questo nuovo campionato*».

[illegible] ieri è giunto il primo colpo di scena dalla Lega Interregionale: il [illegible] è stato escluso dal campionato, pare per vecchi debiti mai saldati, e il posto della formazione ligure verrà preso dall'Aosta, retrocesso al termine del campionato in Promozione.

Fiorenzo Panero

Bra. Roberto Brovarone e Giuseppe Di Stefano in giallorosso

Spettacoli e taccuino

CUNEO
FIAMMA: Zombi 3.
CORSO: Highlander, l'ultimo immortale, con C. Lambert e S. Connery.
ITALIA: Cicciolina number one.

ALBA
AREA ENOLOGICA: Appuntamento al buio.

BARGE
COMUNALE: Arrivederci [illegible]

BENE VAGIENNA
ALL'APERTO: I miei primi 40 anni, di C. Vanzina.

BRA
VITTORIA: Miracolo sull'8ª strada.

DRONERO
[illegible] Settembre, di Woody Allen.

LIMONE PIEMONTE
[illegible] Gli [illegible], con S. Connery.

SALUZZO
CIVICO: riposo.
ITALIA: Classe violenta.

SAMPEYRE
EDELWEISS: Highlander, l'ultimo immortale, con C. Lambert e S. Connery.

SAN GIACOMO DI [illegible]
SAN [illegible] Colors, [illegible] S. Penn e R. Duvall (20,30-22,30).

FARMACIE
Cuneo: Bottasso, via Caraglio 4.
Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele 15.
Bra: Cravero, via Vittorio Emanuele 267.
Fossano: Municipale 2, via Marconi 65.
[illegible]

[illegible]
[illegible] pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
[illegible]: Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 61.61.02; Ceva 7.15.55; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 79.61.17; Paesana tel. 93.96.56; Racconigi 8.48.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.61.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio [illegible]

[illegible] medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.96.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.61; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, [illegible], [illegible] 64 [illegible] 42.02.73; Ussl 65 [illegible] 35.32.11; Ussl 66 [illegible] 48.41; [illegible] 67 Ceva, 72.22.22.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via [illegible] 30, tel. 0171/67.048.

Il veneto [illegible] ipoteca il «Giro»

PRATO NEVOSO — Sul traguardo più impegnativo dell'undicesimo «Giro delle Valli Cuneesi», il v[illegible] Gian Carlo Peruzzi, 28 anni, del Gs Campoplast, ha conquistato la tappa e il primato, ipotecando anche la vittoria finale.

Ha preceduto di 6" il pinerolese Wilhelm Bonato e di 21" Francesco Masi, primo al [illegible] Premio della Montagna e secondo nella nuova classifica generale, a 1'09 dal vicentino. Quarto Pepino, [illegible] di 1'44", mentre il leader Henryk Santysiak è arrivato soltanto 12°, a [illegible]" dalla nuova maglia bianca.

La corsa, condotta a gruppo compatto fino a Frabosa Sottana, si è decisa negli ultimi dieci chilometri di dura salita, con Peruzzi, Bonato e Masi a far selezione sin dalle prime rampe. Sergio Galletto, secondo al traguardo volante di Beinette, ha rafforzato il primato [illegible] classifica degli sprinter.

Oggi si corre l'ultima tappa, da Prato Nevoso a Limone (partenza alle 9.30), da sempre la frazione più ambita della corsa amatoriale cuneese. I chilometri sono 95, il via al tratto agonistico sarà dato a Mondovì. L'arrivo è previsto tra le 11.30 e le 12.

(p. p. l.)

Tennis tavolo: 2 promozioni per Fossano

FOSSANO — Doppia promozione per le società pongistica delle «Fonderie Subalpine». La squadra femminile — formata da Monica Baderna, Tiziana Gialme e Simona Visaio — ha vinto il campionato di serie C1 e dalla prossima stagione esordirà tra le cadette [illegible] tennis [illegible]. La formazione maschile — capitana da Gianni Della Valle, con Piero Rosso e Camillo del Bono — è stata promossa in serie C1.

(a. c.)

Una vertenza con l'allenatore Binacchi [illegible] stata riesumata a sorpresa dalla Lega

Il Savona escluso dall'Interregionale

Per [illegible] milioni la società biancoblù potrebbe finire in Promozione o addirittura sparire [illegible] scena calcistica - Le febbrili [illegible] sultazioni fra Grenno e gli altri dirigenti, in attesa della decisione ufficiale - Quali [illegible] le possibilità di essere riammessi

E intanto è [illegible] l'amichevole con l'Albenga

SAVONA — Il [illegible] è stato escluso [illegible] campionato Interregionale. Il viaggio a Roma, mercoledì, del presidente Enzo Grenno e del coordinatore [illegible] Giometti (per discutere la composizione del girone) si è concluso con una clamorosa presa di posizione del Comitato per l'Interregionale.

Il Savona [illegible] escluso [illegible] campionato, risultando debitore di 38 milioni verso Binacchi che fu allenatore biancoblù nella stagione 86/87, quella della gestione-Quartaroli, del fallimento, prima che il club venisse rilevato dal gruppo-Grenno. Tutta [illegible] discutere, al momento, [illegible] sua eventuale sistemazione: Promozione o Terza categoria? O sparizione totale?

Insomma, per una cifra irrisoria in questi tempi di calcio miliardario, il Savona sembra veramente [illegible] sparire di scena. Com'è potuto succedere questo?

Binacchi, che vantava il suddetto credito, anziché [illegible] nel fallimento della vecchia società (il Savona Football Club, [illegible] la [illegible] si chiama Savona Sport Diffusione), ha atteso. Si è poi fatto vivo in Lega per esigere i soldi di un contratto firmato dall'allora presidente Quartaroli, cui quale era arrivato a Savona dopo il «lascio» dell'ultimo presidente della C, Franco Bartoli. La Lega ha [illegible] a [illegible] cio, nelle voci passive a carico della società biancoblù, questa somma.

Quando Grenno ha saputo di tale provvedimento, è andato a Roma, con in tasca un assegno circolare per chiudere la pratica. Gli è stato risposto che i termini erano scaduti (di nemmeno 24 ore...).

Il Savona attende ora la lettera che ufficializza la sua esclusione [illegible] campionato: solo dopo [illegible] ricevuta potrà inoltrare reclamo.

«Ma da Roma ci hanno già fatto capire che sarà inutile», avverte distrutto Enzo Grenno.

Una società senza una lira di debiti, dopo una campagna acquisti dispendiosa, con una squadra in grado di giocarsi la C2, è sull'orlo [illegible] ko per un pugno di milioni.

La giornata di ieri è passata attraverso febbrili consultazioni tra Grenno e gli altri dirigenti, mentre Paolo Giometti si è messo in contatto col legale (l'avv. Luciano Chiarenza) incaricato di «difendere» il Savona.

Una serie di circostanze che hanno dell'incredibile, dunque, potrebbe togliere il Savona dal panorama del calcio nazionale.

Tutto questo per via dell'estremo rigore in Federazione, ma anche (sembra) a causa di pressioni esterne. A tutti salta agli occhi come non si possa far chiudere baracca ad una società come il Savona per 38 milioni: premesso che pare ve ne siano, [illegible] categoria, [illegible] alle prese con problemi ben maggiori, possibile che la Lega non si sia potuta usare maggiore elasticità? [illegible] accettare l'assegno [illegible] Savona mercoledì pomeriggio [illegible].

Comunque, l'ufficializzazione dei gironi è slittata alla prossima settimana. Segno evidente che c'è ancora tempo per rimediare, [illegible] te [illegible] previsioni di Grenno.

Sembra che dietro [illegible] fiscalità [illegible] Lega ci siano grosse pressioni da parte di società che puntano al ripescaggio [illegible] non [illegible] tratterebbe di liguri), appoggiate evidentemente da personaggi assai influenti.

Oggi, comunque, Giometti e l'avv. Chiarenza dovrebbero [illegible] tornare a Roma per cercare la [illegible] di questo nuovo, tormentato capitolo della storia biancoblù. Tra l'altro, ci sarebbe anche da eccepire sulla legittimità delle richieste di Binacchi, visto che il suo contratto era stato firmato [illegible] Quartaroli e non certo da Grenno, e visto che il tecnico non si era inserito, [illegible] tutti [illegible] creditori, nel fallimento. I [illegible] interessi, [illegible] allenatore professionista, [illegible] gono tutelati dalla Figc.

Intanto, è saltata l'amichevole di ieri sera al Bacigalupo tra Savona e Albenga [illegible] società di piazza Diaz [illegible] infatti intimato [illegible] sospendere [illegible] tipo [illegible] attività ufficiale, amichevoli comprese.

La squadra è [illegible] nel ritiro di Bardineto, i giocatori e il tecnico Della Bianchina sono choccati, sperano [illegible] tutto questo polverone si diradi al più presto.

Enzo Grenno dice: *«Non mi sembra possibile che per una pendenza [illegible] questo tipo, e per di più [illegible] lieve [illegible], il Savona possa esser cancellato dal campionato. [illegible] in Lega l'hanno messa esattamente così. Pensare che avevano l'assegno sulla scrivania. Per molte società sono stati studiati rinvii ad hoc sulle scadenze previste, in modo da consentire l'appianamento dei problemi. A noi, no. Ed eravamo oltre i termini per poche ore»*.

[illegible] del [illegible] in campo anche il Comune. Grenno [illegible] chiesto che l'amministrazione cittadina invii un telegramma in Federazione al fine di p[illegible] la causa del sodalizio.

Una società che è uscita dalla crisi a [illegible] alta, senza l'aiuto di nessuno, che dopo [illegible] chiuso al quinto posto [illegible] campionato iniziato [illegible] interrogativi, si preparava ad una stagione [illegible] sicura protagonista.

Una società che rappresenta pur sempre un capoluogo di provincia, che stava ritrovando il suo pubblico (dei 2 mila presenti allo stadio per l'amichevole di sabato scorso col Genoa, gran parte erano tifosi biancoblù). Ora, questa rinascita che [illegible] scogli [illegible] sembravano insormontabili, può esser bloccata [illegible] classico sassolino nell'ingranaggio.

Un [illegible] scagliato [illegible] quei Binacchi che ebbe tra l'altro [illegible] parte [illegible] poco nel fallimento del Savona. Anche se ufficialmente era l'allenatore, secondo molti gestiva in prima persona il sodalizio, da autentico braccio destro di Quartaroli. Cosa che d'altronde i due avevano già fatto a Ravenna e in altre società. Sorprende, ora, [illegible] la Lega si schieri improvvisamente e senza alcun dubbio dalla parte di un personaggio così «chiacchierato», e proprio nel [illegible] in cui la Figc sventola la bandiera della severità, finanziaria e morale.

C'è [illegible] augurarsi [illegible] il buon senso finisca per prevalere. Intanto, vicino al nome del Savona, sugli elenchi provvisori dei gironi, c'è una «x». E stavolta, per uscire dal tunnel, [illegible] basta [illegible] meno mettere [illegible] al portafogli, [illegible] Grenno [illegible] dimostrato di [illegible] fare in tutti questi mesi. Ci vuol solo un atto di buona volontà da parte della Lega. [illegible] contando sull'appoggio di quel [illegible] Vagnola, ex presidente biancoblù, savonese e consigliere federale, cui sta certamente a cuore la sorte dell'ottuagenario club di piazza Diaz. Oppure sul senatore Giancarlo Ruffino, presidente onorario del Savona, uno dei pochi parlamentari savonesi, certamente l'unico [illegible] mosso, negli ultimi tempi, per [illegible] re il calcio cittadino.

Roberto Baglietto

Enzo Grenno

Entella, finalmente buone notizie

[illegible] — Almeno l'estrema umiliazione [illegible] ripartire dalla Terza categoria è risparmiata alla povera, vecchia Entella. Ieri alle [illegible] la Lega nazionale dilettanti, in seguito alla riunione fiume di mercoledì, ha diramato ufficiosamente l'elenco delle società ammesse all'Interregionale. Tra queste, com'era nelle previsioni, vi è l'Entella. Paradossalmente è questa la prima buona notizia dopo due mesi di miserie. La Lega dilettanti deciderà dopo il 9 agosto la composizione dei gironi. Il campionato inizia domenica 11 settembre ed è stato allargato a 18 squadre.

L'amministratore unico Sergio Barbieri, alla notizia, non ha mostrato sorpresa: *«Me lo aspettavo, anche se questo non deve illudere nessuno. Farò una squadra con i giovani del posto e, se retrocederemo ancora, non avrà importanza. In città hanno [illegible] più che [illegible] ho paura [illegible] qualcuno vuole rilevare l'Entella, si faccia avanti ora, [illegible]. Chiunque può intavolare trattative, chiedo solo intenzioni serie e niente anonimi»*.

E' [illegible] credibile però che chi non si è mosso per salvare l'Entella in C2, si faccia avanti ora che è nei dilettanti. Restando Barbieri, volente o nolente, al suo posto potrebbe scoccare l'ora di Sergio Vezzoso, che il «padrone» dell'Entella considera moltissimo come allenatore. Ma Vezzoso, chiamato in causa, ha messo subito i puntini sulle i. *«Per il bene dell'Entella, per l'affetto ai [illegible] sociali e la stima che ho per Barbieri, mi impegnerei volentieri, ma bisogna che prima di accettare ci pensi bene: non mi sento di guidare una squadra di giovani [illegible] tati allo sbaraglio»*.

Attenzione quindi a dare per scontato che, con l'ammissione all'Interregionale, le peripezie siano terminate. Ad [illegible] dall'inizio del [illegible] pionato, l'Entella non sa chi la guiderà, né chi sarà il direttore sportivo [illegible] Delleplane è però l'ipotesi più probabile), [illegible] organico affronterà la [illegible] esperienza. I giocatori sotto contratto dovrebbero essere svincolati d'autorità, anche se una parola chiara in proposito deve essere ancora detta: lacune tali da far pienamente pensare che con l'iscrizione all'Interregionale si [illegible] solo aperta un'ulteriore [illegible] questa «storia infinita». In soprappiù, invece di preparare il futuro, il passato, con le sue molte incognite, continua [illegible] avvelenare il clima.

[illegible] dalla C2, ufficializzata lunedì [illegible] se, in un primo momento, sembrava essere stata accettata in silenzio da tutte le parti in causa, con il passare dei giorni ha funzionato da detonante per le polemiche. Mercoledì il gruppo consiliare comunista di Chiavari ha presentato una interrogazione [illegible] richiedente risposta scritta al sindaco De Pel[illegible] in cui si [illegible] come è potuto accadere che l'Entella sia retrocessa senza che da parte della pubblica amministrazione venisse fatto qualcosa di consistente per impedirlo.

Ma ancora più violenta la replica della Frigorgelo, [illegible] merito alle accuse per la pubblicazione del telegramma di [illegible] in cui si chiedeva, a morte avvenuta, la resurrezione dell'Entella in C2. La società, per bocca [illegible] di maggioranza, Franco Celeri, ha ricostruito in una conferenza stampa gli eventi di lunedì e martedì scorsi. *«Il mattino del 1° agosto si apprese [illegible] rimanevano delle speranze. Alle 15 si è telefonato a Roma, dove l'avv. Griffi ci informò che, non essendo [illegible] presentato ricorso, per l'Entella non c'era più nulla da fare. Ma, tre ore dopo, cioè alle 18, il Kroton poté ancora tirarsi fuori dai guai. Alle 8,30 di martedì Ivo Gamba ci telefonò dicendo che c'erano ancora delle possibilità di salvezza. Alle 14, dopo [illegible] trattativa telefonica con Barbieri, ci siamo accordati perché cedesse l'Entella alla Frigorgelo in cambio dei 20 milioni che [illegible] pagato per l'affiliazione. Mobilitazione istantanea [illegible] delle banche, perché inviassero a Firenze i documenti della fidejussione, e alle 18 inviamo il famoso telegramma. [illegible] ricevemmo risposta dalla Lega. [illegible] ci [illegible] che alle 15 [illegible] aveva inviato a Roma un telex chiedendo l'iscrizione all'Interregionale. Abbiamo perciò compreso chi è che non si è comportato chiaramente. Noi abbiamo solo cercato di salvare l'Entella, non ci siamo mai mossi per farci pubblicità»*.

Danilo Sanguineti

Sergio Vezzoso

Il parere del [illegible] «patron» dell'Albenga

Robbiano preoccupato «Grenno [illegible] farcela»

I problemi con Spinelli: «Sono cose che risolveranno i legali»

ALBENGA — Mario [illegible] biano c'è rimasto [illegible]. In[illegible] perché voleva vedere all'opera la «sua» nuova Albenga ieri sera al Bacigalupo. Poi, perché questo fulmine a ciel sereno sul Savona e sull'intero calcio della provincia proprio [illegible] se l'aspettava. Dopo [illegible] fatto spiegare [illegible] di massima la situazione, Robbiano è apparso preoccupato.

Ha detto: *«Mi auguro che il Savona riesca a convincere la Lega della sua buona fede. Se c'era già la disponibilità ad azzerare il debito fin da mercoledì, mi chiedo perché non sia stato concesso a Grenno di farlo. Certo, in questi anni [illegible] società dai passivi giganteschi e lo stesso in attività, sembra impossibile [illegible] [illegible] aria per [illegible] milioni»*.

Robbiano ha cercato di convincere il Savona a giocare lo stesso la partita, magari a porte chiuse o con ingresso per il pubblico gratuito, ma in casa biancoblù hanno preferito non aggiungere un nuovo problema a quelli già esistenti. *«Peccato, perché sarebbe stato molto utile per tutti andare in campo, anche la gente avrebbe forse compreso meglio la situazione»*.

Dopo gli acquisti di Carlo [illegible] dall'Alassio [illegible] di Lopez dal Casale e Podestà dal Libarna, l'Albenga di Franco Viviani ha sistemato il reparto arretrato, e [illegible] to importante sarebbe stato il collaudo del Bacigalupo.

Si è molto parlato, in questi giorni, anche della «querelle» tra lo stesso Robbiano e Aldo Spinelli, presidente del Genoa ed ex azionista di maggioranza dell'Albenga.

Robbiano precisa: *«Si tratta di un problema tra me e Spinelli, [illegible] vertenza che probabilmente verrà discussa e risolta dai rispettivi legali»*. Di più, [illegible] ha aggiunto; di polemiche [illegible] ne [illegible] tante, inutile aggiungerne altre. La squadra ha svolto comunque un normale allenamento, rinviando il debutto stagionale a domenica 14 agosto, quando alle 17 ospiterà al «Riva» la Sammargheritese.

r. bg.

[illegible] per i [illegible]

MILLESIMO — Sinizia domani l'avventura del nuovo settore giovanile [illegible]. La società del presidente Bussi, di Facelli e Ferrecchi ha infatti ricostituito, grazie al lavoro del nuovo ds Carlo Pizzorno, un vivaio di grande valore: 120 ragazzi vestiranno la prossima stagione la maglia giallorossa. Una quarantina di questi saranno da domani in ritiro a Calizzano, presso l'Albergo dei Laghetti, fino al giorno di Ferragosto. Il Millesimo si presenterà quest'anno ai nastri di partenza della Promozione. La matricola [illegible] innestato su un telaio già valido pedine di grosse qualità come Salamini (dal Savona), Manitto e Capelli (Carcarese), Mirco e Marco Bagnasco (Cengio) e Francia (Cairese).

Ai giochi hanno partecipato 130 ragazzi e ragazze

Bordighera, [illegible] per il «Basket Circuit»

Le «fasi» comunali, poi [illegible] finale - I nomi dei vincitori

BORDIGHERA — L'avevano definita una «maratona» e maratona è stata a tutti gli effetti. 130 ragazzi e ragazze partecipanti che hanno fatto basket in sette città diverse e [illegible] serata finale, a Bordighera, che si è protratta fino a notte inoltrata di fronte ad un pubblico nutrito, compreso il sindaco della città (Renata Olivo) e l'assessore allo Sport (Marco Farotto).

Sul piano della quantità e del consenso il «1° [illegible] Circuit», novità dell'estate per gli appassionati di pallacanestro della provincia di Imperia, ha centrato i suoi obiettivi. *«Volevamo divertirci e far divertire, propagandando, s'intende, il [illegible] stro sport»*, [illegible] Sergio Balocco, bordigotto, tra gli animatori [illegible] Luigi Bacchilega di un'iniziativa che ha già annunciato il [illegible] replay per il 1989.

La formula era medita: selezioni su sette campi con vere e proprie fasi comunali (Imperia, Taggia, Sanremo, Ospedaletti, Bordighera, Vallecrosia e Ventimiglia) iniziate il 12 luglio scorso, squadre composte al massimo [illegible] quattro giocatori (in campo solo tre, rigorosamente), fascia di età tra i 12 e i 19 anni con l'aggiunta di una categoria senior [illegible] prove di tiri liberi.

All'appello, dopo qualche tentennamento iniziale, hanno risposto in 130 suddivisi nelle sette città della provincia interessate. I vincitori delle fasi comunali si [illegible] poi dati battaglia sulla suggestiva rotonda di Sant'Ampelio, per l'occasione trasformata in campo di basket.

E' stata anche l'occasione per rivedere all'opera alcuni dei prodotti dei vivai locali ormai portati, [illegible] basket, altrove come il caso [illegible] Maria Acquarone, un'imperiese che gioca in serie A con il Trapani e caso davvero singolare, [illegible] Cinzia Fantino, ragazza ventimigliese che, [illegible] due stagioni, milita [illegible] Roquebrune, formazione di serie A francese.

Sia l'Acquarone che la Fantino [illegible] state determinanti per il successo finale delle loro squadre. La prima, nella categoria «senior» femminile, ha vinto con la formazione di Imperia [illegible] è stata affiancata da Luisa Martini e da Maria Calre; la seconda si è imposta nella categoria «college» femminile con la formazione ventimigliese [illegible] a Monica Marchi e a Magda Russo.

Ventimiglia ha vinto anche [illegible] categoria «comp» femminile con Cinzia Rotondaro, Barbara Tosi, Cinzia Cerkvenik e Stefania Bruti; Imperia si è imposta, a sua volta, [illegible] che [illegible] categoria «comp» [illegible] con Giovanni Amoretti, Uliano Gubitoso, Riccardo Gilli e Giovanni Vianello e nella categoria «university» femminile con Annalisa Primavera, Ci[illegible] Antonucci, Sara Basteris e Silvia Isnardi.

Successi [illegible] squadra di Ospedaletti nella categoria «university» maschile con Davide Vivaldi, Antonio Barletta ed Emanuele Biamonti e di quella di Sanremo nella categoria «college» maschile [illegible] Stefano Becchi, Massi[illegible] Boeri e Marcello Pallan[illegible]. Monica Tedeschi e Marco Seva (categoria «comp»), Cinzia Fantino, Luca Testa [illegible] Alessandro Bellè (categoria «college»), Cinzia Antonucci, Roberta Moreschi ed Andrea Pesce (categoria «university») si sono imposti nelle gare di tiri liberi.

Cristiano Trincheri, Stefania Guardiani, Stefania Collini, Barbara Tosi, Davide Tiberti, Maria Acquarone e Riccardo Gilli sono stati dichiarati i migliori giocatori [illegible].

Squadre e giocatori premiati, per un anno, si potranno fregiare [illegible] titolo di campioni provinciali [illegible] *«Basket Circuit»*.

Bruno Monticone

PALLONE ELASTICO - La Coppa

Pirero [illegible] Taggia stop [illegible] il [illegible]

Partito ieri sera il «Memorial Arpino»

TAGGIA — Uno dei due incontri in programma [illegible] ledì sera per la seconda [illegible] della Coppa Italia di pallone elastico, è stato interrotto a [illegible] pessime condizioni atmosferiche. Si tratta [illegible] confronto di Taggia fra Pirero e Berruti.

Sul punteggio [illegible] 4-1 in favore degli ospiti, [illegible], d'accordo con i due capitani, ha prima sospeso e poi rinviato a data da destinarsi la partita a causa di un vento fortissimo. Si è giocato regolarmente invece a Vignale, dove la quadretta locale, capitanata da Vacchetto è stata nettamente battuta da Bertola per 11-1.

Da ieri sera sono iniziati anche gli incontri che si protrarranno fino [illegible] 10 agosto, del torneo al cordino organizzato [illegible] per ricordare Giovanni Arpino. Il 12 agosto le squadre qualificate disputeranno le semifinali e le finali a S. Stefano Belbo, dove il 13 si svolgerà, alle [illegible] 10, presso il centro studi [illegible], un convegno dibattito sul tema *«Passato e futuro del pallone elastico»*.

Del comitato d'onore del «Memorial Giovanni Arpino», che fu appassionato cantore delle gesta dei campioni di questo antico sport, fanno parte, insieme al ministro Carraro, al presidente del Coni Gattai e al presidente della Fipe Franco Piccinelli, anche il dr. Roberto Franchini, capo redattore della Stampa e il dott. Bruno Perucca, inviato sportivo dello stesso quotidiano.

e. m.

Volley ad Alassio

In pieno svolgimento il torneo Ravizza [illegible] giocatori di livello nazionale

ALASSIO — Sul campo di pallavolo del collegio Don Bosco di Alassio, ogni sera c'è gran [illegible]. Le tribune vengono stipate, anche il parterre è fitto di pubblico. L'appuntamento che ormai da mo[illegible] concede al mondo degli appassionati di volley uno spettacolo di livello, è il trofeo «Lorenzo Ravizza», dedicato alla memoria di un giovane alassino prematuramente scomparso in un incidente stradale.

Il trofeo, che in questi ultimi anni ha avuto momenti alti e bassi, è iniziato (otto squadre divise in due gironi) da mercoledì [illegible] avrà il [illegible] momento culminante [illegible] l'incontro di finalissima in programma per sabato 13 agosto. *«Possiamo dire — affermano gli organizzatori — che abbiamo qui da noi il meglio [illegible] pallavolo del Nord Italia»*.

Ecco infatti che anche solo ad una prima elencazione figurano nomi prestigiosi: da Giribaldi (che milita in serie A nell'Agrigento) a Oria (serie A, ex Bistefani), da Scarini (laiguegliese, grande promessa della nazionale italiana juniores) a Bonelli (serie B, Mondovì), per finire con Martino e Pilotti che giocano nell'Asti (serie A2). Le compagini sono praticamente delle «rappresentative» di squadre famose (la formula della rappresentativa è imposta dal fatto che siamo in periodo di ferie) come la Loanesi (milita in C1), il Varazze (C2), la Colombo (serie B, di Genova).

Ogni sera sono due gli incontri in programma (sino alle semifinali), con inizio alle 20,30. L'ingresso è gratuito. La manifestazione ha ottenuto il patrocinio del Comune, mentre l'onere organizzativo è sulle spalle, per intero, dei dirigenti del [illegible] Don Bosco Volley di Alassio.

Occorre anche notare che in questi ultimi tempi sta cre[illegible] l'interesse in generale del pubblico, soprattutto giovanile, per la pallavolo. Il proliferare in molti stabilimenti balneari di tornei (qualche volta, se vogliamo, anche un po' improvvisati) di beach-volley, basta a sottolineare appunto il consenso che questa disciplina sportiva sta riscuotendo a livello di massa.

r. sr.

BOCCE - La Federazione impone i pantaloni lunghi

Un diktat discutibile

SANREMO — Non c'è [illegible] calità turistica [illegible] Riviere che nel periodo luglio-agosto [illegible] preveda l'organizzazione di [illegible] gara di bocce, una manifestazione che conserva immutato [illegible] tempo il fascino e che desta sempre un grande interesse. Anzi, si assiste di anno in anno a una gara nella gara fra le varie Aziende di soggiorno, le ammi[illegible] comunali e le Pro loco, impegnate a far sì che le competizioni siano sempre più allettanti e siano dotate di ricchi premi.

E' questa, per lo sport delle bocce, una grossa propaganda con potenziali spettatori e ammiratori anche in molti turisti stranieri che hanno così l'opportunità di assistere a competizioni quasi sempre per loro del tutto nuove. E un simile veicolo pubblicitario [illegible] va assolutamente penalizzato con disposizioni perlomeno inopportune nel periodo delle grandi vacanze (quando anche l'attività ufficiale è sospesa) proprio da chi dovrebbe tendere a far sì che l'interesse per questo sport si allarghi sempre più.

Disposizioni [illegible] pongono anche [illegible] queste gare, regolarmente [illegible] sate dai singoli Comitati [illegible] provinciali (che all'uopo incamerano la tassa-gara), l'obbligo [illegible] divisa sociale, [illegible] pantaloni lunghi e maglietta. E' pertanto proibito partecipare con calzoncini corti e si obbligano i giocatori a gareggiare sotto il solleone, magari in assolatissimi e pol[illegible] campi sportivi predisposti per l'occasione, vestiti di tutto punto. [illegible] diktat molto discutibile.

Qualcosa però si è già mosso e prima a scendere sul piede di guerra e a contestare è stata la Bocciofila Coldirodese che per la sua tradizionale gara di Sant'Anna (98 le coppie presenti: successo di Ianni e Bertello) ha lasciato libertà assoluta di abbigliamento. C'è stato, è vero, un eccesso di liberalismo (criticabile e da eliminare), ma la protesta è stata unanime anche se alla vigilia c'era stata la minaccia di gravi sanzioni per i trasgressori.

Sulla [illegible] dei [illegible] si [illegible] anche i bravi organizzatori [illegible] Polisportiva Poggese [illegible] avevano in programma il «Trofeo Antonio Allaria Olivieri», con in palio oltre 3 milioni di premi e un artistico e splendido trofeo. Solo 50 le squadre partecipanti (successo di Tolazzi e Frontero, quest'ultimo poi sostituito [illegible] Spataro), con parecchie diserzioni per i motivi su accennati.

Qui però — per merito di Mauro Arnaldi, Bruno Artuso e degli staff della Poggese e della [illegible] nonché del presidente del Comitato di Imperia, Tagliaferro — è stata adottata una so[illegible] compromesso che è stata [illegible] accolta da tutti e che riteniamo potrà avere un seguito: si è giocato in calzoncini corti e maglietta durante il giorno, in completa divisa sociale alla sera.

Tocca ora ai dirigenti federali trovare la giusta soluzione a un problema che non ci sembra insolubile [illegible] è soltanto locale, ma coinvolge migliaia e migliaia di giocatori, organizzatori e arbitri, sparsi in tutta Italia.

Guido Tolazzi

A Dolceacqua Mostra mercato sui prodotti tipici

Arriva il re Rossese

Il vino Doc sarà il protagonista delle due giornate di esposizione, domani e domenica - Extra vergine e olive - Il «Marchio di qualità»

DOLCEACQUA — Il «*Rossese Doc*» di Dolceacqua e i prodotti tipici dell'entroterra ligure saranno i protagonisti di una mostra-mercato organizzata dal Comune, con la collaborazione della Comunità montana intemelia, e in programma domani e domenica.

E' un nuovo appuntamento sulla strada della promozione dell'economia e della civiltà rurale locali, di cui questo nobile vino dalle tradizioni antiche rappresenta il principale biglietto da visita.

L'iniziativa continua il discorso aperto nell'aprile scorso con una «*Giornata del Rossese*» che vide un grande successo di pubblico, oltre ad essere un'importante occasione per analizzare e affrontare i problemi di una produzione vinicola di alta qualità (non ancora sufficientemente conosciuta e apprezzata sul mercato) da difendere e valorizzare.

Al suo prodotto più prestigioso, Dolceacqua affida ancora una volta il compito di far scoprire un paese e una valle troppo spesso ignorati, anche se le cose stanno rapidamente cambiando, dalla massa di turisti e residenti della costa.

La manifestazione — La due-giorni dedicata al «*Rossese Doc*» (e a prodotti come l'olio extravergine d'oliva, le olive in salamoia, la pasta di olive, i pomodori secchi) comincerà domani alle 16 in piazza Mauro, sulla riva sinistra del Nervia, ai piedi del centro storico, con l'inaugurazione della mostra-mercato: interverranno tra gli altri il cantautore locale Gabriele Cassini e Cesare Perfetto, presidente del Salone dell'Umorismo di Bordighera, insieme ad alcuni vignettisti.

Gli stand, organizzati dai migliori produttori locali, resteranno aperti sino alle 23.

Dalle 21, in piazza Garibaldi, sul lato opposto del torrente, ci sarà spazio per una serata gastronomica che consentirà di gustare tutte le specialità locali: dalle «*michette*» alla «*pasta cu e erbe*», dal coniglio al Rossese ai fiori di zucca ripieni. La mostra-mercato di piazza Mauro riprenderà domenica mattina alle 10 per proseguire sino alle 20.

Produzione e immagine — Fin qui la parte commerciale-gastronomica, strumento indispensabile per far conoscere al grande pubblico i genuini prodotti locali e l'intero ambiente in cui nascono.

Ma sul Rossese l'amministrazione di Dolceacqua è impegnata in un programma molto più ampio, sia a difesa dei viticoltori che a tutela dei consumatori.

E' nato così un «*marchio di qualità*» (un simbolo con due bottiglie stilizzate in castello, con una goccia ed una «Q» al centro) che viene assegnato a tutti i produttori che si sottopongono al controllo della Commissione comunale per l'Agricoltura, a garanzia dell'assoluta genuinità del vino (e dell'olio) prodotti.

I nomi dei viticoltori, già ventidue, che hanno ottenuto il marchio (che compare su un attestato da esporre nelle cantine), sono stati inseriti in un «*pieghevole*» distribuito in migliaia di copie.

Accanto al discorso promozionale e d'immagine (che ha in primo luogo bisogno della piena collaborazione dei viticoltori), c'è quello fondamentale della valorizzazione della produzione.

Sulla carta, la superficie coltivata a vigneto «*Doc*» risulta essere di circa 72 ettari, con 150 produttori iscritti all'albo della Camera di commercio di Imperia, per una produzione potenziale complessiva di 4592 ettolitri.

La revisione del catasto vitivinicolo ha però evidenziato quanto oggi sia diversa la realtà.

I viticoltori che hanno mantenuto l'iscrizione all'elenco della «*Denominazione di origine controllata*» sono non più di 100, e solo 80 hanno presentato la denuncia di produzione per un totale che non supera i 2000 ettolitri.

I vigneti posti sulle colline a ridosso del paese, con piccole «*terrazze*» che si arrampicano su crinali scoscesi dove non è possibile la lavorazione meccanizzata, danno quindi vino di altissima qualità ma in quantità limitata, anche per l'invecchiamento delle viti e i vuoti sempre più larghi che si creano nei filari.

Per combattere questo progressivo impoverimento, l'amministrazione comunale, in collaborazione con la Camera di commercio, ha acquistato e distribuito ai coltivatori tremila portainnesti.

Ma non basta: è necessario anche creare nuove leve produttive con la formazione professionale di giovani che proseguano il lavoro della larga fascia di viticoltori anziani.

Il Rossese di Dolceacqua (di colore rosso rubino, generoso e di odore intenso e delicato, dal sapore morbido e aromatico, con una percentuale alcolica minima di 12 gradi) è riconosciuto dagli esperti come il miglior vino rosso della fascia mediterranea in Italia, e ciononostante non ha trovato ancora il giusto spazio e prestigio sul mercato.

Oltre ai provvedimenti che gli competono, il Comune sta cercando l'aiuto della Regione, visto che tra l'altro esistono i presupposti per una legge speciale sulla viticoltura nel Ponente ligure.

Le richieste vanno dall'istituzione di un centro sperimentale per il risanamento genetico del vitigno, a contributi per il rifacimento dei muretti a secco; dalla costruzione di impianti di irrigazione a interventi per la meccanizzazione agricola, con miglioramento della viabilità rurale e delle attrezzature delle cantine.

Spiega Fausto Marchetti, consigliere comunale delegato all'Agricoltura: «*Per ottenere risultati, occorre la collaborazione tra tutti gli enti e le associazioni locali. Promuovere l'immagine del Rossese Doc significa anche lavorare per lo sviluppo turistico ed economico dell'intero entroterra dell'estremo Ponente, e della valle Nervia in particolare. La Comunità montana intemelia, ad esempio, sta già dando un grosso contributo, ma serve uno sforzo generale*».

Ultimo, ma importante punto, il decreto che uscirà a ottobre per il riconoscimento della «*Doc*» ai vini della «*Riviera ligure di Ponente*».

Per il Rossese ci saranno quattro classificazioni. L'etichetta più prestigiosa sulla bottiglia riporterà la definizione «*Dolceacqua superiore*» (13,5 gradi).

c. d.

IL «TESORO» DI DOLCEACQUA

Dolceacqua. Cantine fresche, all'ombra dei «carrugi» che si intrecciano nel paese: è qui che botti, damigiane e bottiglie custodiscono il principale «tesoro» di Dolceacqua, quel Rossese che dopo aver già ottenuto la «Doc» nel 1972 si appresta ora ad occupare uno spazio tutto particolare, di grande valorizzazione, nel nuovo decreto per il riconoscimento della «Denominazione di origine controllata» all'insieme dei vini pregiati del Ponente ligure. Consumato in genere nell'arco di tre o quattro anni dalla data di produzione, il Rossese (nella foto di Manrico Gatti una fase dell'imbottigliamento) viene conservato sotto le caratteristiche volte che sorreggono il centro storico. Dice Adriano Maccario, consigliere comunale e viticoltore: «Una bottiglia di Rossese Doc costa almeno 5000 lire, e non può essere diversamente visti i costi di produzione. Se si resta molto al di sotto di questa cifra, che è una garanzia di qualità, allora c'è da dubitare sulla genuinità del vino»

L'importanza della gastronomia per il paese

Ma accanto al buon vino ci sono tante specialità

Dalla «pasta cu a pumata» ai «bigarelli» e alle «michette»

DOLCEACQUA — Se il «*Rossese Doc*» è il simbolo dell'economia locale, la gastronomia offre una tale varietà e originalità di specialità e piatti tipici che ben si accompagnano al prestigio e alla qualità del famoso vino.

Nel descrivere un esemplare menù locale, cominciamo ovviamente dall'antipasto: si va dalla «*pasta cu a pumata*» (una pizza al pomodoro diversa da quella abituale), alla variante tutta dolceacquina della «*pasta cu e erbe*», che sostituisce al pomodoro un impasto di erbette condite con olio, uova e formaggio; per continuare con «*e sciurè*» (fiori di zucca ripieni di un purè misto di patate, fagiolini e zucchini, insaporito con un pesto leggero e arricchito con uova, parmigiano e olio).

Ancora, «*u fugassun*», che imprigiona le verdure in una sottilissima sfoglia di pasta.

Senza dimenticare il «*cundiùn*» (pomodori, cetrioli, peperoncini, cipolline, olive, pesto di solo aglio e basilico), le «*pumate sèche*» (pomodori secchi), le «*aurive sarae*» (olive in salamoia), l'«*ërbun*», torta di zucca gialla e polenta dal sapore davvero originale, o i «*faijoi cu-u-merluzzu*», insalata di fagioli bianchi conditi con scaglie di merluzzo.

Tra i primi piatti, da gustare i ravioli alla dolceacquina, ripieni di verdure e erbette, e il minestrone con i «*bigarelli*» che sostituiscono la pasta.

Tra i «*secondi*», è tipico il coniglio al vino Rossese, il cui sugo viene anche usato per condire le tagliatelle. Sempre restando tra le carni, la ricetta più caratteristica è il «*carteldu*».

Infine, il dolce. La tradizione di Dolceacqua ha dato vita alle «*michette*», con un impasto semplice (1 chilo di farina, 3 uova, 3 etti di zucchero, 3 etti d'olio d'oliva, lievito di birra, scorza grattuggiata di limone) cui una lavorazione «*casalinga*» dona un gusto e una forma particolari.

c. d.

La stagione teatrale fiore all'occhiello di Dolceacqua

Sotto l'ombra del castello si nasconde l'antica cultura

Il programma delle rappresentazioni e gli altri appuntamenti

DOLCEACQUA — All'ombra dell'antico castello dei Doria (che il Comune vuole risanare), ha trovato spazio anche la cultura. Si accompagna alle tante altre manifestazioni estive (folklore, balletti, mostre, spettacoli vari) che fanno di Dolceacqua un centro straordinariamente vivo, anche a paragone di molte località costiere.

Il «*fiore all'occhiello*» è rappresentato dalla stagione teatrale che anche quest'anno, pur tra qualche difficoltà e ridimensionamento, è stata allestita tra le mura dell'antico maniero.

Dopo il debutto dei giorni scorsi, questa sera e il 9, 10, 11 e 12 agosto verrà replicato (ore 21,30) «*Il fiore delle mille e una notte*», adattamento della sceneggiatura del film di Pier Paolo Pasolini: otto giovani attori della Compagnia della tradizione popolare di Torino, collegata al Teatro Nuovo, interpretano 54 personaggi di favole concatenate.

Il 13 agosto, in Municipio, verrà inaugurata (proseguirà il 14 e il 15) la seconda edizione della Mostra filatelica, dedicata quest'anno a «*Flora e fauna*»: saranno presentate le migliori raccolte italiane e del Principato di Monaco.

Spazio al teatro dialettale, il 17, in piazza Mauro, mentre venerdì 19, al castello (dove possono trovare posto 250 persone) sarà di scena la Corale di Ceriana.

In più, ogni giorno, serate danzanti con liscio e discomusic. Sabato 20, alle 23,30, appuntamento con l'ormai consueto spettacolo pirotecnico sullo sfondo del castello illuminato con effetti speciali: uno spettacolo davvero molto suggestivo.

Un altro particolare significativo della vitalità del paese è la presenza (unico caso nell'entroterra), di una sala cinematografica che, ad esempio, non possiede più neppure la vicina e grande Ventimiglia.

c. d.

MAGICA ATMOSFERA NEL MANIERO DEI DORIA

Dolceacqua. Il castello dei Doria è uno scenario unico, suggestivo e inimitabile, per le rappresentazioni teatrali della stagione estiva. Tra i vecchi muri che resistono da secoli nonostante le guerre, gli incendi, i terremoti, attori e pubblico vengono rapiti in un'atmosfera quasi magica, che riporta indietro nel tempo. Nel rispetto di un patrimonio che si spera presto di poter risanare, l'amministrazione comunale non si è lasciata sfuggire l'occasione di utilizzare un teatro così particolare

Allagamenti, automobilisti e campeggiatori in difficoltà in una notte di pioggia e vento

Nubifragio si abbatte sul Novarese danneggiato il parco di Villa Taranto

Risaie allagate, canali ingrossati e fognature straripanti - Accuse soprattutto nella Bassa

VERBANIA — Ieri pomeriggio è tornato il sole, ma nella notte tra l'imperversare di rovesci di pioggia e grandine, fulmini, lampi e raffiche di vento in molti hanno pensato al peggio: al nubifragio che appena ventiquattr'ore prima aveva disastrato la Val Camonica e la Val Gardena.

La pioggia ha causato allagamenti. Verso le 4 al quadrivio tra viale Azari e corso Europa si era formato un vasto lago e l'acqua alta una cinquantina di centimetri, che minacciava di invadere bar, negozi, uffici. I vigili del fuoco, intervenendo con rapidità, l'hanno impedito.

Allagamenti temporanei anche in molti campeggi per l'impossibilità delle canalizzazioni di smaltire l'acqua caduta. Qualche tenda è stata rovesciata dalle raffiche di vento, ma non ci sono stati drammi anche se per molti campeggiatori è stata quella di ieri a Fondotoce, Feriolo, Baveno, Cannero, Ghiffa, Cannobio, una notte insonne.

Grandine, vento e pioggia diluviale hanno provocato danni alle coltivazioni floreali e alla vegetazione del Parco Botanico di Villa Taranto. «Danni sì, soprattutto alle fioriture, qualche ramo spezzato, qualche viale dissestato, ma tutto sarà riassorbibile in pochi giorni con il sole. Siamo stati fortunati non come successe qualche anno fa quando la grandine distrusse intere serre», dice l'amministratore del Parco Giuseppe Ferrari.

Danni ma anche qui contenuti nella loro entità hanno patito pure le coltivazioni pregiate dei parchi dell'Isola Madre e dell'Isola Bella e di Villa Pallavicino a Stresa e qualche danno hanno subito anche i padiglioni del festival de l'Unità a Ghiffa.

L'erogazione d'energia elettrica ha subito ripetute interruzioni soprattutto nella fascia montana e collinare ed operai e tecnici dell'ente elettrico sono stati impegnati per l'intera mattinata per ovviare ai guasti. (d. c.)

NOVARA — L'abbondante pioggia di ieri mattina ha creato notevoli problemi in tutta la «Bassa Novarese»: allagamenti, fognature che rigurgitavano nelle vie acqua maleodorante, traffico in serie difficoltà. Ad aggravare la situazione è stata la particolare condizione delle risaie che occupano tutto il territorio. Infatti le piantagioni di riso sono al momento completamente allagate e i canali irrigui straccolmi. Non c'è quindi possibilità di ricevere altra acqua e la grande quantità di pioggia ha pertanto ingrossato i corsi d'acqua (torrente Arbogna e fontana Mirozzo) nei quali scaricano le reti fognarie dei centri in questione. Questo scarico non è più stato possibile e a Vespolate, a Garbagna, fino a Borgolavezzaro, gli inconvenienti sono stati gli stessi e le proteste della gente non sono mancate.

Per Borgolavezzaro la situazione è aggravata dal fatto che quel centro rappresenta una sorta di «imbuto» per tutto quello che arriva da nord (compresa la città di Novara) e che poi finisce in Lomellina. Dice il vice sindaco Luigi Radice, presidente di un consorzio fra paesi della «Bassa» che da anni si battono per risolvere il grave problema che assilla la zona: «Già due anni fa abbiamo presentato il progetto per tutta una serie di interventi necessari allo smaltimento corretto delle acque. Agogna e Arbogna sono il ricettacolo di Novara sia per qualità che per quantità di porcherie che vengono scaricate nei due corsi d'acqua ed è tutta roba che passa da Borgolavezzaro e dagli altri paesi della Bassa».

«Il progetto non ottenne il finanziamento FIO ma noi lo abbiamo ripresentato nuovamente a Torino a Roma e al magistrato del Po. Si vuole risanare il più grande fiume italiano? Ebbene si cominci col ripulire e depurare i corsi d'acqua che vi affluiscono come l'Arbogna e l'Agogna. Noi chiediamo che le fognature vengano incanalate a parte, che la città di Novara si munisca dei necessari depuratori ed eviti che tutta la sua zona sud scarichi abusivamente ogni sorta di porcherie nei corsi d'acqua che poi arrivano a casa nostra».

Gli abitanti di Borgolavezzaro, Vespolate, Tornaco, Garbagna, Nibbiola, sono stanchi degli allagamenti maleodoranti che si ripetono puntualmente ad ogni abbondante rovescio atmosferico. Protestano e minacciano denunce. Stanno aspettando da parecchio tempo anche uno scolmatore del torrente Arbogna che servirebbe a mitigare i disagi in attesa dell'attuazione del progetto di risanamento già predisposto dal consorzio degli stessi paesi e che necessita di un finanziamento FIO.

Ma per questo scolmatore, che sembrava già un anno fa sul punto di essere realizzato, c'è una situazione quasi incredibile: la Regione aveva stanziato 750 milioni ma non bastavano. Morale: la cifra è rimasta ferma, lo scolmatore un pio desiderio e intanto gli allagamenti si susseguono. (m. s.)

Allagata la strada che porta a Vespolate. I sindaci della Bassa chiedono uno scolmatore

I biancocerchiati non sono stati ripescati, dirigenti furiosi

Verbania resta in Promozione e il Consiglio dà le dimissioni

Il presidente: «La delusione è così grande che non parteciperemo a nessun campionato»

VERBANIA — Niente ripescaggio per il Verbania Calcio. Dopo essere stato nuovamente illuso (era già accaduto lo scorso anno) sino a poche ore dalla formazione dei gironi, la società bianco-cerchiata è stata esclusa dall'Eccellenza.

Il consiglio direttivo riunitosi appena conosciuta la decisione federale si è dimesso al completo in segno di protesta e ha consegnato alla stampa un ordine del giorno che costituisce una specie di atto di accusa.

Dice il comunicato: «Dopo la riunione tenuta a Roma il 28/7 dal comitato per l'attività in Interregionale, la commissione preposta ha deciso di escludere il Verbania favorendo invece il ripescaggio in squadre retrocesse dall'Interregionale, nonostante il 6/7/88 il consiglio direttivo della F.I.G.C. avesse decretato "il divieto di ripescare squadre retrocesse"».

«Il Verbania Calcio è indignato per questa decisione che mortifica gli sforzi ed i meriti acquisiti dalla società. Il consiglio direttivo riunitosi in forma straordinaria ha rassegnato nelle mani del presidente, Emilia Podestà, le proprie dimissioni in blocco. Il presidente solidale col consiglio trasmetterà agli organi federali queste decisioni. La delusione subita è così profonda da far pensare all'eventualità di non partecipare — in segno di protesta per l'ingiustizia subita — al futuro campionato di promozione».

«In questo caso — commenta Carlo Pedroli — siamo stati danneggiati due volte perché essendoci stato dato per certo o quasi il ripescaggio, non ci eravamo preoccupati dei mercatini minori in quanto partecipando all'Eccellenza Verona, Torino e Como ci avevano garantito il prestito di giocatori delle loro squadre giovanili».

Dice ancora Pedroli: «Non sobilleremo la piazza per blocchi stradali o manifestazioni. Ma è facile immaginare un domani, se si decidesse di partecipare al campionato di Promozione, quali potrebbero essere le reazioni del pubblico davanti a grossi errori arbitrali».

Niente promozione allora? «La società — si limita a dire Pedroli — si riserva un'ulteriore presa di posizione appena sarà a conoscenza della formazione dei gironi e delle squadre che vi sono state incluse».

Il Verbania, aveva partecipato nel '65 e nel '72, a sette campionati di serie C forgiando giocatori come Salvadori, Butti, Calloni, Paris, Guidetti, Valmassoi, Romanzini, Libera, tutti approdati alla serie A. Tra gli allenatori aveva annoverato Giuseppe Marchioro e Osvaldo Bagnoli.

Lo scorso anno, in previsione di un passaggio all'Interregionale si era costituito in srl con un capitale versato di 90 milioni. Lo scorso campionato, in Promozione, la presenza media alle partite era stata di 1400 spettatori.

Antonio Costantini

Gli azzurri giocheranno con le formazioni lombarde

Novara più che soddisfatto «E' il girone che volevamo»

«Bellissimo anche il turno di Coppa con Alessandria, Casale e Vercelli»

NOVARA — «E' il girone che volevamo, quello che il nostro allenatore conosce meglio. Inoltre in questo raggruppamento le squadre sono più tecniche e il Novara può trovarsi maggiormente a suo agio». Questo il primo commento di Roberto Bacchin, direttore sportivo azzurro, alla notizia dell'inserimento del Novara nel girone B del campionato di C2.

Essere rimasti nella fascia delle squadre lombarde, venete ed emiliane, rappresenta l'appagamento dei desideri novaresi anche se, come conferma Bacchin, c'è in questo girone un gruppo di squadre che, almeno apparentemente, sembrano fuori portata: Chievo, Telgate e Legnano, le protagoniste dell'anno scorso che, stando alle notizie arrivate a Novara, si sarebbero ulteriormente rafforzate.

«Naturalmente», prosegue il d.s. azzurro, «la scala dei valori è ancora tutta da stilare. Le notizie sono poche e solo le prime uscite delle protagoniste potranno fornire elementi attendibili».

«Ci sono formazioni come l'Ospitaletto, il Forlì, o come il Varese e la Pro Sesto che potrebbero risultare più forti del previsto anche se oggi sono veri e propri oggetti misteriosi. La Juve Domo? Una simpatica matricola. Chissà, forse sarà la vera novità del girone: è l'unica squadra di una vasta zona e sarà sospinta dal calore di una numerosa tifoseria».

Il girone di Coppa? «Bellissimo», per Bacchin, «perché ripropone il vecchio e glorioso quadrilatero del calcio di una volta con Novara, Alessandria, Vercelli e Casale. Si giocherà all'insegna del campanile con tradizionali avversarie piemontesi ricche di blasone. Noi, però, a questa Coppa diamo un'importanza relativa. Ci serve solo per rifinire la preparazione».

Alberto Marchetti

Quanto all'ultimo acquisto da fare, quello di una punta, Roberto Bacchin dice che il Novara sta stringendo i tempi per Salvatore Orofino, 20 anni, proveniente dal Fano, un elemento rapido e dotato di classe oltre che del cosiddetto «fiuto del gol»: quello che ci vuole per completare la prima linea azzurra.

Dell'inserimento nel girone B si dice soddisfatto anche l'allenatore Adriano Fedele. «Per noi è certamente meglio dell'altro anche se rispetto all'A è più ostico visto che troveremo un mucchio di squadre che puntano in alto. Per quanto riguarda la Coppa mi sta bene che ci siano due aspiranti alla C1: Alessandria e Pro Vercelli. Sarà l'occasione per utili valutazioni e per eventuali aggiustamenti in casa nostra».

Fedele parla poi della preparazione dei suoi giocatori che procede positivamente. «Tutti dimostrano una gran voglia di far bene e si impegnano: questo è il dato più confortante e la dimostrazione che il clima venutosi a creare è quello giusto. Sono contento anche di quanto stanno facendo gli uomini-guida della squadra. Mi riferisco a Marchetti e Codogno, gli anziani destinati a far da balia ai giovani».

Marcello Santo

Una doccia fredda per i novantadue lavoratori del calzaturificio di Cerano

Lettere di licenziamento alla Nuova Solea

CERANO — Doccia fredda per i lavoratori della «Nuova Solea», il calzaturificio del Basso Novarese, appartenente al gruppo Capra di Arona, che da qualche anno era al centro di una crisi aziendale. Ieri i novantadue dipendenti, che dal settembre '86 erano in cassa integrazione guadagni straordinaria, hanno ricevuto le lettere nelle quali la Società ha comunicato l'intenzione di cessare l'attività produttiva, annunciando di conseguenza la risoluzione del rapporto di lavoro per il prossimo 27 agosto: proprio il giorno in cui avrebbe dovuto scattare il rinnovo della Cigs.

«E' un atto di estrema gravità — dice Giorgio Venegoni, segretario provinciale della Filtea-Cgil (Federazione Italiana Lavoratori Tessili e dell'Abbigliamento) — ma non solo per i contenuti. I tempi ed i modi in cui l'Azienda ha voluto assumere questa decisione ci riportano ad un clima da Anni Cinquanta. Siamo di fronte ad un metodo che stravolge i corretti rapporti sindacali: ci opporremo con tutte le nostre forze affinché le procedure di licenziamento non vadano in porto. Abbiamo già inviato telegrammi all'Ufficio provinciale del lavoro, all'assessore regionale Giuseppe Cerchio per sollecitare il loro intervento. Coinvolgeremo immediatamente anche la prefettura e l'amministrazione provinciale».

«Abbiamo subito cercato di metterci in contatto con la famiglia Capra, azionista di maggioranza della società — continua Venegoni — ma senza riuscirci. Sembrano tutti spariti, amministratori compresi. Non si possono prendere simili provvedimenti e poi sparire, come sembra, per le ferie. La cosa comunque non ci sorprende. E' un comportamento perfettamente in linea con l'ambiguità dimostrata qualche giorno fa, quando la direzione aziendale, pure invitata, ha disertato l'incontro che si è tenuto a Torino, presso l'assessorato al Lavoro della Regione. Alla riunione, convocata per un esame della crisi alla "Nuova Solea", avevano partecipato l'assessore Cerchio, il sindaco di Cerano, Mario Quaglia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria».

«In quella sede — racconta il dirigente sindacale — avevamo segnalato che non avremmo accettato procedure di riduzione del personale nel mese di agosto. Erano infatti in corso trattative, una delle quali si era svolta all'Assoindustriali di Novara, conseguenti all'annuncio che la famiglia Capra aveva fatto alcuni mesi fa: quello che intendeva procedere alla cessione della "Nuova Solea" ad un nuovo imprenditore, interessato all'acquisto in blocco dello stabilimento. Il potenziale rilevatore, rimasto sempre nell'anonimato, avrebbe anche accettato l'attuale organico degli addetti. Da allora non abbiamo saputo se le trattative per il passaggio di proprietà sono state interrotte o semplicemente rallentate. Per favorirle, come sindacato abbiamo offerto la massima collaborazione. In cambio abbiamo ricevuto dapprima una ventilata minaccia di non voler rinnovare la cassa integrazione (che abbiamo interpretato come una vera e propria ritorsione contro i lavoratori, con l'obiettivo di alzare il prezzo di vendita, usando la precarietà del posto di lavoro come merce di scambio tra imprenditori) e adesso questa risposta raggelante».

I sindacati di categoria hanno convocato per oggi alle 17 un'assemblea dei lavoratori, che si svolgerà nella fabbrica di Cerano, in via Crosa: vi parteciperà anche il sindaco Mario Quaglia.

Pietro Benacchio

Dopo il restauro della Torre di Buccione

Orta, sarà illuminata la «Vedetta del Lago»

Tornerà al suo posto l'impianto di illuminazione devastato da vandali

ORTA — Dopo il restauro tornerà ad essere illuminata la Torre di Buccione definita «vedetta del lago» e monumento di interesse nazionale. Il tempo ed i vandali ne hanno minato la stabilità rendendo indispensabile l'intervento del Comune di Orta e del ministero dei Beni Culturali.

L'impresa «Cave di Corconio» che ha il suo cantiere proprio nelle adiacenze del monumento ha avuto il compito di provvedere agli interventi «riparatori» seguiti passo dopo passo dall'architetto Daniela Biancolini della Soprintendenza del Piemonte.

Adesso dovrà essere ripristinato l'impianto di illuminazione che permetterà alla Torre di splendere nella notte. Più che di un ripristino di tratta di un rifacimento ex novo. I vandali, infatti, non hanno risparmiato proprio nulla asportando quanto era possibile e danneggiando irreparabilmente il resto. Si tratta di una spesa di parecchie milioni che, tuttavia, non spaventa dato che ci sono degli sponsor così come avvenne in occasione del primo impianto una quindicina di anni fa. Intervennero allora, a fianco del Comune di Orta, l'Ente provinciale per il Turismo, la Bemberg e l'Osram, la quale ultima ebbe a fornire il materiale per altri impianti, cosicché tutti i campanili dei centri rivieraschi che si affacciano sul lago vennero illuminati. Su tutti domina il santuario della Madonna del Sasso.

Per rendere più ardua se non impossibile l'azione dei vandali, verrà costruita una nuova linea elettrica di 252 metri. L'autorizzazione all'Enel è stata concessa recentemente con decreto del presidente della giunta regionale ed i lavori inizieranno quanto prima. Non si possono, al momento, fare previsioni sulla data del funzionamento dell'impianto.

Per intanto, caduti i divieti che per ragioni di sicurezza avevano tenuto lontano i visitatori, alla Torre di Buccione potranno tornare a salire quanti vorranno godere di un panorama incantevole.

Piero Barbè

■ Rapinati 200 milioni a Meina

VERBANIA — L'agenzia della Banca Popolare di Intra, di via Bonomi a Meina, è stata rapinata oggi da tre giovani, armati di pistola e con il volto coperto da fazzolettoni. Poco prima della chiusura i banditi hanno fatto irruzione nella banca, e sotto la minaccia delle armi hanno intimato al direttore, Angelo Volpati, e agli impiegati di aprire la cassaforte e si sono impossessati di circa 200 milioni in contanti. I malviventi hanno poi rinchiuso nel bagno gli impiegati e l'unico cliente, Lucio Zucchetti, di 35 anni, e sono fuggiti.

■ Due arresti per spaccio di droga

VERBANIA — Ancora due arresti per detenzione e spaccio di stupefacenti. Sono Paolo Bagnati, 25 anni, ed Antonella Spinelli, 28; lui disoccupato, lei parrucchiera.

I carabinieri del Nucleo Operativo li hanno sorpresi mentre vendevano la dose di eroina (prezzo 150 mila lire) ad un tossicodipendente.

Una perquisizione, subito effettuata dai carabinieri nell'alloggio del giovane, ha portato al recupero di altri 6 grammi di eroina, per un valore di un milione e mezzo.

■ Domani i funerali di Lorella

NOVARA — Si svolgeranno domani alle 10,30 nella parrocchia di Momo i funerali di Lorella Ferrante, la studentessa di 18 anni morta domenica in seguito a un drammatico incidente stradale sulla provinciale della Valsesia. La ragazza, che stava rientrando a casa a bordo del suo motorino, venne investita da una potente Ferrari e proiettata nel canale irriguo che costeggia la carreggiata.

Oggi verrà eseguita l'autopsia e solo domani la famiglia potrà provvedere ai funerali ai quali è prevista la partecipazione commossa di tutto il paese oltre che dei compagni di scuola della sfortunata giovane che frequentava l'istituto Bermani.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Ragazze scandalose (luce rossa). Orario 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto: **Quattro cuccioli da salvare.** Ore 21,25.
ELDORADO: **Tre scapoli e un bebè,** con Tom Selleck. Ore: 20; 22,15.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiusura estiva.
VIP: chiusura estiva.
ARALDO: chiusura estiva.
S. CUORE: chiusura estiva.

ARONA

MODERNO: chiuso per ferie.
S. CARLO: riposo.
PIAZZA SAN GRAZIANO: cine aperto: **Da grande,** con Renato Pozzetto. Ore 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: **Regina della notte.** Ore: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: **Bocca bianca bocca nera** (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: chiusura estiva.
VIP: **Le mille luci di New York.** Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): **Mistre sia senza volto.** Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): chiusura estiva.

VIGEVANO

ARLECCHINO: chiusura estiva.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Agnelli, corso Cavallotti. Dalle 8,45 alle 20,15: *Ferraro*, corso Cavallotti.

IN PROVINCIA

Arona: *Arrigoni.*
V. Pombia: *Fanchini.*
Meina: *Gasparini.*
Gattinara: *Dr. Sozzi.*

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.064; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.083; **Belgirate** (0322) 71.800; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.219; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; **Gas** 501.401; **Enel** 33.281; **Sip** 182.

Solo in centro la maggioranza delle saracinesche sono abbassate

A Vercelli, fra i riti dell'estate una sorpresa: più negozi aperti

Ferie scaglionate anche per i commercianti - I passatempi di chi non è partito

VERCELLI — La pioggia, finalmente, ha cacciato l'afa. Dopo alcuni giorni di caldo e di umidità insopportabili, ieri i vercellesi rimasti a casa si sono svegliati sotto un violento acquazzone, il rimedio ideale per far scendere la colonnina di mercurio.

Vercelli si è nel frattempo trasformata: il traffico sulle strade e nelle piazze si è ridotto della metà, i parcheggi non subiscono l'assalto degli automobilisti, il centro è una lunga fila di saracinesche abbassate con il cartello «chiuso per ferie». Al mosaico estivo mancava soltanto un temporale che rinfrescasse l'aria ed il quadro ora è completo.

Ma, rispetto a tre o quattro anni fa, il numero dei vercellesi in vacanza è sensibilmente diminuito. Prevale la tendenza a scaglionare le ferie, a rimanere a casa la prima settimana di agosto e raggiungere le località di mare e di montagna attorno a Ferragosto. E' un modo per riappropriarsi della città, per riscoprire angoli dimenticati: una visita al mercato, una passeggiata nei viali, in centro. Piccole cose, forse, ma importanti per un capoluogo di provincia con ottomila pendolari che ogni mattina lasciano Vercelli, in auto o in treno, per tornare la sera e che non hanno molte occasioni per «vivere» la loro città.

Le presenze maggiori sono confermate indirettamente dal numero di negozi aperti nei rioni e nelle zone ai margini del centro storico, soprattutto del settore alimentare. Spiega il direttore dell'Associazione commercianti Fernando Lombardi: *«Il 50 per cento delle panetterie è aperto e, più in generale, il 40 per cento degli operatori del comparto alimentare non ha chiuso. Sono aperti inoltre i supermercati e fare la spesa non è dunque un problema»*. A proposito di grandi magazzini, c'è chi ha sostenuto nei giorni scorsi che molti commercianti avrebbero rinunciato alle ferie per cercare di contrastare l'effetto-Continente. Polemiche estive, o il centro commerciale della tangenziale Sud sta effettivamente cambiando le abitudini dei vercellesi?

«Non credo che i commercianti abbiano rinunciato alle ferie per il Continente — aggiunge Fernando Lombardi — *oppure abbiano ridotto il periodo di chiusura. In molti casi è vero il contrario: aziende commerciali con dipendenti hanno infatti prolungato, rispetto agli anni scorsi, le ferie. Ci sarà senz'altro qualche negoziante che avrà rinunciato alla vacanza per tenere aperto, ma sono casi che non possono costituire il sintomo di un nuovo fenomeno»*.

Uno dei riti dell'estate vercellese (insieme al cinema all'aperto, alla piscina e al luna-park di corso Bormida) sono le sagre e le feste patronali che si svolgono in questo periodo nei paesi della Bassa. Manifestazioni dalla ricetta semplice, con balli a palchetto, appuntamenti sportivi e gastronomici, ma che richiamano comunque un folto pubblico.

C'è aria di festa a Pezzana: stasera, nella piazza principale, è in programma un concerto di jazz, mentre domani sera è in cartellone una singolare partita di calcio. Si affronteranno le rappresentative di Pezzana «da bas» e di Pezzana «d'an su»: pochi metri di dislivello dividono i due rioni, ma sono sufficienti ad alimentare campanilismi che sfociano in combattute partite.

d. ca.

Un'altra sentenza a Biella del presidente Vito Vittone

Quel pizzico d'eroina in più

Il magistrato, ritenendo «modica quantità» la droga sequestrata a due tossicodipendenti, ha inflitto agli imputati 1 anno e 4 mesi di carcere ciascuno e concesso loro gli arresti domiciliari - Il pm ha invece sostenuto l'accusa in base all'articolo che prevede una condanna superiore - Ora ricorrerà in appello

BIELLA — E' spaccatura nella magistratura biellese sull'applicazione della legge antidroga: i pareri sono diversi sull'interpretazione da dare al termine «modico quantitativo» contenuto negli articoli 71 e 72 della legge 685/75 che punisce i traffici di sostanze stupefacenti. La procura della Repubblica e il giudice istruttore, in linea con i pronunciamenti della Cassazione, ritengono che la detenzione minima di 255 milligrammi di droga allo stato puro (la dose giornaliera per un tossicodipendente medio) sia da considerare già un «non modico quantitativo», e debba quindi essere punita con l'articolo 71 (da 4 a 15 anni di reclusione) previsto per i casi più gravi di detenzione e smercio di droga.

Il tribunale, e in particolare il presidente Vito Vittone, estensore di una recente sentenza innovativa in materia, ritiene invece che fino a 1 grammo di droga pura si sia ancora nell'ambito di piccoli traffici, e quindi la pena più adeguata sia quella prevista dall'articolo 72 (da 2 a 6 anni di reclusione).

La divergenza di cui si era appreso leggendo la motivazione della sentenza pronunciata da Vittone il 4 luglio, approvata dalla procura generale di Torino due settimane dopo, ieri è stata ribadita durante un processo a due tossicodipendenti, Antonella Romano, 27 anni, di Tollegno e Piero Bianco, 33 anni, di Ronsio, accusati di aver detenuto ai fini di spaccio grammi 0,6212 di eroina, pura al 14 per cento. Il capo d'accusa specificava che era un quantitativo sufficiente per 8 giorni.

Il sostituto procuratore della Repubblica David Monti che li aveva rinviati a giudizio nel maggio scorso, e che ieri ha sostenuto la pubblica accusa, li aveva incriminati in base all'articolo 71. Ma il tribunale ha derubricato l'imputazione, e contro i 3 anni e 6 mesi di carcere chiesti dal pubblico ministero, ha condannato i due a 1 anno e 4 mesi di reclusione ciascuno, concedendo loro (contro il parere del pm) anche gli arresti domiciliari. E il pubblico ministero ha preannunciato ricorso in appello.

C'è dunque una sottile polemica tra magistrati inquirenti e giudici. Monti, in aula, sostenendo la fondatezza del suo rinvio a giudizio secondo la linea più dura sancita dalla Cassazione, ha premesso il *«massimo rispetto»* per l'opinione dei suoi colleghi. E fuori dall'aula di giustizia, pur confermando il ricorso in appello, ha minimizzato la questione: *«L'importante è che si arrivi a una condanna. Il resto sono particolari tecnici»*.

In realtà non è così. La distinzione è della massima importanza, anche perché nei prossimi mesi il tribunale dovrà occuparsi dei casi di un centinaio di persone finite in prigione per reati di droga nell'ambito di una serie di operazioni coordinate della procura e dall'ufficio istruzione per fare «terra bruciata» intorno agli spacciatori di morte. E sono state proprio le avvisaglie di questi processi, dove procura della Repubblica e giudice istruttore propongono anni di carcere anche per la detenzione di piccolissime quantità di droga (milligrammi), che hanno fatto riflettere il dottor Vittone e i suoi colleghi giudici.

Così mentre per il sostituto procuratore David Monti *«il pericolo per la società»* derivante dalla detenzione già di 255 milligrammi di eroina, in sintonia con la Cassazione, va qualificato come un reato grave, per il tribunale si tratta di una richiesta sproporzionata. Vittone infatti nella sentenza del 4 luglio rileva come con l'articolo 71 (da 4 a 15 anni di carcere) vengono puniti i grossi trafficanti che la droga la trattano a chili. E siccome, dice Vittone, *«il diritto è soprattutto proporzione»* ecco la decisione del tribunale di Biella in tema di eroina *«che non si possa parlare di articolo 71 quando non si superi la quantità di 1 grammo di droga allo stato puro, giacché al di sotto di questo limite si è sicuramente sempre nell'ambito concettuale del piccolo trafficante»*.

Precisa la sentenza: *«Un grammo allo stato puro significa l'approvvigionamento di un tossicodipendente medio per 12 giorni, o al fabbisogno di una piccola cerchia di tossicodipendenti per 3-4 giorni: e qui siamo sicuramente nell'ambito del piccolo traffico punibile con le pene dell'articolo 72 della legge 685/75. Per contro, ripugna applicare le pene previste dell'articolo 71»*.

Maurizio Alfisi

Sarà riproposta l'intesa fra dc, psi, psdi e pli

Quadripartito a Gattinara stasera si elegge la giunta

Accordo raggiunto dopo mesi di trattative - Sindaco il socialista Fiorucci?

GATTINARA — Per la prima volta dopo le elezioni amministrative del maggio scorso si riunisce questa sera il Consiglio comunale: all'ordine del giorno la nomina del sindaco e degli assessori. Si dovrebbe così concludere il lungo periodo di complesse trattative tra le forze politiche per giungere alla formazione di una coalizione di giunta.

Le previsioni sono per la riconferma di una maggioranza di quadripartito: dc, psi, psdi, pli. Una maggioranza indebolita rispetto alla passata amministrazione: dodici seggi contro tredici.

«I tempi lunghi delle trattative — spiega il segretario della dc gattinarese Gian Piero Bertolo — *sono giustificati da un approfondito confronto con i partiti alleati: il ritardo non è dovuto alla scelta del primo cittadino, o all'assegnazione delle cariche più importanti»*. Dalle caute dichiarazioni dei politici tutto lascia supporre che si vada verso una rotazione nell'attribuzione della massima carica: ad occupare la poltrona di sindaco dovrebbe essere questa volta un esponente del partito socialista, presumibilmente il segretario Ezio Fiorucci.

Al partito del garofano dovrebbe andare anche un assessorato. Alla dc toccherebbero invece tre assessorati «pesanti», tra cui quello all'urbanistica, oltre alla carica di vicesindaco.

I rappresentanti dei partiti laici, il socialdemocratico Enzo Filippone e il liberale Giorgio Aliata, si spartirebbero i rimanenti due assessorati.

Frattanto il pci e i verdi che, con il consigliere del msi, costituiscono la minoranza, si preparano ad un'opposizione *«costruttiva, ma dura»*.

Dice Franco Agazzone, segretario del pci: *«Gattinara ha molti problemi ancora insoluti ed ha urgente bisogno di un'amministrazione efficiente, specialmente nel campo sociale e culturale»*.

a. co.

Bambina milanese salvata in montagna

ALAGNA — Una bimba di 5 anni, Pamela Molinari, residente a Milano, che si trovava in villeggiatura assieme al padre Alberto, 37 anni, e alla madre all'alpeggio di Otro, in Alta Valsesia, è stata soccorsa e trasportata all'ospedale di Varallo in piena notte dalle Guardie di Finanza di Alagna e dagli uomini del soccorso alpino.

L'allarme è scattato poco dopo mezzanotte: la piccola si era sentita male e via radio è stato chiesto l'intervento dei finanzieri. In barella la bimba, dopo mezz'ora di cammino, ha raggiunto Alagna, dove ha potuto essere visitata da un medico. Trasportata all'ospedale di Varallo, si è ripresa in poche ore.

Un ambulante marocchino arrestato e condannato, due denunciati

Nei guai i «vu' cumprà»

Operazione della Guardia di Finanza contro le frodi commerciali - Trovata merce con marchi contraffatti - I venditori nordafricani a Vercelli sono una cinquantina - Molti non hanno licenze

VERCELLI — Operazione degli uomini della Guardia di Finanza contro le frodi commerciali: un ambulante marocchino è stato arrestato (e processato per direttissima), altri due venditori di colore sono stati denunciati a piede libero e la loro merce sequestrata.

E' stata una normale operazione di polizia, o l'attuazione di qualche particolare direttiva per cercare di arginare la presenza degli ambulanti del Nord Africa in Italia, i cosiddetti «vu' cumprà»? Ufficialmente non ci sono commenti: si sottolinea solo che quanto è avvenuto rientra nei normali controlli contro le frodi e le violazioni delle disposizioni di legge in materia di tutela dei marchi e in tema di licenze commerciali.

Ma torniamo a quanto è accaduto. Il Nucleo di polizia tributaria, durante una serie di controlli in città, ha arrestato Abdessiam Saadouni, 29 anni, cittadino del Marocco, ma residente a Vercelli in via Derossi.

Saadouni è stato sorpreso a vendere merce di vario tipo su un'improvvisata bancherella, nei pressi del luna-park di corso Bormida.

Le «fiamme gialle» hanno contestato al Saadouni la vendita di capi d'abbigliamento con marchi contraffatti e di musicassette sprovviste del timbro della Società autori e editori.

L'ambulante marocchino è stato processato per direttissima in pretura. Il giudice lo ha condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione e a 600 mila lire di multa.

Ma non è stato solo il Saadouni a cadere nella rete della Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle» hanno infatti anche denunciato a piede libero altri due cittadini stranieri, sorpresi a vendere senza la regolare licenza di ambulante: sono Houcine Fanan e Rabai Badaoui, entrambi residenti in città.

L'operazione pone alcuni interrogativi. Quanti sono gli ambulanti di colore a Vercelli? Costituiscono un problema di polizia? In Questura assicurano che la presenza degli ambulanti di colore stia creando problemi alla sicurezza: *«E' un fenomeno in crescita* — si sottolinea —, *ma sotto controllo, che non provoca tensioni»*.

A Vercelli sono circa una cinquantina gli ambulanti provenienti dall'Africa del Nord, ma la maggior parte di loro si è inserita senza traumi in città.

Il problema semmai, fanno notare le forze di polizia, riguarda soprattutto la violazione delle norme in materia di commercio perché i «vu' cumprà» non sempre hanno la licenza di ambulante e, in taluni casi, mettono in vendita merce con marchi contraffatti.

d. ca.

«Estate in piazza» a Cervatto

CERVATTO — Prende il via questa sera, con un ballo, l'«Estate in piazza '88». In programma figurano, nei prossimi giorni, le esibizioni del gruppo folcloristico di Piverone, il gran premio di go-karts per bambini, il festival del dolce valsesiano e musica a volontà. La vigilia di Ferragosto si svolgerà la consueta fiaccolata.

A Mollia la rassegna dell'artigianato

MOLLIA — Si inaugura oggi, nella sede della Pro loco, una rassegna dell'artigianato valsesiano. L'esposizione rimarrà aperta sino a fine mese. Contemporaneamente è stata allestita una mostra di fotografie sui centri dell'alta valle ed in particolare su Mollia.

Ottantenne rapinata in casa

BORGOSESIA — Un'anziana donna, Rosa Queneudec, di 80 anni, originaria di Parigi, è stata rapinata ieri nella sua abitazione a Valduggia, in Valsesia. Entrato con un pretesto in casa della donna, un malvivente l'ha aggredita, facendosi indicare dove teneva i risparmi, 350 mila lire. Prima di andarsene il bandito ha legato ad una sedia ed imbavagliato la Queneudec, che soltanto qualche ora dopo è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme.

Rapina a Lignana svaligiate le Poste

LIGNANA — Un rapinatore solitario ha assaltato ieri mattina l'ufficio postale di Lignana: il bottino è di due milioni e 800 mila lire. La rapina è avvenuta verso le 10, in un momento in cui nell'ufficio non c'erano clienti.

A quell'ora un uomo di media statura, carnagione scura, con i baffi, è entrato nelle Poste del paese: indossava una maglietta chiara ed un paio di pantaloni scuri. Si è avvicinato allo sportello ed ha chiesto all'unica impiegata, Rosa Bertolini, di poter spedire una lettera raccomandata. L'impiegata gli ha consegnato l'apposito modulo e l'uomo ha cominciato a compilarlo con un indirizzo che è poi risultato falso.

Improvvisamente ha lasciato andare la penna ed ha impugnato una pistola puntandola contro la donna: *«Fuori i soldi* — ha detto — *e niente scherzi»*.

Rosa Bertolini, sotto la minaccia dell'arma, ha consegnato al rapinatore il denaro che aveva in cassa: appunto due milioni e 800 mila lire.

L'uomo è quindi uscito e, presumibilmente, si è allontanato su un'auto che aveva lasciato posteggiata fuori dall'ufficio. Nessuno però lo ha visto: il piccolo paese, in questi giorni di ferie, è praticamente deserto.

d. ca.

Incontro degli allevatori

La Rossa d'Oropa nuova razza bovina

E' stata presentata al meeting di Sordevolo

SORDEVOLO — Si è svolto a Sordevolo un vertice dei responsabili dell'Associazione provinciale allevatori (Apa) di Vercelli, allargato all'assessore provinciale all'Agricoltura, Franco Smerieri, all'addetto alla zootecnia del Servizio decentrato dell'agricoltura, Giuseppe Galassi, ai rappresentanti della Regione, della Camera di Commercio e delle organizzazioni sindacali agricole. Il presidente dell'Apa, Roberto Dell'Olmo, ha riferito sugli indirizzi generali dell'associazione, mentre il direttore Ermanno Raffo si è soffermato sugli aspetti tecnici.

Durante la riunione si è parlato del programma specifico per la costituzione della razza Pezzata Rossa d'Oropa, che dovrebbe diventare operativo in ottobre-novembre. Hanno detto Dell'Olmo e Raffo: *«Otterremo il grosso vantaggio di ampliare la base associativa e di tutelare i bovini anche dal punto di vista sanitario»*.

Un'altra grossa novità (che riguarda soprattutto gli allevatori della Valsesia) emersa dalla riunione è l'indicazione dell'asta dei bovini di razza Bruna, da tenersi a Roccapietra di Varallo l'11 ottobre, in concomitanza con la 25ª edizione della mostra bovina. Dice ancora Raffo: *«L'asta viene realizzata in provincia per la prima volta; favorirà le vendite di torelli e manzette a commercianti e allevatori, oltre a stimolare la partecipazione di quei produttori che sono ancora fuori dalla selezione»*.

L'incontro di Sordevolo ha messo inoltre in luce quanto è stato fatto negli ultimi anni per i controlli funzionali e per la lotta all'ipofecondità dei bovini delle varie razze. Le aziende, i cui animali sono sottoposti a controlli funzionali, sono attualmente 178, contro le 129 del 1985; i capi controllati ammontano a 6848: 4650 della razza Frisona, 1158 della Bruna, 715 della Piemontese, 719 della Pezzata Rossa d'Oropa e 176 della Pezzata Rossa Italiana. Notevole incremento ha avuto anche il numero delle aziende che hanno aderito al piano di lotta all'ipofecondità: da 26 aderenti nel 1985 alle 103 attuali, per un totale di 4364 capi.

A Sordevolo si è fatto cenno, inoltre, all'organizzazione del terzo corso di fecondazione artificiale, ormai indispensabile per il progresso zootecnico. Il progresso della genetica ha permesso di raggiungere rese in latte e carne che solamente una decina d'anni fa risultavano impensabili.

Walter Nasi

Cinema e taccuino

VERCELLI
ASTRA: il replicante.
NUOVO ITALIA: chiusura estiva.
PRINCIPE: chiusura estiva.
VIOTTI: chiusura estiva.

GATTINARA
ITALIA: film viet. 18.

ALBANO
E' aperto il Museo ornitologico dell'Ente Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 9-12 e 14-19 nei giorni di sabato, domenica e festivi infrasettimanali. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73.112.

MUSEI
Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE
Ussl 45 - Vercelli: Rivera, corso Libertà 176, tel. 53.672.
Ussl 69 - Gattinara: farmacia Sant'Agostino, piazza Italia 23.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.050; **Crova Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.650; **Gattinara** (0163) 833.777; **Crova Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.566.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI SELF SERVICE
Agip, piazza Solferino; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil,** piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Ufficio di corrispondenza: **Vercelli,** via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.082 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

BIELLA
APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: chiusura estiva.
MAZZINI: chiusura estiva.
ODEON: chiusura estiva.
SOCIALE: chiusura estiva.
BIELLA-ESTATE: Dalle sparkel.

COSSATO
PRIMAVERA: film per adulti.

VARALLO
BOTTOMINA: L'ultimo imperatore.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Gardenova, via Italia 61, tel. 22.241; **Ronco, Pollone, Carrione.**
Ussl 48 - Cossato: Vana, via Mazzini 80, tel. 93.519. **Strona, Crocemosso, Coggiola.**
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268. **Varallo:** Giro, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.646 - 20.646; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.666; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, **Autorimessa Lancia** di via Torino 53 e **A.B.C.** di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Mastrantonio, **Occhieppo Inferiore, Varallo:** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 25, tel. 28.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Soledini: via Pietro Micca 8 (015) 30.769.

Campagna acquisti in due giorni, ma non si escludono nuovi ingaggi

Amatori, mercato a razzo

VERCELLI — Con l'ingaggio definitivo di Diego Lodigiani, classe 1962, difensore, proveniente dal Seregno, l'Amatori ha concluso la sua fulminea campagna acquisti. Le trattative sono durate due giorni: quanti ce n'erano ancora a disposizione da quando è stato fatto il cambio di direzione e denominazione della società.

Precedentemente era stato ingaggiato, in prestito per un anno, l'attaccante Antonio Frasca, classe 1967, dal Giovinazzo: uno dei goleador del campionato scorso, considerato tra i giovani più validi dell'hockey italiano.

Spiega Tommaso Diglio, neo-presidente della società gialloverde: *«Ci sembra che con questi due uomini l'Amatori dovrebbe essere in grado di battersi per i posti di preminenza: completano una rosa di uomini molto validi: da Coppola a Lux, a Crudeli, che sono quelli rimasti dopo che se ne sono andati l'argentino Roldan e i due fratelli Mariotti»*.

Diglio aggiunge: *«E' possibile però che la campagna acquisti non finisca qui. All'apertura delle liste, che avverrà il 16 settembre e dopo i mondiali, non è detto che non si ingaggi qualche altro giocatore, magari uno straniero»*.

E' poi intenzione del presidente e dei suoi collaboratori «lanciare» in prima squadra i giovani juniores, che verranno provati in campionato contro elementi esperti.

Sul problema degli ingaggi Diglio ha proseguito: *«La società, se possibile, intende stipulare con i giocatori contratti triennali, così da costituire, con la massima serenità e poco alla volta, un complesso in grado di rinverdire i risultati del passato»*.

Un'ultima notizia sul fronte dell'Amatori: è stato recuperato all'attività della società Alfredo Tarchetti, l'indimenticato trainer vercellese che ha condotto la formazione gialloverde alle più prestigiose vittorie.

Tarchetti verrà coinvolto in iniziative promozionali che dovranno rilanciare l'immagine dell'Amatori, recuperare gli sportivi che via via sono andati diminuendo sugli spalti del palahockey dell'Isola (l'anno scorso i tifosi sono stati ben ottomila in meno rispetto al 1986-87) e far sottoscrivere un numero soddisfacente di abbonamenti.

f. l.

I patiti del «rampichino» conquistano il Biellese

BIELLA — La «mountain bike» impazza nel Biellese. Ogni giorno è possibile vedere appassionati di tutte le età arrampicarsi su per viottoli e sentieri, in sella a biciclette con particolari rapporti, che rendono la pedalata agevole anche su pendenze mozzafiato. E' lo sport preferito di questa estate.

Sull'onda dell'entusiasmo per questo genere di attività, all'inizio dell'anno è nato il Biella Mountain Club. Il sodalizio, presieduto da Aldo Bertacco, ha raggiunto nel giro di pochi mesi i 70 soci. E domenica scorsa, con la collaborazione dell'Associazione folcloristica donatese, il club ha organizzato sulla Serra il primo «Folk Race», cioè il primo raduno ufficiale degli appassionati di «rampichino». La manifestazione, imperniata sulla disputa di due prove speciali, si è svolta nei dintorni di Donato.

Racconta Roby Zola, uno dei soci più attivi del Biella Mountain Club: *«Dopo varie uscite non ufficiali per gite in montagna, anche con la neve, quella di Donato è stata la prima competizione ufficiale di mountain bike nel Biellese. L'ospitalità degli amici donatesi è stata perfetta, e ha premiato la partecipazione dei concorrenti che, pur non numerosissimi (parecchi soci erano in ferie) è stata molto qualificata. E i turisti che in questo periodo affollano il piccolo paese della Serra hanno avuto modo di divertirsi per le acrobazie che i concorrenti compivano, soprattutto nei tratti in discesa»*.

La gara è stata vinta dal bergamasco Corrado Pulcini davanti ai biellesi Stefano Mantegazza (Pool Cossato), e Roby Zola (Biella Mountain). Tra i veterani invece si è imposto Claudio Catto del Biciclub. In gara c'era anche una donna, Rita Zanchi, che ha ottenuto il sedicesimo tempo assoluto. Una prestazione di tutto rilievo.

Aggiunge Zola: *«Il successo della competizione di Donato ci ha invogliato a mettere in programma altre iniziative. Prima della fine dell'estate abbiamo intenzione di fare un trekking sulle montagne biellesi. Poi, a settembre, con la collaborazione degli Amici del Piazzo, ci sarà un'altra passeggiata cicloturistica, libera a tutti, alla scoperta delle caratteristiche coste del borgo medioevale. Infine, nel mese di ottobre, nuovo appuntamento sulla Serra per una passeggiata nei dintorni di Salo»*.

m. al.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di
Claudio Napoleoni
ringrazia sentitamente tutti coloro che le sono stati vicino in questa dolorosa circostanza. Un particolare ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Andorno Micca, al Consiglio di Amministrazione della Casa del Soriso ed alla Federazione del Partito Comunista Biellese e Valsesiano.
— Andorno Micca, 4 agosto 1988

Dopo sette settimane si conclude la rassegna di danza monferrina

Vignale, valzer d'addio

Questa sera la Compañia del Sol in «Tango, mémoires de Buenos Aires» - Domani, alla «Serata di gala», il Teatro Nuovo ripropone fra l'altro le musiche della «Vedova Allegra»

A sinistra un'immagine di «Tango», in programma stasera. A destra Luciana Savignano e Marco Pierin, fra i protagonisti della serata di gala di domani sera

VIGNALE — E' inevitabile. Tutto a questo mondo giunge alla fine, anche i festival di danza più lunghi. Come quello di Vignale, che, salpato sette settimane fa, si conclude con le serate di oggi e domani. Tempo di bilanci dunque. Certamente positivi. Sia per la qualità di molti degli spettacoli che si sono avvicendati sul palcoscenico della piazza alta di Vignale, sia la partecipazione di studenti e stagisti ai numerosi corsi di danza organizzati dal teatro Nuovo.

Anche mercoledì sera, per esempio, a metà settimana, la piazza di Vignale ha visto un pubblico numerosissimo per il Balletto di Toscana.

Diretta con piglio intelligente da Cristina Bozzolini questa compagnia si è confermata, nel programma presentato, una delle nostre migliori compagini in crescita.

Merito di una politica artistica oculata: ottimi coreografi (niente cariatidi, ma giovani italiani e stranieri come Wubbe, Messina Paoluzi); un corpo di ballo agguerrito e senza tante star di mezzo. E' l'intero corpo di ballo la vera star.

Ma come per tutti i festival, la chiusura è il momento in cui sparare i fuochi d'artificio più brillanti o presentare le cose che si hanno più care. In questo caso il tango argentino e la compagnia di casa, quella torinese del Teatro Nuovo.

Su come il tango sia nato nei bordelli di Buenos Aires e Montevideo, come musica meticcia che mescolava le mille influenze di mille diverse immigrazioni europee, e non, su come abbia conquistato il mondo grazie a nomi prestigiosi come quello di Astor Piazzolla, sulla sua essenza triste e sensuale sono stati spesi fiumi di inchiostro.

«Tango - Mémoires de Buenos Aires» è il titolo dello spettacolo che va in scena a Vignale. Lo presenta la Compañia del Sol. Si tratta di un'esclusiva per l'Italia.

La Compagnia Regionale di Danza del Teatro Nuovo di Torino dopo avere aperto Vignale, sette settimane fa, ha girato l'Italia in lungo e in largo per una bella tournée che ora si conclude nel paese di partenza: ancora Vignale. Per questa conclusione, con le due stelle ospiti Luciana Savignano e Marco Pierin, la Compagnia propone alcuni dei suoi più applauditi cavalli di battaglia.

Vedremo dunque «Rapsodia in blu», «Carmen», «Notte trasfigurata» e, come si diceva una volta, a grande richiesta quella «Vedova allegra» che aveva aperto il festival.

Un souvenir dell'operetta dove nelle nebbie del sogno la Savignano riveste i panni di Anna Glavari e Marco Pierin quelli del conte Danilo, per danzare ancora sull'onda di un walzer.

Ma per chiudere non ci sarà soltanto danza.

«A Vignale con amore» è il titolo della serata d'addio. E a dichiarare il loro amore per Vignale saliranno sul palcoscenico anche la cantante della tradizione sarda Maria Carta e la giovane attrice Miriam Mesturino che dirà un'antologia delle più famose poesie d'amore.

Sergio Trombetta

Il programma di stasera e domani

VIGNALE — Gli spettacoli della rassegna si svolgono nella piazza alta del paese, davanti a Palazzo Callori, con inizio alle 21.

Questa sera è di scena la Compañia del Sol, che propone «Tango: mémoires de Buenos Aires», regia di Laura Yusem, coordinamento musicale di Juan Cedron e Miguel Praino.

Domani sera è invece in programma la «Serata di Gala» con la partecipazione di Luciana Savignano, Marco Pierin, Marina Fisso, Biagio Tambone e della Compagnia del Teatro Nuovo.

Il caso della «solidarietà» tra automobilisti è finito in Parlamento

Crescono le polemiche sui «lampeggi» vietati

A Vercelli 57 conducenti denunciati: rivelavano i posti di blocco? - Un precedente nell'Alessandrino

VERCELLI — Fino a che punto è lecito segnalare con i fari agli altri automobilisti la presenza di una pattuglia dei carabinieri o della polizia stradale? Sui «lampeggi di solidarietà» la polemica è aperta. In Piemonte i carabinieri stanno da tempo combattendo questo genere di «aiuto reciproco» tra automobilisti sconosciuti. Ma la vicenda ora sta diventando un «caso» nazionale ed è approdata in Parlamento: il presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa, ha infatti presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa sulle recenti misure adottate dai carabinieri di Vercelli per reprimere le «segnalazioni luminose» degli automobilisti che rivelano così la presenza di posti di blocco o di controllo, misure che sono sfociate, nei giorni scorsi, in 57 denunce.

Nell'interrogazione l'on. Testa usa toni molto duri e chiama in causa l'operato del comandante del Gruppo Carabinieri di Vercelli, colonnello Angelo Cairo.

Il parlamentare socialista prende spunto dall'episodio avvenuto lunedì scorso, durante un servizio contro i «lampeggi di solidarietà» disposto dal colonnello Cairo sulla Trossi, la statale che collega Vercelli e Biella, nella zona di Formigliana, a metà strada tra le due città. Invece del consueto posto di blocco unico, i militari ne hanno installati due, il primo con funzioni di «civetta» ed un altro qualche chilometro più avanti, sul lato opposto della strada, in modo da cogliere in flagrante gli automobilisti.

Il controllo è durato circa due ore e durante questo periodo 57 automobilisti, sorpresi a lampeggiare con gli abbaglianti per segnalare il posto di blocco, sono stati fermati e denunciati al pretore.

Per tutti l'accusa è di aver usato fari abbaglianti incrociando un altro veicolo, infrazione che, secondo il Codice della strada, prevede l'ammenda da 75 a 200 mila lire, o l'arresto fino a tre mesi e, in caso di recidiva, la sospensione della patente.

Una curiosità: tra i denunciati ci sono una mezza dozzina di donne, le più «insistenti», secondo il rapporto inviato al pretore, nel fare le segnalazioni «lampeggianti».

Sin qui la notizia. Secondo l'onorevole Testa nel servizio i carabinieri avrebbero impegnato dieci pattuglie e quattro vetture «civetta», «tante forze usualmente impiegate solamente nelle azioni di antiterrorismo». Il presidente della commissione Trasporti parla di «uso distorto delle forze di polizia» e di un possibile «abuso di potere» contro «inermi e indifesi cittadini» che ora saranno sottoposti a processo, «con conseguenti spese, fastidi e perdite di tempo».

Il colonnello Cairo non ritiene di intervenire nella polemica. I carabinieri smentiscono comunque l'utilizzo di dieci pattuglie e fanno rilevare che i servizi di polizia stradale sono decisi nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto, e composto anche da Polizia e Guardia di Finanza. C'è da supporre, quindi, che anche la Polizia e le «Fiamme gialle» interverranno per reprimere i «lampeggi di solidarietà».

Sempre a detta dei carabinieri l'operazione anti-lampeggio è tutt'altro che una «persecuzione»: il segnalare posti di blocco potrebbe infatti favorire la fuga di ricercati e, più in generale, ostacolare operazioni di controllo.

Della vicenda si occuperà il pretore di Vercelli dopo il 15 settembre, non appena riprenderà l'attività giudiziaria, interrotta per la pausa estiva. Il magistrato dovrà valutare caso per caso le vicende dei 57 denunciati e, al limite, ordinare delle indagini per accertare se la persona incrociata poteva essere o meno abbagliata dall'uso dei fari. Non necessariamente ci sarà il processo: il tutto potrebbe anche risolversi con un'archiviazione.

L'operazione «anti-lampeggio», in Piemonte, ha un precedente, in provincia di Alessandria. Il 23 febbraio dello scorso anno i carabinieri di Valenza denunciarono Giovanni Lodi, 51 anni, autista di pullman della società «Arfea» di Alessandria, per aver fatto uso dei fari abbaglianti per segnalare agli automobilisti che incrociava la presenza di una pattuglia. L'autista, secondo l'accusa, aveva violato l'articolo 110 comma 7 del Codice della strada per aver usato «fari abbaglianti all'incrocio con altro veicolo». L'autista fu processato e condannato dal pretore Edoardo Nardocci ad un'ammenda di 100 mila lire. Giovanni Lodi si era difeso sostenendo che aveva lampeggiato «per salutare un amico».

Nell'estate del decreto-Ferri sulle limitazioni della velocità, un'altra polemica si aggiunge alle tante già aperte, che sembrano interpretare insieme un malessere e una certa confusione in materia di comportamenti stradali.

Daniele Cabras

L'OSSOLA RICORDA L'ALLUVIONE

Domodossola. La Val Vigezzo ricorderà il decimo anniversario dell'alluvione del 7 agosto 1978. Nell'Ossola morirono 19 persone. Domattina, i parroci dei sette Comuni della Val Vigezzo, la più colpita delle valli ossolane, celebreranno nel santuario di Re una messa in suffragio delle vittime. Nel pomeriggio, nella sala del Comune di Santa Maria Maggiore, si terrà un incontro sul tema: «La ricostruzione a dieci anni dalla calamità». Domenica 7, alle 18, suoneranno contemporaneamente le campane di tutte le chiese della valle

---

Oggi a mezzogiorno la messa in suffragio di tutti i morti in montagna

Per ricordare, in cima al Monte Rosa

Centinaia di persone sono attese alla cappella della Madonna della Neve, a oltre tremila metri di quota - La celebrazione dedicata in particolare a Don Bosco e all'alpinista Tullio Vidoni

Tullio Vidoni

ALAGNA — La più alta chiesetta d'Europa compie oggi 21 anni: è la cappella dedicata alla Madonna della Neve, una struttura di pochi metri quadrati sovrastata da una grande croce costruita a fianco della capanna Gnifetti, al 3647 metri del Garstelet, sul sentiero che porta al Crinne delle Vette, nel cuore del Rosa.

Qui, oggi, a mezzogiorno, come ogni estate dal 5 agosto 1967, giorno dell'inaugurazione, verrà officiata una Messa in suffragio di tutti i morti in montagna.

Quest'anno la manifestazione avrà un particolare significato perché è dedicata in particolare a Don Giovanni Bosco, del quale ricorre il centenario della morte, e Tullio Vidoni, lo scalatore valsesiano sepolto da una valanga sul Tagliaferro, la scorsa primavera.

In ricordo di Don Bosco, il santo dei giovani, sarà scoperta un'incisione in legno, opera di suor Anna Maria Griffa. L'incisione sarà portata in quota da due superiori salesiani piemontesi, don Angelo Viganò e don Luigi Testa, che officeranno la funzione religiosa.

«*Abbiamo voluto ricordare Don Bosco perché, 21 anni fa, a volere la cappella della Madonna della Neve furono proprio i ragazzi salesiani*», spiega don Giuseppe Capra, il sacerdote torinese che ideò la costruzione della chiesetta più alta d'Europa.

Aggiunge don Capra: «*Don Bosco era un grande camminatore, amante della natura e della montagna. In questo centenario non poteva mancare il suo ricordo alla Madonnina della Neve. Sulla targa in legno che sarà lasciata nella cappella del Garstelet abbiamo inciso una sua frase che si adatta a pennello alle vette eterne: "La Santa Vergine ci benedica e ci aiuti tutti a camminare per la via del cielo"*».

Ma la cerimonia di oggi, alla quale assisteranno come sempre centinaia di persone, per la gente valsesiana avrà un significato particolare in quanto stamane verrà ricordato Tullio Vidoni, l'accademico del Cai, lo scalatore entrato nella leggenda dell'alpinismo valligiano, vincitore di quattro «ottomila» e autore di moltissime imprese sulle catene dell'Himalaya e delle Ande peruviane.

All'offertorio una delegazione del Cai consegnerà a don Giuseppe Capra una lampada votiva e una fotografia di Tullio Vidoni, il cui nome sarà scritto sul volume della chiesetta che elenca tutti i caduti sul Rosa.

Assieme a Vidoni saranno poi commemorati altri grandi appassionati di montagna: Marco Rosati, caduto il 12 luglio dell'87 sulla parete Nord-Est del Lyskamm, Jean Subiranas-Corbas, morto sulla Punta Zumstein, lo scalatore valsesiano Giorgio Bertone nel decimo anniversario della scomparsa, il salesiano Franco Carta e Giorgio Rolandi, l'ideatore della funivia che collega Alagna al ghiacciaio di Punta Indren.

Roberto Eynard

Gli aiuti dello Stato per il disinquinamento

Iniezioni di carbonato di calcio puliranno l'acqua del Lago d'Orta

ORTA — La Commissione ottava della Camera dei deputati ha espresso nei giorni scorsi parere favorevole sul programma annuale degli interventi urgenti per la salvaguardia ambientale, con alcune proposte di modifica. Tra queste ultime figura l'inserimento del Cusio, con tutti i suoi problemi di tutela e di disinquinamento, come una delle operazioni prioritarie.

In altre parole, tra i 1700 miliardi che lo Stato spenderà per risanare l'ambiente naturale in campo nazionale, si dovranno reperire anche quelli occorrenti per salvare l'Orta. Parla l'on. Giuseppe Cerutti, che con altri colleghi della Commissione camerale ha formulato l'istanza, poi accolta e approvata.

«*Abbiamo evidenziato* — spiega il parlamentare di Borgomanero — *il problema del bacino padano, ed in particolare dei laghi minori, vale a dire del lago d'Orta, dei laghi brianzoli, e di altri specchi di acqua lombardi*».

«*Gli interventi previsti* — continua — *dovrebbero riguardare per il lago di San Giulio l'annoso problema degli avvelenamenti*».

Per guarire il lago d'Orta sono stati elaborati piani di bonifica fin dai lontani Anni Cinquanta. Nel 1950, il professor Vittorio Tonolli dell'Istituto idrobiologico di Verbania propose un interessante progetto di fertilizzazione per permettere la vita vegetale nelle acque del lago, prima di pensare al ripopolamento ittico.

Alla proposta dell'illustre scienziato ne sono seguite altre, mentre il problema si complicava ulteriormente, nonostante le avvenute operazioni di recupero del rame che rivestiva il fondo lacustre, e del solfato d'ammonio. Attualmente, è in fase d'attuazione da parte della Provincia di Novara un progetto pilota del solito istituto di Verbania.

Si tratta di neutralizzare il lago d'Orta, considerato «il bacino acido più grande del mondo», versandovi qualcosa come 25 mila tonnellate di carbonato di calcio. Una cosa che è stata fatta solo in alcuni più piccoli bacini scandinavi e nord-americani.

Ma i problemi dell'Orta sono molto complessi, e riguardano anche un'effettiva verifica degli scarichi industriali e civili, un controllo reale del funzionamento dei depuratori. C'è, infine, un «mistero», su cui quasi nessuno ufficialmente si pronuncia: ed è quello di un possibile scarico di «fanghi» (cioè dei micidiali resti dei processi di depurazione). Si parla di un quantitativo imprecisato di «bidoni maledetti» giacenti in fondo al Cusio.

Francesco Allegra